Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 55255 · 55955 (centralino a ricerca automatica)
Concessionaria Pubblicità: SPI, via Silvio Pellico 4

IL PICCOLO

Martedì, 13 gennaio 1970
Anno 89 (Sped. abb. postale - Gruppo 1 bis) Lire 70
N. 7122 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: S.P.I. via S. Pellico 4, tel. 56955, 55255 - Prezzi per mm. d'alt. (largh. una col.): Commerciali L. 350 (festivi L. 400) posizione prestabilita 15% in più - Necrologie L. 450 (partecipazioni L. 600) - Finanziari e legali L. 600 - Redazionale e cronaca L. 400 (festivi L. 500) - Avvisi economici: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5323): ITALIA annuo L. 16.000, sem. L. 9.350, trim. L. 4.850 (col Piccolo del lunedì: 21.000, 10.850, 5.600) - ESTERO: annuo L. 29.000, sem. L. 14.850, trim. 7.600 (col Piccolo del lunedì: 33.500, 17.100, 8.750) - Copie arretrate il doppio

UN DRAMMATICO APPELLO LANCIATO PER RADIO DAL COMANDANTE SUCCEDUTO AL FUGGIASCO GENERALE OJUKWU

IL BIAFRA COSTRETTO ALLA RESA CHIESTO IL «CESSATE IL FUOCO»

Soldati e civili in fuga disordinata di fronte all'avanzare delle truppe federali - Il mondo in ansia per il timore di un genocidio - Assicurazioni del Governo nigeriano sulla sorte riservata agli Ibo

(Telefoto UPI al «Piccolo»)
Libreville — Così fuggono le disperate popolazioni Ibo davanti ai nigeriani che incalzano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Lagos, 12

Il Biafra si è arreso. Il nuovo comandante dell'esercito Effiong, succeduto al fuggiasco generale Ojukwy, ha rivolto un appello al Governo nigeriano per l'immediato cessate il fuoco e ha dato ordine alle sue truppe di sganciarsi immediatamente dal nemico: «Che Dio ci aiuti!», ha detto Effiong al termine di un discorso pronunciato alla radio.

L'offensiva delle truppe federali ha sfondato su tutto il fronte, le isolate sacche di resistenza sono state spazzate via, soldati e civili sono in fuga disordinata. Ma non sanno dove andare. Il mondo è in ansia per la sorte che attende gli sconfitti, si teme un genocidio. Molti Governi occidentali, e in primo luogo la Gran Gretagna e gli Stati Uniti, stanno organizzando un vasto programma di soccorsi, e numerosi appelli autorevoli — fra cui quello del Pontefice e del segretario dell'ONU — sono stati inviati al Governo nigeriano perché riservi un trattamento civile e umano ai vinti. Da parte del Governo di Lagos, anche per il tramite dei suoi rappresentanti diplomatici, sono già state date assicurazioni in tal senso.

I timori di rappresaglie tuttavia non sono infondati, anche perché il territorio è molto vasto e in molti casi sono i singoli comandanti dei reparti combattenti che, per l'impossibilità di rapidi collegamenti, devono decidere la condotta da tenere nei confronti del nemico. E' stata una guerra terribile, neppure la pacificazione sarà facile.

Si calcola che la secessione del Biafra, durata trenta mesi, sia costata due milioni di morti, distruzioni per centinaia di miliardi, senza contare la paralisi delle attività petrolifere, che sono la principale ricchezza del Paese. La tragedia si è iniziata il 30 maggio 1967, quando il Biafra proclamò la sua indipendenza dalla Nigeria, il più popoloso Stato africano e uno dei più evoluti e ricchi tra gli Stati africani di recente indipendenza. Sei giorni dopo la secessione, cominciavano i combattimenti. Alla base del conflitto vi sono state profonde rivalità tribali tra i tre maggiori gruppi etnici: gli Haussa a Nord, gli Yoruba a Ovest e gli Ibo a Est. La tensione tra i vari gruppi etnici condusse all'assassinio, nel 1966, del Primo Ministro Sir Abubakar Tafawa Balewa, un Haussa, da parte di ufficiali Ibo; il generale Aguiyi Ironsi, un Ibo, assunse il potere e cercò di imporre un sistema unitario nel paese, ma venne ucciso nello stesso anno da militari non Ibo.

Il colonnello Gowon, del Nord, ma non musulmano, divenne allora capo del governo militare nigeriano, ma il governatore militare della regione orientale, colonnello Ojukfu, si rifiutò di riconoscerlo quale capo del Governo. Ojukwu era a favore di una federazione nigeriana dai legami piuttosto tenui, mentre le autorità di Lagos volevano un forte controllo centrale. Si ebbe quindi la secessione della regione orientale. Massacri di Ibo nel Nord produssero lo scoppio della guerra civile.

Del generale Ojukwu mancano ora notizie: si sa che ha lasciato il paese, affidando al generale Effiong il difficile compito di trattare la resa, ma dove sia andato è un mistero. Sono corse voci secondo cui il generale fuggiasco avrebbe raggiunto l'isola portoghese di Sao Tomè, che serve da base di collegamento per l'invio dei soccorsi nel Biafra; altri dicono che si sia recato in volo nella capitale del Gabon, uno Stato amico dei secessionisti biafrani: ma tutte queste voci sono state smentite dalle autorità interessate. Secondo alcuni, Ojukwu avrebbe raggiunto addirittura la Svizzera, a bordo di un aereo pilotato dal famoso conte svedese Carl Gustav van Rosen, che durante la guerra civile si è battuto al fianco dei secessionisti.

Secondo notizie giunte a tarda ora, Ojukwu ha chiesto asilo allo Zambia, che glielo ha concesso.

Ojukwu è stato facile profeta nel dichiarare, al momento della sua partenza dal Biafra, che il suo viaggio «sarebbe stato considerato dai soliti detrattori come una fuga». In realtà, nessuno pensa di poter dare altre interpretazioni ai fatti. Lo stesso generale Effiong, nel suo discorso alla radio, ha fatto cenno ai precedenti governanti «che si sono tolti di mezzo». Secondo l'agenzia di stampa nigeriana, Ojukwu ha lasciato l'«enclave» biafrano sabato notte a bordo di un «Superconstellation», con tutta la sua famiglia, tre tonnellate di bagagli e una «Mercedes Benz» bianca. A bordo dell'aereo, che sarebbe stato fornito da «un paese straniero», avrebbero preso posto 19 persone, Ojukwu e familiari compresi.

La sorte di Ojukwu, ad ogni modo, è ciò che meno importa in questi momenti drammatici. Anche se mancano notizie precise sugli ultimi combattimenti che hanno preceduto la resa (ed è probabile che in alcuni settori la lotta continui sporadicamente, se non altro sul piano della difesa personale), si è saputo che la spinta in avanti delle truppe federali è stata molto violenta e irrefrenabile: tre divisioni, schierate su tre fronti diversi, sono avanzate a rullo compressore per molti chilometri, spazzando via ogni resistenza. Migliaia di fuggiaschi biafrani si sono nascosti nelle boscaglie prima dell'arrivo delle truppe federali, senza ascoltare gli avvertimenti del nuovo governatore nigeriano del territorio, che li invitava a restare nelle loro case ad attendere l'arrivo delle truppe federali, che avrebbero portato loro cibo e soccorsi.

La radio nigeriana ha messo in onda stasera un appello alla popolazione perché gli Ibo sconfitti vengano trattati fraternamente. Con voce emozionata, l'annunciatore ha detto: «Essi sono affamati: bisogna nutrirli. Le loro vesti sono a brandelli: bisogna rivestirli. Sono spaventati: bisogna rassicurarli». Gli Ibo sono stati ingannati e sviati — ha detto la radio — e dovranno ricredersi.

Le disposizioni date dal nuovo comandante biafrano, il generale Philip Effiong, prevedono un «disimpegno militare ordinato» da parte delle sue truppe superstiti. Egli ha esortato i soldati a cessare subito i combattimenti. Nel suo discorso alla radio. ha detto: «Sono convinto che le sofferenze del nostro popolo devono finire». Il nuovo comandante ha dichiarato di voler negoziare con il Governo nigeriano un armistizio che preluda alla pace e ha annunciato che invierà una missione, guidata dal Procuratore del Biafra Louis Mbanefo, a prendere contatti con i comandanti delle truppe federali a Owerri, Onitsha, Enugu e Calabar.

Il discorso di Effiong, nel quale non mancano fra l'altro accenni polemici a Ojukwu, è stato accolto con favore negli ambienti militari nigeriani, i quali faranno conoscere in seguito la loro reazione. E' da ricordare che le risoluzioni della Organizzazione per l'unità africane, che Effiong accetta come base di un accordo di pace, prevedono che la Nigeria rimanga uno Stato unitario.

Il generale Effiong, appartiene alla tribù degli Efik, una minoranza etnica delle regioni orientali del Paese, che aderì 30 mesi or sono alla secessione del Biafra dalla Nigeria. Giovanissimo fece parte di un gruppo scelto di ufficiali nigeriani, che vennero nel 1955 addestrati nel Ghana, prima della indipendenza del loro Paese. Effiong compì inoltre parte degli studi in Gran Bretagna.

Alla radio, il generale Effiong aveva esordito spiegando perché gli Ibo della regione orientale presero le armi, temendo per la loro sicurezza, e ha poi aggiunto: «Abbiamo sofferto per quella causa. Ora il nostro popolo è deluso. Mi sono consultato con i capi militari e civili del Biafra, e sono indotto a fare questa dichiarazione dal mandato ricevuto dalle forze armate e dal popolo del Paese. Sono convinto che bisogna fermare lo spargimento di sangue provocato dalla guerra, e sono anche convinto che le sofferenze del nostro popolo debbano finire. Il nostro popolo ora è deluso, e quegli elementi del vecchio regime, che hanno reso impossibili i negoziati e la conciliazione, si sono volontariamente tolti di mezzo».

«Pertanto — ha proseguito Effiong — ho dato istruzioni per un disimpegno ordinato delle truppe. Esorto il generale Gowon, in nome dell'umanità, a ordinare alle sue truppe una pausa, mentre verrà negoziato l'armistizio, per evitare le grandi sofferenze causate da movimenti di popolazione. Abbiamo sempre creduto che le nostre divergenze con la Nigeria dovessero essere risolte con trattative pacifiche. Una delegazione del nostro popolo è quindi pronta a incontrare ovunque rappresentanti del Governo federale nigeriano per negoziare un accordo di pace, sulla base delle risoluzioni dell'organizzazione per l'unità africana».

A Lagos il Governo federale ha annunciato stasera che lo esercito nigeriano ha occupato la pista aerea di Uli e l'ex capitale biafrana di Orlu. L'annuncio, diffuso alle 23 italiane, dice che truppe della prima e terza divisione si sono ricongiunte a Orlu.

A tarda ora, si apprende che il generale Gowon ha parlato questa notte alla radio di Lagos, annunciando di accettare la resa dei biafrani e ha chiesto alle popolazioni di accogliere «come fratelli» gli ex secessionisti. Egli ha aggiunto di aver impartito istruzioni a tutti i comandanti di unità nigeriane di applicare il piano di emergenza per la resa in massa e ha assicurato che le truppe federali «spareranno solo che incontreranno resistenza». Gowon ha promesso anche un'aministia generale «per tutti coloro che con l'inganno furono indotti a tentare la disintegrazione del paese».

A. P.

ALLARME A PARIGI

I MASSACRI sono cominciati?

Parigi, 12

Il comitato di azione francese per il Biafra ha rivolto stasera un appello al Governo perché chieda l'immediata convocazione del Consiglio di sicurezza e l'invio di truppe dell'ONU nel Biafra, poiché «i massacri sono già cominciati e le misure attuali sono notoriamente inadeguate». L'appello non fornisce particolari circa gli asseriti massacri. Il comitato di azione per il Biafra invita inoltre i parigini a partecipare giovedì sera a una «marcia del silenzio» per protestare «contro il genocidio».

(Telefoto UPI al «Piccolo»)
Lagos — Uno degli aspetti più sconvolgenti della guerra nel Biafra: i bambini condannati a morire per denutrizione. Secondo un'organizzazione umanitaria canadese, cinque o sei milioni di biafrani rischiano di morire in pochi giorni, se l'invio di soccorsi non sarà immediato

DEPOSITATI I VERBALI DELL'INCHIESTA SUGLI ATTENTATI DI MILANO E DI ROMA

Valpreda e altri tre imputati respingono decisi ogni addebito

Ma l'anarchico Mario Merlino li ha indicati come i veri responsabili delle azioni dinamitarde «Crollato» in parte il diciassettenne Mander - L'alibi del «numero uno» confermato dalla zia

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 12

Mario Merlino, l'anarchico attentatore già noto da tempo negli ambienti della Questura romana e imputato numero due per la strage di Milano e gli attentati di Roma è il perno della Accusa: nel corso degli interrogatori non si è fatto pregare troppo per «ammettere» che sì, Valpreda e gli altri, erano proprio loro i responsabili degli attentati di Roma e di Milano. Tanto è vero che chiesero anche a lui se poteva procurare l'esplosivo necessario. Naturalmente accusando gli altri, Mario Merlino scagiona se stesso: quel pomeriggio lo ha trascorso — dice — insieme con un amico, il signor Delle Chiane (esponente di una organizzazione di estrema destra), in casa di una signora. Li chiamerà, se occorre, a testimoniare in suo favore.

Roberto Mander, figlio diciassettenne del noto musicista, è stato invece l'unico a «crollare» sia pure parzialmente, sotto gli interrogatori della polizia e dei magistrati. Ha infatti ammesso che mentre esplodevano le bombe sull'Altare della Patria, egli si trovava proprio in piazza Venezia. Ha tuttavia aggiunto — ed è qui il suo alibi — di aver trascorso il pomeriggio, fino a quell'ora, nella sede del circolo «22 Marzo», in via del Governo vecchio, ad ascoltare una conferenza di Antonio «Cobra» Servanti sulla filosofia «zen». Non avrebbe avuto il tempo — precisa — di metterle le bombe. Evidentemente, l'accusa è di parere opposto. Pietro Valpreda, Roberto Gargamelli, Emilio Bagnoli ed Emilio Borghese si sono invece mantenuti sulla negativa più assoluta.

Sono queste le notizie emerse oggi, dopo giorni e giorni di riserbo, in seguito al deposito del voluminoso «dossier» contenente i verbali degli interrogatori degli imputati, condotti dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Occorsio e dal giudice istruttore dott. Cudillo. I verbali depositati questa mattina dal giudice istruttore Cudillo a disposizione degli avvocati difensori, sono stati da questi ultimi immediatamente ritirati. Vediamo ora in dettaglio quali risposte Valpreda e i suoi presunti giovani complici hanno dato alle domande degli inquirenti.

L'ex ballerino nega tutto, e conferma l'alibi che fornì alla polizia subito dopo il suo fermo: «Ho fatto parte del circolo «22 Marzo», costituito alla fine di ottobre del 1969 con sede in via del Governo Vecchio in Roma. Sono anche simpatizzante del circolo milanese «Ponte della Ghisolfa», circolo anarchico. Aderisco alla Federazione anarchica italiana, ma non ho una tessera della Federazione perché non esistono documenti del genere. Ho sentimenti anarchici fin dalla giovinezza e negli ultimi tempi, precisamente negli ultimi due-tre anni mentre vivevo a Milano. ho frequentato il circolo «Ponte della Ghisolfa».

«Chiarisco però che per la mia attività sono continuamente in viaggio. Sono munito di passaporto, ma è un anno che non esco dall'Italia. Attualmente non ho un contratto di lavoro con nessuno. L'ultimo lavoro che ho svolto è stato in televisione, nel balletto di Don Lurio, ed ho partecipato ad alcune trasmissioni in «Stasera con». Ho lavorato per undici giorni con la paga di lire 12.500 lorde al giorno».

E' stato lo stesso Valpreda a fornire un quadro dei suoi precedenti spiegando i motivi del suo viaggio a Milano: «A Roma, prima di partire, mi sono incontrato con Emilio Borghese e abbiamo pranzato nella stessa trattoria vicino alla via del Boschetto e quindi ci siamo portati al caffè vicino a piazza Ese-

Roberto Perugini

Continua in 2.a pagina

UNA INTENSA GIORNATA DI INTERROGATORI A MILANO

Milano, 12

I genitori di Pietro Valpreda, Emilio Valpreda ed Ele Novati, sono stati interrogati oggi dai due magistrati romani che dirigono le indagini sugli attentati dinamitardi di Roma e Milano: sono il dott. Vittorio Occorsio, Pubblico Ministero, ed il dott. Ernesto Cudillo, giudice istruttore. I due magistrati hanno anche interrogato la nonna di Pietro Valpreda, Olimpia Torri, di 80 anni; il nonno, convocato anch'esso, non si è invece mosso da casa data l'età avanzata: ha 84 anni.

L'interrogatorio dei familiari di Pietro Valpreda si è svolto nella stanza n. 30 dell'ufficio istruzione al palazzo di giustizia. Inizialmente i genitori e la nonna sono rimasti insieme nella stanza. Poi Emilio Valpreda ed Ele Novati sono stati fatti uscire ed accompagnati nella stanza degli uscieri, dove sono rimasti a disposizione dei magistrati. L'interrogatorio della nonna di Valpreda è proseguito per circa mezz'ora, poi anche la signora Torri è uscita dalla stanza. La donna, che si copriva il volto con le mani. è stata sorretta da un avvocato lungo il corridoio che porta all'uscita. Al momento di lasciare il palazzo di giustizia, l'anziana donna ha imprecato contro i fotografi esclamando: «Vergogna! Io ho 80 anni. Mi hanno ammazzato tre figli al fronte, e l'ultimo in Grecia».

Pochi minuti dopo che era stata fatta uscire la Torri, la madre di Valpreda è stata richiamata nella stanza. L'interrogatorio, questa volta, è durato oltre 40 minuti. Poi la donna è uscita per ritornare nella stanza degli uscieri ed è stato chiamato davanti ai magistrati Emilio Valpreda.

Alle 13.55, il padre di Valpreda è uscito dalla stanza della sezione istruttoria e, in compagnia della moglie, scortati da due carabinieri e assistiti dall'avv. Mariani, difensore milanese del Valpreda, hanno tentato di sottrarsi all'assalto dei fotografi, percorrendo velocemente il corridoio e nascondendosi il volto con le mani e con il bavero dei cappotti. D'improvviso, la signora Valpreda si è accasciata svenuta e, sorretta dall'avv. Mariani e dal marito, è stata fatta sedere su una poltrona che si trovava lungo il corridoio. Nel frattempo i fotografi sono stati fatti allontanare dai carabinieri, e i coniugi Valpreda hanno potuto riprendere il loro cammino fino all'uscita. La signora Valpreda era ancora pallidissima in volto e barcollava.

Poco dopo le 14, il dott. Occorsio e il dott. Cudillo, accompagnati dal cancelliere, hanno lasciato il palazzo di giustizia. Il dott. Occorsio ha dichiarato: «Torneremo nel pomeriggio per proseguire il lavoro di istruzione. Probabilmente ci tratterremo anche domani». Il lavoro degli inquirenti prosegue coperto dal più assoluto riserbo. I giudici romani sono a Milano da questa mattina. Al palazzo di giustizia hanno avuto un colloquio con il Procuratore capo della Repubblica, dott. Enrico De Peppo. Poco dopo l'arrivo dei magistrati nell'ufficio del dott. De Peppo, è stato fatto entrare anche il perito balistico ing. Teonesto Cerri, al quale era stata affidata, dalla Magistratura milanese, l'indagine tecnica sull'ordigno esploso alla Banca nazionale dell'agricoltura e su quello scoperto prima che esplodesse (e fatto scoppiare in loco) alla Banca commerciale italiana. Il dott. Cerri ha depositato nelle mani dei magistrati la perizia balistica, nonché alcuni reperti: schegge e frammenti metallici.

Il perito ha affermato che per mettere in atto un attentato come quello di piazza Fontana è necessaria una certa conoscenza balistica e un sangue freddo non comune, perché è necessario non commettere errori. Occorrono anche — ha continuato il tecnico — conoscenze di chimica e di elettrotecnica, ma soprattutto cognizioni balistiche recenti, cioè risalenti a non più di 7-8 anni fa. Il metodo usato dagli attentatori nell'attentato alla Banca nazionale dell'agricoltura e alla Banca commerciale è più recente che non quello della bomba a orologeria. Secondo l'ing. Cerri, per costruire una bomba come quella esplosa alla Banca dell'agricoltura sarebbero necessarie almeno due o tre persone.

Oggi si è anche appreso che l'avv. Palmieri, che assiste i familiari dell'anarchico Giuseppe Pinelli, suicidatosi durante l'interrogatorio in questura, ha ricevuto una lettera minatoria nella quale, tra l'altro, lo si minaccia di farlo «saltare come la banca di piazza Fontana». Nella lettera, ha detto l'avv. Palmieri, è scritto tra l'altro: «Non è stato Valpreda a far esplodere la bomba, sono stato io. Mi farò vivo». La missiva è stata posta dal destinatario a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Gli ultimi, in ordine di tempo, ad essere interrogati dal giudice Cudillo e dal P M. Occorsio sono stati il professor Paolucci, presidente del patronato scolastico, al quale il taxista Cornelio Rolandi avrebbe raccontato di aver accompagnato il Valpreda sul luogo della strage prima ancora di riferirlo ai carabinieri, ed il dottor Aldino Bruno Bucchetti, dirigente della banca in cui è avvenuta la strage. L'uno e l'altro si sono limitati a dire di avere avuto un colloquio con i due magistrati. Né dichiarazioni hanno fatto i due legali che li hanno accompagnati.

Prima di essere interrogato, il prof. Paolucci ha riassunto brevemente ai giornalisti la parte che egli ha avuto nella vicenda: «Spero — ha detto — che voi mi conosciate bene: ho un solo movente, quello della giustizia. Posso confermare che il tassista mi fece quelle rivelazioni in un momento in cui appariva molto agitato. Mi disse che gli ispiravo fiducia e che sino a quel momento non si era ancora confidato con alcuno, ad eccezione della moglie, la quale lo aveva consigliato di rivolgersi ad un sacerdote. Il Rolandi — ha proseguito il prof. Paolucci — mi disse che aveva accompagnato il presunto attentatore da piazza Beccaria in piazza Fontana, e che questi si era assentato per un tempo brevissimo, da 45 secondi ad un minuto. Il tassista inoltre — ha concluso il prof. Paolucci — mi disse che si sentiva moralmente responsabile della tragedia proprio per il fatto di avere accompagnato l'attentatore davanti alla banca».

Si è appreso che i giudici romani hanno interrogato anche il titolare del bar nei pressi della Banca nazionale dell'agricoltura; si tratta del signor Vinci, il quale avrebbe dichiarato, a poche ore di distanza dalla strage del 12 dicembre, di avere sentito un giovane telefonare dal suo bar ed informare l'interlocutore che «tutto era andato bene». I due magistrati hanno interrogato successivamente il colonnello Aldo Zavali, comandante del gruppo Milano dei carabinieri, ed il capitano Giampiero Ciancio, del Nucleo investigativo dei carabinieri. Sono i due ufficiali che raccolsero per primi la testimonianza del tassista Cornelio Rolandi. La giornata si è conclusa con l'interrogatorio del direttore dott. Ceccatelli e del capo del personale dott. Danese, della Banca commerciale italiana dove fu trovata la bomba inesplosa. I due magistrati romani torneranno domattina al Palazzo di Giustizia per proseguire l'istruzione.

UNA STRADA NUOVA PER GLI UOMINI DELLA STRATEGIA GLOBALE

Nixon prepara con ingenti aiuti la «presenza» americana in Nigeria

Anche la Gran Bretagna e altri paesi occidentali impegnati nei soccorsi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 12

Con un telegramma personale di Nixon al generale Gowan, capo del Governo della Nigeria, in cui il Presidente degli Stati Uniti annuncia di aver messo a disposizione delle popolazioni del Biafra dieci milioni di dollari (da trasformare in viveri e medicinali) e di tenere pronti otto aerei-cargo e due elicotteri giganti carichi di mezzi utili alle popolazioni dell'area biafrana, è cominciato il processo diplomatico della presenza americana in Nigeria e la corsa a un'«assistenza che tiene conto del punto di vista umanitario» (come ha detto il portavoce della Casa Bianca), tuttavia non disgiunta da interessi politici facilmente intuibili e che rientrano nel quadro della strategia globale, dalla quale non è esclusa l'Africa.

Nello stesso tempo il Dipartimento di Stato americano ha annunciato la costituzione di uno speciale gruppo di lavoro, che coordinerà l'azione di tutti gli enti e le organizzazioni governative in relazione alla capitolazione delle forze del Biafra. Una fonte di Washington ha rivelato che, in previsione della sconfitta biafrana, esponenti americani hanno svolto la settimana scorsa intense consultazioni con il Governo britannico.

Il Canada, da parte sua, sta considerando con urgenza, insieme alla Nigeria, alla Gran Bretagna, agli Stati Uniti e ad altri Paesi, il modo di coordinare gli aiuti internazionali. Aerei da trasporto «Hercules» dell'aviazione militare canadese si tengono pronti ad effettuare un ponte aereo per l'avvio dei soccorsi più urgenti.

Nixon, nel suo messaggio a Gowan, sottolinea (quasi a far rilevare che l'America lo considera un impegno preciso) la dichiarazione del capo del Governo della Nigeria, secondo cui le forze nigeriane eviteranno la violenza nel Biagra, e afferma che i fondi messi a disposizione di Lagos hanno lo scopo di «allontanare la fame dai rifugiati nel territorio occupato dalle truppe della Nigeria»; ma per essere sicuro che la presenza americana non sia considerata soltanto un occasionale momento nella storia della nazione nigeriana, ha già mandato a Lagos, capitale dello stato di Gowan, il vice segretario del dipartimento di stato, David Newson, che avrà domani un colloquio con Gowan per «discutere — dice il portavoce di Nixon — sul programma di aiuto stabilito dagli Stati Uniti».

E' evidente che un sottosegretario agli esteri americano avrà anche altri argomenti da trattare con il generale, che ora ha in mano l'intera situazione del paese. Soltanto dopo l'incontro fra Newson e Gowan, gli otto cargo «C 130» (in stato di allarme e pronti a decollare in ogni momento) sulle piste della base aerea di Pope nella Carolina del Sud, e i quattro elicotteri (anch'essi pronti a partire da Fort Bragg, nella Carolina del Nord) si metteranno in volo verso Lagos con il loro carico.

Anche la politica di non coinvolgere americani nell'operazione di soccorso al Biafra, seguita dagli Stati Uniti nel passato (sempre facendo capo alle organizzazioni internazionali apolitiche, come la Croce Rossa), sarà modificata: la Casa Bianca consentirà che «alcuni cittadini degli Stati Uniti possano prendere parte all'operazione di aiuto». Insomma parallelamente ai soccorsi, l'America muove le pedine della politica e non è improbabile che si trovi a confronto con Mosca, che potrebbe agire con la stessa rapidità e con il medesimo dinamismo.

Con la fine della guerra di secessione in Biafra, dunque, si delinea una fase di infiltrazione ideologica in un'area africana, che potrebbe essere più suscettibile di altre a reagire con concretezza diplomatica e così aprire una strada nuova per gli uomini della diplomazia globale.

Stelio Tomei

RINNOVATO APPELLO

IL PAPA: RISPARMIARE LE VITE INNOCENTI

Roma, 12

Il Papa ha parlato anche oggi degli avvenimenti nel Biafra a un uditorio particolarmente qualificato: agli ambasciatori e membri del corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede convenuti in Vaticano per la tradizionale «udienza degli auguri» di Capodanno. Paolo VI ha detto che gli avvenimenti di questi giorni sollecitano tutti gli uomini di buona volontà a tentare l'impossibile per evitare che il conflitto nigeriano — «che sembra volgere al termine» — divenga una spaventosa tragedia e, attraverso gli ambasciatori, ha rivolto un appello «perché si impediscano nuovi spargimenti di sangue e siano risparmiate le vite innocenti nel rispetto del diritto internazionale».

Il Papa ha inviato un messaggio personale al Presidente della Nigeria, generale Gowon.

Da oggi la pagina dedicata all'economia e finanza diventa quotidiana e pertanto il servizio borse che attualmente compariva in queste colonne viene pubblicato nella rubrica economica. Siamo certi che l'iniziativa sarà accolta favorevolmente dai nostri lettori molti dei quali ce ne avevano segnalato l'opportunità.

IN RIFERIMENTO AL DISCORSO DI TORINO DEL MINISTRO

DURO ATTACCO DI PICCOLI ALLA LINEA DI DONAT CATTIN

La critica sul terreno ideologico: «Cosa direbbe De Gasperi?» Consultazioni dei «quadri» periferici del PSI sul quadripartito

Roma, 12

Il discorso pronunciato ieri a Torino dall'on. Donat-Cattin è stato criticato dall'on. Piccoli in un discorso pronunciato al congresso dei delegati democristiani della Campania. Richiamandosi a De Gasperi, Piccoli si è chiesto «che direbbe oggi il vecchio Presidente dinanzi all'avvilente spettacolo di interpretazioni di classe, di incitamento alla discriminazione, di schematiche, inique e arcaiche divisioni della società nazionale in padroni e lavoratori». Nel nostro partito — ha aggiunto Piccoli — c'è un grande e mortificante silenzio, ma bisogna pur romperlo per dire che la strada indicata da alcuni influenti gruppi del partito corre in senso inverso rispetto ad una ricostruzione civile di rapporti nuovi.

«E' doloroso — ha proseguito l'ex segretario del partito — riservare la polemica a noi stessi, ma è un fatto che ieri a Torino il Ministro del Lavoro ha dichiarato che la presenza della Democrazia Cristiana nella politica italiana non è quella del Samaritano che lenisce qualche piaga sociale, ma è per un cambio di questa società, per mettere in crisi il blocco storico moderato che ha cercato di strumentalizzare il centrosinistra. Rincresce constatare che l'on. Donat-Cattin — ha concluso Piccoli — rifiuta il senso sapiente e profondo della parabola del buon Samaritano, un senso che si addice perfettamente ad un partito di ispirazione cristiana.

Donat-Cattin è stato aspramente criticato anche dal socialdemocratico Averardi, il quale ha contestato l'affermazione del Ministro del Lavoro secondo cui l'aumento del costo del lavoro è compatibile con la previsione di una maggiore produttività del 7 per cento e con un normale slittamento dei prezzi del 3 per cento. A sua volta, l'«Umanità», organo del PSU, sottolinea che Donat-Cattin con gli altri ministri sindacalisti Vittorino Colombo e Gatto, «hanno sferrato una violenta offensiva contro il quadripartito» e hanno dato una mano a Riccardo Lombardi.

Intanto prosegue la preparazione al vertice. Forlani, che domani pronuncerà un discorso ai segretari provinciali d.c., prima di consegnare ai segretari degli altri partiti il documento sul quale si discuterà, vuole consultarsi con alcuni notabili del suo partito: Rumor, Piccoli, Moro, Taviani, Galloni e Donat Cattin.

Il vertice è naturalmente in cima ai pensieri anche degli altri partiti. Intanto si è saputo che quasi certamente si terrà tra giovedì e sabato prossimi. De Martino e Mancini hanno deciso di procedere ad una consultazione dei quadri periferici del PSI attraverso riunioni delle assemblee provinciali e regionali. Con questo accorgimento, intendono aggirare l'ostacolo della mancata convocazione del comitato centrale che, com'è noto, si terrà solo quando le trattative tra i quattro partiti avranno approdato a qualche risultato concreto. In queste assemblee gli inviati della direzione propongono l'approvazione di ordini del giorno che danno mandato al segretario del partito di continuare nei loro contatti con la DC, il PSU e il PRI nello spirito dell'articolo pubblicato da De Martino sull'«Avanti!» del 31 dicembre scorso. Ieri, ad esempio, si è tenuto il convegno provinciale di Salerno. La grande maggioranza degli interventi è stata ostile al ritorno del PSI al governo insieme ai socialdemocratici. Alla fine, però, l'assemblea ha votato in favore del mandato a De Martino. L'orientamento della federazione di Salerno rispecchia un po' lo stato d'animo del partito socialista.

Significativo è un altro episodio di oggi: i dirigenti sindacali appartenenti alla corrente socialista della CGIL hanno inviato alle agenzie un nota firmata da Boni, Didò, Montagnani e Verzelli. In essa si dice che «la enorme maggioranza dei militanti sindacali socialisti è del tutto ostile alla ricostituzione del quadripartito la cui costituzione avrebbe delle conseguenze gravissime per l'insieme della sinistra italiana laica e cattolica e per il PSI in particolare».

RIVELAZIONI DELL'«OSSERVATORE ROMANO» SUL VOTO CONTRO IL CELIBATO

Prima del «Consiglio» olandese il Papa aveva inviato un monito

Si tratta di una lettera indirizzata al cardinale Alfrink e a tutti i vescovi per ribadire le tradizionali e note posizioni della Chiesa in materia tanto dottrinaria che disciplinare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 12

Per rispondere a quanti si sono domandati «quale sia lo atteggiamento della Santa Sede nei riguardi del "Pastoraal Concilie" olandese», la cui quinta sessione ha concluso nei giorni scorsi i lavori, «L'Osservatore romano» pubblica la lettera che il Papa, proprio in previsione di detta assemblea, il 24 dicembre, inviò al Cardinale Alfrink e agli altri Vescovi di Olanda. Il documento ha una sua evidente importanza: rivela la «Mens» e l'atteggiamento del Pontefice di fronte a importanti temi come quelli del celibato ecclesiastico del quale riafferma la piena validità e delle riforme della vita religiosa che hanno valore solo se ed in quanto avvengono in piena consonanza con la Chiesa e il Concilio. A quanto risulta la lettera papale non è stata letta in assemblea: ne fece un vago accenno il Cardinale Alfrink affermando che Paolo VI «pregava e seguiva con interesse i lavori» e aggiungendo che la missiva esprimeva il pensiero del Papa «che tutti conoscono».

E' noto come sono andati i lavori del Consiglio pastorale: il fatto più clamoroso è stato il voto pressoché unanime dell'assemblea contro l'attuale disciplina del celibato. Su questo tema i Vescovi non hanno votato. Altre istanze, approvate, si riferivano all'ammissione delle donne all'Ordine sacro e ad una trasformazione totale degli Ordini religiosi. Il Papa, con la sua lettera, basata sullo esame approfondito dei testi predisposti per i lavori del Consiglio, ha voluto dare un «alto là», lanciare un monito. Ci si domanda se sarebbe stato ascoltato e in che misura se la lettera fosse stata presentata in assemblea: ma forse il Cardinale Alfrink, ben conoscendo gli umori dei partecipanti al Consiglio, ha preferito non leggerla per non scavare un più profondo solco con Roma.

Ad ogni modo il documento papale resta come una chiara riaffermazione della autorità centrale e di ogni sua prerogativa di magistero. Reca critiche ai progetti-rapporto «per la discussione che in "talune affermazioni dottrinali" lasciano perplessi e sembrano meritevoli di serie riserve»; in secondo luogo sottolinea che nei testi predetti sono poco citati gli enunciati conciliari e gli atti più recenti dell'insegnamento ecclesiastico.

Il Papa esamina in particolare due «progetti»: quello dedicato al «funzionamento fecondo e rinnovato dell'officio ministeriale» e quello relativo ai «religiosi». Ricordato che già i Vescovi olandesi hanno criticato talune «affermazioni erronee ed equivoche» ne ha voluto sottolineare altre: «Per quanto concerne l'officio ministeriale, la descrizione e il fine dei compiti della Chiesa sono presentati come se la sua missione fosse puramente terrestre; il Ministero sacerdotale è considerato come una carica conferita dalla comunità cristiana; si propone — e talora in modo imperativo — la dissociazione del sacerdozio dal celibato; si critica la tesi che l'uomo soltanto possa diventare prete; si parla del Papa solo per minimizzarne lo officio ed i poteri che gli sono conferiti da Cristo stesso».

A questo punto il Papa afferma di ben comprendere le difficoltà che i Vescovi si trovano a dover affrontare e in attesa di conoscere «cosa possa fare per venire loro in aiuto» ritiene suo dovere dare una direttiva: dice che occorre riaffermare l'autorità dei Vescovi come «maestri della dottrina cristiana», che hanno il dovere di trasmettere nella sua integrità il contenuto della rivelazione di cui la Chiesa è depositaria; in secondo luogo, sul punto preciso del celibato «il dovere della gerarchia cattolica nelle difficoltà presenti è quello di ispirare a tutti il rispetto e la stima di questo tesoro incomparabile della Chiesa latina; insegnare con chiarezza e fermezza che la pratica generosa della castità perfetta è non solo possibile ma anche fonte di gioia e di santità; fare conoscere e favorire dovunque le condizioni necessarie per il suo esercizio». La lettera del Papa così conclude: «Si tratti di dottrina o di disciplina noi siamo certi, venerabili fratelli, che il servizio migliore che possiate rendere nel momento presente ai vostri fedeli — e in particolare nelle prossime assise del Consiglio pastorale — sarà quello di affermare serenamente il vostro accordo totale e senza reticenze con la Chiesa universale sui punti contestati. Le anime rette vi saranno riconoscenti per averle confermate nella loro fede e nel loro amore per la Chiesa».

A. Paglialunga

DALLA PRIMA PAGINA

VALPREDA NEGA TUTTO

dra: sono partito alle ore 16 e sono arrivato a Milano alle ore 7 del giorno successivo. Mi sono recato a Milano, perché dovevo essere interrogato dal giudice Amati. Preciso che io ero stato convocato dal giudice Amati martedì 9 dicembre, ma seppi della convocazione in ritardo. Parlai telefonicamente con l'avv. Mariani e mi disse di venire subito a Milano per farmi interrogare. Io ritenni opportuno partire subito.

«Dovevo essere interrogato — ha proseguito il Valpreda — come imputato di stampa clandestina, e offesa a Capo di Stato estero. A mio carico c'è un procedimento per rissa pendente qui a Roma, per un fatto avvenuto il 19 novembre 1969. Io ho riportato in passato due condanne: la prima molti anni fa per rapina. Fui giudicato in Corte di assise a Milano e fui condannato a quattro anni di reclusione. Si trattava di una rapina a mano armata commessa contro una coppia in macchina. La seconda per contrabbando nell'anno 1958».

Tornando alla parte più spinosa delle sue risposte agli inquirenti, è da sottolineare che Valpreda dice di essere partito da Roma, a bordo della sua «500», alle 16 circa di giovedì 11 dicembre, e di essere arrivato a Milano solamente alle 7 del mattino di venerdì. Si recò quindi in casa della zia e si mise a letto con la febbre alta. Si alzò solamente il giorno dopo, sabato, e uscì verso le 13 per recarsi in casa della nonna, dove rimase fino a lunedì mattina, quando si presentò al giudice che doveva interrogarlo in relazione agli attentati del 25 aprile contro la Fiera campionaria, e venne fermato dalla polizia. Valpreda apprese la notizia della strage la sera di venerdì 12 dicembre, quando la zia rincasando gli portò i giornali usciti in edizione straordinaria. Avrebbe mormorato: «Cosa hanno fatto! Ci hanno rovinato!».

Pietro Valpreda afferma inoltre di non intendersi di esplosivi, ma di essere semplicemente capace di accendere una miccia, perché lo ha appreso durante il servizio militare. Inoltre nel corso degli interrogatori ha tirato in ballo Ivo Della Savia (che gli mostrò un certo posto sulla Tiburtina dove sarebbe stato nascosto dell'esplosivo) e ha contraddetto il «supertestes» Umberto Maccorati affermando di aver ricevuto da lui tremila lire per recarsi a Milano. Il Maccorati dice, dal suo canto, che non riuscì a trovare il Valpreda e a consegnargli il denaro. L'ex ballerino nega inoltre, nella maniera più categorica, di aver mai visto il tassista Cornelio Rolandi prima del confronto nel carcere di Regina Coeli. Ed ecco nei dettagli questa parte delle sue risposte agli inquirenti: «Nego — ha detto — di aver preso un taxi alle ore 16 del 12. Nego di essermi recato alla Banca dell'Agricoltura in piazza Fontana. Conoscevo l'esistenza di questa banca, ma non ci sono mai stato. Nego di essere l'autore dell'attentato dinamitardo commesso in Milano il 12 dicembre nel pomeriggio. Nego di avere agito in accordo con altre persone che contemporaneamente operavano attentati a Roma, alla Banca Nazionale del Lavoro e all'Altare della Patria.

«A Roma io frequentavo giornalmente un corso di danza classico tenuto presso la palestra dell'Associazione ballerini e coreografi italiani in via Montezebio 24, martedì o mercoledì della settimana scorsa ho avvertito che partivo per Milano. Conosco bene Borghese Emilio. Conosco anche Mander Roberto e gli altri anarchici del Circolo "22 Marzo". Conosco bene anche Merlino Mario, che è del circolo "22 Marzo". Ho sempre avuto buoni rapporti con i predetti».

Interrogato in merito ai reati contestati nel mandato di cattura ha risposto: «Mi protesto innocente e nego di aver commesso i fatti che mi si addebitano. Confermo sostanzialmente quanto ho già dichiarato nel precedente interrogatorio del 16 dicembre. Io non ho preparato nessun attentato dinamitardo e non ho collocato alcun ordigno esplosivo né alla Banca d'Agricoltura di Milano né altrove».

Valpreda indica in questi termini la sua azione di anarchico: «Nell'ambito del Circolo "22 Marzo", qualche volta si è parlato dei mezzi di lotta che potevano essere utili o controproducenti per il raggiungimento dei fini libertari. In quelle occasioni si parlava anche di azioni dinamitarde e vi era qualcuno che era favorevole. Io, invece, ero contrario. Il programma di azione del mio gruppo non era quello di fare attentati, ma invece quello di creare comitati di lotta, comitati di base nelle fabbriche, comitati di quartiere per curare gli interessi della base». Valpreda quindi non è crollato, e dai verbali si è appreso che anche sua zia, negli interrogatori cui è stata sottoposta, ha confermato l'alibi dell'ex ballerino. Gli avvocati difensori di Pietro Valpreda, prof. Sotgiu e avv. Calvi, si sono dichiarati «tranquilli e soddisfatti».

Roberto Gargamelli, il figlio del funzionario della Banca nazionale del lavoro di via San Basilio, dove esplose una bomba, nega anche lui qualsiasi addebito. Un teste oculare, che avrebbe visto «un giovane» entrare nell'Istituto di credito poco prima dell'esplosione, è stato messo a confronto con il Gargamelli, ma non lo ha riconosciuto. Emilio Borghese, dal canto suo, ha ammesso un particolare di secondaria importanza: alla vigilia delle esplosioni, giovedì 11 dicembre, pranzò insieme al Valpreda e poi lo accompagnò alla «500» che l'ex ballerino prese per raggiungere Milano. Ora spetterà agli avvocati smantellare il quadro delle prove e degli indizi messi insieme dagli inquirenti: un compito certamente non facile.

C'è infine da segnalare che nel corso delle indagini sui tragici attentati del 12 dicembre, agenti di P.S. trovarono in una baracca di Montesacro (forse il famoso deposito del «XXII Marzo») una valigetta in similpelle eguale a quelle i cui resti furono rinvenuti sui luoghi delle esplosioni sia di Milano sia di Roma.

R. P.

RICEVE LA PENSIONE a centocinque anni

Trapani, 12

Anna Pitone, una contadina di 105 anni, ha ricevuto stamane la pensione sociale di dodicimila lire mensili. In Contrada «San Silvestro» a Marsala, dove vive la donna, che è nata il 5 luglio del 1865, si è recato stamane il direttore dell'INPS, che le ha consegnato un libretto con centoquattromila lire per mensilità arretrate.

A rimorchio la «Cardiff» verso Cagliari



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Cagliari — La petroliera «Esso-Cardiff» si dirige a rimorchio verso la rada di Cagliari. Un incendio ha danneggiato lo apparato motore della nave mentre era in navigazione verso la Spagna. Ci vorranno alcuni giorni per tutte le riparazioni

SENZA ESITO LA CONVOCAZIONE DEL SOTTOSEGRETARIO AL LAVORO RAMPA

Fermi gli enti previdenziali per tre giorni a partire da oggi

Matura intanto la vertenza dei tessili: i sindacati chiedono aumenti del 35-37 per cento Allo studio la possibilità di pagare le pensioni INPS a domicilio con assegni postali

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 12

Da domattina si bloccheranno per tre giorni gli enti previdenziali. Inizierà infatti lo sciopero degli oltre duecentomila parastatali che lavorano in gran parte in enti di assistenza e previdenza. Si è sperato sino all'ultimo momento che la convocazione dei sindacati di categoria da parte del Sottosegretario al lavoro Rampa potesse far rientrare l'agitazione, ma così non è stato. Giovedì le organizzazioni sindacali del settore aderenti alla CGIL, CISL e UIL, saranno ricevuti dal Sottosegretario, ma il passo ministeriale non è stato giudicato positivamente dai sindacati stessi. I rappresentanti dei parastatali hanno infatti negato validità alla nota diffusa in proposito l'altro ieri dal Ministero del lavoro, affermando che essa non modifica in alcun modo i termini della vertenza e le prospettive di una sua definizione poiché conteneva impegni «estremamente generici, già da tempo espressi e rivelatisi improduttivi nelle lunghe trattative finora condotte».

Secondo i sindacati il Governo non avrebbe nulla di nuova da prospettare anche e soprattutto perché non ha ancora assunto una posizione chiara circa le richieste economiche e normative presentate. Il discorso si allarga qui ai motivi della vertenza. La piattaforma rivendicativa non è basata solo su questioni economiche, ma tende ad ottenere una sollecita approvazione del riassetto del parastato, un riassetto che ricollegandosi alle riforme previste per gli enti pubblici e riconoscendo il diritto alla contrattazione, porta ad una organica sistemazione dello stato giuridico, delle carriere e delle retribuzioni avviando al contempo le necessarie riforme.

Allo sciopero di 72 ore, oltre ai parastatali aderenti alle tre Confederazioni, parteciperanno anche quelli iscritti ai sindacati autonomi, la Confederazione dei dirigenti d'azienda e, secondo una precisazione fatta in serata, anche i dipendenti dell'ENIT. Ciò non toglie che giovedì al Ministero del lavoro si cercherà di superare l'impasse. Nell'ambito della trattativa rientra anche l'incontro, fissato per mercoledì, del Ministro del lavoro con i rappresentanti dei cinquemila «medici di istituto». «Per verificare — precisa un documento delle organizzazioni sindacali di categoria — la reale disponibilità del Governo ad una trattativa ravvicinata sul problema della ristrutturazione giuridica ed economica del rapporto di impiego dei medici degli enti mutuo-previdenziali», è stato revocato lo sciopero già proclamato.

Dal settore parastatale a quello statale. In questo campo il fermento rimasto in letargo per tutto il periodo delle festività sta riemergendo. I rappresentanti del pubblico impiego delle tre Confederazioni consegneranno al presidente della Commissione affari costituzionali della Camera un documento concernente le modifiche proposte dal Governo alla legge delega per il riassetto. In altre parole la spinosa questione comincia a tornare a galla. Proseguono intanto con esito abbastanza favorevole le trattative per il rinnovo del contratto nazionale dei gasisti delle aziende private.

Una grossa nube si delinea invece all'orizzonte: la vertenza dei tessili. Gli stessi sindacati del settore riconoscono che la piattaforma rivendicativa prevede richieste che comporteranno aumenti dell'ordine del 35-37 per cento sul costo del lavoro.

Quanto all'annuncio dato ieri dal Ministro del lavoro Donat Cattin nel suo discorso a Torino circa la possibilità e la opportunità di anticipare a quest'anno l'applicazione del congegno della scala mobile alle pensioni di previdenza sociale, si sono avute oggi ripercussioni in ambienti ufficiosi del Ministero stesso. Si è appreso infatti che la questione è allo studio degli organi competenti del Dicastero del lavoro. E' un po' poco se si considera la comprensibile attesa degli interessati, ma con ogni probabilità entro un breve periodo di tempo sarà possibile avere notizie più dettagliate in proposito. Il problema sarà infatti vagliato anche al fine di stabilire se per l'applicazione della scala mobile alle pensioni INPS si potrà procedere con norme amministrative o se, invece, sarà necessario ricorrere alla emanazione di un decreto legge. Evidentemente in questo ultimo caso i concreti benefici per i pensionati INPS non saranno immediati.

In che misura saranno gli aumenti derivanti dalla scala mobile. Un calcolo approssimativo indica un aumento del 3-4 per cento in conseguenza dell'anticipata applicazione del meccanismo. In merito alle pensioni INPS è anche da segnalare che il Ministro del lavoro, rispondendo ad una interrogazione a risposta scritta, ha precisato che è in via di soluzione il problema delle modalità di pagamento delle pensioni INPS. Il Ministero ha escluso la possibilità di pagamento in contanti a domicilio del pensionato, a causa dei rischi connessi con tale sistema, e ha invece approfondito la possibilità di adottare una soluzione consistente nella emissione di assegni di conto corrente postale di serie speciale girabili e quindi con possibilità di facile circolazione. Il Ministro del lavoro ha anche precisato che si stanno studiando i necessari accorgimenti tecnici per una prima applicazione del titolo (cioè l'assegno girabile) su scala regionale. Se l'esperimento dovesse avere esito positivo, il sistema sarà adottato su scala nazionale.

R. R.

ASSIEME ALL'ASSISTENTE E A DUE INFERMIERE

SARÀ PROCESSATO IL PRIMARIO DELLO «PSICHIATRICO» DI CIVIDALE

Benché licenziati dal loro incarico rimasero nel reparto nel quale si barricarono in seguito per diversi giorni

Udine, 12

I fatti accaduti nell'estate del 1968 nel reparto neuropsichiatrico dell'ospedale civile di Cividale hanno avuto un seguito con la sentenza di rinvio a giudizio del primario del reparto e di altre persone coinvolte nella vicenda. Si tratta del prof. Edelweis Cotti di 46 anni, di Bologna; del dott. Leopoldo Tesi di 37 anni, residente a Gorizia; di Andreina Bruni, di 26 anni, di Firenze; e di Miranda Tusulin, di 26 anni, di Gorizia. Tutti quanti sono accusati di violazione di domicilio in quanto, pur licenziati e diffidati a lasciare libero l'immobile, rimasero nel reparto neuropsichiatrico bloccandone gli accessi.

Inoltre, il prof. Cotti ed il dott. Tesi sono accusati di danneggiamento; ancora il Cotti di usurpazione di funzioni pubbliche per avere, nella sua qualità di pubblico impiegato (primario assunto dall'amministrazione ospedaliera), continuato a esercitare le proprie funzioni e attribuzioni, pur avendo ricevuto il provvedimento di licenziamento.

I fatti risalgono all'agosto del 1968: prima con un esposto e successivamente con una denuncia, il prof. Dario Cantarutti, nella sua qualità di presidente dell'ospedale civile di Cividale, riferì alla Procura della Repubblica di Udine che nel reparto neuropsichiatrico dello ospedale da lui presieduto erano stati compiuti e continuavano ad avvenire gravi illeciti, anche di natura penale.

Nella denuncia si riferiva che, con provvedimento del 14 giugno di quell'anno, il consiglio di amministrazione dell'ente aveva disposto la soppressione del reparto neuropsichiatrico, istituito qualche mese prima in via sperimentale, e che con altro provvedimento era stato legalmente provveduto al licenziamento, a datare dal 10 agosto, del primario del reparto prof. Cotti e del suo aiuto neuropsichiatra, dott. Tesi.

Il 31 agosto il reparto doveva essere smobilitato, nonostante quel giorno l'ingresso principale venne chiuso dall'interno, a chiave, e gli accessi secondari sbarrati da masserizie. Il prof. Cotti, l'assistente e due infermiere non permisero a nessuno di entrare nel reparto, ma dopo alcuni giorni, in seguito alla insistente opera di convincimento e per una ingiunzione del Procuratore della Repubblica, i locali vennero abbandonati dagli occupanti.

LADRI A TORINO uccidono a bastonate

Torino, 12

Una donna di 75 anni, Maria Rosa Romano, abitante in Largo Roma 1, è stata rinvenuta cadavere questo pomeriggio nel locale dove si trova la vasca con la nafta per il riscaldamento dell'appartamento. La donna era avvolta in un lenzuolo ed in un sacco di plastica. Il corpo della sventurata, in camicia da notte, è stato rinvenuto verso le 15 dalla sorella Caterina che, con alcuni parenti, si era recata nell'abitazione preoccupata per la sua assenza. Subito dopo la macabra scoperta, sono stati avvertiti i carabinieri di Agliè.

Dalle prime indagini è emerso che Maria Romano è stata uccisa a bastonate da alcuni ladri sorpresi a rubare nella sua abitazione. Il delitto è avvenuto nella camera da letto e poi il cadavere è stato trascinato in cantina e nascosto vicino alla caldaia del termosifone. Per trasportare il corpo, gli assassini si sono serviti di un sacco di tela juta rinvenuto nella stanza.

NEL NOVEMBRE SCORSO

ATTENTATO ALLA FIAT sventato nella Capitale

Roma, 12

Nel corso delle indagini sugli attentati dinamitardi a Milano e a Roma, i funzionari dell'ufficio politico della questura di Roma sventarono un'azione terroristica alla Fiat di viale Manzoni. L'attentato — secondo quanto è trapelato — sarebbe stato organizzato nel corso di una riunione avvenuta ai primi di novembre in via del Boschetto 109, nel negozio che Pietro Valpreda aveva aperto in società con Ivo Della Savia per la fabbricazione di lampadari.

Avuta l'informazione, la polizia fermò un giovane che era stato incaricato di eseguire l'attentato. La polizia non ha reso noto il nome del giovane, ma ha smentito che egli sia figlio di un cancelliere del Tribunale di Roma. Il giovane dopo l'interrogatorio fu rimesso in libertà e la polizia riferì gli accertamenti compiuti all'autorità giudiziaria.

Non hanno invece trovato conferma le voci relative ad altri due attentati che sarebbero stati sventati in novembre, in occasione di due manifestazioni pubbliche a Roma e cioè il raduno nazionale dei metalmeccanici e una manifestazione per il Vietnam.

PIGNORATI I MOBILI del Comune di Lecce

Lecce, 12

I mobili del gabinetto del sindaco e degli uffici degli assessori comunali di Lecce sono stati pignorati oggi, su richiesta di una ditta barese, titolare di un credito per circa due milioni di lire. L'atto di pignoramento è stato notificato da un ufficiale giudiziario al Commissario straordinario, dott. Foti, nominato circa un anno fa in seguito alle dimissioni del sindaco e della giunta comunale.

Secondo quanto si è appreso, il debito deriverebbe da un acquisto di elettrodomestici, di oltre un anno fa.

EVASIVE RISPOSTE DEL MINISTERO DEGLI INTERNI

A Vienna non sanno dove sia Feltrinelli

Vienna, 12

Un funzionario del Ministero degli interni austriaco ha detto oggi che l'editore Giangiacomo Feltrinelli potrebbe trovarsi in Austria ma la cosa non è molto probabile. Il funzionario ha aggiunto che dapprima le indagini per localizzare Feltrinelli erano state condotte in Austria segretamente ma quando la stampa italiana affermò che egli si trovava nella tenuta di Oberhof, nella valle di Metnitz in Carinzia, le ricerche vennero condotte ufficialmente.

«Sappiamo per sicuro che Feltrinelli era ad Oberhof in autunno e nuovamente dall'11 al 14 dicembre dell'anno scorso. Sua moglie disse agli agenti che non sapeva dove il marito si fosse recato dopo la sua partenza da Vienna lo scorso dicembre ma noi non le abbiamo creduto. Teoricamente Feltrinelli potrebbe nascondersi nella zona ma non abbiamo modo per accertarlo». Un funzionario del comando di polizia della Carinzia che ha condotto le indagini ha ammesso che è praticamente impossibile essere assolutamente sicuri se Feltrinelli si nasconde o meno in Austria.

Ha riso della descrizione fatta della residenza di Feltrinelli nella valle di Mentnitz come di un castello e ha detto che si tratta di una vecchia fattoria della Carinzia anche se l'editore l'ha arricchita e ammobiliata sontuosamente. La tenuta venne acquistata da un antenato di Feltrinelli circa 80 anni fa. Oggi la tenuta si estende per 570 ettari nelle comunità di Metnitz ed Egradez. Quando il vecchio Feltrinelli morì la tenuta fu ereditata dal dott. Leon von Prez che vive a Bolzano. Oggi è divisa in tre parti, una in possesso del Prez, l'altra di Feltrinelli e la terza di suoi parenti. In Stiria la famiglia Feltrinelli possiede un'altra tenuta grande il doppio di quella di Metnitz.

INIZIO A GENOVA DEL PROCESSO PER LO SCIOPERO

Pretore «ricusato» dai vigili che giudica

Genova, 12

Si è svolta oggi davanti al Pretore di Voltri la prima udienza del processo contro quattordici vigili urbani genovesi che parteciparono, dal 3 al 5 dicembre scorso, allo sciopero dei dipendenti comunali. E' questo il primo di una serie di processi che ci saranno contro circa cento degli 800 vigili genovesi che scioperarono: al termine delle agitazioni infatti, la Prefettura trasmise l'elenco degli scioperanti alla Procura della Repubblica che, a sua volta, passò i nominativi alle preture competenti.

I vigili oggi imputati, operanti nelle sezioni dell'estremo ponente genovese, sono stati incriminati, come gli altri loro colleghi, in base all'art. 330 del Codice penale (abbandono collettivo di pubblico ufficio). dal Pretore di Genova-Voltri, Carlo Maria Napoli. Proprio perché ritengono che lo stesso magistrato che li ha incriminati non può ora giudicarli serenamente, i vigili urbani hanno «ricusato» il magistrato, avvalendosi della facoltà concessa dall'art. 61 del Codice di procedura penale. Per questo l'intero fascicolo della causa è stato ora inviato al Tribunale che dovrà prendere una decisione.

Dei 14 imputati, oggi in udienza se ne sono presentati tredici: erano in divisa. Dopo le battute preliminari e la lettura dell'imputazione (i vigili sono accusati di avere «compromesso il servizio pubblico essenziale di sorveglianza stradale, con particolare riferimento alla repressione e prevenzione di reati o illeciti amministrativi»), i difensori hanno presentato una serie di eccezioni; il Pretore le ha respinte tutte e così l'avv. Gatteschi, a nome del collegio di difesa, ha presentato la istanza di ricusazione, che ha provocato la sospensione del processo.

TROVATA LA «GIULIA» rubata con le medicine

Portogruaro, 12

La «Giulia 1600» di proprietà di Alessandro Graziani, rappresentante di medicinali, rubata l'altra notte a Jesolo con a bordo una trentina di flaconi di preparati paralizzanti, molto velenosi, è stata ritrovata nel pomeriggio alla periferia di Portogruaro dai carabinieri del Nucleo radiomobile. Sulla vettura che è stata abbandonata dal ladro (o dai ladri) sulla statale per Udine, erano ancora i medicinali, che sembra non siano stati toccati da chi si è impossessato della «Giulia».

ACCUSÒ IL PROCURATORE DI AVERE UNO YACHT PANAMENSE

SOSPENSIONE AL GIUDICE DELLE «BANDIERE OMBRA»

Roma, 12

Il dott. Pietro Snaiderbaur, che nella sua qualità di magistrato presso il Tribunale di Chiavari promosse recentemente una inchiesta sulla questione delle «bandiere ombra» è stato sospeso dall'incarico.

A quanto si è appreso al tempo dell'inizio del procedimento contro lui, il dott. Snaiderbaur doveva rispondere davanti alla sezione disciplinare del consiglio di sei addebiti: 1) aver trattato duramente il personale di cancelleria, mantenendo un contegno severo ed arrogante; 2) una lettera alla Procura generale di Genova nella quale lamentava, in tono piuttosto ironico, il rinvio a giudizio da parte della Procura della Repubblica di Chiavari di «ignoti» (mentre in tal caso la pratica deve essere archiviata); 3) avere depositato alcune sentenze in ritardo; 4) scarso rendimento nel ramo civile; 5) una lettera al Presidente del Tribunale di Chiavari, Felice de Vico, con espressioni pesanti; 6) aver preso iniziative non di sua competenza.

In queste accuse non c'era quindi riferimento alla vicenda che ha portato il dott. Snaiderbaur alla ribalta della cronaca: la polemica con il Procuratore generale di Genova, dott. Carmelo Spagnuolo, per la «bandiere ombra». In una conferenza stampa, infatti, il dott. Snaiderbaur aveva dichiarato ai giornalisti di «trovarsi nei guai per avere indagato sulle bandiere ombra». Infatti tali indagini, che avevano provocato anche il sequestro di due panfili secondo il dott. Pietro Snaiderbaur «venivano a pregiudicare gli interessi del Procuratore generale medesimo, il quale fa svettare a poppa del suo 18 metri, il "Seremar", la consueta bandiera panamense».

Notte all'isola

Tentativi di nebbia frustrati dal gelo delle grandi pianure dell'Est che rotola fino all'Adriatico, portando pennellate di neve sulle miti alture di Cherso e di Veglia. La bora incattivita, dopo i requiem troppo frettolosi, apre di puntiglio spazi celesti chiedendo perentoria di essere rivisitata. L'altalena dell'inverno è altalena di sempre: tremori, oscure paure di non poter arrivare — stavolta — all'altra sponda. Accade, per chi discende, di avvertire più forte e drammatico il defluire della vita; avviene, per chi ancora sale o sta nel breve tempo di equilibrio perfetto e felice, di sentire incertezza, posto di fronte all'urgenza di un grosso rendiconto, sotteso, al di là del dare e dell'avere, da una minaccia indecifrabile. Si cerca attorno un segno qualsiasi, di memoria o di cabala, o di semplice presagio magari nella spirale di una nube. Basta una lama di luce che scivola e si allarga dal mare alle colline per sentire ancora una volta i rilanci invisibili fra tempo e accadimenti. Ritornano, negli squarci improvvisi come sussulti («scintilla il tempo e il sogno è conoscenza»), le esperienze irripetibili naufragate non nel ricordo ma nei mesi e nelle stagioni che si allontanano.

Un ritorno da Lussino. Un barometro incerto, una foschia che già al mattino presto nasconde Sànsego e annulla l'orizzonte. L'aria calda appiccicosa, il mare inquieto di onde disordinate che si rompono in schiuma contro le rocce, anche se nessun vento vicino pare spingerle con forza sufficiente. Motore piuttosto che vela pendolante come stendardo in processione, e si va intanto fino a Unie, isola di soste sempre fugaci prima di riattraversare il Quarnero, o solo bianco riferimento a misura del cammino nel viaggio di andata.

Ma stavolta la sosta non sarà breve, con il senso di toccata e fuga da un dominio di uscocchi superstiti. Tutta invisibile la costa orientale dell'Istria, sale e si dilata a fungo da Promontore un grigio malato che dice burrasca. Si parte ugualmente, ma alla Gaiola, con un preannuncio di delfini impazziti, si scarica la bora compressa da giornate di caldo sciroccoso. Un minuto, forse due, e le ondate polverizzate in cresta dalle raffiche non lasciano alternativa: l'approdo più vicino è di nuovo Unie, isola che altrimenti sarebbe rimasta nel diario al pari di un faro o una secca. Invece, da quel primo pomeriggio di luglio, Unie, scoglio lungo dieci chilometri, è diventata solco insolito nella memoria, che il tempo pur livellando nei dettagli approfondisce sempre più nel simbolo.

A ridosso della bora che ormai aveva sbiancato tutto il Quarnero, l'ormeggio sull'unico molo protetto da una scogliera dava per il momento sufficiente sicurezza. Attorno si tuffavano ragazzini, altri pescavano, qualche vecchio ciondolante veniva a curiosare e a tentare i primi discorsi. Una scena di ogni piccolo porto, destinata ad essere archiviata normalmente dopo una notte, con la ripresa della traversata, se non fosse stato per quel fungo grigio che continuava a spostarsi rapidamente sull'orizzonte e avanzare, fino a coprire il sole ancora alto, a placare la bora e a muovere il mare da libeccio, dall'unica direzione che non avrebbe dovuto. Perché tra il molo e l'arco di spiaggia che lo fronteggia, l'apertura è larga e senza ripari, così che il mare vi entra con lunghi slanci provocando di rimbalzo una pericolosa risacca.

Sotto questi segni, uno alla volta i pescatori tiravano le proprie barche in secca, più a terra possibile. Li aiutammo, con l'ansia di cogliere qualche previsione suggerita dall'esperienza. Non erano liete. Se il libeccio aumentava, sarebbe stata brutta da finir male. Meglio, anche col buio, girare l'isola e trovare di là un riparo. Se il libeccio aumentava e passava in burrasca, non ci sarebbe stata barba di ormeggio e di doppie ancore a salvare la barca. Pezzi di legno sparsi sulla spiaggia. Altre volte era accaduto, dicevano. Ma ormai era tardi per ripartire.

Fu la notte più lunga. Un boccone asciutto con l'ultima luce del crepuscolo, e poi la attesa di un futuro legato al capriccio di un'onda più forte delle altre. Col buio senza stelle, più nessuno scendeva al molo. Parevano tutti rintanati nelle case ogni anno più abbandonate, e che solo d'estate adesso si rianimano. Dall'unica trattoria sulla riva, oltre la scogliera, giungeva a momenti, con il rumore del mare che si rompeva, la musica di un giradischi. Tirata su ancore e cavi tra molo e spiaggia, la barca si torceva in ogni direzione, tuffando sotto prora e poppa, mentre quand'era presa nel cavo dell'onda l'albero oscillava paurosamente, come un metronomo impazzito sul punto di saltare. Piovaschi improvvisi ma di breve durata; l'orizzonte illuminato da lunghi lampi; il vento che fischiava investendo e facendo vibrare la torretta di ferro del fanale in testa al molo, crestando con rabbia anche le onde fin dentro l'effimero e fortunoso riparo.

Ma che fatica riordinare le immagini di un disordine vissuto come un incubo! Alle undici l'isola rimane senza luce. Allora si controlla e si opera solo con le torce, sotto le cui lame tutto appare più minaccioso e drammatico. Occorre ancora rinforzare gli ormeggi, adoperare fino l'ultimo metro di cavo. Tre giovani escono dal buio della notte, e agili come alacri fantasmi recano un aiuto decisivo, inzuppandosi tutti, rischiando, ma andandosene solo quando ogni cosa possibile è stata fatta. Poi il lento conto delle mezze ore e delle ore, col vertice della sarabanda verso le due, alcuni scrolloni più furiosi degli altri, e infine, esausta, il suo smorzarsi al primissimo annuncio di luce. La barca ancora là, legata come una capra ribelle, quasi immobile adesso. Ma salva e intera.

L'alba, con un cielo già abbastanza sgombro, riportò sul Quarnero la bora violenta che pulì subito l'aria, lasciò vedere nitida la costa dell'Istria, ma scoraggiò la traversata di quel mare che ribolliva senza un attimo di pace, proprio come un «grande mare colmo di deliri». Fu così che all'imprevista avventura si aggiunse la conoscenza della lunga e sottile Unie, del suo destino d'isola abbandonata cui solamente l'estate ridà vita, delle sue case schierate sotto la collina principale con la precisione di un fiammingo e il tenero pastello di un Rosai. Si mangia, su spianate ventose e assolate, carne di pecora e capretto, dall'odore e dal sapore forti. Si beve chiaro vino dalmato. Si cammina per sentieri appena segnati in mezzo a una campagna fertile e verde ma ormai curata da pochissime mani. Nel cimitero («e il mar fedele dorme sulle tombe») si tessono con date e nomi sbiaditi delle vecchie lapidi storie incantevoli e tristi. A dorso d'asino passava un uomo senza età, bruciato dal sole, occhi profondi e lontani, poche parole: andava in caverne, dai «suoi» colombi selvatici, o a raccogliere patate in un campo lontano, oltre il faro bianco della punta, da dove la vista sul mare non aveva confini. Si attende il battello che collega con le altre isole e la terraferma, per lo spettacolo sempre uguale ma sempre nuovo degli arrivi e delle partenze: i bambini di una colonia di Zagabria, la maestrina ch'era stata a Fiume per esami, l'emigrato in Canada tornato in jet fino a Roma, studenti di Lubiana in vacanza. Al secondo giorno, causa la bora sempre fortissima, il battello non arrivò, e nello scorrere lento delle ore ci fu un gran vuoto. Mentre rapidamente, senza che ce ne accorgessimo, la vita riassumeva una dimensione dimenticata.

La bora si quietò al terzo giorno. L'apprensione per la sosta forzata e insicura divenne poco a poco rammarico per la partenza che non poteva più essere rinviata. Ancora affiorò Valéry: «si leva il vento... Bisogna tentare di vivere!». E con il vento, come Unie si allontanava, la quasi certezza, ormai, di quella ruvida dimensione riacquistata nel gruzzolo di poche ore sopra un'isola semideserta, e il dubbio per quelle che ci aspettano ancora una volta oltre il Quarnero. Le vele cariche di vento e la prua che affondava dolcemente nel mare di un profondissimo blu, accompagnavano ancora in segrete corrispondenze le parole martellanti: «Scintilla il tempo e il sogno è conoscenza». Come oggi, nel cuore dell'inverno, quando il mare è sempre più stregante, si cerca nell'aria e nella poca luce un segno qualsiasi, di memoria o di cabala (o di semplice presagio magari nella spirale di una nube), per sapere se si arriverà anche stavolta alla sponda di una nuova estate.

Libero Mazzi

«UN GRANDE RE» OVVERO LA GRANDE CATERINA DE' MEDICI CREDEVA AGLI OROSCOPI

Nostradamus previde con esattezza la drammatica morte di Enrico II

Chiusa in quattro versi ermetici ma abbastanza chiari la profezia del leone ucciso nella gabbia d'oro

Ma uno scettico autore nota: tutto sta a vedere se la predizione non fu successiva al duello del re

Mi è capitato tra mano un libretto di Engène Defrance, pubblicato più di mezzo secolo fa nelle edizioni del «Mercure de France», intitolato «Catherine de Médicis - Ses astrologues et ses magiciens-envoûteurs», proprio mentre sto leggendo «Gli astrologi del Nazismo» di Ellic Howe, tradotto elegantemente da Vittorio di Giuro per la collezione «Presadiretta» di Mondadori. Ed ecco giungermi il «Dizionario infernale» di Collin de Plancy, un libro del 1918, del quale Luigi Balestrazzi ha preparato per Bompiani una traduzione che sfronda opportunamente un testo certo eccessivamente esteso per i gusti odierni qual è quello dell'originale francese.

Troppo demonismo

Ci sarebbe da dire: troppo demonismo, troppo occultismo, troppa magia, ecc., in una volta sola! Ma questi libri sono interessanti, attraenti, rivelano fatti che le storie ignorano, parlano di mondi nei quali è difficile che il profano possa penetrare, addensano intorno al lettore un'atmosfera che lo strappa momentaneamente a quella realtà quotidiana. Essi riferiscono cose in gran parte incredibili, ma nelle quali però moltissime persone hanno creduto, moltissime credono tuttora, se è vero, come pare, che le scienze occulte godono ai nostri giorni di un rinnovato favore... Caterina de' Medici, per esempio, come dimostra il Lefrance nel suo libro, come è noto, ci credeva; e se ciò che egli racconta è almeno in parte autentico, non saprei darle torto.

E Caterina, non ci sarebbe bisogno di dirlo, non era donna da poco. Balzac non esita a definirla «una donna straordinaria che non ebbe nessuna delle debolezze del suo sesso» e, con ardita sintesi, «un grande re». Il ritratto che egli ne traccia è quello di una sovrana forte, abile, perdurante, attenta e arrendevole alla realtà effettuale delle cose, anche, s'intende, spregiudicata nella scelta dei mezzi, ma non più degli altri regnanti del tempo. Se Enrico IV poté raccogliere intatta la magnifica eredità di Luigi XI, su ciò la maggior parte degli storici moderni è ormai concorde, ne va dato merito unicamente a lei.

Caterina è un buon guerriero che raramente si spoglia della sua armatura: cuore e intelletto sono in lei fasciati di acciaio, i suoi nervi stessi sono di metallo a tutta prova... E nondimeno c'è in questa stupenda saldezza un punto debole. Sarebbe difficile trovare una creatura meno fanatica di Caterina: la sua religione è tiepida, tutta formale, ma in compenso essa crede ciecamente nell'astrologia. «Le stelle» scriveva su per giù nella stessa epoca il poeta elisabettiano Webster «fanno di noi delle palle da tennis; ci battono e ci tirano come piace a loro». Queste parole esprimono come meglio non si potrebbe la fede di Caterina, una fede che si estende con la stessa incrollabilità ai filtri e alle fatture, alle rivelazioni degli specchi magici e agli avvertimenti contenuti nei sogni, ai talismani e agli oroscopi... Essa è in relazione con gli astrologi più celebri del tempo, da Luca Gaurico a Gabriele Simeoni, da Cosimo Ruggeri a Nostradamus, e a essi ricorre nei momenti di perplessità perché le indichino la via da seguire e per chiedere sia di dedurre dagli astri gli oroscopi dei suoi figli, sia di fissare, sempre dopo aver consultato il gran libro del cielo, la data più favorevole per il compimento di un atto importante.

Studiata da questo punto di vista, la vita di Caterina presenta tutta una serie di fatti singolari e inquietanti. Se le cose stanno come ci sono narrate dai contemporanei, cronisti, memorialisti, ambasciatori, tra i quali vanno tenuti presenti in primo luogo quelli veneziani, è difficile, ripeto, fare una colpa a Caterina della sua fede nell'astrologia. Le predizioni che essa vide avverarsi puntualmente non si contano: la serie ha inizio con la morte di Enrico II, suo marito, continua con quella dei suoi figli, termina con la sua.

C'erano sulla morte di Enrico II varie profezie, tra le quali due particolarmente precise, l'una di Luca Gaurico, astrologo di papi e di re, risalente al tempo immediatamente successivo al matrimonio di Caterina e stampata nel 1552 a Venezia, l'altra di Michele Nostradamus, apparsa nel 1555 a Lione, nel primo volume delle famose «Centuries» dell'astrologo provenzale. Si è molto discusso su questa predizione secondo la quale Enrico II doveva morire per una ferita alla testa riportata in combattimento singolare verso il quarantunesimo anno d'età. Luca Gaurico inviò anche in proposito una lettera personale all'interessato. Il Brantôme racconta che quando la ricevette, il re aveva accanto a sé il connestabile Montmorency.

Espressione consueta

«Vedete un po', compare mio» gli disse, «che genere di morte mi è annunciata». «Ah! Sire», rispose il connestabile, «non vorrete credere a questi marrani, mentitori e chiacchieroni. Gettate quella lettera nel fuoco». «Perché, compare mio?» disse il re. «Qualche volta dicono la verità...».

Nel 1555 usciva a Lione il primo volume delle «Centuries» di Michele Nostradamus nel quale figurava una nuova profezia su Enrico II. Questa, nel modo d'espressione consueto al veggente provenzale, era chiusa in quattro versi ermetici, diventati poi famosi, che dicevano, per chi sapesse leggerli, su per giù quello che il Gaurico aveva detto in prosa: un giovane leone ne avrebbe vinto uno vecchio, e, battendosi con lui a singolar tenzone, gli avrebbe sfondato gli occhi entro una gabbia d'oro. La predizione si avverò con allucinante esattezza, tuttavia il fatto lasciò degli scettici. Collin de Plancy, nel suo già citato «Dizionario infernale», ne riassume l'opinione scrivendo: «Resta da stabilire se la predizione non fu successiva al duello». Non pare: J. A. de Thou, storico serio e attendibile, nella sua «Historiarum suis temporis», scrive: «E' certo che Luca Gaurico, matematico tenuto in gran conto da Paolo III, aveva predetto quando e come sarebbe morto il re», il che vale anche per Nostradamus. E il de Thou (1553-1617) è quasi un contemporaneo dei fatti narrati.

Come è noto, Enrico II morì all'età stabilita dalla profezia (aveva infatti quarant'anni e tre mesi), per le ferite riportate in un torneo svoltosi il 30 giugno 1559 per festeggiare due matrimoni che dovevano consolidare la pace di Castel Cambrésis firmata due mesi prima: quello di Elisabetta di Valois, figlia di Enrico II e di Caterina, con Filippo di Spagna, e quello di Margherita di Francia, sorella del re, col duca Emanuele Filiberto di Savoia, il vincitore di San Quintino. Enrico si era presentato nella lizza con un magnifico elmo da torneo ageminato d'oro (la «cage d'or» di cui parlava Nostradamus nella sua quartina, portando a tracolla i colori, nero e bianco, della sua amante Diana de Poiters. Il troncone della lancia del suo avversario, un Montgommery, sfondò l'elmo, entrò nell'occhio e uscì dietro l'orecchio del sovrano. Non ci fu nulla da fare: Enrico morì dopo dieci strazianti giorni di agonia.

Gli successe Francesco II, il quindicenne marito di Maria Stuarda. Il giorno dell'incoronazione, l'ambasciatore veneto Michiel, scrivendo al suo governo, accennava all'esistenza di una profezia di Nostradamus secondo la quale era destino che Caterina vedesse succedersi sul trono di Francia tre dei suoi figli, ed essa, infatti, vide incoronare l'uno dopo l'altro Francesco II, Carlo IX ed Enrico III. Per Francesco, una delle famose quartine di Nostradamus precisava che sarebbe morto «avant dix-huit ans», e, puntualmente, egli morì il 5 dicembre 1560, poco meno che diciassettenne, dopo un anno e mezzo di regno. Carlo IX morì nel 1574 dopo un regno durato quattordici anni, Enrico III nel 1589, avendo regnato un anno più del fratello.

Caterina, lei, doveva morire appena sette mesi prima che un frate fanatico uccidesse Enrico III, l'ultimo dei Valois. Molti anni innanzi, Cosimo Ruggeri le aveva raccomandato di diffidare del «pericoloso San Germano», ed essa si era prudentemente affrettata ad abbandonare il Louvre che dipendeva appunto dalla parrocchia intitolata a questo santo. Nel gennaio del 1589, a Blois, si ammalò; la vigilia dell'Epifania, poiché le sue condizioni apparivano gravi, fece testamento e volle confessarsi. Le si presentò allora l'elemosiniere di Enrico III, un giovane prete col quale si intrattenne lungamente. Alla fine della confessione, essa gli chiese il suo nome, e quando seppe che si chiamava Giuliano di San Germano, esclamò: «Mio Dio, è la fine!».

Come Macbeth, ella scopriva in punto di morte che spesso i profeti ingannano gli uomini con responsi ambigui «che mantengono la parola data ai nostri orecchi, soltanto per smentirla alle nostre speranze».

Cesare Giardini

Asta Nielsen (88 anni) si sposa con un settantenne

Copenaghen, 12

Sei mesi fa, Asta Nielsen disse che era pronta a morire. Ora la celebre attrice danese ha annunciato che fra poco si sposerà, per la terza volta. Asta Nielsen ha 88 anni e il promesso sposo ne ha 70. Si tratta di un mercante d'arte, di nome Christian Thede.

Asta Nielsen fu una delle più celebri dive degli anni venti, popolare soprattutto in Germania. Quando però i nazisti andarono al potere, Asta Nielsen si rifiutò di collaborare con loro, e tornò in Danimarca. Nel 1953 ebbe una pensione vitalizia dallo Stato danese. Tre anni fa, la dinamica attrice realizzò un documentario sulla sua vita.

«A-Z COMICS», LEXICON DEI «SUPER-EROI» DELL'UNIVERSO QUADRETTATO

L'enciclopedia del fumetto

E' stata presentata al «Festival della striscia disegnata munita di balloon»

Realizzata da Claudio Bertieri con la collaborazione di una équipe di specialisti (vi figura pure Ernesto G. Laura, attuale direttore della Mostra veneziana del Cinema), e presentata a Lucca durante il «festival della striscia disegnata munita di balloon» dall'Archivio internazionale della stampa a fumetti, appare sul mercato della carta stampata la prima enciclopedia dedicata agli eroi di carta. Un autentico lexicon intitolato «A-Z Comics», pubblicato a Genova (Via A. Cecchi, 5) e nella cui introduzione firmata dal prof. Luigi Volpicelli viene all'ordine alfabetico dei characters arrivati a staccarsi per diffusione e personalità degli autori dalla moltitudine di storie a strisce, ma una visione panoramica colta da angolazioni differenti di ciò che questi «eroi» hanno inteso e sono arrivati a significare nelle varie società».

Un primo e unico volume, dunque, dimensionato nello spirito che anima le manifestazioni di Lucca, com'è noto organizzate (col patrocinio del Comune della città toscana e degli altri Enti locali) da «Immagine»: Centro di Studi Iconografici, e dall'Istituto di Pedagogia dell'Università di Roma. Con quel criterio filologico che tiene conto dell'informazione a livello critico. Nelle duecentotrenta pagine che compongono l'elegante illustratissimo volume trovano collocazione 600 ritratti di grandi eroi disegnati. Si tratta dunque di una scelta, naturalmente ragionata.

Scrive lo stesso Bertieri nella sua nota di chiarificazione, illuminante dopo la citata introduzione di Volpicelli e la svagata e nel contempo impegnata prefazione di Cesare Zavattini compilata a bordo di un «DC 9» durante un volo Venezia-Roma (di ritorno dopo il processo per i moti «contestatori» a Venezia dello scorso anno): «Nel lettore, posto di fronte ad un "lexicon" che per la prima volta ordina in forma enciclopedica la moltitudine dei characters disegnati, nasce immediato, e per naturale meccanismo, lo scrupolo di controllare 'le assenze'. Il solo fatto che nella ricognizione iniziale il numero dei protagonisti a vario titolo in attesa di citazione toccasse i quattromila, giustifica che per inquadrare in un volume ranghi tanto disordinati le eliminazioni siano state così drastiche.

« I comics, come ben sanno gli appassionati, hanno proliferato in modo a volte fecondo, spesso abnorme, nei loro alvei specifici: quelli dei "bambini terribili", delle "famiglie" e delle "coppie", dei "superesseri" e dei "professionisti della guerra", del "bestiario antropomorfo"; senza trascurare i medici, gli impiegati, le casalinghe, i piloti, le dattilografe, gli avvocati, i poliziotti ed i cow-boy delle strisce, ed il dovizioso filone delle provenienze letterarie e delle desinenze da altri canali dello spettacolo: cinema, radio, televisione. Probabilmente, il capitolo-saga del West riuscirebbe, se ripercorso minutamente, a colmare da solo le pagine di un dizionario, e non senza problemi di tagli».

Dunque: 600 nomi su un mare magnum di quattromila personaggi. Eppure, anche così, in considerazione dell'ordinamento del materiale che inizia con un largo capitolo dedicato agli «antenati» del fumetto, ai tedeschi «bilderbogen» e alle «images d'Epinal» che proliferarono con inventiva spesso felice prima della fatidica data — 1895 — che definisce la nascita del fumetto con l'«Yellow Kid», il «ragazzino giallo» di Richard Felton Outcault apparso in «The World», il lexicon di Bertieri & Co. può risolversi in una intelligente e proficua storia del fumetto: del fumetto maggiorenne e di quello che via via nel corso di circa settant'anni ha costituito mode psicologiche e di costume.

Attraverso quindi l'esame critico dei «divi» dell'universo quadrettato vengono messe in luce le peculiarità dei loro autori e si esamina i perché della nascita e della conseguente iterazione di determinati personaggi più degli altri fortunati in un particolare momento sociale o addirittura storico. Valga come esempio l'affermarsi della cosiddetta «école italienne» (etichetta di comodo, vista a posteriori, che mentre il fenomeno si manifestava vi era soltanto confusione e un affanno per la sopravvivenza) negli ultimi anni trenta e nei primi anni quaranta. Quando il fascista Milculpop vietò al fumetto straniero e soprattutto americano la diffusione nel nostro mercato. Da lì trovò sviluppo e consistenza un fumetto di casa nostra spesso molto dignitoso (basti pensare a Rino Albertarelli, al quale Lucca ha dedicato una mostra personale, autore di una riduzione in quadretti del «Faust», di personaggi salgariani come il «Corsaro Nero» e di un western, il «Kit Carson» che ora «Linus» ripubblica in uno dei suoi pregevoli supplementi), ed altretanto frequentemente affogato nella retorica nazionalistica e nella propaganda bellica.

Un volume che può trovare posto in una moderna biblioteca «colta», che si conclude con una bibliografia generale italiana dei fumetti a completamento di uno sforzo di ricerca che merita interesse ed elogio.

Gianni Venantino

Renfrew (Scozia) — Due ingegneri scozzesi hanno inventato casualmente questo panciotto elettrico funzionante a pile, e che è stato subito adottato da camionisti, tassisti, postini e poliziotti. Anche sulla neve andrebbe benissimo, come mostra per eccesso Ann Buchanan

LIBRI RICEVUTI

«L'albero ha una sua saggezza / come la fronte corrugata d'un vecchio / un ritmo di vene». Inizia così la poesia «Giardino» figurante fra le pagine del libro «Pani di frumento» edito da Rebellato di Cittadella di Padova. L'autore, Renzo Cervino, denota una certa personalità; offre cioè qualcosa di nuovo innestando, nelle sue creazioni, dei versi o alcune parole a sorpresa per dar forza e tinta al disegno narrativo; tali inserzioni, quasi libere da sintassi, provocano delle note sincopate originali sì, ma non sempre facilmente assimilabili. Anche i paragoni e le figure retoriche adottati risultano spesso alquanto arditi e perciò non sempre agevolmente accettabili. Il sottofondo e il carattere poetico del Cervino si delineano però, nel complesso, con segni vigorosi ed è giusto far apparire ogni suo pregio. «Il mio paese dopo il turismo», tolto dal volume, canto fra i più spontanei, potrà qui rendere il doveroso riconoscimento: «In fondo alla valle / tiepide onde raggiungono la riva. // Dopo alcuni strati verdi, pini, macchie / degradanti cerchi, m'accolse / un profumo di uve, ortiche e sudore / e il mio paese bianco / mi diede un benvenuto discreto: / nessuno mi riconobbe. // Pochi giorni vuotati come il fondo di un bicchiere / una parentesi con quattro parole essenziali / il resto tutto perduto / come un vecchio manoscritto illeggibile. // Immaginate uno spiazzo, tante case / accavallate, due colline tagliate nel mezzo / proprio come se un uomo avesse chiuso / le mani per fare un imbuto: / in fondo la piazza municipale. // M'assonnò la riviera, dove un giorno mi bagnavo bambino / ora c'è un albergo, un tetto spianato / come una testa rapata / e tante, tante, camere come cioccolatini. // Gli hanno dato un bel nome greco: / una vera strombatura. // E una veranda ardita sopra il mare / dove ho passato le ore più belle / malgrado la musica avversa / i nitriti d'un cantante / e l'orchestra arrabbiata. // Perché il mio paese ha ora due orchestre, / l'altra è nel „centro", cioè dove le case / invece di essere abbottonate sulla collina / spuntano come funghi / facili dopo la pioggia / intorno la piazza e il campanile. // Così è il mio paese / e la gente ormai parla di televisori / come una volta di zappe e reti / pile di libri assonnate dal progresso».

s. p.

O

L'Osservatore politico letterario, la rivista mensile di cultura diretta da Giuseppe Longo, entrando nel sedicesimo anno di vita ha cambiato faccia, ha cioè cambiato copertina per una esigenza di rinnovamento esteriore che ormai tocca anche l'editoria. Ma il vestito nuovo non ha per nulla mutato la sua posizione culturale e politica. Basti leggere l'editoriale in cui, in contrasto con le tesi di comodo dell'ufficiosità conformista, si dimostra che i morti dell'attentato terroristico di Milano sono i morti più inutili e più diseredati della storia d'Italia.

Mostre d'arte

Il paesaggio della regione

Trasferita dalla sede dell'Italo-americana alle sale del Circolo Italsider, la mostra del paesaggio della regione propone 74 quadri di altrettanti autori nella propria ottava edizione, realizzata sotto i congiunti auspici della Società artistico-letteraria, del Sindacato regionale artisti, pittori, scultori e incisori e del Circolo ospitante. A prefazione dell'elegante catalogo, ricco di molte illustrazioni, Sergio Brossi evoca care memorie: «gli estenuati tramonti in Sacchetta, fermati per sempre sulla tela da Romano Rossini, con il loro languore..., una salda tradizione che va dal vedutismo veneto di Piero Fragiacomo, di Italico Brass, sino alla drammatica periferia, ai casoni bianchi, senza finestre, di Carlo Giorgio Titz».

Ora, però, i tempi sono cambiati. Fra le opere tempestive, che inseriscono, cioè, una componente fantastica dentro gli elementi reali — anche se non in senso veristico — del paesaggio odierno e danno, perciò stesso, a tale componente il valore delle cose necessarie, indicheremmo i rarefatti prismi che sbalzano candidi dal candido sfondo del quadro di Augusto Černigoj e i geometrici alberelli rosa-violetto deposti sui ripiani dei «Giardini di Scorcola» di Luciano Trojanis, pervenuto accosto a talune esperienze di un concittadino di tutt'altra generazione ed estrazione, quel Piero Lustig, a torto dimenticato nelle abituali adunanze.

La mostra del paesaggio ripete in larghi tratti la fisionomia della concomitante rassegna triestina promossa dal Sindacato medesimo nella Sala Costanzi. Non spiacerà, perciò, al lettore di accompagnarci vicino a quegli autori la cui citazione è stata prelevata con la spietata pinzetta dell'impaginatore da quella troppo lunga recensione e che qui ritroviamo.

Primissimo Federico Righi, che innalza come un vasaio etrusco la simmetria emblematica e la fissità tragica di un volto rovesciato all'indietro nel «Grido» e lo restituisce alle cadenze spontanee, vibranti, rabbiose della sua pittura, fluente senza dubbi e svolte intellettualistiche dal profondo dell'animo.

Geometria e materia e rimandi fra spazi contigui, negati e riconfermati dal segno, guidano lungo un esile filo l'assiduo e sospensivo pensiero di Girolamo Caramori. Claudio Moretti ritaglia uno spazio alla confluenza di curve matematiche e travasa in esso la risultante del ricordo paesaggistico, costringendo poi il tutto sulla proiezione bidimensionale, propria del metodo incisorio.

Di Lidia Polla ricorderemo la mirabile testa in gesso che avevamo ammirato al Costanzi: il viso stravolto, gli occhi scavati come fosse, l'espressione che fa corpo con il volume.

Di Silva Fonda scopriamo quindi, invece, un «Vento sul Carso» che conserva lungo le ramificazioni quasi astratte quel sapore concreto di favola incantatoria, di accadimento reale nella esclusiva sfera della fantasia individuale, peculiare alla sua personalissima poesia dei colori.

Ennio Steidler struttura per saldi nessi le emergenze planimetriche di una città distrutta fino alle fondamenta, vista come morbido tessuto pittorico, e Luciano Posar avvolge, anch'egli in una gamma monocroma, sottili filature parallele intorno al graduale affiorare delle forme. Di Goich vanno ricordati soprattutto i bassorilievi in rame sbalzato che le vivaci lacche ravvivano, come fossero pietre preziose incastonate a forza durante il conflitto drammatico degli spazi.

A noi lo spazio non consente commento sui maggiori. Diremo solo che sono rappresentati con opere di grande pregio Luigi Spacal, Romeo Daneo, Elettra Metallinò, Fulvio Monai, Dante Pisani e Bruno Ponte. Aggiungeremo che è stato lieto l'incontro con alcuni pittori in ottima forma: Livio Franceschini per le fugaci ombre di un borgo carsico; Michele Loberto dai morbidi accordi entro risentiti contorni; Tiziano Perizi con una luminosa veduta dall'alto di un villaggio; Fulvio Sisto per l'incombente eppur dolce memoria della casa e degli alberi; Alice Zeriali per il robusto fraseggiare cezanniano che evoca il parco Gairinger.

L'elenco degli espositori si allunga a dismisura e, a questo punto, per non far torto ad alcuno, dobbiamo riportarlo tutto: Guido Antoni, Giovanni Babuder, Riccardo Bastianutto, Ottavio Bomben, Williano Bossi, Aldo Bressanutti, Adriano Burgher, Marino Cassetti, Mariano Cerne, Maria Chiacigh, Sabino Coloni, Gualtiero Cornachin, Eletta Maria Doveri, Giovanni Duiz, Emidio Eredità, Adriano Fabiani, Aldo Famà, Pino Ferfoglia, Luciano Furlan, Giovanni Giordani, Tullio Gombac, Guglielmo Grubissa, Folco Iacobi, Mario Lannes, Lia Levi, Rinaldo Lotta, Piero Lucano, Areano Maniago, Paolo Marani, Enzo Mari, Mario Martini, Guido Massaria, Mauro Mauri, Elena Meneghini, Sergio Micalesco, Giorgio Milia, Vittorio Motton, Franco Orlando, Carlo Pacifico, Luigi Palazzi, Felice Pribaz, Emilio Primossi, Ireneo Ravalico, Gianni Roma, Eva Ronay, Mirella Sbisà, Paolo Stocca, Nelda Stravisi, Bruno Traverso, Carlo Walcher, Pedra Zandegiacomo ed Ernesto Zenari.

GODINA

Alla galleria Rossoni di Trieste, una mostra personale del pittore Silvestro Godina. Egli dà prova della sua bravura col verismo dell'uva e delle altre nature morte, improntate ad un illusionismo plastico; tuttavia la vena più sincera, in sintonia con un sentimento melanconico che nasce dalla contemplazione di aspetti inconsueti e oggi pressoché cancellati del paesaggio naturale, vien fuori nelle vedute dominate dal grigiore del cielo, inarcato su pianori e paludi. Sono gli acquitrini di Zaule e i rialzi di Monte San Pantaleone, descritti con pennellate corpose e minute. Il fraseggio si consolida altrove sui grandi tagli in diagonale della composizione e grazie agli impasti di colore variato, dal rosato dei tramonti al verde sereno delle campagne istriane («Verso Ancarano»), alla luminosità intensa della neve o del rigoglio estivo della vegetazione a Lipizza, alle foci del Timavo, sul Carso.

I. N.

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

SOLENNE CERIMONIA PER L'INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Difesa del diritto nello Stato

Allarme per il preoccupante aumento dei reati contro l'ordine pubblico, la pubblica amministrazione, il sentimento religioso la famiglia e la persona - «Pare incontestabile che la libertà non possa e non debba intendersi come sconfinato potere di agire anche a pregiudizio della formazione e dello sviluppo morale dei cittadini» - Carenze negli organici degli uffici giudiziari

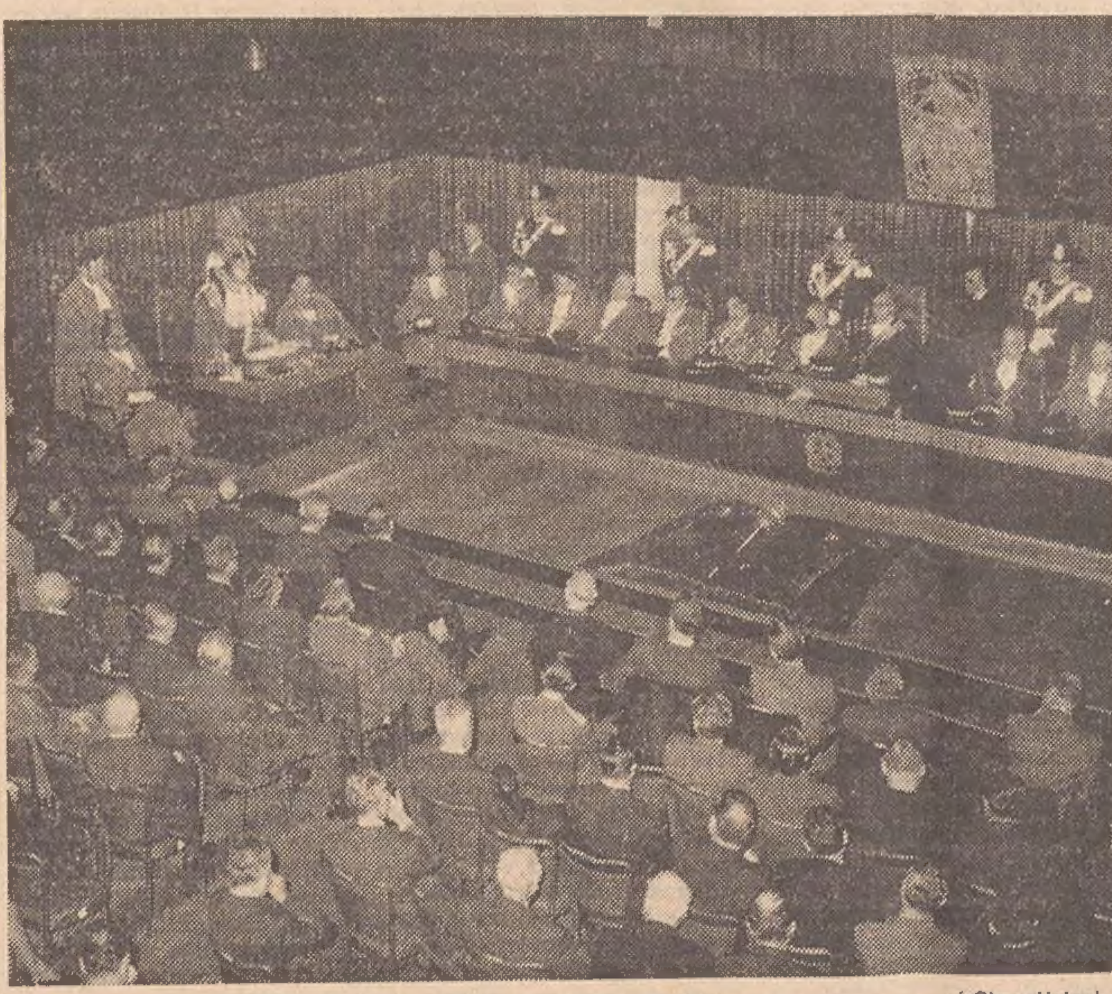
«Il buon giudice sarà tale quando, con la instancabile applicazione allo studio e con la esperienza, avrà acquisito e porterà dentro di sé la convinzione della giustizia quale risultato di fattori squisitamente umani, realizzabile solo attraverso una profonda capacità d'introspezione, un pieno equilibrio ed una congrua dose di umiltà: doti, senza le quali l'applicazione della legge potrebbe ridursi ad atto di sterile presunzione». Lo ha detto stamane rivolgendosi ai giovani che si avviano alla magistratura, il Procuratore generale presso la Corte d'appello, dott. Aldo Renzi, aprendo l'anno giudiziario 1970 nel corso della cerimonia che si è svolta con la consueta solennità ieri mattina, nell'aula della Corte d'Assise al Palazzo di Giustizia.

La sala, addobbata con il tricolore, era gremita di autorità e di altri invitati. Ai posti di onore il Presidente della Giunta Regionale Berzanti con il Presidente dell'Assemblea Ribezzi, il Prefetto Cappellini, il Sindaco ing. Spaccini, il dott. Corrado Ruggiero, in rappresentanza del Consiglio Superiore della Magistratura, gli onorevoli Bologna, Sema e Skerk. Erano inoltre presenti i Prefetti di Gorizia, Udine e Pordenone, numerosi Sindaci della regione, rappresentanti degli Ordini forense e notarile, esponenti del mondo della cultura e delle arti, autorità militari e di polizia, rappresentanze consolari ecc..

Alle 10.30 il corteo dei magistrati della Corte d'Appello, in pompa magna, con toga rossa e tocco, si è mosso dall'ufficio del Primo Presidente, preceduto da uno stuolo di ufficiali giudiziari, anch'essi in toga rossa, che recavano lo scettro e le mazze, insegne del potere giudiziario. Seguivano un gruppo di cancellieri della Corte d'Appello e vari magistrati. Nel cortile del palazzo, davanti all'ingresso dell'aula della Corte di Assise, erano schierati reparti in armi in servizio d'onore delle forze militari che collaborano più direttamente con la Magistratura: Carabinieri, Guardia di Finanza, Pubblica Sicurezza e Agenti di Custodia.

I simboli della giustizia sono stati deposti ai piedi del banco della presidenza, al quale prendevano posto, a fianco del presidente, dott. Carmelo Palermo, che regge l'alto incarico di Primo Presidente della Corte d'Appello, i presidenti di sezione, Franz, Zumin e Severino, nonché i consiglieri Cinelli, Zanetti, Cariglia, Urso, Rosano, Boschini, Posata, Cossu e Adelmann della Nave.

Sul banco dell'Accusa sedeva il Procuratore generale dott. Aldo Renzi, assieme ai sostituti procuratori generali De Franco e Franzot. Inoltre, a rappresentare il potere esecutivo, era presente il cap. Crisafi, comandante del Nucleo della Polizia giudiziaria dei carabinieri.



(«Giornalfoto»)

L'aula della Corte d'Assise durante la solenne cerimonia per l'apertura dell'anno giudiziario

LA RELAZIONE RENZI

In apertura di udienza, il cancelliere capo della Corte di Appello, dott. Rodolfo Acconcia, ha dato lettura della composizione delle sezioni della Corte d'Appello, dei vari tribunali e degli altri uffici giudiziari della regione, come riferiamo in sesta pagina. Subito dopo il presidente dott. Palermo, ha dato la parola al P.G. dott. Renzi, per il discorso inaugurale.

Dopo aver rivolto il suo ringraziamento ed il suo saluto ai convenuti, e dopo avere reso un reverente omaggio alla memoria a quanti, appartenenti alla famiglia giudiziaria od operanti nell'ambito delle professioni legali del distretto, sono scomparsi lo scorso anno, il Procuratore Generale ha riassunto il lavoro compiuto dai vari uffici giudiziari, esaminando, in primo luogo, i due fenomeni di maggior rilievo: quello della litigiosità e quello della criminalità.

«Per ciò che attiene il primo fenomeno — egli ha detto — è da rilevare il numero sempre notevole e in aumento delle controversie civili, di cui gran parte ha per oggetto il risarcimento di danni derivanti da incidenti stradali. E' il caso di ripetere l'osservazione che controversie del genere potrebbero spesso essere transattivamente risolte in sede stragiudiziale, qualora i contratti d'assicurazione fossero stipulati con massimali più adeguati; è, d'altronde auspicabile che possa quanto prima aver attuazione il provvedimento legislativo riflettente l'assicurazione obbligatoria per ogni specie di veicoli.

«Abbastanza numerose e in aumento, rispetto all'annata precedente, le cause in materia di lavoro e di previdenza e assistenza obbligatorie pendenti, per la maggior parte, avanti ai Tribunali di Trieste e di Udine.

«Pure in aumento il numero dei procedimenti di separazione. Assidua è stata, come per il passato, l'opera svolta dai magistrati in occasione del tentativo di conciliazione, effettuato sia nelle separazioni consensuali, che nella fase precontenziosa delle separazioni per colpa, sia, infine, nel corso della trattazione di queste ultime. Le altre cause hanno avuto ad oggetto disconoscimento di paternità, adempimenti di obbligazioni commerciali e pretese in materia successoria, nonché — specie nelle zone agricole e montane — pretese possessorie. Molto ridotto, ormai, il numero delle cause per risoluzione di locazioni vincolate.

«In aumento il numero delle procedure fallimentari, più numerose a Udine, seguita da Trieste, Gorizia e Pordenone, mentre più limitato risulta il numero dei fallimenti nel circondario di Tolmezzo».

Esaminando poi le caratteristiche della criminalità, il dott. Renzi ha osservato che nello scorso anno l'indice relativo risulta notevolmente superiore in confronto a quello del 1968. Più numerosi i delitti contro la personalità dello Stato, la pubblica amministrazione, l'economia pubblica e l'ordine pubblico (talora connessi a manifestazioni di piazza, contro l'amministrazione della giustizia, il sentimento religioso, l'incolumità pubblica, l'integrità e sanità della stirpe, la famiglia e la persona: specie per quanto riguarda gli omicidi colposi, le lesioni volontarie e colpose e la libertà individuale).

Fra questi casi il P. G. ha ricordato il procedimento contro Benito Loggia, conclusosi con la condanna all'ergastolo dell'imputato, con sentenza confermata in appello. In aumento anche i reati contro il patrimonio (furti e truffe), i delitti di bancarotta semplice, nonché i reati previsti da leggi speciali. Sempre rilevanti i reati contro la moralità pubblica e il buon costume.

Di gran lunga più numerosi, fra le varie violazioni della legge penale, risultano i reati colposi, determinati, per la maggior parte, da incidenti stradali. Questo triste fenomeno — ha sottolineato il P. G. — è dovuto, nella maggior parte dei casi, dall'assenza in molti conducenti di ogni senso di civico rispetto per l'incolumità altrui, dalla condotta di guida spericolata, inesperta ed inosservante delle più elementari norme di diligenza e prudenza. Quanto alla causa dei reati contro la proprietà, e particolarmente dei furti, questa può essere ricercata — in genere — nella precarie condizioni economiche degli autori, ma più ancora nella incontrollata tendenza all'edonismo. Un notevole contributo a queste manifestazioni criminose è dato da profughi stranieri.

Particolare attenzione merita il fenomeno della criminalità minorile, che ha per oggetto, nella maggior parte dei casi, reati di furto e di lesioni colpose. Si rubano, per lo più, automobili e motoveicoli, che dopo un uso temporaneo, vengono abbandonati. Molto spesso questi giovani appartengono ai ceti meno abbienti della popolazione e, vivendo sulla strada, si associano in gruppo, procurandosi in maniera illegittima i mezzi per i loro divertimenti.

I delitti di lesioni colpose vanno posti in relazione al continuo aumento della motorizzazione, che nei minori offre occasione di manifestazioni di inconsulta temerarietà.

Rarissimi, invece i casi di reati più gravi, quali la rapina, la estorsione, la calunnia, l'incendio doloso. Cospicuo il numero delle violazioni contravvenzionali sulla caccia e sulla pesca.

L'oratore ha ricordato poi che molti reati, specie quelli contro la moralità e il buon costume, sono determinati, oltre che dalla suggestione dell'ambiente, da certe pubblicazioni e da certi spettacoli deteriori, che esercitano un'influenza negativa sugli individui meno provveduti. Occorre quindi intensificare con severità — ha ammonito — la lotta contro una tale attività, per la tutela dei più alti ideali che interessano, non solo il singolo, ma l'intera comunità in cui viviamo.

«Pare incontestabile — ha soggiunto il dott. Renzi — che la libertà non possa e non debba intendersi come sconfinato potere di agire anche a pregiudizio della formazione e dello sviluppo morale dei cittadini, fino a influenzare sfavorevolmente gli animi e a provocare un turbamento psichico ispiratore di malcostume nelle manifestazioni della vita di relazione In questo settore occorre intensificare la lotta, con severità e rigore pari alla gravità del pregiudizio che da questa attività deriva alla formazione morale del cittadino».

Il P. G. ha quindi riassunto l'attività svolta dai vari uffici giudiziari, rilevando le difficili condizioni in cui gli stessi operano a causa della carenza degli organici.

Trattando degli istituti carcerari, ha affermato che nel complesso essi funzionano bene, anche se si devono lamentare deficienze d'ordine ambientale e strutturale (nelle carceri di Udine si sono verificate agitazioni di detenuti, ma si sono esaurite senza ulteriori conseguenze, mentre in quello di Tolmezzo c'è stato un solo episodio di ribellione, represso senza ricorso alla forza).

Quanto agli istituti per minorenni, c'è stato qualche lieve miglioramento con la costituzione di un secondo Focolare di semilibertà per ragazzi a Pordenone, mentre esistono iniziative per promuoverne un terzo, per ragazze. Infine, alla Casa convenzionale di rieducazione di Udine, vengono attribuiti, con quest'anno, anche i compiti di istituto di osservazione, allo scopo di accentrare la sede degli esami specialistici rispetto alle località di residenza dei soggetti. Permane, però, la carenza degli istituti per il trattamento dei casi più difficili, non trattabili con le tecniche ordinarie d'internato: vi si annoverano i più clamorosi casi di disadattamento, con implicazioni di antisocialità che possono determinare gravi reati. A questo proposito il P.G. ha ricordato ancora una volta la necessità della realizzazione di un Centro di rieducazione nel complesso immobiliare esistente a Padriciano (sono trascorsi quasi vent'anni da quando questo complesso fu progettato a questo scopo, per essere quindi, ad opera ultimata, destinato ad altro uso). Sarebbe, così, consentita la creazione della base fondamentale minima degli istituti più urgenti, cui potrebbero, via via, aggiungersi, altri, tra cui una prigione-scuola e magari un istituto per giovani adulti, ma in ogni caso il gabinetto medico-psicopedagogico, la cui piena efficienza costituisce la premessa indispensabile per l'osservazione approfondita della personalità dei minori, specie nel periodo anteriore al giudizio.

Altra lacuna è costituita dalla inadeguata o, meglio, praticamente inesistente assistenza post-rieducativa.

Il dott. Renzi ha toccato anche il problema del graduale reinserimento dei liberati dal carcere nelle forze lavorative della società, che spesso, per comprensibile, se non sempre giustificabile diffidenza, rifiuta l'assunzione al lavoro dei condannati. Questa «reazione di rigetto» è, non di rado, una delle cause precipue della loro ricaduta in forme antigiuridiche, a volte improntate a risentimento, che trasforma i recidivi in elementi antisociali.

Infine, il dott. Renzi ha accennato all'attività della Polizia giudiziaria e ai rapporti fra Magistratura, Foro e Notariato che — ha detto — sono continuati in un clima di reciproca stima e cordialità.

Conclusa, così, la sua relazione, che ha riscosso il plauso dell'assemblea, il P. G. ha invitato il Presidente a dichiarare aperto l'anno giudiziario.

Il dott. Palermo ha pronunciato la formula rituale: «In nome del popolo italiano, dichiaro aperto l'anno giudiziario 1970 della Corte d'Appello di Trieste».

L'AZIONE PER IL MANTENIMENTO DEL CONSOLATO AMERICANO

Martedì 20 il Sindaco all'ambasciata USA a Roma

Il grave, delicato problema della paventata chiusura del Consolato degli Stati Uniti a Trieste si sta spostando, dopo le significative prese di posizione di questi giorni, in sede diplomatica. A quanto si è potuto apprendere, infatti, il Sindaco Spaccini sarà ricevuto martedì 20 gennaio dall'Ambasciatore americano a Roma, per trattare ampiamente tale questione.

Nel corso dell'incontro, l'ing. Spaccini non mancherà di porre in risalto i motivi, validissimi, per i quali la ventilata minaccia deve venir assolutamente scongiurata: ed è da confidare che l'intervento del Sindaco di Trieste possa risultare determinante, suffragato da tutte le voci di viva preoccupazione levatesi finora, ai fini di una revisione delle posizioni delineatesi in questi ultimi tempi da parte statunitense.

Nella giornata di ieri, intanto, l'Ambasciatore degli Stati Uniti ha avuto un colloquio col nostro Ministro degli esteri, Moro, alla Farnesina: è da ritenere molto probabile che nel corso dell'incontro sia stato trattato anche il problema che interessa da vicino la nostra città e l'intera Regione.

E' da registrare, nel frattempo, un nuovo intervento della Camera di commercio, questa volta direttamente presso il Presidente degli Stati Uniti. In un telegramma a firma del presidente Caidassi, infatti, si esprimono a Nixon «le gravi preoccupazioni per la minacciata chiusura del locale Consolato americano, istituito fin dal 1797 sotto la presidenza di Giorgio Washington». Di conseguenza lo ente camerale triestino sollecita «l'alto intervento» del Presidente presso il Dipartimento di Stato, al fine di evitare «tale inopportuno provvedimento e assicurare la continuità del Consolato americano, in considerazione della particolare posizione di Trieste quale punto d'incontro fra l'Europa occidentale e orientale anche per quanto riguarda le operazioni commerciali».

«Trieste — viene infine sottolineato — con 24 milioni di tonnellate registrate nello scorso anno si è classificata quale secondo porto d'Italia e terzo del Mediterraneo, mentre la regione Friuli-Venezia Giulia (con Trieste per capoluogo), si trova in pieno sviluppo industriale, anche con la partecipazione di rilevanti interessi americani».

Il Ministro Donat Cattin a Trieste il 26 gennaio

Il Ministro del Lavoro, on. Carlo Donat Cattin, sarà a Trieste il 26 gennaio, e nell'occasione terrà un discorso — durante una manifestazione organizzata dalla DC — su un tema di vivissima attualità: «Dopo le vertenze sindacali». L'annuncio è stato dato ieri sera, durante una riunione della direzione provinciale della DC, dal dirigente locale della «Spes», Ennio Abate.

Nel corso della stessa riunione, presieduta dal segretario provinciale Coloni, si è discusso, fra gli altri problemi, dell'attività delle commissioni di studio per i vari settori della vita politico-amministrativa della provincia. Sono state vagliate, in particolare, le proposte della commissione incaricata di elaborare una bozza di regolamento per le 'elezioni primarie', che la DC triestina intende indire per la scelta, appunto affidata alla 'base' degli iscritti dei propri candidati al Consiglio provinciale.

LA GIUNTA COMUNALE DI CENTRO - SINISTRA

RATIFICATI DAL PSI GLI ACCORDI DI «VERIFICA»

La direzione provinciale del PSI, riunitasi ieri sera, ha definitivamentme approvato gli accordi intervenuti con la DC, il PSU, il PRI e l'Unione slovena per il rilancio della coalizione di centro-sinistra in sede locale con conseguente «rimpasto» della Giunta municipale. Nella precedente riunione della direzione del PSI, la maggioranza dei componenti aveva dato ai responsabili del partito solo un mandato di «concludere positivamente le trattative». Ed ecco che, ad avvenuta conclusione degli incontri a cinque, la stessa maggioranza ha riproposto un documento in cui si prende favorevolmente atto delle intese intervenute con gli altri partiti. A favore di questo documento si sono registrati 18 voti (da «demartiniani», «giolittiani» e «manciniani», nonché — al di fuori di tale maggioranza — da alcuni «autonomisti» nenniani) mentre i voti contrari sono stati 9 (quelli dell'ex segretario Giuricin e di altri tre «demartiniani» nonché della «sinistra»).

E' stata invece rinviata ad una riunione successiva l'elezione della nuova segreteria, il cui vertice è rimasto vacante per le dimissioni di Giuricin.

La seduta della direzione prosegue intanto, nel cuore della notte, con la discussione sulla eventualità di convocare un congresso anticipato del partito, come richiesto dalla stessa minoranza che si è manifestata contraria agli accordi come sono stati prefigurati dalle delegazioni dei cinque partiti, compresa quella socialista. La maggioranza capeggiata da Pittoni — però — è contraria al congresso anticipato per ragioni organizzative.

STATO CIVILE

11 e 12 gennaio

MORTI: Hussù ved. Zanier Olga a. 76; Eriani ved. Ervati Stefania a. 81; Moro Davide a. 81; Sancin in Taucer Luigia a. 76; Giudici Bruno a. 70; Logar Francesco a. 75; Degrassi Marcello a. 54; Koludrovich in Baldo Cecilia a. 76; Canciani Mario a. 73; Bullo ved. Giacich Domenica a. 80; Visintin Americo a. 62; Mosca Antonio a. 68; Galla Francesco a. 68; Zoppolato Ferruccio a. 70; Calculli ved. Rinaldi Rosa a. 71; Castellan Lucio a. 57; Coren Giuseppe a. 91; Brec in Granduc Maria a. 58; Baio ved. Kogovsek Ivanka a. 84; Carusi Stefano a. 61; Danev ved. Farneti Francesca a. 71.

RICOSTRUITO CON GLI SPELEOLOGI DELL'ALPINA IL DRAMMA DEL CANIN

Il vuoto di un'ora tragica nel diario dell'Abisso Gortani

Dalle ore 15 alle 16 del 5 gennaio Vianello, Davanzo e Picciola sono scomparsi mentre probabilmente stavano per raggiungere al rifugio Gilberti il radiotelefono

Il Monte Canin nasconde ancora il suo terribile segreto sulla sorte di Marino Vianello, Enrico Davanzo e Paolo Picciola. In tutta la lunga complessa vicenda dell'esplorazione dell'abisso «Gortani» c'è una sola ora di mistero: quella dalle 15 alle 16 del 5 gennaio 1970. In questo periodo di tempo i tre giovani speleologi della commissione grotte «Boegan» della Alpina delle Giulie sono scomparsi. Ogni ipotesi sulla loro sorte è possibile, ma la più certa è che i tre giovani siano stati travolti da una valanga mentre stavano raggiungendo il rifugio Gilberti. Ufficialmente le ricerche si sono concluse, le speranze sono cadute. Dopo tanti giorni di ansia e di affannosa ricerca è ora possibile delineare il quadro completo di tutta la missione speleologica, delle mete raggiunte, del suo programma, delle singole operazioni e della terribile angoscia che ha cancellato ogni soddisfazione nel traguardo raggiunto.

Con il presidente della commissione grotte «Boegan» signor Carlo Finocchiaro e con alcuni tra i principali protagonisti dell'esplorazione abbiamo ricostruito giorno per giorno le tappe dell'impresa, abbiamo esaminato ogni dettaglio, ogni particolare fino a condensarli in una specie di diario della missione speleologica. Questo diario che trova il vuoto di una sola ora, quella del pomeriggio del 5 gennaio scorso, non può iniziarsi senza premettere che l'abisso «Gortani» fu scoperto nel settembre del 1965 nel corso di un ciclo di ricerche speleologiche sul Gruppo del Canin.

Da allora i giovani della Commissione Grotte «Boegan» sono stati sul posto due o anche tre volte all'anno per proseguire gradualmente nell'esplorazione della cavità. Davanzo e Vianello furono più volte protagonisti di queste imprese. E così si arriva al dicembre dello scorso anno quando ha inizio l'ultima esplorazione in ordine di tempo, quella che deve consentire di raggiungere la massima profondità e di compiere ulteriori ricognizioni nei rami laterali.

Raggiungere la massima profondità significa anche battere il record nazionale speleologico. Ma questa è solo una mira sportiva, un particolare umano nel quadro di ricerche scientifiche, topografiche ed entomologiche di avvincente interesse. E' dagli ultimi giorni del settembre scorso che iniziano i preparativi per l'ennesima esplorazione del «Gortani». In questo periodo vengono attrezzati i pozzi fino a 200 metri di profondità. Nel corso di numerosi «week-end» vengono portati sul posto viveri ed attrezzatura speleologica. Quando ci si accinge all'impresa sono già stati trasportati 870 metri di scale, 1100 di corde varie, 120 chiodi da roccia, numerose mazzette, un canotto (la presenza di un lago nelle profondità rende necessaria questa apparecchiatura), 1900 metri di cavo telefonico, cinque telefoni che verranno scaglionati lungo quattro campi base all'interno dell'abisso e un quinto all'esterno sotto una tendina a cinquanta metri sopra l'imboccatura, sun un pianoro.

Segue il trasporto di attrezzature personali, come amache, sacchi a pelo, teli termici e materiale da bivacco: il tutto in quaranta colli che verranno calati nell'abisso da quota —200 (secondo campo base) in giù. Si selezionano le squadre in base all'esperienza individuale, alle conoscenze scientifiche e alle capacità fisiche. Della squadra di punta, quella destinata a raggiungere la massima profondità fanno parte: Adelchi Casale, studente di geologia, Willy Bole fotografo, Livio Stabile topografo, Elio Padovan topografo e cuoco. Nella seconda squadra incaricata delle esplorazioni nei numerosi rami laterali, vi sono Fulvio Gasparo entomologo, Mario Privileggi topografo e Dario Bassi aiuto topografo. La terza squadra, quella composta da Vianello, Davanzo e Picciola ha mansioni di collegamento fra l'interno e lo esterno e compiti documentaristici. La stessa RAI-TV si affida a loro per riprese di particolare effetto. Enrico Davanzo è anche incaricato, per la sua competenza professionale ed esperienza, delle comunicazioni. Esiste, come si è detto, un collegamento telefono fra interno ed esterno della cavità. In più deve essere montata una stazione radio all'esterno per il collegamento fra il Monte Canin e il Museo speleologico di Borgo Grotta Gigante. Durante le prove però ha funzionato solo il ponte da Trieste a Monte Canin ma non viceversa, per la maggiore potenza d'uscita della stazione locale. A quanto risulta la frequenza per i collegamenti era compresa fra i 145 e i 160 chilocicli al secondo. Inoltre era previsto un collegamento per mezzo di radiotelefono dal rifugio Gilberti a Sella Nevea.

La missione inizia dunque alla luce di un'organizzazione capillare e complessa. Ecco giorno per giorno il suo svolgimento.

21 dicembre: *ore 16 la squadra di punta entra nella grotta e raggiunge il primo campo base a una profondità di 90 metri dove sosta per la notte. Lì c'è anche un telefono fisso collegato all'esterno.*

22 dicembre: *la squadra arriva al secondo campo portandosi dietro un telefono volante. Si toccano i 200 metri di profondità. Da questo momento si comincia a lavorare per armare i pozzi successivi. L'operazione impegna la squadra per i giorni del 23 e 24 dicembre.*

E' la mattina di Natale, 25 dicembre, *quando la squadra di punta tocca il terzo campo base a —450 metri, campo operativo dove viene installato un altro telefono. Nello stesso giorno entra in azione la seconda squadra, quella dei tre giovani incaricati delle esplorazioni nei rami laterali. I collegamenti telefonici funzionano e le due squadre si congiungono sul terzo campo base a 450 metri di profondità.*

26 dicembre: *la seconda squadra sosta su questo campo e la prima prosegue armando la grotta e trasportando il materiale e la linea telefonica fino a quota —650 metri, quarto campo operativo della missione.*

27 dicembre: *la squadra di punta arriva sul quarto campo mentre la seconda squadra continua il riposo al campo terzo. Il dislivello fra i due campi è di 200 metri.*

28 dicembre: *la prima squadra continua la discesa, mentre la seconda inizia l'esplorazione dei rami laterali rilevando abbondante presenza di acqua. All'esterno la temperatura è di 20 gradi sottozero. Un giovane speleologo, Mario Gherbaz, raggiunge lo stesso giorno da solo l'imboccatura della grotta e con una comunicazione telefonica si accerta che tutto proceda regolarmente. E' anche il giorno in cui la squadra di punta batte il record nazionale giungendo a —882 metri di profondità.*

29 dicembre: *continuano le esplorazioni della seconda squadra, mentre la prima risale a quota —650.* 30 dicembre: *la prima squadra s'incunea in alcune diramazioni a —720 metri.*

31 dicembre: *la squadra di punta torna al quarto campo (quota —650) per riposarsi e festeggiare la fine d'anno. Si stappano bottiglie di spumante. Intanto la seconda squadra unisce nella sua esplorazione una serie di cunicoli a 450 metri di profondità.*

1.o gennaio 1970: *la squadra di punta ridiscende dal quarto campo alla profondità di —882 metri. Si bagna, come tradizione, il gagliardetto e si festeggia il record. Si scattano anche fotografie. Viene scoperta ancora una galleria laterale. La seconda squadra scopre un meandro che finisce in un pozzo assorbente. Quella stessa mattina partono da Trieste Enrico Davanzo, Marino Vianello, Dario Marini e Mario Zambon e arrivano al rifugio Gilberti con materiale radio, attrezzatura personale e cinepresa. Vianello e Zambon rientrano in serata a Trieste. Davanzo e Marini pernottano al rifugio.*

2 gennaio: *a mezzogiorno viene stabilito un collegamento telefonico fra Enrico Davanzo all'esterno e la squadra di punta. Si tenta anche il collegamento radio con Trieste ma la voce di Davanzo non arriva qui; viceversa Davanzo sente forte e chiaro. Alla stessa ora arriva all'imboccatura una squadra di altri tre giovani che trasporta accumulatori e flash per le riprese interne per conto della RAI-TV. La prima squadra inizia intanto la risalita e la seconda l'attende per l'appoggio a quota —450, terzo campo base.*

3 gennaio: *le due squadre, quella del record e quella delle esplorazioni laterali, si ricongiungono a quota —450. Nella fase di risalita Willy Bole cade per cinque metri e riporta una contusione a un ginocchio. L'infortunato viene fatto riposare in un'amaca e quindi viene aiutato dai colleghi nella risalita. Davanzo è ancora all'esterno e comunica per telefono; informa i compagni che stanno arrivando Picciola, Vianello e Zambon. L'hanno informato a mezzo radiotelefono da Sella Nevea.*

4 gennaio: *Davanzo, Picciola e Vianello entrano nell'abisso. E' il primo a informare i colleghi con il telefono. Raggiungono il primo campo a —90 e iniziano una serie di riprese documentaristiche. Intanto le due squadre cominciano assieme la risalita da quota —450. Dario Marini intanto raggiunge Sella Nevea.*

5 gennaio: *le tre squadre si incontrano al primo campo base. Mancano 90 metri all'uscita. Sono tutti euforici. Si brinda. Si scattano fotografie e Davanzo filma l'incontro. Restano da superare tre pozzi per ricedere la luce. Sono circa le 14 quando Davanzo, Vianello e Picciola vanno avanti. Vogliono precedere gli altri nel caso in cui una massa di neve ricopra l'uscita della grotta. Le altre due squadre devono uscire il giorno dopo e loro, dall'esterno, possono aiutarli. I tre vedono la luce alle 15 circa. Da questo momento scompaiono nel nulla, nell'inferno bianco.*

A quota —40 Vianello aveva lanciato un'ultima voce ai colleghi: arrivederci ci vediamo domani mattina alle 9, all'imboccatura. Avrebbero infatti dovuto filmare l'uscita degli speleologi. Ma fuori li attende la bufera. Portano quasi trenta chili a testa con materiale da bivacco personale in tre zaini. Hanno anche quattro colli per la cinepresa, gli accumulatori, il registratore. Sono muniti di racchette, piccozze e bastoncini da sci. Qui comincia il mistero: i tre decidono probabilmente di raggiungere subito il rifugio. Un'ora di cammino. Da lì possono comunicare le notizie sul cattivo tempo a mezzo radiotelefono con Sella Nevea. Inoltre vogliono consegnare il materiale cinematografico. Durante il percorso — è l'ipotesi più fondata — la valanga li travolge.

6 gennaio: *a mezzogiorno le due squadre escono dalla cavità. Un'ora dopo sono raggiunte dalla squadra d'aiuto partita da Trieste la mattina presto (una trentina di persone). Mancano i tre. Non si può credere a una tragedia, ma le ore passano. Ormai scatta l'allarme. Arrivano gli alpini e gli altri soccorritori. Ogni battuta sarà inutile. Dario Marini aveva avvertito del mutare del tempo e la squadra di appoggio si era armata di badili. Ma nessuno, a Trieste come a Sella Nevea, poteva sapere che Davanzo, Vianello e Picciola erano usciti già il giorno 5 incontro al loro destino.*

ESTRAZIONI DEL LOTTO

BARI	46	11	32	24	18
CAGLIARI	14	77	67	11	34
FIRENZE	59	79	23	88	2
GENOVA	50	75	71	73	83
MILANO	89	74	60	30	81
NAPOLI	71	14	19	88	74
PALERMO	13	3	32	43	69
ROMA	21	85	12	49	7
TORINO	32	77	37	39	9
VENEZIA	68	57	5	70	34

Colonna vincente:

x 1 x, x 2 2, 1 1 x, 2 1 2

Ai sei vincitori con dodici punti del Concorso Enalotto di questa settimana andrà la quota di lire 4 milioni 142.000; ai 115 vincitori con undici punti, 162.000 lire; ai 1188 vincitori con dieci punti 15.600 lire.

Montepremi: 62.133.389 lire.

Gli undici di Trieste sono tutti anonimi, su schede giocate al Banco Lotto di via San Marco, di via Carducci e al Caffè Firenze. Gli undici di Udine sono pure tutti anonimi, su schede giocate alla Tabaccheria di via Cotonificio, al bar «K 2» di via Gorizia, uno a San Daniele del Friuli, due alla Tabaccheria centrale di Lignano e uno a Cervignano.

CALENDARIETTO

Oggi: Beata Veronica — Il sole sorge alle 7.43 e tramonta alle 16.44.

Ieri: temperatura massima 13,4, minima 10,5; pressione mb. 1001,4 stazionaria; umidità 83 per cento; pioggia mm. 10; temperatura del mare 9,4.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Alla Basilica, via S. Giusto 1, tel. 94115; Croce Verde, via Settefontane 39, tel. 90857; Alla Giustizia, piazza Libertà 6, tel. 38981; Testa d'Oro, via Mazzini 43, tel. 37816.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Al Lloyd, via dell'Orologio 6 - via Diaz 2, tel. 36747; Alla Salute, via Giulia 1, tel. 95369; Picciola, via Oriani 2, tel. 90207; Vernari, piazzale Valmaura 11, tel. 812308.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235.

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20) telefonare al 744591.

Chiamate d'imbarco per stamane alle ore 10. Turno «generale»: 1 carbonaio, turno 27; 1 giovane di coperta; 1 primo macchinista.

NELLA «CITTADELLA» DI MIRAMARE L'APERTURA DELL'ANNO ACCADEMICO

Inaugurato il «Winter College» con la nuova presenza dell'UNESCO

Posta in rilievo l'attività e la grande importanza del Centro di fisica teorica di Trieste
Segnalato dal prof. Buzzati-Traverso l'apporto dell'istituzione culturale dell'ONU

Esaminare e valutare le varie teorie che si stanno sviluppando in ordine ai temi di ricerca nell'ambito degli istituti scientifici di alto livello dei vari paesi. Questo lo scopo precipuo del Centro internazionale di fisica teorica che sorge a Miramare, ribadito ieri mattina nel corso dell'inaugurazione ufficiale del nuovo anno accademico, che viene a coincidere con l'apertura del «Winter College», il corso sulla fisica dello stato solido, che ha per tema principale la teoria dei solidi cristallini imperfetti.

L'assise, che si protrarrà fino al 10 aprile, vedrà la partecipazione di 130 borsisti, tutti laureati, provenienti da 42 paesi; direttori del corso sono lo svedese Lundqvist, l'inglese Ziman, lo spagnolo Garcia Moliner e l'italiano Chiarotti. Al termine, il prof. Lundqvist dirigerà un corso sulle proprietà elettroniche dei materiali, che durerà fino a settembre e al quale prenderanno parte coloro che si saranno distinti nel «Winter College» e vari scienziati provenienti da tutto il mondo. Qualche giorno prima della chiusura del seminario apertosi ieri giungeranno nella «cittadella» di Miramare tre gruppi di scienziati, i quali discuteranno separatamente sulla fisica del plasma, sulle particelle elementari e sullo stato solido della materia; il primo gruppo sarà diretto dallo statunitense Rosenbluth e dal sovietico Kadomtsev.

Nel moderno auditorium del Centro la cerimonia è stata caratterizzata dalle puntualizzazioni del direttore generale dell'Agenzia per l'energia atomica di Vienna (da cui dipende la

(«Giornalfoto»)
Il prof. A. Buzzati - Traverso

istituzione scientifica con sede a Miramare), Eklund, del direttore e del vicedirettore del Centro, il pakistano Salam e il triestino Budini, e dell'inglese Ziman: tutti sono concordi nel sottolineare la grande validità del Centro triestino e nell'affermare la notevole importanza che per esso riveste la nuova partecipazione dello Unesco.

Di rilievo anche l'intervento del rappresentante del Governo italiano presso il Centro, prof. Guido Gerin, il quale ha voluto porgere le più vive congratulazioni al direttore prof. Salam e ai suoi collaboratori

Particolarmente atteso il discorso del direttore della divisione scientifica dell'Unesco, prof. Adriano Buzzati - Traverso, per la prima volta in veste ufficiale nella cittadella atomica, da lui definita «un esperimento molto notevole perché, per la prima volta nel mondo, si è riusciti a far convergere in un solo luogo, da tutti i paesi, specialisti di una disciplina d'avanguardia qual è la fisica teorica». Di collaborazioni scientifiche nel mondo se ne fanno tante — ha proseguito Buzzati - Traverso — ma sono collaborazioni di breve durata, che si esauriscono in conferenze e in qualche discussione. In questo caso, invece, al Centro di Trieste si è messo a disposizione, soprattutto dei paesi meno avanzati nel campo della ricerca scientifica, l'esperienza delle massime personalità degli stati che invece si occupano di questi problemi da molti anni. Ed ha rilevato che l'esistenza di un Centro come questo, che ha caratteristiche internazionali, dovrebbe servire da catalizzatore all'istituzione, in prossimità di esso, di altre attività sia nazionali sia sovrannazionali.

Successivamente, in una dichiarazione al «Piccolo», il prof. Buzzatti - Traverso ha rilevato che la partecipazione dell'Unesco alla vita del Centro di Trieste è un fatto che desta notevole interesse, in quanto l'Unesco si occupa fin dal suo sorgere della diffusione delle conoscenze scientifiche e della collaborazione e per l'insegnamento delle scienze teoriche in tutto il mondo. Quando l'Agenzia di Vienna decise di aiutare l'iniziativa dei professori Salam e Budini per tale istituzione, in un certo senso si trovò in una posizione d'inferiorità, in quanto la fisica teorica costituisce uno dei settori più avanzati della ricerca mondiale.

«E' quindi questo un settore — ha proseguito — che rientra magnificamente nelle finalità scientifiche dell'Unesco, che inizialmente ha dimostrato il proprio interesse per questa attività con piccoli sussidi finanziari; in un secondo tempo venne deciso di chiedere all'AIEA la possibilità di partecipare sul piano di parità. Ciò è stato possibile grazie a un accordo stipulato dai due enti, e mi sembra che questo costituisca un ottimo precedente. Io spero, cioè, che nel futuro consimili possibilità di collaborazione con altre agenzie delle Nazioni Unite si manifestino, perché evidentemente non è possibile stabilire delle linee nette di separazione fra interessi scientifici dell'ente e quello di altre organizzazioni scientifiche delle Nazioni Unite».

(«Giornalfoto»)
Tre dei quattro direttori del corso scientifico inaugurato ieri al Centro internazionale di fisica teorica a Miramare: da sin., i professori Ziman e Lundqvist, e, a destra, il prof. Chiarotti

«Rinnovamento scuola» contro le provocazioni

Da parte del presidente dott. Aldo Fabiani, dell'associazione dei genitori per il Rinnovamento della scuola (via dell'Università 5) è stato diffuso ieri sera un comunicato in cui viene segnalato il ripetersi di episodi teppistici a danno di studenti del Liceo-Ginnasio Petrarca. I responsabili delle aggressioni, secondo la nota, «hanno sempre sfruttato le situazioni di tolleranza e di indifferenza nonché la superficialità o la poca cautela di giudizio da parte di ambienti responsabili. In uno di questi episodi che si stanno ripetendo da tempo, esiste anche la testimonianza di un insegnante che lo ha segnalato alla Questura».

Dopo aver richiamato sugli episodi stessi l'attenzione di parlamentari, autorità, sindacati e partiti, l'associazione, che indica i responsabili degli atti di violenza in elementi fascisti, ritiene che tali provocazioni «mirano a colpire in modo particolare i più attivi e responsabili movimenti democratici».

I corsi all'ENCIP di stenodattilografia

Sono aperte le iscrizioni alla «Scuola di stenodattilografia» dell'ENCIP, che inizierà la seconda sessione ai primi di febbraio. I corsi si terranno con orario pomeridiano e serale, a seconda delle esigenze dei partecipanti. La scuola è a carattere professionale, pertanto la ammissione non è subordinata al limite di età né al titolo di studio.

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ DISCUSSI NELLE SEGNALAZIONI

L'educazione dei bambini secondo Fröbel e la Montessori

Pedagoghi vissuti a un secolo di distanza, germanico della prima metà dell'Ottocento il Fröbel, italiana dell'inizio di questo secolo la seconda. Idealista, romantico il tedesco, positivista la Montessori, una delle prime donne italiane laureate in medicina. Eppure, due persone vissute in due epoche così diverse e con concetti filosofici diametralmente opposti, sono arrivate a conclusioni pedagogiche simili, basate soprattutto sull'autoeducazione e sulla libertà che deve avere il bambino all'inizio della sua educazione. Per meglio comprendere i loro metodi educativi, consideriamo da prima il pensiero filosofico di questi due grandi educatori, che hanno lasciato una indelebile impronta nella storia della moderna pedagogia.

La filosofia di Fröbel del tipo speculativo allora in auge, assume caratteri naturalistici, soprattutto nella sua concezione del mondo. Egli considera infatti, la vita terrena basata su di un mondo costituio da minerali, da piante, da animali e da uomini. Fondamentale è il suo concetto della unità divina, nella quale l'uomo riunisce armonicamente tutti i suoi pensieri e le sue azioni. L'uomo dovrebbe inoltre immedesimarsi in questa unità divina, fare tutto il possibile perché le sue forze non vadano perdute, disperse. Natura e uomo sono di origine divina e pertanto ogni bambino possiede in sé una forza divina che deve essere valorizzata, una forza potenziale che è ancora unità.

Interessante è l'imagine che Fröbel dà al mondo. Egli lo considera come una sfera con poli antagonisti e con nel mezzo l'unità divina. I due poli principali sarebbero quello maschile e il popo antagonista femminile. La perfezione dell'uomo risulta dalla possibilità di annulare tutti i poli antagonisti, ricollocandosi nel centro della sfera, nella perfetta unità divina. Importanti per il suo pensiero filosofico sono il cubo, che possederebbe la capacità di emanare sensazioni intuitive della perfezione divina ed i vari cristalli, che formandosi sempre allo stesso modo, secondo precise leggi prestabilite, dimostrerebbero l'infallibilià di Dio. L'eccezionale idealismo del suo pensiero trova espressione nel simbolo da lui scelto per il personale di assistenza dei bambini, il candido giglio. Il concetto metafisico della sua filosofia speculativa, idealista, trova conferma in una frase che ripeteva spesso: «sellatemi ancora una volta il mio ippogrifo, che voglio cavalcare nel vecchio romantico paese». Diceva ancora: voglio formare uomini con i piedi sulla terra creata da Dio, la cui testa arrivi fino al cielo e nei cuori dei quali ci sia pertanto terra e cielo». La terra di Dio e il cielo di Dio riuniti nella sola possibile, perfetta unità».

Maria Montessori considera invece la perfezione insita nel bambino stesso, perché ogni uomo porta con sé fin dalla nascita un ben preciso disegno psichico, misterioso e imprevedibile, di modo che egli costruisce da sé la propria personalità, è creatore di se stesso. In altre parole esiste un segreto nell'anima del bambino che non è possibile penetrare se egli stesso non ce lo rivela a mano a mano, che costruisce se stesso. L'educatore deve favorire questa costruzione, senza intervenire con la propria volontà, per non turbare l'autoeducazione del bambino. Come lo sviluppo fisico è regolato dai geni contenuti nei cromosomi, misteriose forze potenziali che determinano la sua evoluzione somatica, così lo sviluppo psichico è regolato da particolari sensibilità che selezionano gli stimoli provenienti dal mondo esterno. Nel bambino, afferma la Montessori, esiste uno stato mentale inconscio che è creativo e che è determinato dalla «mente assorbente».

Concetti basilari della filosofia pedagogica montessoriana sono quindi in sintesi, la preesistenza della energia psichica che dirige ogni manifestazione fisica, una attività inconscia presente in ogni bambino e che è latente all'osservazione dell'adulto e infine una capacità della mente infantile di selezionare e di assorbire le stimolazioni sensoriali provenienti dall'ambiente esterno in funzione di particolari sensibilità temporanee che determinano le varie tappe dello sviluppo della sua personalità.

Sia Fröbel, sia la Montessori, ritengono che l'ambiente in cui il bambino vive sia fondamentale per la sua educazione. Poiché il loro concetto pedagogico si propone la finalità di promuovere il libero sviluppo della personalità infantile, l'ambiente nel quale il bambino viene educato, deve il più possibile essere simile a quello familiare, perché altrimenti, potrebbe rappresentare per il bambino, specie nei primi anni di vita, un ostacolo alla sua educazione, per le possibili difese, per adattamenti deformanti e varie suggestioni errate.

Fröbel è stato effettivamente il primo ad aver compresa l'importanza di riunire bambini piccoli in istituti dove potessero giocare assieme in piena libertà ed ha chiamato questi istituti giardini d'infanzia. La sua concezione pedagogica fu avversata da molti, che ritenevano pericoloso allontanare bambini nella età prescolastica, dalla propria famiglia. Solo più tardi fu generalmente compresa l'importanza pedagogica di questi giardini d'infanzia dove i bambini apprendono i primi canoni fondamentali del vivere sociale, dove tutti i bambini avevano la sensazione di essere qualcuno, di poter servire a tutti, sensazioni queste utilissime alla formazione del loro carattere. Soprattutto bambini figli unici, si avvantaggiano di una vita in comune nell'età prescolastica.

Maria Montessori chiamerà questi giardini d'infanzia case del bambino, per sottolineare il concetto di famiglia. Il bambino deve trovarsi come a casa propria, deve trovare tutti quegli oggetti che gli sono familiari e che vede nella sua stessa casa. Non deve assolutamente avere la sensazione di trovarsi in una scuola. Tanto pr Fröbel quanto per la Montessori, risulta di fondamentale importanza, ai fini di una razionale educazione, la scelta dei giochi, che i bambini debbono eseguire e che debbono essere in grado di stimolare il loro intersse. La Montessori riprendendo i concetti educativi intravisti da Fröbel, perfezionerà il tipo dei giocattoli, che lei chiamerà materiale didattico, per poter maggiormente ottenere un'opportuna stimolazione sensoriale. Il suo materiale didattico sarà molto più vario e selezionato a seconda dell'età del bambino. Fröbel si è mantenuto invece nella scelta dei giocattoli, più legato ai suoi concetti filosofici, per cui dà la massima importanza al gioco con la palla, espressione della sfera raffigurante i rapporti tra Dio e il mondo o con il cubo, oppure infine con incastri simili ai cristalli, oggetti questi rappresentanti la perfezione del creato.

Il materiale didattico montessoriano, non tiene invece conto di concezioni filosofiche, ma si basa soltanto sulla sua capacità di stimolare i sensi dei bambini. Anche per quanto riguarda il concetto di universalità della pedagogia possiamo dire che esso fu sostenuto in egual misura da ambedue gli educatori. Abbiamo già visto come Fröbel consideri perfetta l'educazione dei bambini quando essi, aboliti gli antagonisti, vengono a trovarsi al centro di quella sfera da lui considerata come mondo, dove sono racchiusi tutti i pensieri e le azioni di questa vita. La Montessori va forse anche più in là perchè considera la perfetta formazione del bambino, padre dell'uomo, come indispensabile alla comprensione di tutti gli uomini di questa terra, alla pace universale. Oggi ci preoccupa nell'educazione, diceva, non tanto la scienza, quanto l'interesse dell'umanità e della civiltà, innanzi al quale esiste una sola patria, il mondo. E ancora: la umanità è lontana dalla costruzione di una società pacifica, concorde e senza guerre. Se aiuto e salvezza possono venire, ci verranno soltanto dal bambino, poiché il bambino, se educato razionalmente, diventa il costruttore dell'uomo.

Da quanto abbiamo detto in modo molto sintetico, risultano evidenti le molte affinità tra il metodo contraddistinto dal giglio e quello della croce bianca, che la Montessori desiderava fosse assegnato alle persone di assistenza, che seguivano il suo metodo. Se qualche differenza esiste, questa dipende forse più dalla diversa epoca nella quale i due metodi si sono affermati, che non dalla concezione fondamentale della ideazione creativa. Fröbel e la Montessori hanno dedicata tutta la loro vita per il bene dei bambini. Hanno capito ed hanno saputo dimostrare come il bambino sia assetato di amore e questo amore pervade tutta la loro pedagogia, ha fatto sì che il cammino percorso attraverso strade del pensiero molto diverse, portasse alle stesse conclusioni pedagogiche.

Chi dona la sua vita per il bene dell'infanzia sarà doppiamente apprezzato da Dio. Fröbel e la Montessori hanno certamente ben meritata la celeste ricompensa.

Francesco Tecilazich

Lanterna spenta

Da un mese e mezzo il faro della Lanterna non dà più luce.

E' questa la conseguenza della drammatica mareggiata del 26 novembre dello scorso anno, quando il mare è riuscito a penetrare nella sala macchine della Lanterna guastando gravemente lo impianto elettrico. Altri guasti si sono verificati anche alla sommità della Lanterna così l'occhio luminoso è rimasto cieco da quel momento.

Del fatto è stata informata a suo tempo la sezione fari di Venezia da cui dipendono gli impianti di segnalazione marittima della nostra costa. Le autorità competenti hanno compiuto un sopralluogo ma finora i lavori di riparazione non sono ancora incominciati.

A quanto risulta questi dovrebbero essere portati a compimento dai tecnici di La Spezia. Si tratta in pratica di ripristinare l'impianto con nuove apparecchiature. Per intanto la Lanterna continua a rimanere spenta.

Sul pavimento della propria stanza da letto è scivolata la pensionata Emma Milloch vedova Ursini, di 91 anni, abitante in Scala Bonghi 121. Ha riportato la sospetta frattura del femore destro e ieri pomeriggio, alle 15, è stata ricoverata nella divisione ortopedica dell'Ospedale maggiore con la prognosi di tre mesi.

La situazione del personale dell'Albergo Excelsior

Il personale dell'albergo Savoia Excelsior è in agitazione. Nella riunione tenutasi ieri, infatti, tra sindacati, membri della commissione interna e rappresentanti del personale (che ascende a un'ottantina di unità) è stato fatto il punto della situazione, che si può così riassumere: l'Istituto nazionale assicurazioni, (INA) proprietario dell'albergo, ha deciso di restaurare e ammodernare l'antico palazzo, anche per conferirgli un volto e una dignità più consoni ai giorni nostri; di conseguenza la SARF (Società anonima fornitura ristoranti), attuale conduttrice dell'esercizio alberghiero, concluderà la gestione il 31 marzo prossimo. E' da rilevare che i lavori di restauro, già prospettati in precedenza, si rendono ora assolutamente necessari a causa dei danni provocati dalla mareggiata del 25 novembre scorso.

Il personale — a quanto è stato rilevato nella riunione di ieri — si rende perfettamente conto dell'esigenza di tali interventi, considerando soprattutto il grande prestigio che deriverà all'albergo quando il livello recettivo del Savoia Excelsior sarà ulteriormente aumentato.

Ma ecco le richieste dei lavoratori: anzitutto, viene avanzata la proposta che la società proprietaria assicuri ai dipendenti il mantenimento del posto, per quando l'esercizio alberghiero verrà riaperto; poi si chiede che i lavori vengano effettuati a lotti, in modo da permettere che un'aliquota del personale possa restare in servizio.

Passi in tal senso sono già stati compiuti unitariamente dalle tre organizzazioni sindacali di categoria presso il prof. Santoro Passarelli, presidente dell'INA, e ora — a quanto è stato ribadito nella riunione di ieri — ulteriori interventi saranno compiuti presso la sede centrale dell'Istituto in Roma.

SEGNALAZIONI

Rendere gratuiti i trasporti pubblici

«Caro "Piccolo", ho letto dello studio da parte della Somea per risolvere i problemi del traffico cittadino. Pur con tutta la stima per questa Società, già nota nel campo urbanistico, ritengo che sia impossibile risolvere i problemi del traffico di una città semplicemente rivedendo i sensi unici, i semafori, i posteggi e le linee di trasporto pubblico. Si può solo renderli un po' meno gravi (del 20 o 30 per cento, appunto), rimandando di un po' il momento in cui questi diverranno insostenibili.

«Ho letto invece, qualche giorno fa, di una proposta fatta dai Sindacati al Comune di Bologna, che mi pare la più sensata che si sia sentita da molto tempo a questa parte. Essi chiedono di rendere gratuiti i trasporti pubblici cittadini. Questo è l'unico provvedimento, fra quelli attuabili in un tempo breve, che determinerebbe un'inversione di tendenza nell'evoluzione del traffico cittadino, favorendo l'utilizzo dei mezzi pubblici, e diminuendo di conseguenza quello dei mezzi privati, con che sollievo per il traffico è facile immaginare. Gli altri metodi, più tradizionali, non fanno altro che permettere (ma di poco e per poco) un uso ancora maggiore dei mezzi privati, e quindi una utilizzazione ancora minore dei mezzi pubblici, che pure, in un futuro non troppo lontano saranno gli unici che potranno circolare nei centri urbani.

«Si pone però il problema per il Comune di sostenere per intero la spesa dei servizi di trasporto pubblico, mentre ora, se non vado errato, è costretto a farlo in parte, per parificare il deficit. Nel caso il Comune non fosse in grado di farlo, potrebbe forse istituire una tassa per i trasporti pubblici, così come ora esiste quella per la raccolta delle immondizie. Logicamente questo provvedimento dovrebbe venire affiancato da altri, da reperire fra quelli tradizionali, e qui, assai utilmente, si inserirebbe lo studio della Somea. Roberto Barocchi».

Stavolta ha fatto centro il colonnello Bernacca

«Care "Segnalazioni", in merito al giorno più corto è stato ancora parlato su questa simpatica rubrica, ma la vera origine del detto popolare che definisce il giorno di Santa Lucia come il più breve dell'anno non è stata in effetti chiarita.

«Credo che la spiegazione più giusta l'abbia data giorni fa il col. Bernacca alla TV il quale ha fatto risalire il detto popolare all'epoca precedente la riforma del Calendario operata da Gregorio XIII nel 1582. Come noto, i fenomeni celesti non concordavano in quell'epoca con le date del calendario ufficiale in corso, per cui il solstizio di inverno si verificava con un anticipo di circa una settimana. Riportato a quattro secoli fa il detto popolare risulta quindi esatto... M.V.».

Inquinamento atmosferico Acegat e bilanci

Care «Segnalazioni»: ho letto che l'Acegat, si propone di eliminare le filovie, e mettere al loro posto degli autobus, (magari più ingombranti delle filovie); ciò induce ad alcune considerazioni: 1) Allora i discorsi di un tempo, sull'inquinamento non valgono più?; 2) Bilanci sempre deficitari: Si sa che la energia elettrica, all'Acegat, costa meno rispetto alla nafta, e all'olio lubrificante consumato dagli autobus; 3) I motori elettrici, rispetto a quelli endotermici, hanno un costo di esercizio e manutenzione molto inferiore. Allora, signori dell'Acegat, cosa succede?! Caro Piccolo, con la imparzialità che ti distingue, sono certo pubblicherai questa mia. Distinti saluti D. F. G.

Uso della bandiera regionale

Care «Segnalazioni», vi prego gentilmente di intervenire presso le autorità competenti al fine di ottenere una risposta al seguente quesito e cioè informare se un privato cittadino della Regione Autonoma del Friuli-Venezia Giulia potrebbe esporre nei giorni stabiliti per legge, la bandiera regionale, al fianco o senza di quella nazionale o cittadina. Se ciò fosse possibile, pregherei anche di indicare dove detta bandiera è possibile acquistarla e quali sanzioni potrebbero derivarmi qualora personalmente mi facessi confezionare tale bandiera e la usassi sia per esporla al balcone di casa nei giorni stabiliti per legge o in una rassegna di espositori privati. Carlo Leban.

Bollo dell'auto: l'ACI precisa

In riferimento alla segnalazione apparsa su «Il Piccolo» dell'11 c.m. a firma di Luciano Galdiolo, si comunica che per il disposto dell'art. 2 della legge 27.5.1959 n. 356 ai contribuenti che corrispondono in unica soluzione annuale la tassa di circolazione viene riconosciuta una riduzione nella misura del 3 per cento per gli autoveicoli e del 5 per cento per i motocicli. Ne consegue che chi paga la tassa in più frazioni non gode del suddetto beneficio.

Una pazzia eliminare la Mostra del fiore

«Caro "Piccolo", mi riferisco all'articolo pubblicato ieri 10 corrente circa la soppressione dell'Ente Rinascita Agricola. In questi tempi se ne vedono di tutti i colori e perciò nulla dovrebbe più sorprendere; ma la ventilata eliminazione della Mostra del fiore è addirittura incredibile perché Trieste non è molto ricca in fatto di manifestazioni di grande richiamo turistico e privarsi di una rassegna che ha sempre riscosso crescenti consensi e che ha portato a Trieste tanti e tanti espositori e visitatori esteri mi sembra mostruoso. Non riesco poi a capire come il Comune, la Camera di commercio e la Provincia abbiano messo in piedi un Ente per lo svolgimento di determinate attività e poi lascino che tutto vada alla deriva con grave danno per l'economia cittadina e, penso, mettendo sul lastrico anche le persone che in questo ufficio avevano il proprio pane quotidiano. Non so da chi dipenda un tale stato di cose ma certamente i responsabili devono essere impazziti. Caro "Piccolo", ti ringrazio per la valida azione di allarme intrapresa e per la cortese ospitalità.. Paola Apollonio».

Spazzature indistruttibili in strada di Longera

«Care "Segnalazioni", fiduciosa nella vostra ospitalità mi pregio segnalarvi un problema di estremo interesse per tutti gli abitanti di Strada per Longera (Sotto Longera). Nelle case di campagna le solite immondizie vengono sotterrate e dànno un certo concime ma gli oggetti di plastica non si prestano a questo trattamento e perciò— senza bottini — tutto questo tipo di materiale finisce sulla strada con il risultato facilmente immaginabile e cioè disordine, sporcizia e norme igieniche completamente disattese. Pertanto sarebbe opportuno che il Comune adottasse dei seri provvedimenti per evitare che questa zona sia ridotta ad un immondezzaio. Lettera firmata.

INCIDENTE SPETTACOLARE IERI SULLA CAMIONALE

Si schianta un'autobotte contro le rocce della «202»

Non si lamentano feriti - Danni per duecentomila lire

Un'autobotte con rimorchio adibita al trasporto di calcestruzzo, è uscita di strada ieri pomeriggio sulla camionabile «202», e si è schiantata contro le rocce che delimitano la carreggiata. Nell'incidente il timone di aggancio tra motrice e rimorchio si è spaccato e il rimorchio ha subito danni valutati sulle duecentomila lire. Non si lamentano feriti.

L'incidente, che ha fatto accorrere l'autogrù gigante dei vigili del fuoco al comando del brigadiere Cociani, si è verificato poco dopo le 15 all'altezza di Aurisina. Il pesante veicolo, targato Udine 56675 e guidato verso Monfalcone dal proprietario Pietro Laurencic residente a Pulfero, stava trasportando cemento per conto dell'impresa Folicaldi di Cividale. Ad un tratto il conducente ha perduto (non lo sa nemmeno lui come) il controllo della guida e motrice e rimorchio sono sbandati a sinistra, contro le rocce.

Il rimorchio si è adagiato contro i massi di pietra rimanendo così quasi in equilibrio su due ruote. I vigili del fuoco hanno rimesso in carreggiata il rimorchio e trainato su una piazzola di sosta.

MOVIMENTO NAVI

La Capitaneria di Porto comunica il movimento delle navi, per oggi 13 gennaio.

ARRIVI: mn. «Divy Anglia» (naz.), mc. «Chemiforte» (naz.), mc. «Pellon» (liber.), mc. «Lakmos» (liber.), mn. «Borea» (naz.).

PARTENZE: mn. «Kostrena» (jug.), mc. «Linda Giovanna» (naz.), mn. «Divy Anglia» (naz.), mn. «Palagruz» (jug.).

Voleva sigarette gratis il giovane ignoto

Un ragazzo sui vent'anni, attualmente ricercato dalla Mobile, ha tentato l'altra notte di spaccare il vetro di protezione ad un distributore automatico di sigarette sistemato all'esterno della rivendita di tabacchi numero 37 di via Mazzini 9/c.

Il rumore prodotto dal pezzo di legno o di ferro contro la vetrinetta self-service ha messo in allarme il titolare della rivendita che si trovava nell'interno, Vincenzo Salsiccia, di 34 anni, abitante allo stesso indirizzo. Immediatamente il commerciante è corso fuori dal retrobottega, ha aperto la porta e sollevato la saracinesca che era mezzo abbassata. Ha visto così il giovane che stava fuggendo. Vincenzo Salsiccia ha telefonato subito al pronto intervento della Mobile e una pattuglia del «113» è accorsa sul posto. Il sottufficiale ha compiuto una battuta alla ricerca del giovanotto, ma senza alcun esito.

Il titolare della rivendita di tabacchi, che ha sporto regolare denuncia contro ignoti.

LE ORE DELLA CITTA'

Lega Nazionale

La sede centrale della Lega Nazionale informa che presso la Segreteria di via Paolo Reti, 4 è aperto il tesseramento per l'anno 1970. Presso la stessa segreteria possono rinnovare il tesseramento anche i soci delle Sezioni di Aurisina, Dalmazia, Fiume, Istria e Lussino. L'ufficio osserva il seguente orario: nei giorni feriali dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19, il sabato dalle ore 10 alle 12.30.

Dia-proiezioni al C.F.T.

Questa sera alle ore 20, nella sede sociale di via Genova 9, avrà luogo la proiezione mensile di diapositive dei soci del Circolo Fotografico Triestino: la serata sarà dedicata a Carmen Crepaz.

Proiezioni all'ANCIFAP

Il «British Film Club» informa i propri soci che oggi, alle ore 18 e 20.30, verranno proiettati nell'auditorium dell'ANCIFAP il film «The Quiller Memorandum» con Alec Guiness ed il documentario «The Land of the Red Dragon».

Assemblea A.R.I.

Oggi, alle 20.30, presso la sede di via Lussinpiccolo 6, avrà luogo l'assemblea ordinaria dei soci della Sezione A.R.I. di Trieste. All'ordine del giorno è stata posta la discussione sul bilancio. Più tardi il manager dei DX Luciano Hinze parlerà sul tema: «Figure di DX'er: Don Miller». Al termine della riunione verrà proiettato un film sul viaggio dell'Apollo 11.

Convegni M. Cristina

Venerdì 16 corrente alle ore 16.30 all'albergo Excelsior, avrà inizio il secondo ciclo di conferenze promosso dai Convegni M. Cristina, con il prof. don Piero Nonis docente dell'Università di Padova, che parlerà sul tema «Dagli amici mi guardi Iddio...».

Amy

Boutique, via Mazzini 22, pratica da oggi e per un breve periodo sconti eccezionali — dal 20 al 30 per cento — su tutte le merci esistenti in negozio.

Un consiglio e una proposta

è quella della *Ditta Ricky* che vi presenta la tradizionale vendita dei saldi di stagione a prezzi sottocosto per tutte le confezioni per uomo e signora. *Ricky*, via Battisti 2.

Boutique Mode Bianca

Corso Italia 17, avvisa le gentili clienti di aver iniziato la vendita dei saldi di stagione.

Alla Calzoleria Viale

eccezionale vendita di saldi di stagione, non dimenticate di visitarci. Ricordate! *Calzoleria Viale*, Viale XX Settembre 18.

Promozione

Il comm. geom. Giorgio Zambonelli, cavaliere di Vittorio Veneto, vicepresidente dei «Ragazzi del '99» della Sezione «Enrico Del Piccolo» di Trieste, è stato recentemente promosso, a titolo onorifico, al grado di maggiore di artiglieria. Vivissimi rallegramenti.

Telefono amico 766666-7

Il «Telefono Amico» propone occasione d'incontri, di conoscenze, di amicizie, di azione E' un invito a tutti i giovani.

Taleggio

Lo squisito taleggio Mauri stagionato in alta montagna, pastoso e pieno di sapore, lo trovate in vendita nelle *Formaggerie Lombarde* di via Carducci 26.

Cappotti da L. 9.900

12.900, 14.900; abiti, gonne, maglierie. *Faro*, via Carducci 23.

Vanità saldi

Corso Italia 37 — Cappotti da L. 9.900, 12.900, 14,900; abiti, gonne e maglierie.

Chic Boutique

Galleria Protti 3, annuncia alla gentile clientela che ha iniziato una vendita di saldi.

Settimana del cappotto

Da *Beltrame* la settimana del cappotto. Vendita speciale di un vasto assortimento di cappotti in purissima lana al prezzo reclame di Lire 15.000. Scelta vastissima, qualità e confezione perfetta in una occasione unica. Da *Beltrame*.

Saldi Rigutti

I saldi da *«Rigutti... veste tutti!»* sono un sicuro risparmio. Confezioni per uomo, donna e ragazzo a prezzi veramente vantaggiosi. Via Mazzini 43.

Vera occasione

Anita De Rosa concede forti sconti su tutta la merce invernale. Visitateci e Vi convincerete. Via Donota 4, Galleria Protti 2.

Mobili Ballarin in Viale

Le cucine più belle nei modelli più recenti. *Ballarin*, viale XX Settembre 53 (dopo il Teatro) e via Fonderia 3 (Largo Barriera).

Autoscuole A.C.T.

Piazza Duca degli Abruzzi n. 1, tel. 28435; via Cumano n. 2, tel. 763-125, 763-391. Corso completo teorico e pratico Lire 23.900.

Tappeti persiani

antichi e nuovi, vasto assortimento, prezzi bassi più sconti speciali, la *Casa d'Arte Orientale* di L. Eskenazi, ora in via Palestrina 3, vi offre questa buona occasione.

L'IMPRESA LADRESCA SVENTATA DA UN INCIDENTE STRADALE

Depredata da un triestino una vettura a Capodistria

Arrestato al posto di blocco di Rabuiese dalla milizia jugoslava ha confessato e restituito la refurtiva al concittadino derubato

Un triestino che aveva depredato a Capodistria un'auto triestina, è stato acciuffato dalla milizia jugoslava, dopo che egli aveva avuto un incidente stradale nei pressi del posto di blocco di Rabuiese. Il triestino Pasquale Siriani, conosciuto anche dalla nostra Questura, si trova ora rinchiuso nelle carceri di Capodistria.

Il fatto è avvenuto ieri l'altro. Pasquale Siriani (non si sa se da solo o con l'aiuto di qualche suo amico) ha alleggerito la vettura di Adriano Canciani, che si trovava in sosta in un parcheggio di Capodistria. Pasquale Siriani ha staccato gli sci che si trovavano agganciati sulla vettura, si è impadronito di vari indumenti personali, di una macchina fotografica, della somma di ventimila lire e di scarponi da montagna. Tutta la refurtiva egli l'ha trasferita a bordo della propria automobile e si è quindi allontanato velocemente verso il posto di blocco per passare nella nostra provincia prima che il furto venisse denunciato.

Ma, come dice il proverbio, «il diavolo insegna a fare le pentole ma non i coperchi». E così, durante il tragitto Pasquale Siriani ha avuto un incidente d'auto del quale — però — non si conosce la dinamica. Non doveva trattarsi di un incidente grave se Pasquale Siriani è rimasto completamente illeso. Visto che stava per arrivare la polizia e sapendo cosa aveva a bordo, il giovanotto ha pensato di fuggire.

Ha fatto però peggio. E' stato infatti inseguito, acciuffato, e consegnato in mano alla polizia jugoslava che ha saputo farlo confessare. Egli ha raccontato tutto e la refurtiva è stata perciò sequestrata e consegnata subito al derubato.

Ferito all'occhio un operaio di Muggia

Un operaio del cotonificio triestino è rimasto ferito ieri all'occhio sinistro da un nastro d'acciaio che gli ha prodotto una ferita lacero-contusa, giudicata guaribile in una decina di giorni.

L'uomo, Guido Firmi, di 55 anni, domiciliato a Muggia in via della Torre 5, stava tagliando il nastro che stringeva una balla di cotone quando la stretta lama di ferro è schizzata in aria come uno scudiscio andando a colpire lo sfortunato operaio.

Cordoglio per la scomparsa del dott. Zoppolato

Vivo cordoglio ha destato la notizia della scomparsa del dott. Ferruccio Zoppolato, medico insigne, istriano di Buie, largamente conosciuto e apprezzato per le sue doti professionali e per l'ardente patriottismo dimostrato in tante occasioni.

Ferruccio Zoppolato, di modesta famiglia, era entrato oramai nella vita triestina, chiamato in più incarichi, presso le mutue quale medico di fiducia. Privatamente, esercitava nel suo ambulatorio, prodigandosi in tutti i modi verso i suoi conterranei, specialmente esuli, dopo il 1945. In precedenza, aveva assunto anche numerose cariche pubbliche. Volontario nella prima guerra mondiale; apparteneva alla classe del '99 (era appunto uno dei cosiddetti «ragazzi» di quell'annata): nulla lasciava prevedere una fine così prematura, data la sua eccellente costituzione fisica. Aveva partecipato anche all'impresa di Fiume con D'Annunzio, e alla guerra in A.O.I.

Con Zoppolato, viene a mancare a Trieste uno dei più attivi uomini anche nella vita civile. Pur non appartenendo ad alcun partito, ma essendo soltanto fervidamente italiano, non trascurava occasione per esternare i suoi sentimenti patriottici

Lascia la sorella, signora Maria Rumici, e un nipote, ma la sua dipartita è sentita da tutti i suoi commilitori triestini e istriani, specie quest'ultimi che egli assistette sempre con vero cuore d'istriano e di patriota.

SEZIONI E UFFICI GIUDIZIARI DURANTE QUEST'ANNO

I nuovi quadri nel distretto della nostra Corte d'Appello

E' stato dato ieri mattina l'annuncio del decreto di composizione che riguarda Trieste, Udine, Gorizia, Pordenone e Tolmezzo

Giustizia e costume

Nel discorso di ieri all'Assemblea giudiziaria il Procuratore Generale della Repubblica, dottor Aldo Renzi, non si è limitato a dare il più completo resoconto dell'andamento della giustizia nell'anno decorso nel distretto della nostra Corte di Appello, ma ha voluto approfondire la ricerca, sia delle cause determinatrici di ogni argomento esaminato, che dei rimedi da opporvi. Il pregevole lavoro (a mie mani nel testo integrale, per gentile concessione dell'alto Magistrato) vorrei poter sottoporre, nella sua interezza, alla attenzione della cittadinanza per intuitive ragioni, invece, debbo ridurmi a sottolinearne i tratti parsimi più salienti e di maggior interesse generale.

Riferisco così anzitutto che gli indici statistici, richiamati nel discorso, dicono come la criminalità sia aumentata nel 1969, rispetto all'anno precedente, persino nel settore minorile. Sembra allora non sia più il caso di commentare la sconcertante e dolorosa notizia con le solite parole, poiché non sarebbe giusto contenere ogni giustificazione, alle aumentate irregolarità colpevoli di comportamento, in un asserito potenziato effetto dannoso di quei fattori che usualmente son posti alla base dei fenomeni delinquenziali (tare ereditarie, disturbi propri della capacità intellettiva o della sensibilità morale, povertà, condizioni ambientali e così via). Piuttosto è da dire con tutta franchezza che il denunciato aumento di criminalità è, in principalità, la risultante inevitabile del sempre più smodato bisogno d'edonismo, che infetta oramai tutti i settori della collettività, e del continuo decadimento dei valori tradizionali, ai quali in passato saldamente era rimasta ancorata la nostra società.

Pertanto — se soprattutto con il porre argine ai due dilaganti mali può conseguirsi un miglioramento nella incidenza della criminalità, e non altrimenti — un tal risultato non potrebbe di sicuro ottenersi per esclusiva opera delle forze esterne alla nostra personalità, dovendo al contrario essere tutti noi a comprendere e far comprendere che la nostra esistenza, oltre a dover essere allietata da quelle uniche felicità che possiamo lecitamente acquisire, deve comunque godere del conforto e del presidio dei sacrosanti valori, che la tradizione ci ha tramandato perché universali e imperituri.

Quanto all'aumentata criminalità minorile, occorre aggiungere che sono spesso i genitori, con le loro arrendevolezze o per la smania di farli prevalere sugli altri, a favorire lo sviamento dei loro figli dal retto sentiero della vita. Né, come giustamente ha fatto rilevare il dott. Renzi, un posto di minor rilievo, nella classificazione delle cause determinatrici o per lo meno favoreggiatrici della delinquenza minorile, è da assegnare alla suggestione immorale sprigionantesi da un certo tipo di stampa o di cinematografo. A proposito, tanto e poi tanto sarebbe da dire; appare inutile, però, se a nulla mai è valso nemmeno quanto si autorevolmente è stato scritto e detto negli infiniti convegni di studio tenutisi sull'argomento in questi ultimi anni.

Possiamo dunque concludere queste nostre osservazioni, in tema di aumentata criminalità, con l'auspicio che al fine tornino a prevalere una maggior generale castigatezza d'idee e di costumi, in ogni senso intesa, e nelle famiglie un più accentuato senso di responsabilità e di autorità nei genitori.

Altro capitolo del discorso inaugurale al nuovo anno, che a mio avviso è da segnalare alla pubblica attenzione, è quello relativo alla dimostrata carenza di personale negli uffici giudiziari. Si dirà che questa è una cosa risaputa e va bene; occorre però pur dire, ad un certo punto, che è un problema volutamente ignorato. Infatti, abbiamo spesso inteso parlare, in questi ultimi tempi, di crisi della giustizia e nella giustizia; sentendo poi addebitare di una tal crisi le responsabilità a dritta o a manca (quasi sempre a casaccio), con viva speranza abbiamo atteso che fossero ammanniti quei rimedi, che i gran dottori del momento avevano suggerito, includendovi in primis la necessità di un adeguato aumento dei ruoli del personale nell'amministrazione giudiziaria. Senonché fin qui abbiamo avuto parole e soltanto parole, nonostante il molto tempo frattanto trascorso: ne fa fede l'odierno ennesimo richiamo alla realtà del nostro Procuratore Generale della Repubblica.

Ebbene varrà, almeno esso, a far rimuovere le placide acque? Ne dubitiamo, perché oggidì i reggitori della cosa pubblica hanno bisogno di ben altre spinte per determinarsi ad agire. Tuttavia per il bene di tutti, tanto vorremmo che il caldo appello e l'elevato monito del dott. Renzi sortissero l'effetto desiderato.

Beniamino Antonini

Nel corso della cerimonia inaugurale dell'anno giudiziario 1970, svoltasi ieri mattina, il Cancelliere capo della Corte di Appello, dott. Acconcia, ha letto lo stralcio del decreto relativo alla composizione delle sezioni e degli uffici sui quali ha giurisdizione la Corte d'Appello.

CORTE D'APPELLO

SEZIONE CIVILE

N. N., Presidente della Corte; Palermo dott. Carmelo, Presidente di Sezione; Salis dott. Aldo, Consigliere; Cariglia dott. Mario, Consigliere; Zanetti dott. Ferruccio, Consigliere; Malacrea dott. Giuliano, Consigliere.

SEZIONE PROMISCUA funzionante anche da Magistratura del Lavoro

Zumin dott. Eugenio, Presidente di Sezione; Severino dott. Massimino, Presidente di Sezione; Urso dott Gaetano, Consigliere; Rosano dott. Stefano, Consigliere; Adelman Della Nave dott. Mario, Consigliere; Cossu dott. Sebastiano, Consigliere.

SEZIONE PENALE

N. N., Presidente della Corte; Franz dott. Gino, Presidente di Sezione; Severino dott. Massimino, Presidente di Sezione; Locuoco dott. Francesco, Consigliere; Cinelli dott. Bruno, Consigliere; Boschini dott. Benno, Consigliere; Posata dott. Rodolfo, Consigliere.

SEZIONE ISTRUTTORIA

Palermo dott. Carmelo, Presidente di Sezione; Salis dott. Aldo, Consigliere; Cariglia dott. Mario, Consigliere; Zanetti dott. Ferruccio, Consigliere; Malacrea dott. Giuliano, Consigliere.

SEZIONE SPECIALIZZATA PER I MINORENNI

Palermo dott. Carmelo, Presidente di Sezione; Franz dott. Gino, Presidente di Sezione; Zanetti dott. Ferruccio, Consigliere; Malacrea dott. Giuliano, Consigliere; Cossu dott. Sebastiano, Consigliere; Belsasso dott. Massimiliano, Comp. onorario effettivo; Pepeu - Timoteo Elvira, Comp. onorario effettivo; Tampieri prof. Giorgio, Comp. onorario supplente; Bastiani prof. Ester, Comp. onorario supplente.

SEZIONE SPECIALIZZATA AGRARIA

Zumin dott. Eugenio, Presidente di Sezione; Severino dott. Massimino, Presidente di Sezione; Urso dott. Gaetano, Consigliere; Rosano dott. Stefano, Consigliere; Adelman Della Nave dott. Mario, Consigliere; Cossu dott. Sebastiano, Consigliere; Roiatti dott. Gino, Esperto effettivo; Morandini dott. Amedeo, Esperto effettivo; Foschi dott. Fabio, Esperto supplente; Gregori dott. Stanislao, Esperto supplente.

CORTE D'ASSISE DI APPELLO

Franz dott. Gino, Presidente effettivo; Zumin dott. Eugenio, Presidente supplente; Posata dott. Rodolfo, Consigliere effettivo; Adelman Della Nave dott. Mario, Consigliere supplente.

COMMISSIONE PER IL GRATUITO PATROCINIO

Palermo dott. Carmelo, Presidente; Zumin dott. Eugenio, Presidente supplente; Mayer dott. Alberto, Relatore effettivo; Franzot dott. Ferruccio, Relatore supplente; Benussi avv. Benno, Membro effettivo; Scrosoppi avv. Paolo, Membro supplente.

TRIBUNALE DI GORIZIA

SEZIONE UNICA

Storto dott. Carlo, Presidente del Tribunale; Cenisi dott. Raoul, Giudice; Mancuso dott. Raffaele, Giudice; Bassi dott. Mario, Giudice; Gridelli dott.ssa Franca, Giudice; Succi dott. Dario, Giudice.

SEZIONE PER LE CONTROVERSIE DEL LAVORO

Storto dott. Carlo, Presidente; Mancuso dott. Raffaele, Giudice; Bassi dott. Mario, Giudice.

SEZIONE PER LE CONTROVERSIE AGRARIE

Storto dott. Carlo, Presidente; Mancuso dott. Raffaele, Giudice; Gridelli dott.ssa Franca, Giudice; Colautti p.a. Gianni, Esperto effettivo; Feruglio p.a. Luigi, Esperto effettivo; Franco dott. Antonio, Esperto supplente; Feruglio p. a. Francesco, Esperto supplente.

UFFICIO D'ISTRUZIONE PENALE

Cenisi dott. Raoul, Giudice.

GIUDICE DI SORVEGLIANZA

Cenisi dott. Raoul, Giudice.

COMMISSIONE PER IL GRATUITO PATROCINIO

Cenisi dott. Raoul, Presidente; Succi dott. Dario, Presidente supplente; Marsi dott. Pietro, Relatore effettivo; La Greca dott. Giuseppe, Relatore supplente; Missi avv. Silvano, Membro effettivo; Sfiligoj avv. Augusto, Membro supplente.

TRIBUNALE DI PORDENONE

SEZIONE UNICA

Miraglia dott. Ludovico, Presidente del Tribunale; Caufin dott. Mattia, Giudice; Riccio Cobucci dott. Carlo, Giudice; Grandis dott. Innocenzio, Giudice.

SEZIONE SPECIALE PER LE CONTROVERSIE DEL LAVORO

Miraglia dott. Ludovico, Presidente; Caufin dott. Mattia, Giudice; Riccio Cobucci dott. Carlo, Giudice; Grandis dott. Innocenzio, Giudice.

SEZIONE SPECIALIZZATA AGRARIA

Miraglia dott. Ludovico, Presidente; Caufin dott. Mattia, Presidente supplente; Riccio Cobucci dott. Carlo, Giudice; Grandis dott. Innocenzio, Giudice; Brunetta dott. Giorgio, Esperto effettivo; Rorai geom. Piergiuseppe, Esperto effettivo; Fioret geom. Ernesto, Esperto supplente; Murador p.a. Enrico, Esperto supplente.

UFFICIO D'ISTRUZIONE PENALE

Fontana dott. Domenico, Giudice.

GIUDICE DI SORVEGLIANZA

Fontana dott. Domenico, Giudice.

COMMISSIONE PER IL GRATUITO PATROCINIO

Caufin dott. Mattia, Presidente; Grandis dott. Innocenzio, Presidente supplente; Marasco dott. Mario, Relatore; Canginale dott. Luigi, Relatore supplente; Comis avv. Guido, Membro effettivo; Giberti avv. Andrea, Membro supplente.

TRIBUNALE DI TOLMEZZO

SEZIONE UNICA

N. N., Presidente del Tribunale; Gagliardi dott. Giovanni, Giudice; Dehò dott. Gherardo, Giudice.

SEZIONE PER LE CONTROVERSIE DEL LAVORO

N. N., Presidente del Tribunale; Gagliardi dott. Giovanni, Giudice; Dehò dott. Gherardo, Giudice.

SEZIONE SPECIALIZZATA AGRARIA

N. N., Presidente del Tribunale; Gagliardi dott. Giovanni, Giudice; Dehò dott. Gherardo, Giudice; Silvestri p. a. Mario, Esperto effettivo; Valle p. a. Luigi, Esperto effettivo; Feregotto dott. Dino, Esperto supplente; Petri p. a. Umberto, Esperto supplente.

UFFICIO D'ISTRUZIONE PENALE

Dehò dott. Gherardo, Giudice.

GIUDICE DI SORVEGLIANZA

Dehò dott. Gherardo, Giudice.

COMMISSIONE PER IL GRATUITO PATROCINIO

N. N., Presidente; Cagliardi dott. Giovanni, Presidente supplente; Sorrentino dott. Luigi, Relatore; Quaglia avv. Edoardo, Membro effettivo; Candussio avv. Francesco, Membro supplente.

TRIBUNALE DI TRIESTE

PRIMA SEZIONE CIVILE

Giannuzzi dott. Luigi, Presidente del Tribunale; Ambrosi dott. Leone, Giudice; Lugnani dott. Silvano, Giudice; Petris dott. Stefano, Giudice; Del Conte dott. Ettore, Giudice; Battestin dott. Boris, Giudice; Cola dott. Edoardo, Giudice.

SECONDA SEZIONE CIVILE funz. anche da «Magistratura del Lavoro»

Fazio dott. Francesco, Presidente di Sezione; Adelman Della Nave dott. Mario, Giudice (appl. C.A.); Cossu dott. Sebastiano, Giudice (appl. C.A.); Maltese dott. Domenico, Giudice; Visalli dott. Italo, Giudice; Salerno dott. Gaspare, Giudice.

TERZA SEZIONE PROMISCUA

Rossi dott. Pietro, Presidente di Sezione; Raimondi dott. Giuseppe, Giudice; Serbo dott. Sergio, Giudice; D'Amato dott. Vincenzo, Giudice; Moscato dott. Giuseppe, Giudice; Cola dott. Edoardo, Giudice.

SEZIONE PENALE

Giannuzzi dott. Luigi, Presidente del Tribunale; Corsi dott. Egone, Presidente di Sezione; Edel dott. Mario, Giudice; Ligabue dott. Francesco, Giudice; Visalli dott. Italo, Giudice; Battestin dott. Boris, Giudice; Raimondi dott. Giuseppe, Giudice; Salerno dott. Gaspare, Giudice.

GIUDICI DELEGATI AI FALLIMENTI

Ambrosi dott. Leone, Giudice; Lugnani dott. Silvano, Giudice; Battestin dott. Boris, Giudice; Cola dott. Edoardo, Giudice.

TRIBUNALE PER I MINORENNI

Rossi dott. Pietro, Presidente di Sezione; Petris dott. Stefano, Giudice; Moscato dott. Giuseppe, Giudice; Marini dott. Bruno Luciano, Componente privato effettivo; Margret Maria Teresa, Componente privato effettivo; Finzi Enrichetta, Componente privato supplente; Roll ing. Giancarlo, Componente privato supplente.

SEZIONE SPECIALIZZATA AGRARIA

Fazio dott. Francesco, Presidente di Sezione; Maltese dott. Domenico, Giudice; Visalli dott. Italo, Giudice; Burba p.a. Ugo, Esperto effettivo; Zaina p.a. Massimino, Esperto effettivo; Cernegai p.a. Renato, Esperto supplente; Bernetti geom. Paolo, Esperto supplente.

CORTE DI ASSISE DI TRIESTE

Corsi dott. Egone, Presidente di Sezione; Fazio dott. Francesco, Presidente supplente; Ligabue dott. Francesco, Giudice effettivo; Salerno dott. Gaspare, Giudice supplente.

UFFICIO D'ISTRUZIONE PENALE

Giannuzzi dott. Luigi, Presidente del Tribunale, Capo Ufficio Istruzione; Serbo dott. Sergio, Giudice; D'Amato dott. Vincenzo, Giudice; Cola dott. Edoardo, Giudice.

GIUDICE DI SORVEGLIANZA

Serbo dott. Sergio, Giudice incaricato.

COMMISSIONE PER IL GRATUITO PATROCINIO

Corsi dott. Egone, Presidente effettivo; Fazio dott. Francesco, Presidente supplente; Pascoli dott. Bruno, Relatore; Brenci dott. Alessandro, Relatore supplente; Tiberini avv. Guido, Membro effettivo; Lantschner avv. Giorgio, Membro supplente; Sardos Albertini avv. Lino, Membro supplente.

TRIBUNALE DI UDINE

SEZIONE CIVILE

Amodio dott. Eduardo, Presidente del Tribunale; Simone dott. Annibale, Presidente di Sezione; Poiani dott. Mario, Giudice; Florit dott. Carmelo, Giudice; Dall'Asta Isidoro, Giudice; Giavedoni Domenico, Giudice; Mansi dott. Giuseppe, Giudice; Delfino dott. Pierluigi, Giudice; Millozza dott. Giuseppe, Giudice.

SEZIONE PENALE

Amodio dott. Eduardo, Presidente del Tribunale; Simone dott. Annibale, Presidente di Sezione; Costa dott. Silvio, Giudice; Romano dott. Guido, Giudice.

SEZIONE PER LE CONTROVERSIE DEL LAVORO

Amodio dott. Eduardo, Presidente del Tribunale; Poiani dott. Mario, Giudice; Florit dott. Carmelo, Giudice; Mansi dott. Giuseppe, Giudice; Delfino dott. Pierluigi, Giudice.

SEZIONE SPECIALIZZATA AGRARIA

Simone dott. Annibale, Presidente di Sezione; Costa dott. Silvio, Giudice; Romano dott. Guido, Giudice; De Biasio dott. Luigi, Esperto effettivo; Moretti dott. Lauro, Esperto effettivo; Maraschi dott. Gastone, Esperto supplente, Burba dott. Giovanni, Esperto supplente.

CORTE DI ASSISE DI UDINE

Simone dott. Annibale, Presidente effettivo; Amodio dott. Eduardo, Presidente supplente; Romano dott. Guido, Giudice effettivo; Delfino dott. Pierluigi, Giudice supplente.

UFFICIO D'ISTRUZIONE PENALE

Pedretti dott. Renato, Giudice; Vitulli dott. Mario, Giudice.

GIUDICE DI SORVEGLIANZA

Pedretti dott. Renato, Giudice.

GIUDICE DELEGATO AI FALLIMENTI

Millozza dott. Giuseppe, Giudice.

COMMISSIONE PER IL GRATUITO PATROCINIO

Florit dott. Carmelo, Presidente; Giavedoni dott. Domenico, Presidente supplente; Diez dott. Ennio, Relatore effettivo; Meliano dott. Arrigo, Relatore supplente; D'Este avv. Giuseppe, Membro effettivo; Zoratti avv. Luigi Lodovico, Membro supplente.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domenica 18 c.m. in occasione delle gare sciatorie per la Coppa Duca d'Aosta, gita sociale a Tarvisio. Programma e iscrizioni entro venerdì in sede sociale. Telefono 35240.

SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. La Società Alpina delle Giulie - Gruppo ESCAI «Umberto Pacifico» organizza a Tarvisio, in collaborazione con lo Sci CAI Trieste, a partire dal 25 gennaio, sei domeniche sulla neve, con lezioni di sci per principianti ed esperti, impartite da istruttori nazionali del posto. Per informazioni e prenotazioni, rivolgersi alla sede della Società Alpina delle Giulie, piazza Unità d'Italia 3, tel. 35240.

CONFERENZE

L'aviazione italiana nella Grande Guerra

Oratore alla «Ginnastica» l'ing. Aldo Badalotti — Tema sui voli spaziali all'Istituto germanico

Giovedì 15 gennaio, alle ore 19, la Società Ginnastica organizza la quarta conferenza patriottica sul tema «Eroici episodi sull'Aviazione italiana nella prima guerra mondiale».

Oratore sarà il cavaliere di Vittorio Veneto dott. ing. Aldo Badalotti, il quale parlerà ai giovani allievi ed ai soci sulle più significative imprese dello Esercito italiano che, con i primi aerei, ha saputo imprimere alle azioni belliche, quel tangibile contributo così determinante per la grande vittoria che pose fine a quel doloroso conflitto. L'ing. Badalotti che rimase al fronte dal principio alla fine della guerra, è stato insignito di due medaglie d'argento al valor militare, una croce di guerra ed una croce di guerra francese con palma.

La Società Ginnastica Triestina nell'annunciare la continuazione del ciclo di conferenze, invita tutti a presenziare alla interessante conversazione di giovedì prossimo alle ore 19.

* * *

I voli spaziali, dai primi anni fino ad oggi, hanno quasi sempre avuto in Europa i loro primi commenti da parte dell'Osservatorio di Jodrell Bank, diretto da sir Lowell, e da quello dell'Istituto per le ricerche spaziali di Bochum, diretto dal prof. Heinz Kaminski.

Il direttore Kaminski sarà domani sera ospite dell'Istituto Germanico di Cultura dove, con inizio alle ore 19, terrà una conferenza dal titolo «Europa im Satelliten-Luftbild» (L'Europa vista dai satelliti artificiali). Verrà presentata una scelta delle telefoto captate negli ultimi anni dall'Istituto di Bochum, foto che sono state scattate all'altezza di 1.100 e 1.400 chilometri e che danno la possibilità di eventuali nuove conclusioni scientifiche.

L'Istituto per le ricerche spaziali è una emanazione dell'Osservatorio di Bochum, fondato nel 1957 dallo stesso prof. Heinz Kaminski, suo attuale direttore. E' diventato presto un importante centro della scienza internazionale. Kaminski oggi fa parte della commissione tedesca per la ricerca spaziale presso il Ministero federale per la ricerca scientifica. La sua produzione scientifica è molto vasta; il numero delle sue pubblicazioni, sia in tedesco sia in inglese, è rilevante, supera di gran lunga il centinaio. Della conferenza sarà a disposizione del pubblico un limitato numero di copie nella versione italiana. L'ingresso è libero.

Abbonamenti RAI per invalidi di guerra

La Sezione mutilati e invalidi di guerra di Trieste, invita i propri soci grandi invalidi di guerra, che hanno chiesto il rinnovo della licenza gratuita alle radioaudizioni e alla televisione per il corrente anno, a presentarsi presso la segreteria dell'Associazione per il ritiro delle stesse, come disposto dalla RAI.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Italia Cargnelutti, nel trigesimo, dalla famiglia Sraiitti 30.000 pro ECA (gerocomio - sussidi ai ricoverati).

In memoria di Tommaso Barone, nel I anniversario, dal cognato Giovanni Craglietto 20.000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria di Virgilio Lussin, nel I anniversario, da Jenny, Armando, Claudio 2000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Umberto Pacifico, nel I anniversario, da Claudio de Pulciani 2000 pro «Domus Lucis»; da Adelina e Fabio Cioni 5000 pro Società Alpina delle Giulie (Gruppo ESCAI).

In memoria di Francesco Ferfoglia, nel III anniversario, da Giustina Vidmar ved. Ferfoglia 2000 pro Centro tumori.

In memoria di Modesto Ratissa, nel III anniversario (13/1), dalla moglie 5000 pro Centro tumori, 5000 pro «Domus Lucis».

In memoria d'una cara amica, nel III anniversario (6/1), da C. T. 1000 pro chiesa S. Rita, 1000 pro chiesa Madonna del Mare.

In memoria di Paolo Da Nova, nel V anniversario, dalla moglie 20.000 pro «Domus Lucis», 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Livio Umer, nel VI anniversario, dalla mamma, fratelli e sorelle 7000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria della mamma Luigia Michellis, nel VI anniversario (14/1), dalle famiglie congiunte 10.000 pro ECA - Casa di riposo.

In memoria di Anna Dulci dalle famiglie Parodi-Barini 5000 pro Liceo «Oberdan» (Fondo «A. Dulci»).

In memoria di Pompeo Pavanello, nel XIX anniversario, dalla moglie e dalla figlia 5000 pro Istituto per l'infanzia.

In memoria della mamma, nel XXX anniversario, da Nelly Clifton 5000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Ernesta Luppi da Cotrozzi, Sandri, Papici, Cataldi, Bartoli, Miozzo 6000 pro Centro tumori.

In memoria di Edvige Gunalachi da Luisa Deperis 2000 pro Casa «Gentilomo».

In memoria del dott. Milan Gaersina da Giuseppe Maiani 5000, da P. Visini 2000, da N. Tagliapietra 2000, da E. Cillia 2000, dal prof. M. Vidulic 2000, da Lusuardi 2000, dal dott. A. Scomina 2000, da S. Agostini 2000, da L. Wais 2000, dal dott. M. Cardinale 2000, da M. Vencato 2000, da V. Ghezzoli 2000, da U. Brovedani 2000, da E. Bertoli 1000, da E. Zadro 1000, da B. Furlani 1000 pro Istituto «Rittmeyer»; da Maria Hrast 5000, da Mery e Gabriele Venutti 5000 pro CRI.

In memoria di Daniele Manzini da Argene Pugliese 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Theo Mathis dalla suocera e cognati 30.000, da N. N. 50.000, da Pina Parovel 3000, da Xenia e prof. Bruno Giraldi 5000, da Gioseffi, Famos, Palese, Reginato, Mendes 10.000 pro Istituto magistrale «G. Carducci» (cassa scolastica); dalla famiglia avv. Giorgio Iaut 5000 pro Villaggio del fanciullo; da Rina Tavella 5000 pro Lega tumori (Comitato signore); dalla famiglia Caleari 3000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; da Adriana Mayer e Dario Chirassi 2000 pro Unione lotta alla distrofia muscolare; da Marta 2000, da I. Antonini 1000 pro Unione italiana ciechi; da Giuliana e famiglia Franca 5000 pro Istituto «Rittmeyer»; da Valnea e Piero Alberi 3000 pro ECA; da Miriam Mogno e Donatella Tabouret 5000, da Silvira e Manlio Libutti ed Europea De Rosa 8000 pro Centro tumori.

In memoria del cap. Mario Trevisini dalla moglie Berta 10.000, da Maria Grazia e Bruno Bonivento 5000, da Roberto e Mariagrazia Buraggina 3000, da Iolanda ved. Rendi 5000, dal cap. Giuseppe Bonivento 5000, dalla famiglia Carlo Bonivento 5000 pro Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo»; dal fratello Dante 20.000 pro Ricreatorio «Padovan»; da Mary e Fausta de Tormássy 5000 pro Istituto «Rittmeyer»; da Paolo Kandias 5000 pro «Domus Lucis»; da Berta Schmidt e famiglia 5000 pro CRI; da Romano e Valeria Bresciani 5000, da un gruppo di amici del «G. Padovan» 20.000 pro Ricreatorio «Padovan» (Comitato ex allievi).

In memoria del comm. dott. Ferruccio Zoppolato da Ricciotti Mazzon, Ruggiero Gaetano, Giorgio Zambonelli, Enrico De Marco, Mario Biagiotti, Giuseppe Fava, Menotti Sacchi, Oreste Sala, Gastone Toffoletto, Giovanni Tumino 25.000 pro Associazione «Ragazzi del '99» (assistenza); da Italia e Carlo Franco 2000, da Renato Butti e famiglia 3000 pro Istituto «Rittmeyer»; da Ervino Comuzzi 1000 pro Lega nazionale (Sez. di Fiume); dalla famiglia Bruno Gerolini 5000 pro Rifugio animali ASTAD; da Giulio Pagnini 5000 pro Unione lotta alla distrofia muscolare.

In memoria di Giovanna Malusà Burla dal direttore, personale amministrativo, infermieristico e della farmacia della Cassa Marittima Adriatica 10.000 pro Istituto «Rittmeyer», 10.000 pro ECA, 9000 pro Lega tumori; dalla famiglia De Lorenzi e dalla famiglia Faleschini 10.000 pro Associazione assistenza ai bambini spastici.

In memoria di Olga Zanier da Anna Sigon 2000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria dei cari defunti da Anita Tamanini 5000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Ettore Delise dalle famiglie Giuseppe Pugliese 5000 pro Centro tumori, 5000 pro Banca del sangue; da Ida Sossi 1000 pro Centro tumori; da Marino Cirielli 3000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; dalle famiglie Barini 5000 pro Associazione assistenza ai bambini spastici; da Emilia, Eugenia e Silvana 3000 pro Centro tumori.

In memoria di Domenico Rocco dal dott. Aldo Modugno 5000 pro Suore missionarie «R. Apostolorum»; da Graziella Dominis 5000 pro Casa di riposo «F.lli Stuparich» - Sistiana.

In memoria di Elda Giachin dalla famiglia Durso 500 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Mercedes Zaffiropulo da Bruna e Giulio Frausin 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Giovanni Tinunin dalla famiglia Raguseo 3000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Antonia Rossi dai condomini dello stabile n. 19 di via della Scalinata 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Francesco Novak dalla famiglia de Manzano 5000 pro Centro tumori, 5000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria di Rodolfo Urbani dal direttore, personale amministrativo, infermieristico e della farmacia della Cassa Marittima Adriatica 10.000 pro Unione italiana ciechi, 10.000 pro Villaggio del fanciullo, 9000 pro A.N.F.Fa.S. - Recupero ragazzi subnormali.

In memoria di Mila Dolenz Bidussi dai figli Gin e Guido e sorelle Vilma e Mara 5000 pro Istituto per l'infanzia (lettino a suo nome).

In memoria di Francesca Rapetti dai colleghi del figlio Corrado 25.000 pro Centro tumori.

In memoria di Tommaso Molinari dall'avv. Ubaldo Ulcigrai 10.000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria di Valeria Maddaleni dalle famiglie Benvenutti, Bertoli, Tremul 5000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Rita Margoni e Gina Cucchetti da Lucio e Flora Benetti e dott. Tullio e Claudia Poldini 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Maria Marasso da Letizia e Alfredo Benetti 2000 pro chiesa S. Rita.

In memoria di Bruno Giudici dalla famiglia Gellini Lorenzini 5000 pro chiesa Immacolato Cuore di Maria; dalle famiglie Canciani-Lang 10.000 pro Assistenza agli spastici.

In memoria di Gustavo e Amelia Zinner dalla figlia 1000 pro Rifugio animali ASTAD, 1000 pro ENPA.

In memoria di Anna Bergeri dal marito e figlia 2000 pro «Domus Lucis», 3000 pro Centro tumori.

In memoria della nonna Olga da Lalla con Cinzia e Gloria 10.000 pro Unione lotta alla distrofia muscolare.

In memoria di Ugo Trevisan da Tiziano Wengersin 3000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria di Giuseppe Brovedani da Meri e Oscar Kessissoglu 10.000 pro Centro tumori.

In memoria dell'ex collega Luigi Marcuzzi dai colleghi dell'Ufficio anagrafe del Comune di Trieste 11.750 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria del marito dell'ex collega Maria Polese dai colleghi dell'Ufficio anagrafe del Comune di Trieste 5875 pro Centro tumori, 5875 pro Associazione donatori di sangue.

In memoria del padre del collega Danilo Bizzocoli dai colleghi dell'Ufficio anagrafe del Comune di Trieste 11.750 pro A.N.F.Fa.S. - Recupero ragazzi subnormali.

In memoria della madre del collega Leonida Barduzzi dai colleghi dell'Ufficio anagrafe del Comune di Trieste 11.750 pro Centro tumori.

In memoria di Leone Ciani da Carmen e Bice Ianchi 2000 pro «Domus Lucis»; dai coniugi Rosario 2000 pro Opera difesa minori.

In memoria di Gino Petronio da Elda Colombin 5000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Riccardo Calligaris da Ita e Giovanni Mazzoli 2000 pro Istituto «Rittmeyer».

Da Carlo De Marchi 30.000 pro RAS (Fondo «Frigessi di Rattalma»).

Da Maria Coselli 7200 pro UNICEF - Roma.

RIUNITO A PORDENONE IL COMITATO REGIONALE

Sempre valida per il PSU la linea di centro-sinistra

In una nota si sottolinea che essa rappresenta una garanzia per la stabilità politica del Paese

Sabato e domenica si è riunito a Pordenone il comitato regionale del Partito socialista unitario, presenti tra gli altri il segretario regionale Lonza, il sen. Zannier, l'assessore regionale Dulci e il capogruppo socialista alla Regione, Dal Mas. Alla fine dei lavori è stata emanata una nota in cui si ribadisce la «validità della linea politica di centro-sinistra, da perseguirsi a tutti i livelli fra tutte le forze che ad essa ispirano coerentemente la loro azione. Il centro-sinistra, secondo i socialdemocratici, non ha oggi alternative se non in una consultazione elettorale».

Il comitato regionale del PSU ha preso atto poi «con viva soddisfazione» che la linea politica delineata dal partito sin dal suo sorgere, sta raccogliendo nel paese e nella regione sempre più larghi consensi: «La presa di coscienza, nelle altre forze politiche che fanno parte dell'area di centro-sinistra, della necessità di cooperare su una piattaforma di sicura autonomia e autosufficienza, su un programma di avanzate riforme è considerata dal comitato regionale del PSU garanzia per la stessa stabilità politica del paese e della nostra regione. Questa presa di coscienza — notano i socialdemocratici — ha liquidato le velleitarie ipotesi di bicolori DC-PSI, avanzate da minoranze faziose e prive di qualsiasi rapporto con la realtà politica, sia parlamentare che, nel Friuli-Venezia Giulia, dell'Assemblea regionale o dei Consigli provinciali e comunali».

Il comitato regionale ha preso in esame anche i problemi economici connessi con il nuovo piano di sviluppo economico-regionale che prevede l'accoglimento delle istanze sociali dei lavoratori con particolare riferimento alla realizzazione del protosincrotrone europeo. Ha deciso di promuovere una immediata azione del partito presso i partiti socialisti della Repubblica federale tedesca, della Francia, dell'Austria e del Belgio per sostenere la candidatura di Doberdò. Il comitato si è occupato anche della prossima consultazione elettorale amministrativa per il rinnovo dei consigli provinciali e comunali e per l'elezione del primo Consiglio provinciale di Pordenone.

Dal comitato regionale del P.S.U. è stata infine completata la composizione delle varie commissioni di lavoro in materia di urbanistica, industrializzazione, agricoltura, artigianato e commercio, lavori dipendenti, pesca e turismo e ha deciso d'intensificare i contatti con le regioni confinanti per sottolineare sempre più la vocazione europea del Friuli-Venezia Giulia.

Signora triestina vince a Radiotelefortuna

La quinta estrazione del concorso Radiotelefortuna 1970 ha visto sorteggiato anche il nome della signora Carla Danieli, che abita nella nostra città, in via di Roiano 2. La fortunata vincitrice entrerà così in possesso, qualora risulti in regola con il pagamento del canone di abbonamento alle radiodiffusioni, di una serie di buoni acquisto per un importo complessivo di mezzo milione.

Il prossimo sorteggio di Radiotelefortuna 1970, concorso indetto dalla RAI fra tutti gli abbonati vecchi e nuovi, è previsto per domani 14 gennaio.

PREVISIONI DEL TEMPO

SVIZZERA AUSTRIA JUGOSLAVIA MOLTO NUVOLOSO TEMPORALI MAR LIGURE ADRIATICO MAR TIRRENO COPERTO MAR IONIO CANALE DI SICILIA

Sulle regioni nord-occidentali e sulla Sardegna nuvolosità variabile con addensamenti sui rilievi alpini; sulle regioni nord-orientali e su quelle centrali coperto con piogge e nevicate oltre i 1500 metri; estesi banchi di nebbia in Val Padana; dalla mattinata attenuazione delle precipitazioni sulle regioni nord-orientali. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia nuvolosità in aumento accompagnata da estese precipitazioni e qualche temporale.

Temperatura: in aumento al Centro e al Sud; stazionaria al Nord.

Venti: sulla Sardegna da Nord-Ovest moderati; in Val Padana deboli vari o calmi; sulle altre regioni intorno Sud da moderati a localmente forti tendenti ad attenuarsi sulle regioni del versante tirrenico.

Mari: in prevalenza mossi tendenti a molto mossi o agitati i bacini centro-meridionali.

Le temperature minime e massime di ieri: Bolzano 0, 5; Verona 7, 9; Trieste 10,5, 13,4; Venezia 7, 11; Milano 0, 2; Torino 1, 3; Genova 5, 8; Bologna 3, 5; Firenze 10, 15; Pisa 10, 14; Ancona 9, 16; Perugia 8, 11; Pescara 6, 16; L'Aquila 4, 9; Roma Nord 11, 16; Roma Fiumicino 12, 16; Campobasso 8, 10; Bari 12, 16; Napoli 10, 18; Potenza 7, 12; S. Maria di Leuca 13, 14; Catanzaro 11, 13; Reggio Calabria 15, 18; Messina 14, 16; Palermo 15, 19; Catania 11, 19; Alghero 11, 15; Cagliari 11, 15.

Corso di tedesco. Avrà inizio fra breve, presso il Centro Italiano Femminile di via Battisti 13, un corso serale di tedesco per adulti. Iscrizioni ed informazioni nelle ore di ufficio.

FACOLTÀ DI LETTERE E SCIENZE POLITICHE

Ieri all'Università assemblee studentesche

È incerta la convocazione generale entro sabato

Con la regolare ripresa delle lezioni all'Università, hanno avuto inizio ieri anche le assemblee di Facoltà preannunciate dagli studenti nei giorni scorsi.

Ieri mattina si sono riuniti gli studenti di scienze politiche e di lettere, per discutere i principali problemi che già erano stati al centro dei dibattiti e delle agitazioni durante il periodo precedente le vacanze natalizie.

Per oggi sono annunciate altre assemblee a medicina, a geologia, a giurisprudenza e a economia e commercio. Alla riunione degli studenti di quest'ultima Facoltà interverrà anche il preside prof. Calzolari ed è annunciata pure la presenza di altri professori.

Rimane ancora incerta infine l'eventuale convocazione, entro la fine di questa settimana, di un'assemblea generale di tutti gli iscritti all'Università.

Personale alberghiero richiesto in Svizzera

L'Ufficio regionale del lavoro informa che viene chiesto per la Svizzera: personale maschile e femminile qualificato e non qualificato per alberghi e mensa per la stagione 1970. Il collocamento di cui sopra è richiesto dalla «Società svizzera degli esercenti ed albergatori» di Zurigo. Per il personale qualificato è necessaria la conoscenza della lingua tedesca o francese.

Possono partecipare al reclutamento in parola i candidati dai 18 ai 40 anni per il personale maschile, dai 21 ai 40 anni per quello femminile. Gli aspiranti dovranno presentarsi nella sede sottoindicata muniti di 2 foto formato tessera e di un libretto di lavoro ed eventuali certificati di servizio.

I dirigenti degli artigiani muratori ed affini. Nella recente assemblea della categoria artigiani muratori ed affini si è proceduto alla elezione delle nuove cariche sindacali per il prossimo triennio. E' risultato eletto presidente della categoria il sig. Vittorio Ferin, e componenti il comitato direttivo, i sigg. Oscar Rumiz, Nazario Sandrin, Antonio Scarcia, Guerrino Fragiacomo, Giovanni Oio, Francesco Medeot, Costantino Guni, Federico Salvi e Ignazio Corossez.

BRIDGE

La squadra di Trieste si è brillantemente aggiudicata l'ingresso negli ottavi di finale di Coppa Italia con una vittoria a largo margine (103 a 76) ottenuta domenica a Verona contro la forte squadra del Bolzano che negli ultimi anni si era messa in luce per una serie di probanti risultati in campo nazionale.

Tutti i giocatori vanno elogiati per la lucida ed impegnata giornata di vena, con menzione speciale al dott. Tullio Trevisan, anche per la sua funzione di mascotte port-bonheur! I triestini hanno praticamente vinto la gara già nel primo tempo, creando un distacco di oltre 30 punti che si è rivelato poi incolmabile. E' in questo turno che il numeroso pubblico ha potuto anche «gustare» la smazzata più spettacolare e (per noi) più divertente, della quale sono stato uno dei fortunati protagonisti.

Tutti in zona, Belvisi in Nord alla mia sinistra apre di 1C con A10; RQxxx; x; Axxxx, Colonna in Est passa con F: F10x; F10xxxx; Qxx, mentre Loew in Sud porta a 4C con 8xx; Axxx; Rx; RFxx. Io pertanto mi ritrovo in Ovest con RQ9xxxx; x; AQxx; x e decido di intervenire con 4P che dopo due passi vengono definitivamente contrate da Loew (immagino i pensierini, in quel momento, del mio partner!). Dopo che Belvisi ha proposto l'infelice attacco e ritorno di cuori da me tagliato, mi sono reso facilmente conto che anche due cadute contrate rappresentavano un buon affare a fronte dell'imperdibile partita sull'altra linea. Ma perché allora non tentare l'en plein? Piccola picche e legittimo liscio di Nord nella tema di trovare dal compagno Q seconda o R secco di atout.

Ora non resta che il ragionato coraggio del sorpasso a quadri, quindi picche e Nord, ormai annaspante, tenta ancora il ritorno a cuori alla ricerca dell'impossibile e mi consente di realizzare una presa in più! In sala chiusa i nostri Martin e Trevisan, dopo una licita meno affrettata, hanno esattamente ritenuto di sopradichiarare 5C che sono state contrate da Trafoier in Ovest e subito rese imperdibili con l'attacco di singolo fiori! Questa sola mano, per il doppio risultato, ci è valsa la bellezza di 11 m.p. e forse molti altri occulti in forza del suo deterrente effetto psicologico.

Si invitano gli interessati a prenotare presso la signora Moscati al CCA le ultime disponibilità per il Trofeo Lloyd Vita di Cortina d'Ampezzo (23-25 gennaio). — Sono iniziati al Circolo Ufficiali i corsi del cav. Dreossi che questo giovedì riceverà il premio della Federazione. — Il Torneo di Udine di fine anno è stato vinto da V. Clarici in coppia con Savastano, secondi S. Moscati con Valcini. — Torneo sociale (questa sera al CCA); 1.o Bua-Strada; 2.o Baldassi A. - Savastano e Altenburger-Locicero.

K.

LA VITA NEL PORTO

Arriva la lloydiana «Isonzo» con un carico di tronchi - Agrumi con le navi dell'Adriatica - Record di caffè I.B.C. - Brillante consuntivo dell'oleodotto

Nel Lloyd Triestino

E' in porto la noleggiata «Atreo» impiegata sulla linea India - Pakistan, che ha allo sbarco merci varie ed all'imbarco acciaio, veicoli, carta e prodotti chimici; l'«Atreo» lascerà Trieste verso il giorno 20.

Nella giornata di domani è attesa la motonave «Isonzo» della linea Africa occidentale - Congo - Angola; l'«Isonzo» sbarcherà caffè e tronchi ed imbarcherà acciaio, carta e macchinario, per ripartire il giorno 20.

Il 21, infine, arriverà la motonave «Africa» della linea espresso per il Sud Africa, con un carico di cotone, rame e caffè; la nave ripartirà il giorno 27 dopo aver imbarcato macchinario, acciaio, tessuti, filati, carta e prodotti chimici.

Nell'Adriatica

E' in porto la motonave «S. Marco» della linea Grecia-Turchia, con allo sbarco cotone, nocelle e filati; la nave ripartirà il giorno 15, dopo aver imbarcato filati, ferramenta e merci varie.

Il giorno 14 arriverà la motonave «Palladio» della linea Libano - Cipro - Grecia, che sbarcherà agrumi, cromo e tabacco ed imbarcherà alimentari e macchinario, per ripartire il giorno 18.

Per il giorno 19 è attesa la motonave «Messapia» della linea Grecia-Israele con un carico di agrumi e merci varie. La «Messapia» ripartirà il giorno 20 con a bordo macchinario e prodotti chimici.

L'oleodotto

Sappiamo già i risultati dello oleodotto della TAL per il 1969; ha ricevuto 17.135.000 tonn. di olio minerale per conto tedesco e 1 milione 230.000 tonn. in conto Aquila. Il consuntivo è indubbiamente brillante.

Per il futuro, i tecnici tedeschi contano di ricevere nell'anno in corso almeno 22 milioni di tonn. Nel 1971 il contingente manipolato dalla Tankfarm di San Dorligo dovrebbe elevarsi a 30 milioni di tonnellate, compresa la «porzione» spettante all'Austria, valutata per il primo anno in 4 milioni di tonn. E' noto che l'oleodotto AWP (Adriatico - Vienna) entrerà in esercizio nel novembre di quest'anno. Intanto nel '71 aumenterà notevolmente la capacità dell'oleodotto R. D. O. (Rhein - Donau - Oelleitung), che dal «polmone» di Ingolstadt trasferirà parte del greggio verso Karlsruhe.

Le tappe dell'oleodotto sono state realizzate quasi con precisione matematica: il nostro impianto ha fatto fronte a tutti i fabbisogni richiesti dalla Germania meridionale. Ovviamente nei primi tempi i traffici convogliati sono stati ristretti, come del resto era già atteso, per il fatto che le raffinerie tedesche dovevano in parte ingrandirsi, mentre altre dovevano ancora sorgere. Già nel 1971 con un contingente di circa 26-27 milioni di tonnellate, Trieste riuscirà a coprire più di un quinto circa di tutti i fabbisogni petroliferi tedeschi di importazione. In ambienti petroliferi della Germania si fa presente che il recente accordo russo-tedesco per l'aumento della fornitura di petrolio greggio sovietico alla Germania non influirà minimamente sulle quantità crescenti che la Repubblica federale ritirerà via Trieste.

Programmi armatoriali La Trieste - Tunisi - Libia

L'agenzia Abdon D'Adda che da molti anni esercita dei servizi regolari sulla rotta Trieste - porti libici e Tunisi manterrà inalterato il proprio ciclo di attività. L'agenzia gestisce sette navi correntemente in rotta, in cui tre sono di proprietà di armatori monfalconesi, una di un armatore triestino ed altre tre di una società pesarese. L'impresa triestina all'occorrenza inserisce anche altre navi «outsiders». La periodicità dei servizi per l'anno in corso sarà mantenuta sui seguenti livelli: da quattro a cinque partenze per Tripoli e Tunisi e tre partenze per Bengasi.

Presentemente il mercato dei trasporti si mantiene calmo, a seguito delle ben note vicissitudini libiche. Il colpo di Stato a Tripoli ovviamente non ha stimolato i traffici, specie per quelle merci in spedizione via Trieste, i cui pagamenti vengono regolati con dilazione. Ma anche le ditte private libiche hanno ridotto un po' le loro richieste in attesa di conoscere quale sarà la politica economica adottata dal nuovo governo dei «tenenti». Certo è che la nazionalizzazione di tre banche italiane e il rinvio forzato in patria di parecchie centinaia di connazionali non ha fatto buona impressione nel mondo commerciale.

Comunque, stando a quanto riporta la stampa francese e tedesca, anche il nuovo regime repubblicano libico si adeguerà poco a poco alle strutture del mercato libico. A Trieste le navi della D'Adda imbarcano prodotti finiti di ogni tipo di produzione nazionale, austriaca, germanica, cecoslovacca ed ungherese. Si ha motivo di ritenere che dopo la calma attuale le richieste di tonnellaggio diventeranno più attive.

Il caffè IBC a Trieste

Secondo una prima valutazione della società Tripcovich, che ha la rappresentanza delle navi brasiliane nel nostro porto, si calcola che nel 1969 sono stati sbarcati per il deposito permanente dell'IBC del Porto Franco Nuovo oltre 1,33 milioni di sacchi di caffè brasiliano. Si tratta di una punta di record, che largamente supera i livelli di massima precedenti. Ecco un confronto:

Sbarchi caffè IBC in sacchi di 60 kg.

1967	973.033 sacchi
1968	856.326 »
1969	1.335.990 »

Se consideriamo che tutta l'Italia ha sdoganato caffè per circa 2,7 milioni di sacchi, appare evidente l'importanza del deposito brasiliano di Trieste, che raggiunge, come «caffè statale» circa la metà di tutto il consumo nazionale. Ma Trieste ha operato anche altri grossi quantitativi di caffè privato, cioè elaborato e negoziato dalle numerose ditte della piazza.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

Le piace Fantomas

Milano — France Gall al mercato delle pulci. La bionda francesina che è stata ospite di Febo Conti a «Chissà chi lo sà?», dove ha cantato «Come Fantomas», da metà gennaio sarà fissa in quanto interprete della sigla di chiusura della trasmissione

L'Opera di Roma contesta il m.o Zafred

Roma, 12

La commissione tecnica della Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma ha «contestato» il direttore artistico Mario Zafred chiedendone la revoca dall'incarico. La richiesta è stata rivolta al Sindaco di Roma con un documento in cui, fra l'altro, è detto che «gli spettacoli, veramente non molti, che si sono salvati nella passata stagione 1968-69, erano quelli già predisposti in precedenza e nulla di veramente positivo è dovuto all'opera del direttore artistico che ha mostrato di considerare il Teatro dell'Opera alla stregua di un teatro di provincia». Dopo aver lamentato l'aumentato costo delle spese di gestione e aver attribuito al maestro — che «fra l'altro si chiude in un sdegnoso isolamento» la stesura di un calendario degli spettacoli «mancante di un opportuno ordinamento», il documento così conclude: «Per le ragioni brevemente esposte alle quali se ne potrebbero aggiungere tante altre, questa commissione artistica, a nome dei lavoratori dell'Ente d'ogni grado, artisticamente e tecnicamente qualificati, che hanno aderito alla presente mozione, a difesa del prestigio dell'istituzione e a tutela del suo avvenire, chiede al Sindaco di Roma e presidente dell'Ente Teatro dell'Opera, la revoca immediata del mandato di direttore artistico conferito al maestro Mario Zafred».

«The man who lived underground» è un racconto del defunto scrittore negro Richard Wright, dove si parla di un giovane negro che, per sfuggire alla legge, si organizza una vita completa nelle fogne di New York. Dal racconto sarà tratto, per iniziativa del produttore Phil D'Antoni, un film.

James Edwards, un attore cinematografico negro noto anche per le sue apparizioni in televisione è morto per un collasso cardiaco. Aveva 51 anni. Fra i film cui aveva preso parte ricorderemo «L'ammutinamento del Caine».

CON GLI ATTORI DEL TEATRO STABILE

Nekrassov falso russo in scena al Politeama

Giulio Bosetti protagonista della satira di J. P. Sartre in prima edizione italiana

Una scena del «Nekrassov» di Sartre che si rappresenta stasera: da sinistra Mario Pisu, Franco Sportelli e Giulio Bosetti

La commedia di Jean Paul Sartre che va in scena stasera alle 20.30 al Politeama Rossetti si intitola «Nekrassov»; tuttavia nell'elenco dei suoi ventotto personaggi se ne cercherebbe invano uno così chiamato. Insomma il legittimo proprietario di questo cognome russo c'è ma non si vede. Proprio come i trucchi dei prestigiatori, ai quali il filosofo esistenzialista non ha disdegnato di ricorrere per sviluppare con l'abilità di un consumatissimo uomo di teatro le sue arrischiate tesi politiche del 1955. Infatti a quell'anno risale la nascita del «Nekrassov» che il Teatro Stabile di Trieste presenta in prima edizione italiana nella traduzione espressamente predisposta da Pier Benedetto Bertoli. Motivo ispiratore della commedia, o «dramma satirico» — per accettare la definizione del regista Ernesto Guida — è il clamoroso «caso Kravcenko», che alimentò a lungo le cronache del secondo dopoguerra. Di quella lontana vicenda è rimasta l'eco nella frase «Ho scelto la libertà» che — per quanto logorata dal troppo uso — si attaglia anche oggi alle numerose persone costrette a fuggire dal proprio paese per sottrarsi a condizioni di vita intollerabili.

«Ho scelto la libertà» è per l'appunto il titolo del libro pubblicato in Occidente dal tecnico sovietico Kravcenko per dar testimonianza delle proprie esperienze nella Russia stalinista. La sua attendibilità venne vivacemente contestata e Kravcenko si trovò a fronteggiare in un tribunale di Parigi gli attacchi portati contro di lui dalla rivista di estrema sinistra «Lettres françaises» e di numerosi testi «venuti dal freddo».

Non più tardi della settimana scorsa Sartre ha pubblicato in Francia la prefazione al libro del cecoslovacco Antonin Liehm prendendo lo spunto dalla vana «scelta della libertà» dei protagonisti della primavera di Praga per condannare duramente l'intervento repressivo dei sovietici, così come, qualche mese fa, egli ha preso posizione a favore di Solgenitsin.

Il Sartre del 1955, invece, si schierò contro i sostenitori di Kravcenko per satireggiare con il suo «Nekrassov» certi aspetti, a suo avviso, non limpidi dell'anticomunismo nel clima della guerra fredda.

Molte volte i lavori di teatro si distaccano dalle occasioni contingenti che li hanno suggeriti e riescono a vivere di vita autonoma, anche di là dalle intenzioni degli autori.

Così sembra essere avvenuto per il «Nekrassov» di Sartre che in questa prima edizione italiana proposta dal Teatro Stabile di Trieste nella versione di Pier Benedetto Bertoli ha assunto il carattere di un'ironica e divertente requisitoria contro gli eccessi della propaganda d'ogni genere e il risibile impegno degli estremisti d'ogni tendenza.

Insomma — è stato osservato — «ciò che del lavoro rimane valido è la satira al sistema, qualunque colore esso abbia, che si serve degli uomini trasformandoli in fantocci». E ancora: «La guerra fredda è finita, ma non sono certe esaurite le tecniche con cui (da una parte e dall'altra per la verità) si deformano i fatti da presentare all'opinione pubblica».

Sono alcune fra le opinioni espresse in occasione dell'andata in scena del «Nekrassov» nelle numerose città italiane dove questo spettacolo con la sigla del Teatro Stabile di Trieste è stato accolto con vivissimo interesse dal pubblico e dalla critica. Le cronache hanno ripetutamente riferito di festosi successi, ilari reazioni delle platee e giudizi positivi sugli interpreti. Accanto a Giulio Bosetti nella parte dell'avventuriero Georges De Valera — il falso profugo russo Nekrassov — recitano Mario Pisu e Franco Sportelli con Cip Barcellini, Giampiero Becherelli, Orazio Bobbio, Lidia Braico, Giancarlo Cajo, Ernesto Colli, Giusy Carrara, Donatella Ceccarello, Franco Jesurum, Marianella Laszlò, Mimmo Lo Vecchio, Franco Mezzera, Gianni Musy, Ariella Reggio, Gianfranco Saletta, Lino Savorani e Giorgio Valletta. La regia è di Ernesto Guida, scene e costumi di Gianfranco Padovani; musiche di Carlo de Incontrera.

I film dei computer alla Cappella Underground

Questa sera alle ore 19 e alle 21 la Cappella Underground, in concomitanza con la rassegna «Il Computer» che si apre oggi presso la sede del Centro, in via Franca 17, presenta un programma di film illustrativi delle possibilità d'impiego degli elaboratori elettronici in campo cinematografico, e in particolare nel campo della «grafica in movimento». Verranno proiettati «A computer technique for the production of animated movies» e «A D Hyper Movie», prodotti dai Bell Telephone Laboratories; «Experiments in motion graphics» e «Permutations» realizzati da John Whitney per la IBM. Il programma prevede inoltre l'audizione di tre nastri di computer music prodotti da Pietro Grossi nello Studio di fonologia S 2F M di Firenze.

Catherine Deneuve sposerà Truffaut?

Madrid, 12

Completata la sua partecipazione al film di Bunuel «Tristana», che si gira ancora a Madrid con Franco Nero e Fernando Rey, Catherine Deneuve è tornata a Parigi per incontrarsi con i suoi avvocati che hanno presentato a nome della attrice istanza di divorzio dal fotografo inglese David Bailey, dopo quattro anni e mezzo di matrimonio.

Questa decisione della Deneuve, si dice negli ambienti cinematografici spagnoli, avvalora i pettegolezzi sorti tempo fa, quando l'attrice arrivò in Spagna, a Toledo, accompagnata dal regista François Truffaut, per iniziare la lavorazione di «Tristana». Si pensò allora che la compagnia di Truffaut era dovuta a pura coincidenza, e che l'autore di «Farenheit 451» era andato a fare una visita «di cortesia» al maestro Bunuel.

Quanto a Catherine Deneuve, sempre in compagnia di Truffaut, cominciava le prove del «maquillage» e, subito dopo, le riprese del film. Man mano che procedeva la lavorazione di «Tristana» le visite di Truffaut sul «set» diventavano sempre più frequenti. Intervistati dai giornalisti, attrice e regista smentirono le voci del «flirt». Ora però Catherine Deneuve ha presentato istanza di divorzio dal marito e le voci di un suo possibile matrimonio con Truffaut circolano di nuovo con insistenza. Fra qualche settimana l'attrice verrà a Roma per iniziare la lavorazione di un suo nuovo film italiano.

SETTE GIORNI DI TELEVISIONE

Una vecchia miniera sfruttata

In arrivo, sui binari dell'ultima settimana televisiva, qualche novità. Ad esempio: la nuova serie di telefilm, «Giovanni ed Elviruccia», con Bice Valori e Paolo Panelli (venerdì, secondo programma), lo spettacolo musicale «Signore e signora» con Delia Scala e Nando Buzzanca (sabato, primo programma), e il nuovo giallo a puntate, «Coralba», di Biagio Proietti, Daniele D'Anza e Belisario Randone (domenica, ancora sul programma nazionale).

Trattandosi di trasmissioni tutte ad arco piuttosto lungo, sarebbe buona regola lasciarle maturare un po' prima di darne un giudizio. Ma nel caso specifico di «Giovanni ed Elviruccia» — storia, a quel che s'è potuto capire, d'un girovago che batte i villaggi proiettando ai villici vecchi film western, e d'una vedova la quale, non si sa ancora perché, decide di seguirlo — vien da credere che codesto rispetto alla buona norma non sia rigorosamente d'obbligo. Ci sembra infatti che l'esordio abbia dato a vedere sgangheratezze tali da non lasciar presagire granché di meglio nemmeno per il futuro. Basterebbe considerare la parte iniziale della prima puntata, specie d'introduzione inspiegabilmente esorbitante, confusionaria, zeppa di «gags» béceri e scalcagnati come le scarpe d'un antico pellegrino, per nutrire legittimi timori circa il coronamento dell'impresa. Che sia un po' colpa di Paolo Panelli, il quale appagandosi più di fare soltanto l'attore ha ceduto al cattivo consiglio delle ambizioni sbagliate, improvvisandosi regista e mettendo a repentaglio la sua giusta fama di comico da borgata? Difficile dirlo, e del resto non è sulle attitudini di Panelli che sorgono le perplessità maggiori. Stupisce invece che il soggetto e la sceneggiatura di questa serie portino le firme di Suso Cecchi D'Amico, un nome cui sono legate tante belle riuscite del cinema italiano del dopoguerra, e di Giancarlo Del Re. Dev'essere stata una disattenzione, a cui è sperabile essi pongano rimedio al più presto. Con tale auspicio si conceda, dunque, anche a «Giovanni ed Elviruccia» la prova d'appello.

Quanto allo spettacolo «Signore e signora», su testi di Amurri e Jurgens e con Delia Scala e Nando Buzzanca protagonisti, la situazione dopo il primo numero non è parsa molto più rosea, soprattutto se si pensa che di questa roba ne avremo per sette settimane.

Si tratta all'incirca d'una commedia musicale imperniata (si poteva dubitarne?) sulle rose e sulle spine dell'inevitabile ménage d'una giovane coppia, messa in stato d'assedio da un'altrettanto inevitabile suocera tolta dal vecchio zibaldone delle barzellette proverbiali. Il palcoscenico leggero e la ribalta televisiva pullulano di giovani coppie amorevoli e litiganti, canterine e dispettose. E' una moda che mostra ormai tutti i suoi sfilacci, così che se a rattopparla non provvedono un po' destro inventivo, un po' d'eleganza e di spirito originale, essa rischia alla lunga d'indossare il grigio vestito della noia. E questa, da sola, sarebbe già una buona ragione per indurre gli autori a cambiare strada, a non spremere fino all'ultima goccia un filone che, certo, ha avuto le sue ore di successo, ma che oggi sembra esausto e in perdita come una vecchia e sfruttatissima miniera di carbone. Che dovremmo infine dire della sempre vispa e giovanile Delia Scala? Che fa del suo meglio, senza per questo esserne troppo convinta. Ancora un'osservazione: Amurri e Jurgens credono evidentemente che il far parlare agli attori un qualche dialetto rappresenti una fonte irresistibile d'umorismo. Ecco un'idea, o un pregiudizio, assai discutibile.

Ber.

Stasera seconda del «Trittico» di Puccini

Questa sera alle ore 20.30, in turno di abbonamento B per ogni ordine di posti, avrà luogo la seconda rappresentazione del «Trittico» («Il Tabarro» - «Suor Angelica» e «Gianni Schicchi») di Giacomo Puccini.

Esecutori ed interpreti saranno gli stessi della «prima» di sabato. Dirigerà infatti il m.o Oliviero de Fabritiis e canteranno, nelle parti principali: Claudia Parada, Giuseppe Taddei e Giuseppe Campora nel «Tabarro», Maria Chiara e Rosa Laghezza in «Suor Angelica», e Giuseppe Taddei, Fulvia Ciano e Doro Antonioli in «Gianni Schicchi». Regia di Lamberto Puggelli.

Alla biglietteria del Teatro (tel. 23988) continua la vendita dei biglietti per la rappresentazione di domani.

La terza rappresentazione del «Trittico» avrà luogo dopodomani giovedì 15 gennaio in turno di abbonamento C per la platea e palchi ed A per le gallerie e loggione.

«Man of la Mancha» (L'uomo della Mancha), la commedia musicale rimasta per anni in scena a Broadway, e che ha rinnovato il successo a Londra, Berlino e Parigi, sarà portata quest'anno sullo schermo. Albert Marre, che l'ha prodotta in teatro, la produrrà per il cinema. L'autore Dale Wasserman scriverà la sceneggiatura. Gli interpreti non sono stati ancora trovati. La commedia musicale descrive la vita di Cervantes, fusa con episodi del Don Cischiotte.

IL PROMETTENTE CAMMINO DI ROSA LAGHEZZA

Pensa a Werther la cattiva del «Trittico»

La figura femminile più odiosa del teatro pucciniano è senza dubbio quella zia Principessa, autentico ritratto del conformismo bigotto, che in «Suor Angelica» provoca con crudele freddezza il dramma della protagonista.

Sotto il pesante abbigliamento della terribile vecchia, gli spettatori del «Verdi» stenteranno a riconoscere una giovane e brunissima cantante di casa nostra, Rosa Laghezza.

E' trascorso qualche anno da quando, sullo stesso palcoscenico, Rosa Laghezza ha mosso i primi passi; ma per quanto fossero di un'esordiente, non erano passi impacciati, perché le sue prime prove vocali indicavano un temperamento, un istinto teatrale, forte come la intensità del suo sguardo, già allora forse rivolto al personaggio prediletto da tutti i mezzosoprani latini, Carmen. Difficile era semmai tenere a freno un'emissione generosa e preoccupata di rendere più incisiva la «cavata» drammatica. Ma già il suo debutto ufficiale al «Nuovo» di Milano con «Mignon» le indicava la strada giusta: l'affinamento stilistico offerto dal repertorio buffo. E' quanto deve soprattutto al Cimarosa del «Matrimonio segreto», al Rossini della «Pietra di paragone» e più recentemente ai «Rusteghi» di Wolf-Ferrari, eseguiti a Napoli e nel corso di una fortunata tournée svedese. Intanto ha incrementato la propria esperienza concertistica, cantando per l'Angelicum l'Oratorio di Natale di Bach e, al Comunale di Bologna, la Piccola Messa Solenne di Rossini.

L'elenco degli impegni artistici si allunga ogni giorno di più, ma appena può Rosa Laghezza viene a ritrovare gli amici triestini dei primi entusiasmi operistici.

E' da poco ritornata dagli Stati Uniti, dove ha interpretato nel ricco e leggendario Oklahoma l'«Aida» con Tucker e la Tucci, e in America ritornerà presto per cantare la «Gioconda». Per la stagione lirica della RAI eseguirà prossimamente la «Lucrezia» di Respighi, mentre riprenderà i «Rusteghi» a Catania.

Tra una rappresentazione e l'altra, però, le fanno idealmente compagnia i personaggi che più le sono cari e che spera di poter presto rivivere sulla scena: Dalila e la Carlotta del «Werther», due espressioni di una cantabilità densa e particolarmente vicina al suo carattere. Dopo i recenti successi, anche questi sono traguardi a portata di mano per Rosa Laghezza, ritornata a Trieste con il bagaglio artistico dell'interprete preparata ad affrontare le prove più impegnative.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione lirica. Stasera, alle 20.30, seconda rappresentazione de: «Il tabarro» - «Suor Angelica» e «Gianni Schicchi» di Giacomo Puccini. Direttore Oliviero de Fabritiis. Regista Lamberto Puggelli. Scene rispettivamente di Camillo Parravicini, Peter Hall e Lorenzo Ghiglia. Maestro del Coro Gaetano Riccitelli. Orchestra e Coro del Teatro Verdi. Turno di abbonamento B per ogni ordine di posti. Vendita dei biglietti alla Biglietteria del Teatro (telef. 23988).

POLITEAMA ROSSETTI: Ore 20.30, prima rappresentazione: «Nekrassov» di Jean Paul Sartre, con Giulio Bosetti, Mario Pisu, Franco Sportelli. Regia di Ernesto Guida, scene di Gianfranco Padovani. Quinto spettacolo in abbonamento della stagione di prosa del Teatro Stabile. Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372 - 38547).

LA CAPPELLA UNDERGROUND, Via Franca 17. Ore 19 e ore 21: film prodotti dalla IBM e dalla Telephone; computer music di Pietro Grossi. Tesseramento (L. 3.000 - studenti 2.000) presso la Biglietteria Centrale e alla Cappella.

EDEN. Inizio spettacoli ore 15, 17.20, 19.40, 22. Hitchcock presenta: «Topaz», lo scandalo del secolo nel mondo dello spionaggio. Technicolor con Frederick Stafford, Dany Robin e Michel Piccoli. Si consiglia di vedere il film dall'inizio. III settimana di successo.

EXCELSIOR. Inizio ore 15, ultima 22.10: «La bella addormentata nel bosco». Un film di Walt Disney in Technicolor. In più un esilarante cartone animato: «Il mio amico Beniamino».

FENICE. 15.30, ultima 22.10: «La collina degli stivali» con Terence Hill, Bud Spencer, Woody Strode e Lionel Stander. Scritto e diretto da Giuseppe Colizzi. Musiche di Carlo Rustichelli. Technicolor techniscope.

GRATTACIELO. 16. Alberto Sordi ha fatto carriera: «Il prof. dott. Guido Tersilli primario della clinica Villa Celeste convenzionata con le mutue». Eccezionale technicolor Euro. Ultime repliche.

NAZIONALE. Inizio 15.30, ult. 22.10: «Boon il saccheggiatore». Simpatico, audace, imbroglione ma sempre irresistibile; con Steve McQueen, Sharon Farrel, Will Geer, Michael Costantine, Rupert Crosse, Mitch Vagel. Technicolor Panavision. Il film è per tutti.

RITZ. 16 ult. 22: «Una su 13». Una storia frizzante, imprevista, divertentissima con Vittorio Gassman, Orson Welles e Sharon Tate nel suo ultimo film. Technicolor.

ALABARDA. 16.30: «L'albero di Natale». Nello splendore dei colori successo senza precedenti dell'ultimo capolavoro di Terence Young (il regista di «Mayerling»), con W. Holden, V. Lisi e Bourvil. Non vietato.

AURORA. 16.30. A richiesta eccezionale proseguono le repliche dello straordinario successo Euro: «Nell'anno del Signore» con N. Manfredi, A. Sordi e C. Cardinale. Technicolor. III settimana.

CAPITOL. 15.30. Ancora per pochi giorni a generale richiesta: «Amore mio aiutami» con A. Sordi e M. Vitti. Technicolor. Strepitoso successo. III settimana.

CRISTALLO. 16. Uno straordinario successo comico: «Un maggiolino tutto matto», prodotto da W. Disney e interpretato da Dean Jones. Technicolor. Un film proprio per tutti.

FILODRAMMATICO. 16.30: «Hilde e Haus: il miracolo dell'amore». Supervision. Il sesso senza veli e senza falsi pudori! Il miracolo dell'amore e della vita in una sintesi sublime! Con Karin Dor e Albert Ruprecht. Vietato ai minori di anni 14.

IMPERO. 16.30: «Buonasera signora Campbell» con G. Lollobrigida e P. Leroy. Un divertentissimo technicolor Dear.

MIGNON. XX Settembre. 16 ult. 22: «Saul e David, la Bibbia». Colossale storia. Technicolor. Topolino. Ambiente riscaldato. L. 250 - Enal 220.

MODERNO. 16.30. Ritorna l'agente dell'U.N.C.L.E. in: «Gli assassini del karatè» con Robert Vaughn e David McCallum. Technicolor.

VITTORIO VENETO. 16. Technicolor: «Bullitt» con Steve McQueen, Jacqueline Bisset, Don Jordan e Robert Vaughn. Quando le cose scottano chiamate Bullitt della Squadra Omicidi S. Francisco. Bullitt consegna alla morgue o al boia.

ABBAZIA. 16: «Roma come Chicago» (Banditi a Roma). Un poliziesco fuori serie che sbalordisce per rigore e astuzia. Technicolor con John Cassavetes, G. Ferzetti e Anita Sanders. Vietato ai minori anni 14.

ALCIONE (tel. 96162). 16. Un capolavoro della MGM che ha riscosso il plauso del pubblico e della critica: «Via dalla pazza folla» con Julie Christie, Terence Stamp e Peter Finch. Cinemascope technicolor.

ALDEBARAN. 16.30: «Rapporto Fuller: base Stoccolma». Un susseguirsi di colpi di scena nella più movimentata delle avventure. Technicolor con Ken Clark.

ARISTON. 16: «Come sposare un primo ministro». Divertente technicolor-scope con Pascale Petit e J. Claude Brialy.

ASTRA. 16.30: «Gungala, la vergine della giungla» con Kitty Swan e C. Loth. Technicolor.

IDEALE. 16. Technicolor: «Una notte per 5 rapine» con F. Interlenghi, Michel Costantin e Irene Tunc. Avvincente!

LUMIERE. Sabato: «Chimera».

MARCONI. 16: «Straniero... fatti il segno della Croce» in technicolor con Charles Southwood, Jeff Cameron, Max Dean, Ettore Manni. Un western eccezionale!

RADIO. 16: «I Nibelunghi». Grandiosa rievocazione storica in un film indimenticabile. Attila contro Sigfrido, con Ute Beyer, Herbert Lom e Karin Dor. Technicolor.

RIDUZIONI ENAL: Fenice, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Impero, Mignon, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astra.

MUGGIA

VERDI. 17: «La 13.a vergine». A colori con Karin Dor, Lex Baxter e Christopher Lee. Vietato ai minori di 18 anni.

UDINE

ARISTON: «Il prof. dott. Guido Tersilli primario della clinica Villa Celeste convenzionata con le mutue». A colori. Ore 15.

ASTRA: «Faccia da schiaffi». A colori. Ore 15.

CAPITOL: «La straordinaria fuga dal campo 7.a». A colori. Ore 15.

CENTRALE: «Sweet Charity, una ragazza che voleva essere amata». A colori. Ore 14.

ODEON: «Interrabang». Colori. Ore 14.30.

CRISTALLO: «L'altra faccia del peccato». V. m. 18 anni. Ore 16.45.

DIANA: «Femmine delle caverne». A colori. Ore 18.

GORIZIA

CORSO. 17: «I sei della grande rapina» con J. Brown e J. Harris. A colori. Vietato ai minori di anni 14.

VERDI. Oggi chiuso per lavori di restauro.

MODERNISSIMO. 17: «Faccia da schiaffi» con G. Morandi e L. Belli. Scope a colori. Ult. 22.

CENTRALE. 17: «Franco e Ciccio, ladro e guardia» con F. Franchi e C. Ingrassia. Technicolor. Ult. 21.30.

VITTORIA. 17.15: «Il credo della violenza» con S. Alaimo, V. Pastrano. A colori. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 22.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «La tenda rossa» con Sean Connery. A colori.

PRINCIPE. 17.30: «Angeli dell'inferno sulle ruote» a colori con A. Rooker e S. Scarf.

EXCELSIOR. 16: «Radiografia di un colpo d'oro» a colori con J. Palance e G. Gob. A colori.

RONCHI

EXCELSIOR. 18: «Sam Wisky». A colori.

RIO: «Rocco e i suoi fratelli».

PORDENONE

CRISTALLO. 17: «Un agente chiamato Dagghèr». A colori.

VERDI. 17: «36 ore all'inferno».

SUPERCINEMA. 17: «Gli anni impossibili».

CORDENONS

VERDI. 17: «Delirium». A colori.

SACILE

NUOVO. 17: «Cinque per l'inferno».

ZANCANARO. 17: «Quella sporca storia del West».

CERVIGNANO

NUOVO: «L'investigatore».

CORMONS

COMUNALE: «Colpi di dadi, colpi di pistole».

PALMANOVA

ITALIA: «Le quattro chiavi».

GARIBALDI: «Orgoglio e passione».

GEMONA

SOCIALE: «Realtà romanzesca».

TARCENTO

MARGHERITA: «Gli uccelli vanno a morire in Perù».

TRICESIMO

MODERNO: «Poor-Cow».

SAN DANIELE

T. CICONI: «Nerosubianco».

CASARSA

ROMA: «Piano, piano non t'agitare».

Leni Riefenstahl, la celebre regista tedesca dell'epoca nazista, ha ripreso a lavorare. Ha visitato il Sudan meridionale, vivendo per otto mesi in una tribù nubiana, unica donna bianca ivi presente. Dalle sue esperienze ha tratto un documentario a colori, che è attualmente in fase di montaggio.

QUESTA SERA SUL VIDEO

Goldoni, le carceri e un po' di Armstrong

«Una delle ultime sere di Carnovale» (TV-1, ore 21) — Andrà in onda stasera questa commedia goldoniana in una edizione televisiva dello spettacolo realizzato, con successo nella scorsa stagione teatrale, dal teatro «Stabile» di Genova. Secondo Luigi Squarzina, regista dello spettacolo, la commedia è un addio di Goldoni al teatro: scritto prima della partenza per la Francia, propone, sotto l'allegoria di un disegnatore di stoffe che lascia la sua corporazione lo stesso «dramma» della vita di Goldoni, giunto fra i 40 e i 50 anni, che nella melanconia del congedo nasconde il conflitto fra le forze nuove e il passato. La vicenda è ambientata nel mondo della borghesia mercantile veneziana e ruota attorno un pranzo di Carnevale, fra frivolezze amorose e sentimenti più autentici.

* * *

«Dentro il carcere» (TV-2, ore 21.15) — Si inizierà stasera, con la prima puntata, questa inchiesta sulle carceri italiane. Già in passato la televisione aveva dedicato servizi a questo argomento, ma oggi per la prima volta esso viene affrontato organicamente. Gli autori, il giornalista Emilio Sanna ed il regista Argio Montanari, hanno per la prima volta ottenuto il permesso di visitare le carceri della penisola; dalle più antiquate alle più moderne, dagli ergastoli alle femminili, ai manicomi criminali. Questa prima puntata è centrata sulle carceri giudiziarie, dove vengono rinchiusi, appunto, i detenuti in attesa di giudizio: verrà seguito l'«iter» dell'imputato da quando varca la soglia sino a giudizio compiuto.

* * *

«Caro, vecchio Louis Armstrong» (TV-2, ore 22.10) — Andrà in onda stasera questo «omaggio» al vecchio «Satchmo», la tromba d'oro degli anni ruggenti del jazz, un nome che appartiene già alla leggenda. Lo ascolteremo tra l'altro in alcune sue canzoni in italiano «Farfallina», «Grassa e bella», «Dimmi, dimmi, dimmi». Prendono parte allo spettacolo, presentato da Lara Saint-Paul che dal canto suo eseguirà il classico «Summertime», il pianista Charlie Beal con due brani «Do you know what it means?» e «To miss New Orleans»; una formazione jazzistica italiana condotta da Enrico Intra con Carlo Loffredo al basso, Gil Cuppini alla batteria e Bruno De Filippi alla chitarra, che eseguirà una serie di motivi famosi dedicati appunto ad Armstrong. In chiusura un'altra formazione jazzistica la Original Lambro Jazz Band, nella famosa marcetta «When the saints go marchin'in».

Jane Russell, una delle «maggiorate» del cinema americano di qualche anno fa, torna sul «set» dopo un periodo di assenza, interpretando «Darker than Amber» di Robert Clouse, accanto a Rod Taylor e Suzy Kendall.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

6: Corso di lingua inglese; 6.30: Mattutino musicale; 7: Giornale radio; 7.10: Musica stop; 7.45: Ieri al Parlamento; 8: Giornale radio; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io. Nell'interv. (10): Giornale radio; 11.26: Radiotelefortuna 1970; 11.30: La Radio per le scuole; 12: Giornale radio; 12.36: Giorno per giorno; 13: Giornale radio; 13.15: Il primo e l'ultimo; 14: Giornale radio; 14.05: Listino Borsa di Milano; 14.16: Buon pomeriggio. Nell'interv. (15): Giornale radio; 16: Programma per i ragazzi; 16.20: Per voi giovani; 18: Arcicronaca; 18.35: Italia che lavora; 19: Sui nostri mercati; 19.05: Giradisco; 20: Giornale radio; 20.15: Il Mefistofele, di A. Boito. Nell'interv.: XX Secolo; 22.55: Il medico per tutti; 23: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Lettere sul pentagramma - I programmi di domani - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA

6: Prima di cominciare. Nell'intervallo (6.25): Bollettino per i naviganti; 7.30: Giornale radio; 8.09: Buon viaggio; 8.30: Giornale radio; 8.40: I protagonisti: direttore O. Klemperer; 9: Romantica. Nell'intervallo (9.30): Giornale radio; 10: «Désirée» di A. Maria Selinko; 10.15: Canta Tony Astarita; 10.30: Giornale radio; 10.35: Chiamate Roma 3131. Nell'intervallo (11.30): Giornale radio; 12.05: Radiotelefortuna 1970; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.30: Giornale radio; 12.35: Questo sì, questo no; 13.30: Giornale radio; 14: Come e perché; 14.30: Trasmissioni regionali; 15: L'ospite del pomeriggio: Ennio Morricone; 15.03: Non tutto ma di tutto; 15.30: Giornale radio; 15.35: Bollettino per i naviganti; 15.40: Servizio speciale del Giornale radio; 15.56: Tre minuti per te; 16: Pomeridiana. Negli intervalli: Giornale radio - Come e perché - Buon viaggio; 17.30: Giornale radio; 17.35: Classe unica; 17.55: Aperitivo in musica. Nell'interv. (18.30): Giornale radio; 18.45: Sui nostri mercati; 18.50: Stasera siamo ospiti di...; 19.05: La clessidra; 19.30: Radiosera; 20.10: Ferma la musica; 21: Cronaca del Mezzogiorno; 21.15: Novità; 21.55: Controluce; 22: Giornale radio; 22.10: Appuntamento con Brahms; 22.43: Calamity Jane, di M. Guerra e V. Vighi; 23: Bollettino per i naviganti; 23.05: Musica leggera; 24: Giornale radio.

TERZO PROGRAMMA

9.25: Conversazione; 9.30: La Radio per le scuole; 10: Concerto di apertura; 11.15: Musiche italiane d'oggi; 11.45: Cantate barocche; 12.10: Conversazione; 12.20: Galleria del melodramma; 13: Intermezzo; 14: Musiche per strumenti a fiato; 14.20: Listino Borsa di Roma; 14.30: Il disco in vetrina; 15.30: Concerto sinfonico diretto da R. Moralt; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Corso di lingua inglese; 17.40: Jazz in microsolco; 18: Notizie del Terzo; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Bollettino della transitabilità delle strade statali; 18.45: Concerto della sera; 20.15: I Virtuosi di Roma; 21: Il Giornale del Terzo; 21.30: XXXII Festival internazionale di musica contemporanea di Venezia; 22.10: Libri ricevuti; 22.20: Rivista delle riviste.

TV NAZIONALE

TRASMISSIONI SCOLASTICHE

SCUOLA MEDIA

9.30: *Inglese.*
10.30: *Storia.*
11.00: *Applicazioni tecniche.*

SCUOLA MEDIA SUPERIORE

11.30: *Chimica.*
12.00: *Educazione fisica.*

MERIDIANA

12.30: *Antologia di sapere - La terra nostra dimora.*
13.00: *Oggi cartoni animati - Le avventure di Magoo: «Caccia grossa» - «Il miraggio della California»; «Gustavo progettista» - «Gustavo si riposa».*
13.25: *Il tempo in Italia - Break 1.*
13.30: *Telegiornale.*

TRASMISSIONI SCOLASTICHE

15.00: *Replica dei programmi del mattino.*

PER I PIU' PICCINI

17.00: *Centostorie - «Chicco di riso» - Favola raccontata da Alessandro Brissoni.*
17.30: *Segnale orario - Telegiornale - Girotondo.*

LA TV DEI RAGAZZI

17.45: *«La storia del piccolo Muck» - da una fiaba di Wilhelm Hauff - Prima parte.*

RITORNO A CASA

18.45: *La Fede, oggi - Seguirà: Conversazione di Padre Mariano.*
19.15: *Sapere - Vita in USA.*

RIBALTA ACCESA

19.45: *Telegiornale sport - Tic-Tac - Segnale orario - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Arcobaleno 1 - Che tempo fa - Arcobaleno 2.*
20.30: *Telegiornale - Carosello.*
21.00: *«Una delle ultime sere di Carnevale» di Carlo Goldoni. — Nell'intervallo: Doremì.*
23.15: *Break 2 — Telegiornale.*

TV SECONDO

19.00: *Una lingua per tutti - Corso di tedesco.*
21.00: *Segnale orario - Telegiornale - Intermezzo.*
21.15: *Dentro il carcere - Un'inchiesta di E. Sanna e A. Montanari - 1.a - La «carriera» del detenuto. — Doremì.*
22.10: *Caro vecchio Louis Armstrong - Presenta Lara Saint Paul.*

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco e comunicati commerciali; 12.15: Il Gazzettino; 14.30: Il Gazzettino; 14.40: Asterisco musicale e comunicati commerciali; 14.45: Terza pagina - Cronache delle arti, lettere e spettacolo a cura della redazione del Giornale radio; 15.10: Giuseppe Tartini: «Concerto in sol magg. per archi» - Direttore Eugenio Bagnoli - «Sinfonia in re magg. per archi» - Direttore Aladar Jones - Orchestra del Teatro Verdi di Trieste; 15.25: «Piccolo atlante» - Schede linguistiche regionali del prof. G. B. Pellegrini; 15.35: Motivi popolari istriani - Orchestra diretta da G. Safred; 16.20: «Come un juke-box» - I dischi dei nostri ragazzi - a cura di G. Deganutti; 17.05: Cronache economiche e sindacali; 17.10: Musiche di autori della regione - Ferruccio Busoni: «Otto preludi op. 37» - pianista P. Rattalino; 19.30: Oggi alla Regione - Segnaritmo e comunicati commerciali; 19.45: Il Gazzettino.

Venezia Giulia

14.30: L'ora della Venezia Giulia - Trasmissione giornalistica e musicale dedicata agli italiani di oltre frontiera - Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 14.45: Colonna sonora - Musiche da film e rivista; 15: Arti, lettere e spettacolo; 15.10: Musica richiesta.

Radio Capodistria

6.15: Apertura e musica del mattino; 6.30: Notiziario; 6.40: Musica del mattino; 6.45: Notiziario; 6.50: Musica del mattino; 7: Buon giorno in musica; 7.30: Notiziario; 7.40: Allegro musicale; 8: Angolo dei ragazzi; 8.30: Arie operistiche; 9: Tris musicale; 9.30: Mondo del disco; 10: Notiziario; 10.05: Intermezzo musicale; 10.15: Ascoltiamoli insieme; 10.45: 15 minuti con cantanti di successo; 11: Orchestra Stabile del Teatro Comunale di Bologna, diretta da Arturo Basile; 11.30: Il complesso di Les Paul; 11.45: Musica e canzoni; 12: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 12.45: Musica per voi; 14: Notiziario; 14.05: La Jugoslavia nel mondo; 14.15: Musica leggera; 14.30: Chiusura; 17: Apertura - Notiziario; 17.10: Di melodia in melodia; 17.30: Recital pomeridiano di Neva Merlak Corrado; 18: Chiusura; 19: Apertura - Canta Sandy Show; 19.15: Notiziario; 22.10: Motivi per tutti; 22.30: Notiziario; 22.35: Musica per la Buona Notte.

Televisione jugoslava

17.30: Telegiornale del pomeriggio; 17.50: Cartoni animati; 18.05: Piccolo mondo; 18.30: Sette giorni di sport; 19.05: Canzoni popolari dalmate; 19.20: Posta TV; 20: Telegiornale della sera; 20.45: Bellissima: film con A. Magnani e W. Chiari; 22.10: Telegiornale della notte.

BORSE E MERCATI

Milano: cedimenti

Milano, 12

Stamane alla Borsa di Milano l'approssimarsi delle prime scadenze della liquidazione di gennaio e i realizzi, specie su qualche valore assicurativo, sembrano essere state le componenti della tendenza odierna. Dopo un'apertura che, soprattutto nei valori guida, denunciava plusvalenze di qualche entità si avvertiva una certa difficoltà a resistere sui livelli raggiunti già nei secondi prezzi. Il listino accusava per la maggior parte dei comparti i contrasti e cedimenti di terreno già avvertiti; per Ras e Assicuratrice le perdite già segnalate in apertura si sono ampliate e sono attribuibili alla smentita circa le voci su una probabile fusione delle due società. Per quanto riguarda le contrattazioni gli operatori segnalano una carenza di ordini.

Nel settore del reddito fisso si è accentuato il movimento riflessivo dei corsi, dopo gli annunci delle prossime emissioni al tasso del 7 per cento. Solo tra le obbligazioni industriali si nota una certa irregolarità mentre negli altri settori e anche tra i titoli «difesi» vengono accusate perdite spesso superiori all'uno per cento; neppure risparmiati i Buoni del Tesoro.

TITOLI TRATTATI: *di Stato 49.000.000; Buoni del Tesoro 1 miliardo 11 milioni; obbligazioni 3.972.219.500; 1.570.625 azioni.*

DOPOBORSA — Attività limitata ai seguenti prezzi: Immobiliare Roma 629 - 631; Generali 77600-77700. Denaro sul listino. (Prezzi rilevati a cura dell'Ufficio Borse della Banca Commerciale Italiana).

Titoli azionari

TITOLI	9-1	12-1
Alimentari		
Certosa	2475	2471
Eridania	2700	2684
Es. Molini	1240	1195
Motta	5395	5352
Rom. Zucc.	261	265
Rom Zucc. pr.	423	423
Assicurativi		
Generali	78130	77760
L'Abeille	15790	15710
Ass. Milano	19450	18900
Ass. Mil. pr.	19340	19020
Ass. Torino	16940	16890
Ass. Tor. pr.	14340	13800
Fond. Incendio	16599	16650
Fond. Vita	38300	37910
L'Assicuratrice	113500	111000
Ras	73710	71720
S.A.I.	46800	46400
Bancari		
Mediobanca	95210	95100
Chimici		
Anic	1196	1180.50
Brioschi	14600	14550
Gas Napoli	1000	1000
Caffaro	425	420
Erba	12150	12050
Erba pr.	8910	8900
Italgas	1220	1200
Lepetit ord.	8468	8430
Lepetit pr.	8700	8580
Liquigas	185.50	184.50
Mira Lanza	73300	72550
Ossigeno	3290	3275
Petrolifera	2000	2000
Pibigas	85	85
Pierrel	11735	11600
Rumianca	1128	1130
Saffa	5800	5710
Sarom	1197	1194
Montedison	1082	1069
Elettrici ed elettrotecnici		
Magneti	1618	1610
E. Marelli	667	664.50
Sip	2909	2930
Tecnomasio	1460	1450
Terni Nuova	257.50	254
Finanziari		
Agr. Lig. Lom.	2365	2331
Bastogi	2166	2141
Breda	3591	3590
Finmare	392	389
Finsider	688	684
Generalfin	972	971
Gim	5820	5780
IFI priv. pro-rata	—	—
IFI priv.	9511	9422
Invest.	3220	3220
Italpi	2530	2549
La Centrale	6820	6730
Pirelli & C.	3730	3730
Sme	2442	2441
Stet	3243	3232
Sviluppo	2940	2945
Immobiliari e agricoli		
Aedes	3736	3709
Beni Stab.	4460	4435
Bonif. Ferraresi	1424	1411
Co. Ge.	16895	16600
Habitat	2660	2671
Imm. Roma	632	625.50
In. Edilizia	4575	4600
Milano Cen.	28450	28500
Risanamento	8230	8110
SACIE pr.	932	933
Silos Gen.	3630	3550

TITOLI	9-1	12-1
Meccanici e automobilistici		
Westingh.	1849.50	1855
Fiat	3340	3310
Fiat pr.	2400	2366
Nebiolo	706	700
Olivetti ord.	3013	2975
Olivetti pr.	3115	3075
Tosi Franco	5510	5545
Minerari e metallurgici		
Acc. Falck ord.	5625	5510
Acc. Falck pr.	5620	5580
Broggi-Izar	1565	1549
Dalmine	990	980
Ilssa-Viola	2948	2912
Italsider	1041.50	1036
Magona	3128	3145
Metal. Italiana	4860	4850
M. Amiata	11500	11280
Pertusola	2659	2655
Siele	6550	6505
Trafilerie	1169	1130
Tessili e manifatturieri		
Châtillon	4821	4810
Cot. Cantoni	21000	20800
Olcese	390	381
Cucirini	7710	7665
De Angeli	5430	5240
Cascami Seta	6980	6940
Fisac	468	468
Lanerossi	3835	3805
Gavardo	2245	2240
Scotti	190.50	191
Linificio	580	580
Marzotto pr.	1250	1250
Rossari & Varzi	7290	7300
Rotondi	29600	28600
Man. Tosi	2210	2200
Pacchetti	396	398
Snia Visc.	3698	3682
Snia pr.	2991	2960
Bernasconi	—	—
Tilane	395	394
Unione Manifatt.	23490	23400
Trasporti		
Alitalia priv.	19300	18860
Nord Milano	3500	3450
L'Ausiliare	4035	4050
Mittel	2003	2020
Diversi		
De Ferrari	1560	1560
Cartiere Binda	39620	40000
» Burgo	19790	19505
» Donzelli	2405	2405
Cementir	3090	3041
Centen. e Zin.	351	351
Cer. Pozzi	225	225
Cer. Pozzi pr.	285.75	284.75
Cer. Ginori	621	622
Ciga	6790	6700
Acque Pot.	970	998
Eternit	3760	3790
Italcable	3800	3775
Italcementi	25800	25510
Cond. Acqua	781	780
Rinascente	371	368
Rinasc. pr.	287.75	284
Mondadori pr.	4458	4450
Pirelli S.p.A.	3180	3120
Rejna	1020	1020
Smeriglio	118	117.75
SES	4260	4259
SGES	1690	1682
Terme Acqui	1790	1830

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI	12 gen.	TITOLI	12 gen.
Rendita 5%	95.40	Op. s s. II 6%	92.—
Ricostruzione 3.50%	81.60	» s s. III 6%	92.40
» 5%	90.—	FF.SS 1952 5.50%	97.—
Redim. Trieste 5%	91.40	» 1953 5.50%	95.50
Riforma Fond. 5%	87.—	» 1955 5.50%	93.05
Redimibile '54 5%	87.—	» 1959 5.50%	89.—
Edilizia scol. 5.50%	95.50	» 1960 5%	84.60
Cert.Cr.Tes. 76 5%	99.60	» 1961 5%	82.50
» » » 76 5.50%	100.40	» 1965 I 6%	90.20
» » » 77 5%	99.60	» 1965 II 6%	92.20
» » » 77 5.50%	99.95	» 1966 I 6%	91.20
» » » 78 5.50%	99.35	» 1966 II 6%	89.60
» » » 79 5.50%	100.20	» 1967 6%	91.20
B. Tesoro 1970 5%	—.—	» 1969 6%	91.—
» » 1971 5%	99.40	I.M.I. XVIII 6%	96.10
» » 1973 5%	98.—	» XIX 6%	99.—
» » 1974 5%	96.95	» XX 6%	94.60
» » 1975 I 5%	96.—	» XXI 5%	94.10
» » 1975 II 5%	94.30	» XXII 5%	85.60
» » 1977 5%	95.—	» XXIII 5%	82.25
» » 1978	95.30	» XXIV 5.50%	85.70
A.FF.SS 67/87 6%	92.—	» XXV 6%	89.15
» » » 68/88 6%	91.50	» XXVI 6%	88.20
Op.Pub.SS.A 6%	88.50	» 1964 6%	94.10
» » SS.B I 6%	90.50	» Finan. 68	96.20
» » SS.B II 6%	90.50	Cred. Nav.le 63 6%	91.—
» » SS.B III 6%	91.—	» » 67 6%	90.60
» » SS.C I 6%	91.—	ENI Gela 5.50%	88.50
» » SS.C II 6%	87.90	» 1957 6%	98.—
» » SS.C III 6%	96.90	» 1958 6%	96.50
» » SS.aut.I 6%	88.50	» 1958/78 6%	92.40
ENEL 1965 I 6%	89.20	» 1964 6%	96.20
» 1965 II 6%	90.50	» 1966 6%	90.30
» 1966 I 6%	88.80	» Sud 1959 6%	92.10
» 1966 II 6%	88.20	» Sud 1960 5.50%	88.—
» 1967 6%	88.50	» Sud 1961 5.50%	87.90
» 1968 I 6%	86.80	» Sud-IV 5.50%	86.30
» 1968 II 6%	87.20	» Sud-V 5.50%	87.20
» 1969/89 6%	88.—	» Sud-VI 5.50%	88.—
ENEL Eur. 1965 6%	91.—	» Sud-VII 5.50%	88.80
ENI 1965 II 6%	91.80	» Sud-VIII 5.50%	89.10
IMI FinIndMan 6%	90.—	» Sud-IX 6%	92.30
IMI Autos.SS. I 6%	87.—	IRI 1956/74 6%	97.35
IRI Sider I 1953 5.50%	96.80	» 1957/75 6%	97.35
Autostr.CC.63 5.50%	83.—	» 1958/74 6%	95.30
» » 65 6%	89.80	» '57/77 (XX) 6%	92.—
» » 67 6%	86.70	» 1958/78 6%	97.10
» » 68 6%	87.95	» 1959/79 5.50%	88.90
» » 68 II 6%	88.—	» 1960/80 5.50%	88.50
C.F. d. Venezie 5%	95.—	» 1961/86 5.50%	82.90
Venezie O.P. 5%	95.—	» 1963/83 5.50%	84.40
Venezie S.S. 6%	—.—	» 1964/82 6%	89.80
Op Pubbliche 5%	79.40	» 1965/83 6%	88.—
» » 5.50%	83.60	» STET 6%	99.70
» » 6%	88.20	» Elet. opt. 5.50%	90.90
» ss. I 6%	92.50	Cart. Timavo 7%	100.10

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 629,50; dollaro canadese 586,65; corona danese 84,007; corona norvegese 88,025; corona svedese 121,855; fiorino olandese 173,42; franco belga 12,657; franco francese 113,05; franco svizzero 145,887; lira sterlina 1509,85; marco tedesco 170,62; scellino austriaco 24,347; escudo portoghese 22,11; peseta spagnola 9,005.

Cambi per le banconote: dollaro USA 629,10; lira sterlina 1508; franco svizzero 145,65; franco francese 108; franco belga 12,46; marco tedesco 170,25; scellino austriaco 24,25; peseta spagnola 8,70; escudo portoghese 21,40; dollaro canadese 574; fiorino olandese 172,75; corona danese 83,25; corona svedese 120,50; corona norvegese 87,25; dinaro jugoslavo t.g. 40, t.p. 41,50; dracma greca t.g. 18,50, t.p. 19.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c.v. 6500-6900; sterlina oro c.n. 5900-6300; marengo svizzero 7850-8250; oro 705-720; argento puro 36000-40000.

TRIESTE

Dopo un'apertura ferma, il listino cede su tutte le voci, in particolare negli assicurativi, Pirelli, Viscosa, Beni, Bastogi e Fiat. Cedente anche il reddito fisso. Scambi nulli.

Titoli trattati: 50 azioni.

Bastogi 2140; Finmare 390; Finsider 684; Sip 2910; Sme 2442; Stet 3230; Ass. Generali 77800; Ass. Italiana 111100; Ras 71800; Gerolimich 7900; Premuda 34000; Tripcovich 34700; Marzotto priv. 1250; Viscosa ord. 3680; Viscosa priv. 2960; Dalmine 980; Italsider 1036; Cantieri 70; Fiat ord. 3315; Fiat priv. 2390; Terni 255; Anic 1180; Liquigas 184; Montedison 1078; Beni Stabili 4435; Immobiliare 625; Pirelli S.p.A. 3120; Rinascente 368; Rinascente priv. 284; Confitex 1085; Confitex priv. 1335.

NEW YORK

Le quotazioni dei titoli hanno continuato a scendere, alla Borsa di New York, con una riunione di stanche contrattazioni. Secondo gli esperti, la tendenza riflette la delusione degli operatori per la breve ripresa del nuovo anno e per le riunioni in perdita della scorsa settimana.

LONDRA

In vista dell'annuncio sulla bilancia commerciale per il mese di dicembre, i capi gruppo hanno chiuso sostenuti alla Borsa di Londra. Nuovamente debole la sterlina, la quale sembra risentire della minacciata stabilità economica dovuta al crescente aumento di richieste di miglioramenti salariali.

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

362 PASSEGGERI A OLTRE MILLE KM. L'ORA

A ROMA IL «JUMBO» DELLA PAN AMERICAN

Roma, 12

Il primo «Boeing 747» che toccherà una pista italiana giungerà domani a Roma-Fiumicino e vi sosterà per circa 24 ore. Il gigantesco velivolo, in grado di ospitare sino a 490 passeggeri, offrendo loro ogni «comfort», come nel salone di un transatlantico o di un grande albergo, compirà — con partenza alle ore 13 di mercoledì — un volo dimostrativo di un paio d'ore sulla rotta del Sud-Italia, avendo a bordo autorità politiche (tra cui, probabilmente, i ministri Gaspari e Scaglia), di dirigenti della Pan American (cui appartiene), agenti di viaggio, tecnici e rappresentanti della stampa.

Il «B 747», inviato in Europa a titolo dimostrativo — il volo inaugurale è previsto per la fine di febbraio — è stato già ospitato a Londra e Francoforte, e, dopo la sosta a Roma, si fermerà a Lisbona e Parigi per poi rientrare a New York. L'arrivo al «Leonardo da Vinci» è previsto per le ore 19 di domani. A bordo saranno ispettori della F.A.A. (Federal Aviation Agency) e dirigenti della compagnia americana, tra cui i vicepresidente Graham. Subito dopo l'atterraggio, il velivolo sarà visitato dai rappresentanti della stampa e dagli impiegati di Roma della «Pan American». La partenza avverrà nella serata del giorno 14.

Pur essendo in grado di ospitare comodamente 490 passeggeri, la versione 747 Pan American prevede solo 362 passeggeri: 58 in prima classe e 304 in classe turistica. Si è pensato infatti di utilizzare la enorme capacità dell'aereo per offrire più «comfort» e maggiore spazio ai viaggiatori. Soffici tappeti ricoprono il pavimento, i passeggeri di prima classe avranno poltrone girevoli e tavolini e potranno usufruire di una saletta-bar al piano superiore. Ci saranno a bordo del 747 sei cucine fornite di vini pregiati e di pranzi preparati da Chez Maxim's. Questi saranno serviti da 14 stewardesses e i due corridoi agevoleranno il passaggio dei carrelli portavivande. I gabinetti di bordo saranno dodici.

Le operazioni di imbarco connesse a questo aereo si potranno effettuare attraverso dieci porte di accesso, normalmente ne verranno usate solo tre ed i passeggeri vi accederanno già suddivisi in gruppi nella sala d'imbarco dell'aeroporto. Saranno imbarchi più veloci ed ordinati di quelli attualmente fatti su aerei di tipo tradizionale. Tempi accelerati anche nel ritiro dei bagagli. Questi verranno suddivisi in cinque gruppi e ciascun gruppo sarà contrassegnato da un colore differente. Verranno sistemati in «containers» dello stesso colore e consegnati per colore a diversi banchi.

Il 747 Pan Am è di quanto più perfetto possa oggi esistere in campo aeronautico civile. A bordo di questo gigante dell'aria sono state installate le più moderne apparecchiature di volo. Gli aeroporti non dovranno essere ristrutturati per accogliere il 747. L'aereo opererà sulle piste attualmente in funzione. Molti aeroporti, comunque, dovranno installare sistemi automatizzati e dovranno sviluppare i loro banchi di biglietteria, le sale di aspetto, le zone di scarico merci e le basi di manutenzione. Le compagnie aeree inoltre solleciteranno presso le autorità municipali lo sviluppo di vie d'accesso rapide tra città ed aeroporti.

La grande capienza dei 747, la loro velocità ed efficenza ed i loro nuovi giganteschi motori non prevedono alcun aumento di tariffa. La velocità sarà del dieci per cento superiore a quella dei jet attualmente in servizio di linea: 1006 km orari contro i 966 del Boeing 707. All'interno della cabina il rumore sarà molto ridotto grazie anche alla rapidissima fase di decollo. Il 747 non congestionerà ulteriormente il traffico aereo, due di essi trasporteranno infatti i passeggeri di cinque 707, i jet più grandi ora esistenti. La Boeing ha ricevuto 167 ordinazioni per un totale di 20 milioni di dollari ciascuna.

ANCHE A LUNGO TERMINE LE PREVISIONI ECONOMICHE DEI COMPUTER

LE MACCHINE CI DICONO COME SARÀ L'EUROPA 1985

In Italia l'inflazione sarà di un soffio maggiore che in altri paesi

Sarà pari a quello della Gran Bretagna il prodotto nazionale lordo

Che la moderna tecnica statistica sia in grado, con l'aiuto di computers, di prevedere il futuro economico in modo scientifico è un fatto indubbio. Finora, però, previsioni in questo senso, non potevano che avere validità nel breve o, al massimo, medio periodo. Oggi, la scianza econometrica può costruire modelli di indagine conoscitiva rivolti anche al futuro lontano, predisponendo matrici di calcolo interdipendenti e mutevoli, in modo di rendere agevole la continua assunzione di nuove informazioni e la contemporanea formulazione di previsioni da cui stabilire un trend a lungo periodo. Un esempio di queste possibilità è racchiuso nel rapporto «Europa occidentale 1985», presentato tempo fa a Milano dal dott. Alois Schwieter,

Esso illustra la metodologia della ricerca e fornisce i modelli econometrici atti a costruire previsioni scientifiche man mano aggiornabili. Alla base di questo lavoro sta una raccolta enorme di dati statistici di dodici Paesi europei da cui si è tratta la chiave per la effettuazione della pianificazione in società finanziarie, banche, aziende multinazionali o comunque sempre enti che esplicano attività all'estero. Il panorama che se ne trae è quello di un'Europa quale sarà nel futuro, e più precisamente nel 1985, pur essendosi tenuto conto della libera evoluzione dei mercati e delle economie dei singoli Paesi.

Essendosi contemplate le evoluzioni di ogni singolo Paese, sarà possibile, per gli operatori economici ricorrere a questo rapporto, quale utile strumento di calcolo e di decisione, ogniqualvolta intendano fare delle previsioni economiche che lo interessano. Dal momento che anche in Italia la gestione aziendale e la stessa programmazione economica si distaccano dai metodi empirici accogliendo in misura crescente l'ausilio delle statistiche e di schemi matematici operativi sarebbe consigliabile il ricorso ad esso per ogni decisione. Una breve scorsa alle previsioni economiche per il nostro Paese lascia intravedere la possibilità di aumentare il reddito nazionale, a prezzi correnti, ad un tasso medio annuo dell'8,2 pc. pur tenendo conto di una inflazione media annua del 3,1 pc (la inflazione europea sarà invece del 3 pc).

Si avrà un aumento della produttività del 4.8 pc all'anno, mentre i consumi privati aumenteranno del 4.5 per lo stesso periodo in modo che nel 1985 si potrà raggiungere una spesa in consumi pro capite di 900.000 lire annue. Il prodotto nazionale lordo, nello stesso anno, sarà pari a quello della Gran Bretagna, e si avrà un aumento delle esportazioni rispetto a quelle di altri Paesi europei. La popolazione italiana salirà a 63 milioni di persone superando, pochi anni dopo, la Germania Federale, divenendo così la nazione più popolata d'Europa.

La opera, sorta quale eventuale guida alle decisioni aziendali, non potrà, ovviamente rimanere statica al 1985. Il gruppo PROGNOS, promotore di questa iniziativa, intende redigere ogni 5 anni dei supplementi per aggiornare le informazioni e le previsioni. Particolarmente utile risulterà il ricorso a questo strumento degli enti nazionali e regionali di programmazione.

Mario Zandegiacomo

LE AZIENDE INFORMANO

I «MAGNIFICI SETTE» DELLA «CHEVRON ITALIANA»

Nell'ultimo numero dello scorso anno, la rivista della «Chevron Italiana» diretta da Giuseppe Tedeschi affronta il problema dell'industria giornalistica italiana, riportando, fra l'altro, gli autorevoli giudizi di Arrigo Benedetti, Angelo del Boca, Augusto Gurriero, Indro Montanelli, Piero Ottone e Alberto Ronchey.

Nel fascicolo — infine — sono ricordati i 7 del gruppo «Esperti Chevron» che hanno offerto i loro nomi per la campagna pubblicitaria dell'azienda e cioè Sven Engstrom (Danimarca), Xavier Perrot (Svizzera), Karl King (Germania), Stirling Moss (Inghilterra), Maurice Gatsonides (Olanda), Gilbert Staepelaere (Belgio) e Piero Taruffi (Italia).

Più fatturato della Deutsche Fiat

La Deutsche Fiat AG, consociata tedesca della Fiat di Torino, ha annunciato che nel 1969 il suo fatturato è salito a 750 milioni di marchi, rispetto ai 642 milioni (+16%) dell'anno precedente; il numero degli autoveicoli venduti è passato da 120.770 a 140.000 unità. La società prevede che nel 1970 le vendite saliranno a 170.000 unità.

La Hoechst Italia aumenta il capitale

L'assemblea straordinaria degli azionisti della Hoechst Italia S.p.A., consociata del gruppo Farbwerke Hoechst di Francoforte, ha deliberato di aumentare il capitale della società da lire 1 miliardo a lire 1 miliardo e 800 milioni, mediante emissione di 800.000 nuove azioni ordinarie da 1.000 lire nominali cadauna, godimento 1.o gennaio 1970, che verranno emesse alla pari, e saranno interamente offerte in opzione agli azionisti attuali.

L'aumento di capitale è stato suggerito dall'opportunità di adeguare il rapporto fra liquidità e immobilizzi della società, e in vista altresì dei progetti di costruzioni da realizzare nel prossimo futuro. Al deliberato aumento verrà data esecuzione dopo che sarà pervenuta l'autorizzazione del Ministero del Tesoro, già richiesta, e che è prescritta per gli aumenti di capitale il cui importo superi i 500 milioni di lire.

In 234 alla Mostra Macchine agricole

Duecentotrentaquattro le ditte che hanno esposto alla prima edizione dell'EIMA; di queste, 200 italiane e 24 estere. I visitatori sono stati 12.000; per la stragrande maggioranza operatori commerciali, tecnici, studiosi, agricoltori ed imprenditori per conto terzi. Tenuto conto del pieno successo conseguito dalla manifestazione, il consiglio direttivo dell'UNACOMA — Unione nazionale costruttori macchin eagricole — ha deliberato di ripeterla, fissando la data della seconda edizione per il periodo 11-15 novembre 1970.

Oleodotto «caldo» della Montubi

E' attualmente in corso la costruzione di due oleodotti paralleli di prodotti finiti dalla raffineria Stanic di Livorno al deposito terminale della stessa società, sito in Calenzano presso Firenze. Il tracciato dei due oleodotti attraversa numerosi corsi di acqua tra i quali i fiumi Arno ed Elsa, per cui sono previste particolari opere speciali per l'attraversamento. Appaltatrice dei lavori di costruzione è la Montubi S.p.A. di Milano, azienda del Gruppo IRI - Finsider, che provvede anche al rivestimento in resina poliuretinica di uno dei due oleodotti destinato al convogliamento dei prodotti caldi. Il rivestimento delle condotte in acciaio avvalendosi di resine espanse poliuretiniche rigide consente infatti il trasferimento di olio combustibile denso a notevole distanza senza la necessità di stazioni intermedie di riscaldo. I tubi necessari alla costruzione degli oleodotti sono stati forniti dalla Dalmine S.p.A. di Milano.

UN CONVEGNO SUL FUTURO DEGLI SCALI

IL «SISTEMA INTEGRATO» PER I PORTI ADRIATICI

Trieste e Venezia considerati i poli del «terminal» delle aeree del Centro-Europa e dell'Italia dèl Nord

Mentre la stampa nazionale ha dato scarso risalto al convegno veneziano del Centro italiano di studi marittimi, le riviste specializzate straniere hanno puntualizzato le premesse per la creazione nell'Alto Adriatico di un «sistema integrato portuale», avente come poli Venezia e Trieste. Rileva il «Journal de la Marine Marchande» di Parigi che l'Alto Adriatico ha le migliori premesse per diventare il terminale dell'area economica centroeuropea e del sistema economico nazionale lombardo - veneto - altoatesino. Ma per realizzare questo obiettivo geografico occorre — accentua la rivista parigina — la sistemazione moderna e tecnologicamente avanzata dei porti del range Trieste-Venezia e delle infrastrutture, quali la Venezia-Monaco,, la Trieste - Udine - Monte Croce Carnico e l'autostrada Udine - Tarvisio.

Non si tratta di contrapporsi concorrenzialmente al range Volti - Genova - Savona, trattandosi di versanti dalle caratteristiche geo-economiche diverse, ma di inserire il blocco portuale nord-adriatico nel grande circuito dell'economia danubiana. «Lo asse adriatico — scrive inoltre la rivista del Boulevard Haussmann — può avere un ruolo decisivo nell'evitare che la economia centro-europea punti sempre più celermente verso gli scali del Nord Europa».

Mentre Venezia dovrebbe coprire un vasto settore geografico nazionale, Trieste — nota il WICO di Amburgo — dovrebbe riprendere in pieno la sua capacità d'intermediazione nei riguardi dello Hinterland estero. Lo stesso W.I.C.O., in un commento di mercato, mette in rilievo il fatto che in una spedizione di «prova», effettuata dalla israeliana ZIM, frutta ed ortaggi di Israele sono arrivati in Amburgo via Trieste.

Il giornale amburghese, ampliando il discorso, afferma che grandi quantità di ortofrutticoli del Mezzogiorno di Italia e del Levante potrebbero, fra non molto, valersi di Trieste per rifornire i mercati del Nord Europa in condizioni vantaggiose di velocità e di prezzo. Nel tempo stesso Venezia potrebbe provvedere alla distribuzione dei «vegetali» d'ogni mediterranea nel vasto arco che dall'Emilia-Romagna va fino al cuore delle Prealpi.

«Il «sistema integrato» è studiato oggi a fondo pure dagli esperti portuali francesi della Provenza - Costa Azzurra - Corsica e Linguadoca - Roussillou. Tale sistema, nota il Journal de la Marine Marchande, verrà a creare negli anni settanta, la cosiddetta «Façade méditerranéenne», che potrà collaborare con il sistema integrato dei porti liguri. Sia la «facciata mediterranea» francese che quella triestino - friulano - veneta dovranno però, secondo la stampa marsigliese, contribuire a creare negli immediati retroterra delle industrie di grande specializzazione per costituire le contropartite dei traffici marittimi.

Però prima di tutto occorre a nostro avviso — che a Trieste siano portate a compimento con velocità da primato le strutture portuali e le infrastrutture di collegamento con lo Hinterländ estero e con il sistema economico dell'Italia di Nord-Est.

D. L.

SPAGNA E URSS VOGLIONO COMMERCIARE

New York, 12

Il settimanale americano «Newsweek» afferma nel suo ultimo numero che la Spagna franchista si sta volgendo verso Mosca per la prima volta a trent'anni dalla guerra civile con un obiettivo: il commercio.

«Newsweek» afferma che il governo di Franco sta cercando approcci anche verso altri paesi dell'Est europeo e ricorda al proposito i nuovi accordi consolari fra Spagna, Romania, Polonia e Ungheria.

JUGOSLAVIA: BUONA CONGIUNTURA

Parigi, 12

L'economia jugoslava, dopo un periodo di stasi relativa verificatosi negli anni dal '65 al '67, ha ripreso la sua espansione ad un ritmo senz'altro soddisfacente. Le ragioni di questa ripresa sono da ricercare, secondo un documento dell'OCSE pubblicato a Parigi, in una serie di riforme effettuate in campo economico a partire dal 1965 in vista di una più razionale ripartizione delle risorse, e in seguito ad un ammorbidimento della politica creditizia resosi necessario dopo le misure restrittive prese nel 1966 in seguito alla tendenza inflazionistica che aveva portato l'anno precedente alla svalutazione del dinaro. Le riforme introdotte tendono anzitutto ad una decentrazione dell'apparato economico, e in vista di ciò il sistema bancario e fiscale è stato profondamente trasformato.

L'espansione della produzione, soprattutto quella industriale, è stata notevole nel 1968, anno in cui è stato superato dell'11 per cento il livello dell'anno precedente; l'indice appare ancora in rialzo per il 1969, dove nel primo trimestre è già stata superata del 12,5 per cento la produzione dello stesso periodo dell'anno precedente. Il problema principale, secondo il rapporto dell'OCSE, è ora di impedire che la pressione della domanda ed il rialzo dei prezzi divengano eccessivi; la regolazione della domanda ha sempre posto problemi particolarmente delicati nel passato, e sarebbe necessario ora migliorare i metodi fin qui usati per regolare la cadenza dell'attività economica.

In conclusione, dopo aver ricondotto a proporzioni accettabili il rialzo dei prezzi, lo Stato jugoslavo ha notevolmente alleggerito la politica di controllo della domanda. Di conseguenza la domanda interna e la produzione hanno denotato una graduale ripresa fino all'estate 1969, ed anche la situazione dell'impiego appare migliorata. Per l'immediato futuro si prevede che la produzione e la domanda continueranno ad aumentare rapidamente, conformemente agli obiettivi del piano per il 1960-70, che prevede un aumento del prodotto nazionale reale del 7-8 per cento ed un notevole incremento degli investimenti.

In seguito alle radicali riforme introdotte in questi ultimi anni, si può supporre che il quadro istituzionale dell'economia jugoslava non subirà modificazioni, fermo restando che, considerate le conseguenze secondarie negative prodotte dalle modificazioni nella politica dei crediti, il governo avrà interesse a trovare nuovi strumenti d'intervento in campo monetario.

Un problema ancora da risolvere è per la Jugoslavia quello della bilancia dei pagamenti poiché l'espansione delle importazioni è stata superiore a quella delle esportazioni nel primo semestre del 1969. A medio termine, però, la migliorata competitività della produzione industriale e lo incremento del turismo dovrebbero controbilanciare lo attuale deficit.

IN BREVE

Il Ministero dei lavori pubblici dell'Uruguay ha indetto la gara n. 25-1969 per il 24 febbraio 1970 in prima convocazione per la fornitura di quattro motori diesel tipo industriale potenza minima 75 HP per lavori pesanti destinati ad impianti per la lavorazione dell'asfalto.

Il Ministero dei lavori pubblici e delle comunicazioni del Marocco ha indetto gara di preselezione per il 31 gennaio 1970 per grossi lavori di riparazione in strade principali e secondarie negli anni 1970, 1971, 1972.

Gli azionisti della Gulf italiana S.p.A., consociata italiana del gruppo americano Gulf Oil, saranno chiamati il 27 gennaio prossimo (o il 5 febbraio in seconda convocazione) ad approvare l'aumento del capitale sociale da 11,25 a 48 miliardi di lire. La convocazione della assemblea straordinaria della società, pubblicata dalla Gazzetta Ufficiale, precisa che l'assemblea avrà luogo in Roma, presso la sede delle Gulf Italia Company.

L'entroterra ligure bloccato dalla neve

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Genova — Numerose strade nell'entroterra ligure sono bloccate a causa delle abbondanti nevicate di questi giorni. Nella foto una visione di Campo Ligure il paese maggiormente colpito. Lungo la via le auto coperte dalla spessa coltre nevosa

RIEVOCATI DAVANTI AL TRIBUNALE I DISORDINI AVVENUTI IL 27 OTTOBRE SCORSO

AL PROCESSO PER LE VIOLENZE DI PISA UNANIMI GLI IMPUTATI: «SIAMO INNOCENTI»

Ventiquattro gli accusati, sei dei quali ancora latitanti - Respinte eccezioni presentate dalla Difesa
Primi interrogatori: nessuno avrebbe partecipato alla protesta né lanciato pietre contro forze dell'ordine

Pisa, 12

I fatti accaduti a Pisa la sera del 27 ottobre dello scorso anno ,quando un gruppo di dimostranti si distaccò da un corteo antifascista che percorreva le vie cittadine dando luogo ad una serie di tafferugli e scontri con le forze di polizia protrattisi per diverse ore, sono rievocati dinanzi al tribunale penale di Pisa (presidente Giovanni Marcello; pubblico ministero Angelo Nicastro). Gli imputati sono 24 di cui 18 detenuti e sei latitanti. Essi sono: Pietro Galbiati di 21 anni di Milano, Romano Lugeschi di 22 anni di San Casciano di Cascina (Pisa), Nicola Campobasso di 22 anni di Cosenza, Raimondo Palazzi di 19 anni di Foligno, Alessandro Giannotti di 19 anni di Firenze, Alberto Falciani di 40 anni di Pisa, Domenico Ficini di 23 anni di Pisa, Nicola Pelusi di 36 anni di Montesilvano (Pescara), Piero Rosadini di 37 anni di Pisa, Gianfranco Bertelli di 19 anni di Pisa, Edoardo Giromini di 20 anni di Carrara, Marcello Sbana di 22 anni di Pisa, Mauro Canderle di 31 anni di Pisa, Uvaldi Giacomelli di 32 anni di Pisa, Vincenza Dama di 19 anni di Tripoli, Domenico Sabbieti di 19 anni di Milano, Maurizio Fantozzi di 17 anni di Pisa, Marco Campani di 29 anni di Pisa, 'tutti detenuti; Roberto Morini di 22 anni di Pisa, Giuseppe Pace detto «Pippo» di 20 anni di Agrigento, Pietro Masi detto «Piero» di 18 anni di Pisa, Roberto Rosso di 20 anni di Bresso (Milano), Marco Morraccini di 27 anni di Livorno, Sergio Gattai di 31 di Genova, latitanti.

In apertura d'udienza, dopo l'appello dei testimoni, il presidente dott. Marcello ha dato la parola ad alcuni difensori i quali avevano preannunciato alcune eccezioni facendo peraltro preliminarmente presente che ogni eventuale rinvio del procedimento si sarebbe comunque risolto in un danno per gli imputati detenuti. L'on. avv. Alberto Guidi della difesa ha preso quindi la parola per sollevare una eccezione sull'istruttoria in merito all'acquisizione agli atti del procedimento di interrogatori ricevuti dalla polizia giudiziaria. Ha chiesto, quindi, la nullità degli interrogatori stessi, citando in proposito una sentenza della Corte Costituzionale «anche se — ha soggiunto — la nuova legge su tale procedimento è posteriore all'interrogatorio degli imputati stessi e cioè del 17 dicembre 1969».

Il difensore ha affermato che, trattandosi nel caso degli interrogatori della polizia giudiziaria di veri e propri atti istruttori che spettano soltanto ed esclusivamente al magistrato, ne chiedeva la nullità e il conseguente stralcio. L'avv. Guidi si è poi inoltrato a parlare di altri episodi legati ai fatti del 27 ottobre come quello della morte del giovane studente Cesare Pardini e ha fatto riferimento anche al recente intervento del Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Firenze in merito al procedimento oggi cominciato. Alla richiesta dell'avv. Guidi si sono associati per gli altri imputati gli avvocati della difesa Guidetti-Serra e Sorbi i quali hanno ugualmente puntualizzato la loro «riprovazione» per l'intervento del Procuratore Generale.

Il Pubblico Ministero dott. Nicastro, dal canto suo, ha chiesto che le eccezioni sollevate dalla difesa vengano respinte e ciò per motivi di legittimità in quanto all'epoca in cui la polizia giudiziaria ha proceduto alla raccolta degli interrogatori stessi la nuova regolamentazione non era ancora intervenuta. Alle 10.30 il tribunale si è ritirato in camera di consiglio uscendone alle 11. L'eccezione della difesa è stata respinta perché le argomentazioni della difesa si riferiscono sul piano giuridico ad una legge posteriore ai fatti in oggetto dell'odierno processo. E' cominciato quindi l'interrogatorio degli imputati.

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Pisa — Il banco degli imputati durante la prima udienza del processo per le violenze d'ottobre

L'imputazione è di radunata sediziosa, violenza, ostruzione stradale, lesioni personali volontarie a carabinieri, agenti di pubblica sicurezza e funzionari nell'adempimento delle loro funzioni e altri reati. Alla difesa sono una ventina di avvocati e i testi a carico e discarico sono oltre ducento, fra cui lo stesso sindaco di Pisa prof.ssa Fausta Cecchini, che sarà ascoltata sabato 17. Stamani, in occasione dell'inizio del processo, un gruppo di giovani appartenenti al «movimento studentesco medio» ha diffuso un manifestino di protesta.

Dopo la decisione del tribunale di respingere le eccezioni della difesa, è iniziato l'interrogatorio dei diciotto imputati (sei dei 24 sono latitanti) mentre veniva definito il programma di massima dell'esame dei testimoni che prevede udienze fino alla fine della settimana. Presumibilmente, lunedì 19 si avrà la requisitoria del Pubblico Ministero dott. Angelo Nicastro, e quindi le arringhe della difesa. «Cercavo di compiere soltanto opera di pacificazione»: così ha esordito il primo degli imputati, Pietro Galbiati, di 21 anni, studente della «normale» pisana, esponente della «San Vincenzo de' Paoli» di Milano. «Cercai, cioé — ha precisato — di persuadere gli uni e gli altri, forze di polizia e dimostranti, a non compiere i primi cariche o rastrellamenti e gli altri azioni aggressive». «La polizia si ritirò un po' ma i dimostranti — ha continuato il giovane studente — non dettero ascolto alle mie parole. Tutto qui. Non ho commesso personalmente alcun fatto di violenza ,anzi, ripeto, ho cercato di evitarli tutti. Non ho colpito nessuno, neanche quando sono stato preso dalle forze dell'ordine e gridavo «sono innocente».

Sono stati quindi ascoltati altri imputati detenuti e cioè: Romano Lugeschi, di 22 anni, fattorino di San Casciano; Nicola Campobasso, di 22 anni, di Cosenza, studente;Raimondi Palazzi, di 19 anni, nato a Foligno, studente; Alessandro Giannotti, di 19 anni, di Firenze, studente (egli ha detto di essere stato sul posto come incaricato di svolgere un servizio per un periodico del PSIUP), ed ancora Alberto Falciani, di 40 anni, di Pisa e l'assistente edile Nicola Pelusi, di 36 anni, di Pescara. In sostanza hanno tutti confermato le deposizioni fatte dopo il loro arresto, respingendo le accuse contro di loro e affermando di non aver partecipato alla «protesta» e, tanto meno, «al lancio di sassi e altri oggetti contro le forze di polizia».

Nell'udienza pomeridiana il Tribunale ha ascoltato gli altri undici imputati detenuti e cioè, nell'ordine, Domenico Ficini di 23 anni, di Riglione (Pisa) e Piero Rosadini, di 37 anni, di Arezzo ma residente a Pisa, i quali hanno respinto ogni accusa; Gianfranco Bertelli di 19 anni, di Pisa, carrozziere, pur respingendo anche egli le imputazioni, ha dichiarato che quel giorno non si trovava nei pressi dei luoghi degli scontri fra forze di polizia e dimostranti con delle pietre in mano perché voleva difendersi da chiunque, eventualmente, lo avesse offeso. Al Bertelli il Presidente ha rivolto delle pacate parole dicendogli fra l'altro: «Perché in casi del genere, non sta a casa; siccome lei non è un uomo adulto in queste circostanze dovrebbe stare nella sua abitazione».

Edoardo Giromini di 20 anni, di Carrara, ha detto che raggiunse Pisa per far visita a delle suore di un collegio pisano; poi si unì alla manifestazione organizzata e al ritorno, mentre stava pensando di tornare a casa, venne arrestato. Anche Marcello Sbrana di 22 anni, di Pisa, e Mauro Canderle di 31 anni, si sono ugualmente dichiarati innocenti. Così anche Uvaldi Giacomelli di 31 anni di Pisa e i due giovani di Tripoli, Vincenzo Dama di 19 anni e Domenica Sabbieti, hanno affermato di essere del tutto estranei agli episodi accaduti la sera e la notte del 27 ottobre e di esser stati fermati in circostanze particolari.

Il più giovane degli imputati detenuti, Maurizio Fantozzi, che all'epoca dei fatti aveva 17 anni, ha dichiarato che si trovò per caso nei pressi del luogo della dimostrazione essendo uscito da casa per alcune compere. La serie degli interrogatori degli imputati si è conclusa con Mario Campani di 29 anni, di Pisa, impiegato, che ha detto di essere uscito soltanto per recarsi al cinema insieme con un amico. Sono state quindi ascoltate le parti lese e i testi di accusa. Hanno deposto numerosi fra carabinieri, agenti di pubblica sicurezza ufficiali dei carabinieri e funzionari di pubblica sicurezza; quasi tutti i testi, feriti nel corso degli incidenti per lancio di pietre o altri oggetti da parte dei dimostranti, hanno dichiarato di non ricordare e di non ravvisare, fra i diciotto imputati detenuti presenti in aula, le persone da cui furono colpite.

Soltanto il carabiniere Gaetano De Chiara ha riconosciuto nell'imputato Domenico Ficini colui che, per due volte, gli si avvicinò minacciandolo di prenderlo a pugni se lo avesse percosso. Il Ficini ha però respinto questa accusa dicendo: «Non è vero; mi sembra una faccia non nuova, ma non ricordo di averlo visto». Anche altri testimoni hanno riferito quando e in quali circostanze furono colpiti dalle pietre lanciate dai dimostranti. Nessuno ha espresso però l'intenzione di presentare querela.

Alcune contestazioni si sono invece avute quando ha deposto il capitano dei carabinieri Luigi Ponzio, il quale ha detto di riconoscere fra gli imputati presenti, e precisamente in Pietro Galbiati, che stamani aveva detto di avere svolto soltanto opera di pacificazione, uno dei dimostranti alla testa di un gruppo di dimostranti che lanciavano oggetti, grida e parole offensive. Il capitano Ponzio ha soggiunto di riconoscere oggi chiaramente il Galbiati.

Su questa dichiarazione dell'ufficiale dei carabinieri i difensori avvocati Mati e Sorbi hanno confutato le argomentazioni del teste, chiedendo ai giudici di non considerare valido il riconoscimento fatto in aula con questo sistema.

Il Pubblico Ministero, dott. Nicastro, ha affermato dal canto suo, nel respingere le obiezioni della difesa, che «non ci può essere nessuna limitazione nell'indagine del Pubblico Ministero e del Tribunale, ai fini dell'accertamento della verità e questo con tutte le garanzie per la difesa così come dimostrato dal dibattito».

Il Tribunale si è ritirato in camera di consiglio alle 19.30. Venti minuti dopo, il presidente dott. Marcello ha letto un'ordinanza con la quale si respinge l'istanza, ordinando il proseguimento del processo in quanto gli accertamenti fatti in aula non costituiscono una vera e propria ricognizione ma rappresentano atti del procedimento. Il processo è stato aggiornato a domattina.

L'INCENDIO CHE HA DISTRUTTO IL «RAINBOW» NON SAREBBE SCOPPIATO PER SOLA FATALITA'

FORSE UN CLIENTE LITIGIOSO HA DATO FUOCO AL «NIGHT» SUL GARDA

Ufficialmente non si parla ancora di dolo, ma si ricerca un uomo che ha avuto una discussione con un cameriere
Dal box dove si è seduto sono scaturite le fiamme - Riconosciute dai familiari le tre vittime - Danni per 60 milioni

Peschiera sul Garda, 12

Continuano gli accertamenti dei carabinieri sull'incendio che ha distrutto il salone del night «Rainbow» a Ponti sul Mincio, causando la morte di tre clienti. Il proprietario del locale, Aldo Selmin di 60 anni, ha riferito ai carabinieri certi suoi sospetti su un uomo entrato nel night qualche minuto prima che si sviluppasse lo incendio. Lo ricorda perché ha avuto un battibecco con i camerieri i quali volevano che si togliesse il cappotto. Lo sconosciuto si sarebbe seduto proprio nel box dal quale si è sviluppato il fuoco. I carabinieri cercano questo individuo e delle cartelle segnaletiche sono state date in visione al personale del ritrovo. Si tratterebbe di un uomo sui 50 anni, biondo, stempiato, che indossava un soprabito scuro e che avrebbe cambiato posto in alcuni «separé», occupando per ultimo quello dove l'incendio è scoppiato. L'uomo che come si è detto ebbe una breve discussione con un cameriere che lo aveva invitato a togliersi il soprabito, disse che «per il momento» non desiderava essere servito. Lo sconosciuto è poi scomparso non appena le fiamme si sono sviluppate.

Allo stato delle indagini secondo i carabinieri, comunque, è prematuro avanzare l'ipotesi dell'incendio doloso. Il Procuratore della Repubblica, dott. Luberto sta vagliando tutte le possibili ipotesi sulle cause del grave sinistro, ma per ora, ha detto il magistrato, non è possibile assolutamente parlare di dolo, almeno ufficialmente.

Le salme delle vittime dello incendio (Ercole Dalla Bella di 48 anni di Mantova, che era impiegato presso il Consorzio agrario provinciale; Gino Borgia di 42 anni, che risiedeva a Peschiera ed era impiegato come cassiere presso l'agenzia di Roverbella del Credito agrario; Giancandido Decorte di 32 anni, che faceva il meccanico a Torino), sono state composte nella cappella del cimitero di Ponti sul Mincio; dove si sono svolti gli esami necroscopici ordinati dall'autorità giudiziaria ed è avvenuto il riconoscimento ufficiale delle vittime da parte dei parenti.

La necroscopia ha confermato che la morte delle tre vittime dell'incendio è avvenuta per soffocamento da fumo. Agli esami ha provveduto il dott. Caldana, medico legale nominato dalla Procura della Repubibica di Mantova, assistito dal sostituto Procuratore dott. Luberto, con la collaborazione del segretario della Procura, dott. Prantonio.

Come si è detto è avvenuto anche il riconoscimento ufficiale dei tre morti, basato unicamente sugli oggetti trovati tra i resti carbonizzati. Gino Borgia è stato riconosciuto dal fratello Renzo: l'orologio ed altri oggetti, tra i quali alcune monete antiche, hanno fornito la prova della sua identificazione; il Dalla Bella dal suo capo ufficio dott. Adaberto Aidini: sui resti carbonizzati è stata trovata un'agendina sulle cui pagine interne non bruciate erano scritti i dati anagrafici della vittima; Giancandido Decorte, dalla moglie Margherita Fenoglio e dal suocero Giovanni: un anello d'oro su cui è montata una pietra dura che la vittima portava al dito ha permesso il riconoscimento.

I danni subiti dal «Rainbow» superano i 60 milioni di lire. Il proprietario non era assicurato.

Al magistrato il rapporto sulla strage di Filetto

L'Aquila, 12

La strage di Filetto fu opera delle truppe naziste. I morti furono 20: di essi 17 furono civili trucidati per rappresaglia dai tedeschi, comandati dal capitano Matthias Defregger, attualmente vescovo ausiliare di Monaco di Baviera, e tre furono tedeschi uccisi, uno dagli stessi nazisti e due da civili, a quanto sembra italiani. E' quanto ha dichiarato alla stampa (presenti anche alcuni giornalisti di Monaco di Baviera) il Procuratore della Repubblica de l'Aquila Armando Troise, questa mattina nel suo ufficio.

Il magistrato aquilano ha ricevuto in questi giorni il rapporto e gli atti relativi al caso Defregger, consegnatogli personalmente dal capitano Cosimo Muoi, comandante del Nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri. Il rapporto è il frutto di mesi di paziente lavoro.

Il dott. Troise ha elogiato la opera dei carabinieri. Egli ha detto: «L'opera dei carabinieri è particolarmente elogiabile, poiché è stata svolta con acume e bravura dopo tanti anni dai fatti. Avverto tutti che bisogna ricordarsi di quanto dice la nostra Costituzione: ogni imputato è innocente fino alla sentenza di condanna. Defregger è per noi un indiziato di reati insieme con altri ufficiali tedeschi, che con lui erano a Filetto il 7 giugno 1944, giorno della strage».

«Potrà probabilmente parlarsi di reati come omicidio continuato o strage o concorso in strage. Dovrò studiare a fondo il rapporto per trarne le definitive conclusioni. Comunque è necessario sentire altre persone, non residenti in Italia, che rintraccerò con la collaborazione del mio collega di Monaco Lossos. Occorre anche avere riguardo per le convenzioni internazionali vigenti durante il periodo della strage, e accertare se la Germania aderiva ad esse oppure no. In caso le avesse sottoscritte sarebbe chiaro che la rappresaglia nella misura di quella svolta a Filetto è un reato».

Troise, rispondendo alle domande dei giornalisti, ha detto che non spera nell'estradizione di Defregger, in caso il vescovo debba essere incriminato formalmente e rinviato a giudizio. Il magistrato ha lasciato intendere che confida piuttosto nelle decisioni del Procuratore di Monaco. Comincia così una regolare istruttoria a carico di Defregger.

LA GUIDARA VINCE il processo per «El Ché»

Roma, 12

Lo scrittore Franco La Guidara ha vinto la causa contro lo scenegigatore Adriano Bolzoni, accusato di assersi abusivamente appropriato nella sceneggiatura per il film «El Ché Guevara» (Inducine 1968) delle idee originali espresse dal La Guidara nel romanzo «Un amore più forte della vita» (Guerriglia con Ché Guevara).

Durante l'istruttora, il pretore, dott. Augusto Sinagra, della prima sezione penale della Pretura di Roma, aveva nominato perito di ufficio il prof. Natalino Sapegno, il quale, nel corso del dibattimento conclusivo, ha confermato «che tra l'ideazione storico-romanzesca del La Guidara nel suo romanzo e quella adottata nella sceneggiatura dal Bolzoni, esiste un rapporto abbastanza chiaro di dipendenza della seconda dalla prima».

Durante il dibattimento, a favore del La Guidara, l'avvocato on. Prof. Girolamo Bellavista ha messo in netto rilievo la colpevolezza dell'imputato. Il reato di plagio letterario del Bolzoni è stato poi ampiamente illustrato anche dall'avv. Giovanni Cipollone.

Dopo ben dieci ore di udienza, sentiti numerosi testimoni, il pretore ha condannato il Bolzoni ad una multa di 400 mila lire per il reato di plagio, a 20 mila per il mancato deposito della sceneggiatura presso la Proprietà letteraria artistica e scientifica, nonché alla provvisionale di un milione di lire al risarcimento dei danni da liquidare in separata sede, oltre a spese, competenze e onorari di difesa.

STALIN E' RITORNATO sui teleschermi sovietici

Mosca, 12

Stalin, Molotov, Kaganovic e Mikoyan sono apparsi ieri per parecchi minuti alla televisione sovietica in occasione di una trasmissione dedicata all'ingresso, nell'agosto 1940, dell'Estonia nell'Unione Sovietica. Numerosi applausi hanno contrassegnato, in questa pellicola di archivio, l'arrivo alla tribuna del municipio di Tallin di Stalin e dei suoi collaboratori; Stalin non ha però pronunciato discorsi. Portava una uniforme senza decorazioni.

E' la prima volta, dopo la ascesa al potere di Kruscev, che immagini di Stalin appaiono così a lungo sulla televisione sovietica. Tuttavia già da qualche tempo una certa forma di riabilitazione di Stalin è stata notata dagli osservatori. Se infatti i dirigenti sovietici criticano ancora aspramente il culto della personalità, non negano tuttavia a Stalin di aver compiuto brillanti azioni durante la seconda guerra mondiale e gli riconoscono anche doti di organizzatore, in particolare per quanto concerne la creazione dell'industria pesante sovietica.

TRAGEDIA DOPO UN LITIGIO IN UN PAESE PRESSO MILANO

Ferisce a morte la moglie e mostra il corpo ai figli

La donna per un rimprovero aveva colpito il marito con un attizzatoio
Questi ha preso un fucile ed ha sparato - Da tempo tesi i loro rapporti

Monza, 12

Un giovane operaio meccanico ha ucciso la moglie con un colpo di fucile. L'omicidio è avvenuto la scorsa notte in una piccola casa di Veduggio (Milano). Subito dopo il delitto, l'operaio, Angelo Alberti di 39 anni, ha portato i due figli più piccoli in cucina, mostrando loro il corpo della madre a terra; quindi li ha mandati a letto e ha atteso i carabinieri.

Sembra che l'Alberti abbia ucciso la moglie — Bianca Rosa Magni di 37 anni, originaria di Nibbionno (Como) — in seguito a un litigio. L'uomo si trovava nella sala da pranzo assieme ai tre figli, Mario di 15 anni, Luciano di 10 e Pier Carlo di 8. Ad un tratto l'attenzione dell'Alberti è stata richiamata da un odore di bruciato che proveniva dalla cucina, dove si trovava la moglie. La Magni aveva dimenticato alcuni stracci sopra la stufa a carbone e questi si stavano bruciacchiando. L'uomo ha allora sgridato la moglie; ne è sorta una lite nel corso della quale la Magni ha afferrato un attizzatoio, con il quale ha colpito al capo il marito.

Infuriato, Angelo Alberti è corso nel ripostiglio a prendere il suo fucile calibro 16, caricato con una sola cartuccia a pallini. Tornato in cucina, l'uomo ha lasciato partire il colpo da distanza ravvicinatissima: la scarica di pallini ha raggiunto la donna alla carotide. Mentre la moglie agonizzava, Angelo Alberti ha chiamato i figli: sono accorsi i più piccoli, Luciano e Pier Carlo, mentre Mario non ha voluto raggiungere il padre. L'Alberti ha mostrato ai figli il corpo della madre, quindi li ha mandati a letto.

Convinto di aver solo ferito la moglie, come ha più tardi egli stesso raccontato ai carabinieri di Besana Brianza, lo uomo è quindi uscito di casa, per telefonare da un vicino bar all'ospedale di Besana. Poi, tranquillamente, è tornato a casa. Nel frattempo, però, erano già giunti i barellieri della «Croce Bianca» che, trovando la Magni ormai senza vita, avevano avvertito i carabinieri. Poco dopo sono giunti anche i militi, al comando del maresciallo Campisciano.

Resosi conto che la moglie era morta, l'Alberti ha mostrato al maresciallo Campisciano il fucile con cui aveva sparato, quindi lo ha seguito in caserma. Dopo gli interrogatori, protrattisi fino a tardi, e ai quali ha assistito anche il sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Monza, dott. Marcello Scialoia, che ha assunto la direzione delle indagini, l'Alberti è stato portato nelle carceri di Monza. L'uomo è stato denunciato per omicidio volontario.

L'inchiesta, però, non è ancora finita. Ai carabinieri prima e al magistrato poi, l'Alberti avrebbe infatti dichiarato che i rapporti con la moglie erano da tempo tesi. All'origine delle liti, che erano cominciate subito dopo il matrimonio, avvenuto nel 1954, ci sarebbe stata una profonda incomprensione fra i due. La donna, qualche mese fa, nel corso dell'ennesima lite, l'avrebbe anche leggermente ferito ad una mano con un coltello.

Il difensore dell'Alberti, avv. Franco Mobilio, ha annunciato la sua intenzione di chiedere una perizia psichiatrica per il suo cliente. I tre figli dell'operaio hanno trovato intanto ospitalità presso le sorelle ed i fratelli della Magni.

GRAVE FATTO DI SANGUE NEI CAMPI ATTORNO A CORLEONE

SPARANO AI FAMILIARI DELL'UOMO CHE GLI UCCISE PADRE E SORELLA

Arrestati i due fratelli autori del crimine - Volevano vendicare i loro congiunti ammazzati il giorno delle nozze della ragazza

Palermo, 12

Un grave fatto di sangue è avvenuto stamane a Corleone. I fratelli Calogero e Onofrio Bruno hanno deliberatamente investito con un trattore l'autovettura «Fiat 500» a bordo della quale si trovavano i coniugi Vincenzo Marsalisi di 65 anni e Bernarda Listi di 60 e il loro figlio Domenico di 35. Subito dopo l'investimento, i fratelli Bruno sono scesi dal trattore e hanno cominciato a far fuoco con pistole contro gli occupanti dell'utilitaria. Sia i coniugi Marsalisi che il loro figlio Domenico sono rimasti feriti. Particolarmente gravi sono le condizioni di Domenico Marsalisi, che è stato raggiunto da diversi colpi d'arma da fuoco. I fratelli Bruno, scaricate le armi, sono quindi fuggiti per le campagne circostanti; sono stati catturati.

Il grave fatto di sangue si ricollega al tragico duplice omicidio avvenuto la mattina del 6 settembre dell'anno scorso. In casa Bruno si stavano completando i preparativi per le nozze di Lina, fissata per le 11 nella chiesa dell'Immacolata. La giovane aveva già indossato lo abito bianco quando entrò lo ebanista Liborio Marsalisi, rispettivamente figlio e fratello delle vittime della sparatoria odierna, annunciando che la sorella della sposa era rimasta vittima di un incidente stradale. I fratelli che si trovavano in casa corsero in soccorso della congiunta. Nella casa rimase l'anziano padre, Antonino.

Liborio Marsalisi, che era innamorato di Lina, approfittò del momento e sparò un colpo di pistola contro Antonino Bruno, che rimase ucciso all'istante essendo stato colpito al cuore e altri cinque colpi contro Lina che rimase gravemente ferita. Liborio Marsalisi fuggì e si incontrò nella strada con i fratelli di Lina che intanto tornavano ma riuscì a sfuggire. Raggiunse la sua auto e si allontanò velocemente verso la periferia del paese. Si fermò davanti al cimitero, si imbottì la giacca di paglia, prelevò dal serbatoio la benzina con la quale si cosparse abbondantemente il corpo e si appiccò il fuoco.

Intervenne il custode del cimitero e i carabinieri, che frattanto si erano posti al suo inseguimento, i quali riuscirono a spegnere le fiamme con le loro giacche. Liborio Marsalisi giunse in fin di vita all'ospedale dei Bianchi, dove intanto, era stata trasportata anche Lina Bruno. La donna morì dopo qualche ora. Le condizioni del Marsalisi rimasero disperate per parecchi giorni: l'ebanista fu trasportato al reparto rianimazione dell'ospedale civile di Palermo, ma morì.

I protagonisti della vicenda, i Marsalisi e i Bruno, sono imparentati fra di loro. Il fratello di Liborio Marsalisi, Domenico, che oggi è stato ferito, ha sposato alcuni anni fa una sorella di Lina Bruno, Maria. Liborio Marsalisi che aveva avuto l'occasione di frequentare per questo la casa Bruno, si era invaghito di Lina che era vissuta senza madre fin dalla sua fanciullezza e aveva un carattere molto buono. Nel gennaio scorso la vita di Lina aveva subito una svolta importante: aveva conosciuto l'agente daziario Giovanni Di Giglia e i due si erano innamorati ed avevano deciso di sposarsi e di andare a vivere a Bagheria, dove avevano già arredato la casa.

Liborio Marsalisi, segretamente innamorato di Lina, intanto andava meditando la sua vendetta: uccidere la donna perché non fosse di nessun'altro. Nel momento in cui Liborio sparava i cinque colpi di pistola contro la donna, il parroco di San Leoluca, padre Mariano Nieli, stava addobbando la chiesa dell'Immacolata con fiori: gladioli per l'altare e garofani per il nastro che scorre lungo i banchi. Gli stessi fiori furono usati per accompagnare la salma della giovane al cimitero.

PERSA LA PRIMA BATTAGLIA LEGALE L'ATTORE NON PUO' EVITARE LA COMMISSIONE D'INCHIESTA

Sinatra dovrà «cantare» per i giudici

Un mandato di arresto pesa sul suo capo: ormai è costretto a deporre sui rapporti con la mafia nel New Jersey

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Newark, 12

Forse le autorità del New Jersey riusciranno a portare Frank Sinatra di fronte alla commissione d'inchiesta sulla mafia. Il cantante attore ha infatti perso la battaglia legale con la quale aveva cercato di porre in discussione la costituzionalità della commissione d'inchiesta e quindi la legittimità della citazione nei suoi confronti per essere interrogato sui suoi presunti rapporti con la mafia.

Il giudice distrettuale James Coolahan ha respinto la richiesta dei legali di Sinatra che venisse insediata una commissione giudiziaria federale, composta da tre giudici, per esaminare la costituzionalità della commissione di inchiesta. Secondo il giudice «la commissione d'inchiesta era perfettamente e costituzionalmente abilitata a citare, come fece nel giugno scorso, il cantante e attore Frank Sinatra a testimoniare davanti ad essa».

Sinatra, che è nato nel New Jersey, era stato citato lo scorso 25 giugno dalla commissione mentre si trovava a bordo del suo lussuoso panfilo nell'Atlantico. Poiché lo attore non rispose alla citazione, la commissione che ha conducendo una delle numerose inchieste in corso nel New Jersey sul crimine organizzato e sui casi di corruzione di pubblici funzionari da parte della mafia, ottenne dal magistrato locale un mandato di arresto eseguibile soltanto nel New Jersey.

Questa decisione del giudice federale rende quindi valido il mandato d'arresto emanato dalla commissione d'inchiesta il 25 giugno 1969 in seguito al rifiuto di Sinatra di presentarsi. La corte d'appello di Filadelphia, alla quale gli avvocati di Sinatra si erano rivolti dopo che il tribunale federale aveva respinto la loro richiesta di impedire alla commisisone di costringere Sinatra a comparire, richiesta presentata insieme a quella di nominare un comitato per accertare la costituzionalità della commisisone, aveva infatti dichiarato sospesa la validità del mandato di arresto contro Sinatra in attesa della decisione del comitato.

Andrew Phelan, presidente della commissione, e Kenneath Zauber, consigliere, hanno lasciato intendere che cercheranno di ottenere una azione da parte del «Grand Jury» affinché Sinatra venga chiamato a rispondere di oltraggio nei confronti di un organo inquirente.

Se tale richiesta sarà accolta, la magistratura del New Jersey potrebbe richiedere la estradizione. Sinatra solitamente vive in California quando non è in giro. Phelan ha avuto parole roventi per gli espedienti legali ai quali Sinatra ha fatto ricorso per non venire a deporre. L'avvocato del cantante, Bruce Kaufman, ha replicato che il suo cliente vuole soltanto un trattamento giusto. Secondo il legale la commissione ha «vessato» Sinatra per farsi della pubblicità.

La settimana scorsa Frank Sinatra era stato tirato in ballo anche dall'«FBI» in relazione all'inchiesta sulla corruzione ad «ogni livello» nel New Jersey, per usare le parole della polizia federale. In verbali presentati al Magistrato, e acquisiti agli atti, verbali redatti su registrazioni di conversazioni fra esponenti della mafia, il nome di Frank Sinatra compariva due volte. In quella occasione l'avvocato Kaufman aveva detto: «Il mio cliente non ha mai discusso transazioni di affari di alcun genere, né di qualsivoglia natura, col signor De Carlo (un esponente di Cosa nostra sotto processo per corruzione)». E' certo comunque che le autorità non sembrano intenzionate a mollare Sinatra che è stato definito «uomo dalle mani sporche» che si «considera al di sopra della legge».

Queste forti espressioni vennero usate dall'avvocato che rappresenta il governo federale di fronte al tribunale superiore al quale Sinatra fece ricorso sostenendo che la commissione d'inchiesta è incostituzionale. Secondo i legali del cantante, la commissione d'inchiesta non sarebbe altro che «una spedizione di pesca in cerca di farsi pubblicità cacciando nella rete un nome importante come quello di Sinatra».

A. P.

UN BIZZARRO E AUDACE PROGETTO ESPOSTO DA UN IMPIEGATO INGLESE

VUOLE RECUPERARE IL «TITANIC» CON UN SOMMERGIBILE FATTO IN CASA

Il piano prevede di localizzare lo scafo con la fotografia e di sollevarlo con palloni di plastica riempiti di idrogeno - Il transatlantico affondò nel 1912 vicino a Terranova

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Baldock, 12

Douglas Woolley, impiegato in un calzificio inglese, digiuno di qualsiasi teoria e pratica per quanto riguarda problemi di mare, ha fondato una società per azioni per il ricupero del «Titanic», il mastodontico transatlantico affondato nel 1912 al largo di Terranova, nell'Atlantico, durante il suo viaggio inaugurale. Il punto esatto in cui il transatlantico affondò non si sa. Di certo è che il disastro avvenne in un punto approssimativo al largo della costa di Terranova. In quella tragica notte del 1912 la grossa nave, ammiraglia e vanto della marina mercantile inglese, ebbe il fianco squarciato dalla lama gelida di un iceberg. Le vittime furono 1513.

Woolley e i suoi amici, tutti dilettanti, che mai hanno avuto a che fare con operazioni di ricupero marittime, affermano che riusciranno a riportare a galla lo scafo del «Titanic» grazie all'uso di un battello sommergibile «fabbricato in casa». Nel corso di una conferenza stampa Woolley ha spiegato, rivelandoli in parte, i piani per portare a compimento l'impresa. «Siamo arrivati alla fase finale per la ripresa delle fotografie dello scafo che giace sul fondo del mare», ha detto Woolley, il quale ha aggiunto che una società tedesca, che non ha voluto identificare, ha messo a disposizione 10 mila sterline (15 milioni di lire per questa fase della storica operazione.

L'altro giorno, Woolley aveva rivelato di essere alla testa di un gruppo di «amici ed entusiasti» fermamente intenzionati a ricuperare il relitto del «Titanic» e a tramutare il relitto in un museo, una volta che è stato sollevato dal fondo del mare e rimorchiato in Inghilterra. «Nessuno del gruppo ha esperienza di ricuperi in mare — ha detto Woolley — e il sommergibile che useremo verrà costruito da un amico che lavora nella stessa fabbrica di calze in cui sono impiegato io». Il costo di questo scafo sommergibile, una specie di batisfera, si aggira sulle 10 mila sterline, altri 15 milioni di lire, che sono già stati trovati. «Lo unico problema — ha detto — è riuscire a raccogliere la somma di due milioni di sterline (pari a tre miliardi di lire) per finanziare il progetto».

Per il momento, mentre il problema del finanziamento non ha raggiunto la fase risolutiva, Woolley ha registrato il suo gruppo come una società regolare e ufficiale con il nome di «Titanic Salvage Company» (Società per il ricupero del «Titanic»). In primavera avrà inizio l'operazione ricerca dello scafo affondato. Se tutto va secondo i piani fissati, nell'autunno prossimo potrà avere inizio la vera e propria operazione di ricupero. In precedenza Woolley aveva spiegato che il suo piano per il ricupero del «Titanic» prevede l'uso di un singolare sistema, progettato e sviluppato da due ungheresi, estraendo gli incartamenti relativi al progetto da una capace borsa che ha sempre con sé.

Il progetto ungherese è semplice, almeno nella enunciazione: si tratta di un procedimento elettro-chimico per produrre idrogeno dall'acqua all'interno stesso dello scafo affondato. Lo idrogeno, così estratto, viene immesso in capaci contenitori di plastica capaci di sollevare il relitto e riportarlo alla superficie. Il progetto è alquanto ingegnoso, ma pare che abbia incontrato e incontri invalicabili barriere di scetticismo negli ambienti qualificati per un eventuale finanziamento. Scettica anche la reazione da parte degli esperti della società assicuratrice Lloyd's. Ha detto uno di questi esperti: «Se mai il signor Woolley riuscirà a riportare fuori dell'acqua i fumaioli del «Titanic» non sa quanti guai potrà avere perché verranno fuori migliaia di persone a reclamare la proprietà del relitto».

A. P.

SALITI A CINQUE I MORTI dello scontro sull'Adriatica

S. Benedetto del Tronto, 12

E' morto all'ospedale civile di San Benedetto del Tronto Sergio Subissati, di 32 anni, il rappresentante di commercio residente ad Ancona rimasto gravemente ferito mentre, con un amico, stava recandosi a caccia nel Pescarese. Salgono così a cinque le persone morte a causa della sciagura avvenuta sabato scorso sulla statale Adriatica tra Pedaso e Cupra Marittima.

Il Subissati era alla guida di una «Opel» e al suo fianco sedeva Gualtiero Berluti, di 48 anni. I due avevano lasciato Ancona e percorrevano la statale Adriatica diretti verso il Sud quando, giunti a tre chilometri da Pesaro, si sono trovati la strada sbarrata da una «Anglia», guidata da Cesare Albanesi, di 50 anni che, proveniente dal Sud, stava compiendo una manovra di svolta a sinistra. La «Opel» non è riuscita ad evitare l'improvviso ostacolo e, dopo aver urtato la vettura, è finita sulla sinistra scontrandosi frontalmente con una «1100» veneziana, a bordo della quale era una intera famiglia.

Nel violento scontro, che ha distrutto quasi completamente le due vetture, sono morti all'istante il Berluti e i due anziani genitori del guidatore della «1100» il quale, invece, è morto mentre veniva trasportato all'ospedale. Quest'ultimo, il capocantoniere Vincenzo Dalle Monache, di 45 anni, aveva trascorso, assieme alla moglie Antonietta Cardona, di 41, e la figlia Cinzia, di 9, una vacanza a casa dei genitori Antonio di 88 anni e Maria Pavone di 80 a Monte Silvano di Pescara.

Stava quindi tornando a Salzano di Venezia, dove lavora, e aveva convinto i parenti a passare qualche tempo in quella località. La moglie del Dalle Monache e la figlia Cinzia sono state ricoverate nell'ospedale di San Benedetto con ferite leggere giudicate guaribili in dieci giorni. Nello stesso ospedale era ricoverato anche il Subissati, già in stato di coma. L'uomo è morto senza riprendere conoscenza.

L'ERGASTOLANO INNOCENTE

ORGOSOLO IN FESTA per l'arrivo di Satgia

Cagliari, 12

Antioco Satgia, il pastore sardo di 61 anni, scarcerato dopo 25 anni, ha rimesso piede in Sardegna questo pomeriggio. Alle 15, quando l'aereo, proveniente da Roma, ha atterrato all'aeroporto di Elmas, visibilmente commosso, Antioco Satgia, che era accompagnato dal figlio Antonio, si è intrattenuto con i giornalisti ai quali, dopo aver detto che il viaggio in aereo «è stato magnifico», ha sottolineato che l'emozione per il ritorno in Sardegna «è inimmaginabile». L'anziano pastore appariva stanco e frastornato.

A bordo della macchina dello avv. Bagedda, Antioco Satgia e il figlio Antonio sono subito partiti per Orgosolo, dove li attendono la moglie dell'ergastolano innocente, Antonia Mereu, e tutto il paese che ha organizzato particolari accoglienze. Prima di partire Satgia ha detto: «Sta per finire il mio lungo viaggio verso casa. Il mio solo desiderio è, ora, di riabbracciare mia moglie, la donna che sposai nel lontano 1945 e che fui costretto ad abbandonare un anno dopo, poco prima che nascesse mio figlio. Ma lasciatemi andare. Ora vorrei stare solo per un po' di tempo, desidererei nascondermi, isolarmi in una foresta; ho bisogno di pace». Poi ha aggiunto: «Sono felice di essere di nuovo libero. Non so quando il processo sarà rifatto, ma per ora mi basta essere libero. Chi non ha provato la galera non può sapere che cos'è e non ci crede».

Ad Orgosolo, Antonia Mereu, ha appreso dai giornalisti, la notizia dell'arrivo a Cagliari del marito. La donna si è commossa ed ha esclamato: «Finalmente arriva, speriamo che faccia presto. Queste ore di attesa sono interminabili». Antonia Mereu, che era nella sua abitazione, alla periferia del paese, per il ritorno del marito ha indossato l'abito della festa: una camicetta chiara e la gonna a pieghe, di colore marrone scuro, lunga fino alle caviglie, e un fazzoletto con disegni a fiori sul capo. Per tutto il pomeriggio ha ricevuto in casa parenti e amici venuti da Nuoro e dai paesi vicini, per chiedere notizie da Antioco Satgia. A tutti ha offerto un bicchierino di acquavite, servendolo su caratteristici vassoi di legno intarsiati a mano dagli artigiani locali. Per l'occasione ha allestito nella cucina — un vano assai piccolo — un tavolino, con la tovaglia di lino ricamata, sul quale ha posto tre vassoi e numerosissimi bicchierini di vetro bianco e tre bottiglie di acquavite. «Berremo tutti — ha detto — quando arriverà Antioco».

All'uscita dalla scuola le ragazze della media sono andate a casa Satgia. Due di queste, Francesca Soriche e Giuseppa Succu, entrambe di 13 anni, hanno chiesto alla donna di poter attendere sulla soglia di casa l'arrivo del marito: «Vogliamo vedere come è fatto un ergastolano — hanno detto le due ragazze — dopo che è stato liberato. Anche noi abbiamo degli zii rinchiusi in carcere, perché condannati all'ergastolo. Vorremmo che pure loro fossero liberati, perché noi crediamo che essi siano innocenti».

A Orgosolo, come si è detto, c'è aria di festa. Le donne sono nelle loro case a preparare gli arrosti; gli uomini, invece, sono usciti dal paese, per andare sulla strada per Nuoro e attendere, seduti sui muriccioli che costeggiano la carreggiata, l'arrivo di Antioco Satgia.

L'ergastolano innocente

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Roma — La partenza di Antioco Satgia: l'ergastolano liberato perché innocente, sale sull'aereo che lo riporterà in Sardegna

UOMO-RANA ISPEZIONA IL LAGO



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Londra — Un uomo-rana della polizia metropolitana continua, nel lago del parco di Wimbledon, le ricerche della signora McKay, scomparsa da due settimane dalla sua abitazione

IL PROCESSO PER DIFFAMAZIONE CONTRO FREZZA

FENAROLI IN AULA STANCO E INVECCHIATO

Per malattia dell'avvocato difensore il procedimento è stato rinviato - L'imputato zoppicava vistosamente

Milano, 12

Giovanni Fenaroli, il geometra milanese condannato all'ergastolo per l'uccisione della moglie, e Pasquale Frezza, l'italo-francese che ha affermato di conoscere il vero assassino di Maria Martirano, si sono trovati oggi di fronte in un'aula del tribunale di Milano. Fenaroli ha infatti querelato il Frezza per due articoli apparsi su un settimanale milanese, nei quali l'italo-francese racconta di avere conosciuto Maria Martirano e di avere avuto da lei i gioielli, poi scomparsi dalla sua abitazione romana.

Gli articoli sotto accusa, firmati dallo stesso Frezza, erano intitolati: «Ho visto uccidere Maria Martirano» ed «E' stata lei a darmi i gioielli». In tali articoli, apparsi il 10 e 17 ottobre scorso — è specificato nel capo d'imputazione — «si attribuiva a Maria Martirano una relazione adulterina, recando offesa alla memoria della stessa Martirano»; la querela venne promossa il 18 ottobre scorso da Fenaroli, quale «congiunto più prossimo» della donna.

Il processo di oggi è durato solo poche battute: giusto il tempo per Pasquale Frezza di alzarsi e di annunciare che il proprio legale, l'avv. Romano Veronesi, di Ferrara, era a letto ammalato. Frezza ha chiesto i termini di difesa, e il processo è stato rinviato a nuovo ruolo. Poi l'italo-francese ha sorriso allontanandosi in compagnia di un amico. Giovanni Fenaroli è invece rimasto seduto sul pancone, guardato a vista da due carabinieri.

Fenaroli è apparso invecchiato, stanco. Il geometra, in carcere ormai da 12 anni, e attualmente rinchiuso a Porto Azzurro, era giunto in mattinata al palazzo di giustizia. Fenaroli, che indossava un paio di pantaloni marrone e un giubbetto dello stesso colore, è entrato nell'aula zoppicando vistosamente. Poi ha seguito quasi senza interesse le formalità sbrigate dal suo legale, l'avv. Franco De Cataldo. L'ergastolano ha avuto solo un attimo di interesse quando la sorella della donna che ha sposato in carcere, Giovanna Cogliani, si è avvicinata al cancelliere per costituirsi parte civile in nome di Fenaroli. L'ergastolano, infatti, ha perso tutti i suoi diritti civili, per cui è stato necessario nominargli una «tutrice», appunto la cognata.

Pasquale Frezza, nativo di Montemilone (Potenza), ha ora 35 anni. Anche lui negli ultimi tempi è molto cambiato fisicamente: appare invecchiato, ed è più cauto in quello che dice. Prima di tornare a Sanremo, dove ormai ha stabilito la sua dimora, Frezza ha dichiarato: «Ormai siamo alle ultime battute. Sono sicuro che la verità verrà accertata molto presto». Pasquale Frezza, come è noto, ha infatti presentato tempo fa alla Procura della repubblica, presso il tribunale di Sanremo, un esposto contro Gaetano Martirano, accusandolo di avere ucciso la sorella. Per quelle affermazioni, Frezza venne a sua volta accusato di calunnia e incarcerato. E' uscito dal carcere solo alcuni giorni fa, in attesa del proseguimento dell'inchiesta avviata dal magistrato.

IMPROVVISA TRAGEDIA SCOPPIATA IN UNA CONTRADA DI ARIANO IRPINO

Contadino in preda alla follia uccide i due suoi vicini di casa

L'uomo si è poi barricato minacciando i carabinieri con un fucile da caccia - Infine si è arreso a un ufficiale disarmato - Aveva già trascorso dei lunghi periodi in ospedali psichiatrici

Ariano Irpino, 12

Un contadino di Ariano Irpino, Michele Lo Conte di 68 anni, ha ucciso, stamane, due suoi vicini di casa, Luciano Lo Conte, di 60 anni, e Angelina Lo Conte, di 61 anni, omonimi e non parenti dell'omicida (nella contrada Scarnecchia dove è avvenuto l'episodio, quasi tutti si chiamano Lo Conte). Secondo quanto sembra, Michele sarebbe stato colto da una crisi di improvvisa follia.

Il delitto è avvenuto poco prima di mezzogiorno in contrada Scarnecchia, alla periferia di Ariano Irpino, nelle campagne non molto lontane dalla nazionale per Avellino. Il Lo Conte, subito dopo il duplice omicidio, si è chiuso in casa e armato di un fucile da caccia, con il quale ha ucciso le due persone, ha minacciato chiunque avesse tentato di avvicinarsi.

Avvertiti da alcuni abitanti della zona, sul posto sono intervenuti i carabinieri della compagnia di Ariano Irpino, al comando del capitano Schiraldi, che hanno circondato il casolare sparando alcuni colpi in aria a scopo intimidatorio. Ma il Lo Conte non si è arreso, anzi si è affacciato ad una finestra minacciando con l'arma i militi. Il capitano Schiraldi, allora, dopo aver gettato a terra la pistola, ha invitato il contadino a fare altrettanto, il Lo Conte, alla vista dell'ufficiale disarmato, ha aderito alla richiesta e si è fatto arrestare.

L'uomo che è alto quasi due metri ed ha l'aspetto di un gigante, è stato subito portato con una camionetta alla caserma dei carabinieri di Ariano, dove è cominciato l'interrogatorio, al termine del quale è stato trasferito nel reparto speciale delle carceri giudiziarie di Avellino.

I cadaveri di Luciano e Angelina Lo Conte, entrambi contadini, dopo il sopralluogo del dott. Massamormile, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Ariano Irpino, sono stati rimossi e trasportati al cimitero, in attesa delle decisioni dell'autorità giudiziaria.

Michele Lo Conte era all'apparenza un buon uomo, anche se qualche volta tentava di farsi giustizia da sé minacciando amici e nemici, approfittando anche della sua eccezionale prestanza fisica, sempre notevole nonostante l'età avanzata. Lo Conte aveva trascorso più volte lunghi periodi in ospedali psichiatrici e proprio per questo era deriso dagli abitanti della zona, che lo avevano soprannominato «o' pazzo»; qualcuno lo chiamava anche «o malommo» (il delinquente), ma per scherzo. Michele Lo Conte era stato più volte ricoverato in manicomio, ad Avellino, a Nocera Inferiore (Salerno) e a Napoli. Circa un anno fa, i suoi familiari (i Lo Conte vivono abbastanza agiatamente) lo avevano fatto ricoverare in una clinica privata, Miano, alla periferia di Napoli. Era stato sottoposto ad intense cure e le sue condizioni erano molto migliorate. Cinque mesi or sono sua moglie, Filomena Di Iesi, chiese di poter avere di nuovo in famiglia il marito. Michele Lo Conte non aveva dato più fastidi ed i sanitari della clinica, pertanto, acconsentirono a dimetterlo. Per tutto questo tempo, in verità, l'uomo non ha mai dato segni di follia.

Oggi Michele Lo Conte è uscito di casa verso le otto, recandosi a far visita al fratello Giuseppe, il quale è a letto da qualche giorno con l'influenza. Dopo essersi trattenuto con lui a parlare per una mezz'ora, Michele se ne è andato, ma verso le 11 si è presentato di nuovo a casa del fratello. Gli ha domandato da quanto tempo non usasse il fucile e poi glielo ha chiesto in prestito. «Non ho niente da fare — ha detto Michele — e vado in campagna; se ucciderò qualche coniglio te lo porterò». Giuseppe Lo Conte ha acconsentito e Michele, dopo aver preso il fucile e la cartucciera, è sceso in strada.

«Vi debbo uccidere tutti, vi debbo uccidere tutti» ha cominciato a gridare, fuori di sé. La strada è poco più grande di un viottolo di campagna, ma è sempre affollata dai contadini che coltivano i fondi della zona. Michele Lo Conte, dopo aver caricato il fucile ha sparato all'impazzata. I primi proiettili, hanno colpito al petto Angelina Lo Conte, una donna di 61 anni, madre di quattro figli che in quel momento stava attraversando la strada. Dopo aver visto cadere la donna, il Lo Conte non si è fermato. Ha ricaricato il fucile sparando ancora: stavolta i proiettili hanno colpito in parti vitali Luciano Lo Conte, di 60 anni, sposato e padre di cinque figli, sia lui che la donna sono morti sul colpo.

Michele Lo Conte è stato portato nella caserma di Ariano Irpino con una camionetta ed è stato sottratto a stento ad un tentativo di linciaggio da parte di alcuni parenti degli uccisi e di abitanti della zona. «Per tutta la strada — ha detto il cap. Schiraldi — ha continuato a ripetere con monotonia: io sono buono, io sono buono». In caserma poi, con frasi molto spesso sconnesse, ha ricostruito l'accaduto affermando di aver ucciso perché stanco di essere deriso dai suoi paesani.

NEI PRESSI DI NAPOLI

ELICOTTERO PRECIPITA Quattro militari feriti

Napoli, 12

Un elicottero militare, partito dall'aeroporto di Viterbo e diretto a quello di Grazzanise, è precipitato, poco dopo le 14 di oggi, in località Cupa Malizia, nei pressi di Torre Piscicelli, a Marano di Napoli. Quattro sottufficiali dell'esercito, che erano a bordo del velivolo, sono rimasti feriti; l'elicottero è rimasto danneggiato. Sul posto sono subito accorsi i carabinieri di Marano e di Napoli e alcune Gazzelle del nucleo radiomobile al comando del magg. Romano. I feriti sino stati soccorsi e, con autoambulanze dell'Esercito e dell'Aviazione, trasportati nell'ospedale Cardarelli.

I feriti sono il maresciallo dell'esercito Antonio Pioverame, di 21 anni, di Crispano del Garda, in servizio all'aeroporto di Viterbo, il quale ha riportato contusioni alla schiena e contusioni multiple per il corpo (i medici si sono riservati la prognosi); il sergente Bartolomeo Quaglia, di 31 anni, di Rocca Tepaldi (Cuneo), il quale ha riportato la frattura del naso, una contusione alla colonna vertebrale e contusione addominale e sospetta lesione di organi interni; il sergente Cateriano Vanso, di Pugliano, di 22 anni, il quale ha riportato contusioni escoriate per il corpo e, forse, lesioni di organi interni; e il sergente Gianfranco Malatini, di Monza, di 26 anni, il quale ha riportato contusioni al petto con lesioni di organi interni.

Il maresciallo Pioverame ai carabinieri ha dichiarato che, mentre con i tre sergenti sorvolava Marano, l'elicottero era precipitato da un'altezza di circa cento metri per una improvvisa avaria al motore.

L'elicottero era pilotato dal sergente Cateriano Vanso. Dopo una breve sosta all'aeroporto di Ciampino, l'elicottero ha proseguito il volo per Napoli, dove sarebbe dovuto atterrare verso le quindici. Sorvolando il cielo di Marano, a circa cinque chilometri in linea d'aria da Napoli, il pilota si è accorto improvvisamente che i comandi si erano bloccati; il Vanso ha tentato di evitare la caduta, ma non è riuscito nel suo intento. L'elicottero è così precipitato tranciando, nella caduta, i fili della rete elettrica aerea dell'alta tensione.

Le condizioni dei quattro sottufficiali non sono state giudicate, dopo le prime cure, gravi; la prognosi è però riservata. Essi sono stati visitati nel reparto dove sono stati ricoverati.

A GENOVA

COLPO DA 80 MILIONI alla «Cassa marittima»

Genova, 12

Ignoti ladri sono entrati la scorsa notte negli uffici della «Cassa Marittima», in via Milano, nell'angiporto, ed hanno rubato 80 milioni, quasi tutti in assegni e vaglia non trasferibili.

Il furto è stato scoperto stamani dal guardiano Francesco Tarantola. L'uomo ha trovato un vetro rotto in una finestra; quindi, seguendo una traccia, è arrivato alla cassaforte; questa era spalancata e sparsi per terra si trovavano numerosi arnesi di scasso. Il guardiano ha avvertito immediatamente il direttore dott. Gianmaria Pala. E' stato fatto subito un inventario degli assegni mancanti rilevandone i numeri. Oltre agli assegni sono stati rubati anche contanti per un milione e mezzo.

EPISODIO DI BANDITISMO NEL CENTRO DI COLOGNO MONZESE

DUE GIOVANI PUGLIESI FERITI NEL CORSO DI UNA SPARATORIA

Sono stati ricoverati all'ospedale e versano in gravi condizioni - I responsabili identificati e arrestati - Tutti i protagonisti del fatto sono già noti alla polizia

Milano, 12

Due giovani pugliesi, abitanti a Cologno Monzese, Tommaso Cannata di 17 anni e Gerardo D'Achille di 19, sono stati feriti la scorsa notte a colpi di pistola e sono ora ricoverati in gravi condizioni all'ospedale. La sparatoria è avvenuta nel centro di Cologno Monzese, nel corso di una discussione. Il responsabile del ferimento è stato identificato e arrestato dalla polizia neppure un'ora dopo l'accaduto grazie alle indicazioni di una persona che aveva assistito dalla finestra della propria abitazione alla sparatoria.

La polizia ha reso anche noti i nomi delle tre persone che hanno avuto la discussione con i due giovani pugliesi conclusasi con il ferimento di questi ultimi. Sono Giuseppe Trabona di 45 anni, il figlio Natale di 18 e il nipote Ignazio Lima di 22 anni, tutti abitanti a Cologno Monzese. I tre sono nativi di Vallelunga Pratamento (Caltanissetta). Il Trabona e gli altri due giovani non hanno voluto dire alla polizia nulla sul fatto della sparatoria, chiudendosi in un ostinato silenzio. Ad accusarli è però uno dei feriti, e la polizia ha potuto accertare che a sparare contro i due giovani pugliesi è stato Giuseppe Trabona, il quale avrebbe esploso contro il Cannata e il D'Achille quattro colpi di pistola. I due giovani pugliesi versano sempre in gravi condizioni e sono stati sottoposti ad intervento chirurgico nello ospedale Fatebenefratelli di Milano. Nella sparatoria il Cannata è rimasto colpito al petto e il D'Achille alla testa.

Frattanto le indagini condotte dagli investigatori hanno accertato che i due giovani sono già noti alla polizia per avere compiuto furti d'auto. Secondo quanto è stato possibile accertare sembra che il terzetto avesse motivo di ritenere che i due giovani pugliesi potessero fornire indicazioni utili per scoprire il responsabile del furto di una motoleggera di proprietà del figlio dell'uomo che ha poi sparato i colpi di pistola. Questo era infatti il motivo dell'incontro avvenuto tra i cinque.

Giuseppe Trabona il feritore è un pregiudicato. Il 19 novembre del 1951, uccise a Vallelunga Pratameno il cognato Rosario Petruzzella. Per questo delitto fu condannato in primo grado a 20 anni di reclusione. I giudici lo ritennero, infatti, responsabile di omicidio volontario. Successivamente, in appello, venne riconosciuta all'imputato la preterintenzionalità del delitto e la pena venne ridotta a nove anni di reclusione e quattro di libertà vigilata.

CONCLUSO IL «TORNEO di bridge del secolo»

Londra, 12

Si è concluso, stamane all'alba, nei saloni dell'Hotel Mayfair di Londra, il «Torneo di bridge del secolo» organizzato a sue spese dall'attore Omar Sharif. Al termine di sei notti in bianco e di 80 partite disputate in 72 ore di gioco Omar Sharif e i suoi compagni di squadra — i francesi Claude Delmouly e Leon Yallouze e gli italiani Giorgio Belladonna e Benito Garozzo — hanno portato via, alla coppia britannica Jeremy Flin - Jonathan Cansino, la somma di 7470 sterline (più di undici milioni di lire).

Questo torneo organizzato dal «Bridge Circus», la squadra di Omar Sharif, ha presentato due aspetti abbastanza sensazionali. Anzitutto la posta in gioco: una sterlina (1500 lire) a punto più un premio supplementare di mille sterline, per ogni squadra che vincesse quattro partite consecutive. Inoltre l'attore aveva fatto installare uno schermo elettronico e un circuito televisivo chiuso che hanno permesso a circa 500 persone di vedere contemporaneamente le carte dei quattro giocatori e di seguire quindi tutto lo svolgimento del gioco.

UN UOMO NEI GUAI PER LA FANTASIOSA LEGGEREZZA DELLA FIGLIOLETTA

Fece arrestare il padre sotto l'accusa di uxoricidio

Raccontò che non aveva soccorso la moglie in pericolo di affogare durante il bagno su una spiaggia siciliana - Ora ha ritrattato tutto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Catania, 12

Un giovane dipendente della Fiat di Torino ha vissuto un terribile quarto d'ora a causa della sbrigliata fantasia della sua figlioletta di otto anni la quale, messasi in testa che suo padre aveva tentato di ucciderle la madre facendola affogare in mare durante un bagno, lo fece arrestare sotto l'accusa di tentato uxoricidio. La strana vicenda si è conclusa adesso, fortunatamente a lieto fine; essa, però, ebbe inizio l'estate scorsa, il 7 agosto, sulla spiaggia di Santa Tecla, presso Acireale. Antonio Giuffrida, di 31 anni, sua moglie Francesca Leotta, di 29 anni ,e la loro figlia Maria Patrizia, di otto, quel giorno si erano recati alla spiaggia per prendere un bagno. A un certo punto la signora Leotta — che non sapeva nuotare — scese in acqua aiutandosi con un salvagente, ma questo a un tratto le sfuggì e la giovane si trovò in difficoltà rischiando di affogare. Da notare che il fatto accadde a un metro dalla riva.

Alcuni passanti, intervenuti, trasportavano la donna in ospedale. La poveretta era semisvenuta per lo spavento e aveva anche un principio di asfissia. Quando seppe dalla figlia che a salvarla era stata lei («Mi sono gettata in acqua col mio salvagente e ti ho tirato su», le aveva detto la bambina) Francesca Leotta ebbe il sospetto che fosse stato suo marito a tentare di farla affogare. Maria Patrizia, infatti, sosteneva tra l'altro che suo padre non aveva mosso un dito e che se n'era andato tranquillo a guardare la drammatica scena mentre sua moglie andava su e giù.

I carabinieri, dopo questo racconto, fermarono il marito della giovane; poi, visto che la bambina insisteva nel dire che suo padre era tornato sulla riva proprio quando la Leotta cominciò a trovarsi in difficoltà, lo trassero in arresto sotto la gravissima accusa di aver tentato di uccidere la consorte. Alcune settimane dopo, mentre il povero Giuffrida si trovava in carcere sotto un'accusa ingiusta e col pericolo di trovarsi nei guai sino al collo, la bambina si decise a dire la verità, che suo padre — cioè — quel giorno non se n'era stato tranquillo a guardarsi la scena ma che anzi era stato lui a salvare sua moglie. Francesca Leotta, recatasi alla Procura della Repubblica insieme con sua figlia, poté perciò fornire la versione giusta al magistrato inquirente, e così il Giuffrida poté essere rimesso in libertà. Adesso il Pubblico Ministero, dott. Lombardo, a conclusione dell'inchiesta, ha chiesto al giudice istruttore il proscioglimento del Giuffrida (che abita a Orbassano) con la formula liberatoria: perché il fatto non sussiste.

Franco Sampognaro

ORGE A BASE DI DROGA in un cittadina in Serbia

Leskovac, 12

La polizia jugoslava ha scoperto nella cittadina serba di Leskovac, una casa dove avvenivano orge sfrenate alle quali partecipavano persone dedite alla droga, comprese numerose ragazze dai 13 ai 17 anni. La sconcertante scoperta è stata fatta nel corso della perquisizione in una «casa ospitale» dove, su un quaderno, erano descritte le generalità di tutte le persone che erano intervenute ai numerosi convegni orgiastici che si svolgevano da diverso tempo.

La lista comprende circa 150 nomi, per la maggioranza di ragazze minorenni, le quali — come ha potuto accertare la polizia — dopo essere state irretite da uomini senza scrupoli, venivano da essi sfruttate per i loro sordidi interessi. Durante i vari convegni, si faceva largo uso di cocaina e di hascisch. Per non intralciare le indagini in corso, la polizia non ha svelato la provenienza della droga. La scoperta di un così alto numero di giovani drogati ha destato profondo stupore in tutti gli ambienti della cittadina serba.

L'OPERAZIONE A REDER non ancora decisa

Roma, 12

Tra due o al massimo tre giorni si saprà con certezza se Walter Reder, l'ex maggiore delle SS, riconosciuto responsabile della strage di Mazzabotto, sarà operato o no. Infatti questo è il tempo che i medici dell'ospedale militare del Celio, dove l'ex ufficiale è ricoverato, hanno chiesto per un responso. Reder nei giorni scorsi, dopo un attacco influenzale con complicazioni polmonari era stato colpito da seri disturbi all'apparato digerente, tanto che i medici del carcere di Gaeta, dove Reder sconta l'ergastolo, hanno sospettato una ulcera duodenale perforata. Non si sa se questa diagnosi sia stata confermata o meno.

Reder è in una stanzetta, piantonato da due carabinieri che lo sorvegliano a vista. Molti altri passeggiano per il corridoio attraverso il quale si accede alla stanzetta dell'ex ufficiale nazista, altri ancora sostano all'entrata dell'ospedale. Nessun militare e nessun civile, se non autorizzato, può accedere alla stanza del malato. Né Reder ha chiesto di poter ricevere visite. Molte invece le telefonate che chiedono notizie sulle sue condizioni. Per lo più si tratta di chiamate che rispondono a precise esigenze burocratiche.

UNA NUOVA PIAGA DOPO LA SICCITA' HA COLPITO IL PAESE

Guerra in India contro i topi

I roditori stanno divorando le scorte di cereali, rese possibili dall'eccezionalità del raccolto - Gli animali sanno dove si trova il veleno - Mobilitato ogni mezzo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Nuova Delhi, 12

Gli indiani hanno dichiarato guerra ai topi che stanno divorando, con insaziabile appetito, le prime eccedenze alimentari del paese. Ma i roditori rispondono con efficacia all'offensiva della scienza. Nel 1968 l'adozione di nuovi tipi di semente e di migliori metodi di coltivazione ha portato la «rivoluzione verde» all'India, per secoli e secoli paesi affamato. Ma le orde di ratti e di topi minacciano ora di liquidare i guadagni di produzione ottenuti grazie alle innovazioni. Il raccolto dello scorso anno è stato eccezionale: cento milioni di tonnellate di cereali. E l'India si è trovata bene avviata sulla strada dell'autosufficienza agricola. Ma i topi hanno evidentemente ritenuto che lo sforzo fosse stato compiuto a loro beneficio.

Calcolano gli esperti del servizio dell'agricoltura che i roditori abbiano consumato cinque milioni di tonnellate di cereali, vale a dire quasi la metà del quantitativo che l'India ha importato lo scorso anno dagli Stati Uniti. Il settanta per cento quasi dei cereali prodotti in India viene tenuto dai contadini per il consumo familiare, le semine e la vendita. Gran parte del residuo è stata acquistata dal Governo per la costituzione di scorte alimentari. Ma i ratti hanno distrutto molto del grano che gli agricoltori si erano tenuto.

L'inadeguatezza dei magazzini, anche nei depositi governativi, è sempre stata la piaga dell'India. Di recente le condizioni hanno cominciato a migliorare. E per tenere lontani i topi si costruiscono i magazzini su piattaforme alte un metro dal livello del suolo; i contenitori sono rivestiti di lastre di zinco. Inoltre, nel tentativo di sradicare la minaccia, si è provveduto, su consiglio degli scienziati del servizio dell'agricoltura, a mescolare ai cereali (si tratta soprattutto di granturco) esche avvelenate con fosfato di zinco. Il veleno ha in effetti liquidato l'ottanta per cento degli assalitori. Ma il restante venti per cento dei topi si è mostrato molto astuto; insospettiti dalla morte dei compagni di banchetto questi animaletti si sono fatti cauti e hanno imparato a evitare il veleno.

Non solo, dicono i funzionari dell'agricoltura; la comunità dei roditori sta facendo anche un tremendo sforzo per ricuperare le perdite. «Si è accertato in via sperimentale» ha detto un esperto «che il venti per cento superstite si moltiplica venti volte più del normale, e così viene eliminato il vantaggio che abbiamo ottenuto eliminando la maggior parte dei topi». Adesso, nel disperato tentativo di vincere la battaglia e di salvaguardare le scorte, si è fatto ricorso a un micidiale preparato noto come «veleno a dosi massime». Uccide lentamente, la morte non è cioè immediata, e si spera che così i topi più furbi non si allarmino e mangino anch'essi le esche. Il metodo è stato provato in zone sperimentali e adesso, visto il risultato nel le località pilota, lo si adotterà su vasta scala.

U. P. I.

CRONACHE SPORTIVE

VIOLA E BIANCONERI DIETRO LA CAPOLISTA

Cagliari a spron battuto Recedono le due milanesi Insiste caparbia la Juve

Il Cagliari infligge alla Sampdoria una punizione di rilevanti proporzioni ed il fatto meraviglia non poco, in quanto l'undici ligure ha in materia un unico precedente (la batosta di Palermo con 3 gol di scarto). La quaterna di palloni infilati nella porta di Battara induce a ritenere che l'attacco rossoblù è ritornato ai livelli del torneo 1968-1969 e adesso produce in proporzione al valore dei suoi componenti e non solo di Riva. Si conclude così in maniera trionfale il trittico delle partite interne, che ha permesso ai primi della classe d'incamerare cinque dei sei punti a disposizione (sette segnature attive ed una passiva). Per gli uomini di Scopigno il bilancio del periodo che sta a cavallo tra la fase ascendente e quella discendente, si conclude quindi assai positivamente, ma è offuscato dalla... nube della media inglese, alla cui luce il loro vantaggio sulla Juventus si riduce ad una sola lunghezza. E' questa la conseguenza del diverso numero di gare disputate dalle due compagini piazzate al vertice del girone tra le mura domestiche ovvero in campo avverso. Chi vuole trarre un pronostico da questo squilibrio ...ambientale è padrone di farlo, ma non è detto che la competizione voglia continuare a rispettare la legge del più forte, come è successo nelle due ultime domeniche.

* * *

Le speranze delle due milanesi erano appese ad un filo per motivi eminentemente tecnici. L'Internazionale era andata avanti nell'equivoco, mandando in campo, a seconda dei casi, una formazione esterna (con Suarez centrocampista) ed una interna (con Suarez libero); consentendo poi a Bertini e a Bedin d'instaurare nella zona più delicata del rettangolo (quella di mezzo, cioè) un regime di anarchia; insistendo in un attacco privo praticamente di estreme. Dopo 16 turni la squadra nerazzurra tira le somme e si trova con quattro sconfitte nel carniere (si dirà, tante quante la Juventus e la Fiorentina), ma anche con appena cinque punti conquistati in trasferta (che corrispondono all'incirca al bottino dei complessi appartenenti al settore di coda). Per il Milan il discorso è altrettanto semplice. La squadra è sazia di successi importanti ed inoltre non possiede quello slancio giovanile, che talvolta supplisce alle manchevolezze del gioco. In altre parole la formazione rossonera non è tanto vecchia quanto anziana di mentalità e d'impostazione. Di conseguenza sfrutta oltre il lecito la classe di Rivera e l'abnegazione di Lodetti. Ma che servono i due, quando Prati, Combin e, in parte, Sormani e Rognoni non corrispondono alle più modeste aspettative? Logicamente la classifica rispecchia questa situazione a lettere sin troppo chiare: un Inter a 5 punti e un Milan a 6 dalla vetta si traducono praticamente nell'estromissione delle rappresentanti della metropoli lombarda (un tempo nota come l'università del calcio non solo italiano, ma europeo e mondiale) dalla corsa allo scudetto.

* * *

Intanto la Juventus non segue il cattivo esempio del Cagliari sul terreno di Palermo, mentre la Fiorentina costringe il Verona alla prima resa casalinga. Le inseguitrici della volpe sarda non perdono quindi la battuta e lo fanno nelle peggiori circostanze: perché i rosaneri di Di Bella tentano la carta estrema della disperazione e perché gli scaligeri si battono per il prestigio e la supremazia tra le provinciali. Impressiona particolarmente l'undici bianconero, che si esprime attraverso una manovra articolata e nello stesso tempo imprevedibile; si esaltano gli anziani, Del Sol e Haller in testa a tutti, ma i giovani non sono da meno. E quando una compagine gira a dovere, anche la fortuna finisce per schierarsi dalla sua parte (vedi il gol ammazza-risultato di Anastasi che assolutamente non c'era). I campioni d'Italia fanno invece della contabilità dopo la dura lezione di San Siro (2-4 ad opera del Milan) ed espugnano con lo stesso sistema Brescia e Verona, chiudendo cioè i varchi e tentando saltuarie uscite in contropiede. L'esperienza (con Bandoni tra i pali al posto dello svanito Superchi) fa il resto. Ed ecco anche i viola pronti a dire la loro in contraddittorio con Cagliari e Juventus.

* * *

Nelle retrovie Palermo e Sampdoria, come si è detto, escono dal turno con le ossa rotte, mentre il Brescia prende un brodo, di cui s'ignora l'efficacia. Tutti e tre fanno un certo affidamento nel Bari, che resta scornato nella battaglia dei «maghi», e nella Lazio, travolta a Torino dai primaverili granata, mentre perdono di vista il Bologna risuscitato al cospetto dell'Inter.

P. T.

EDEMA POLMONARE LA CAUSA DEL DECESSO

Effettuata l'autopsia del calciatore romano

Cagliari, 12

Il prof. Raffaele Camba, direttore dell'Istituto di medicina legale di Cagliari, si è recato ad Oristano per effettuare l'autopsia del cadavere di Anzio Mancini di 25 anni, centravanti della Tevere Roma, deceduto ieri durante la partita con la Tharros. L'autopsia è stata disposta dal Procuratore della Repubblica di Oristano dott. Lauro Carta per stabilire le cause del decesso. Infatti, secondo i primi accertamenti effettuati dal dott. Sechi, dirigente il Commissariato di Oristano che ha interrogato dirigenti e atleti della Tevere Roma, Anzio Mancini aveva avuto di recente la «spaziale» e ieri, prima della partita, pur affermando di sentirsi bene, aveva mangiato soltanto una bistecca. L'atleta, inoltre, durante la gara aveva ricevuto una violenta pallonata al petto e prima di perdere i sensi si era rivolto al massaggiatore Giacomo Pon, lamentandosi per un dolore al petto che non lo lasciava respirare. Alla richiesta del massaggiatore di uscire, l'atleta aveva rifiutato, sostenendo di farcela.

Quando è successo il dramma in campo, Anzio Mancini è stato visitato dal dott. Salvatore Manconi di Oristano il quale, constatata la gravità del male che aveva colpito il giovane, ne ha disposto l'immediato trasporto all'ospedale. A nulla è valsa la corsa della «Pantera» del Pronto intervento, in quanto il giovane è giunto morto al nosocomio. Questa mattina, presso la camera ardente dello ospedale si sono recati numerosi oristanesi a rendere omaggio al giovane atleta. Da Roma è giunto il fratello Umberto che lo veglia con il dirigente della società dott. Giacomo Novella e il massaggiatore Giacomo Pon. L'allenatore Giacomo Losi, colpito da un attacco di tonsillite, aveva fatto ritorno a Roma sabato sera.

Secondo quanto indicato nel certificato di autorizzazione a tumulare la salma, rilasciato dal Procuratore della Repubblica di Oristano dopo l'autopsia, Mancini è morto per «edema polmonare acuto». Questa indicazione, che lascia adito ad altre diagnosi meno generiche di quella redatta sul certificato di morte «probabile infarto».

PER GLI OTTAVI DI FINALE COPPA DELLE FIERE

L'INTER A BARCELLONA

Barcellona, 12

L'Inter è giunta a Barcellona nel pomeriggio. Come è noto, mercoledì prossimo la squadra diretta da Heriberto Herrera si incontrerà con i rossoblù catalani nell'ambito della Coppa delle Fiere. Guidati da Heriberto Herrera, oltre a Suarez, che per l'occasione tornerà a giocare davanti ai suoi vecchi sostenitori, sono giunti a Barcellona sedici giocatori.

Il tecnico interista ritiene che Inter e Barcellona siano, al momento attuale, squadre di forza pari anche se la squadra catalana «per mancanza di serenità, non ha ancora trovato il rendimento migliore». Tuttavia — egli ha aggiunto — nella Coppa delle Fiere il Barcellona ha sempre dato risultati eccezionali».

Il pomeriggio di oggi è stato dedicato dalla comitiva italiana al riposo e ad una visita alla città. Domani vi sarà probabilmente un allenamento e a tarda sera, forse, verrà annunciata la formazione.

CONTINUANO LE PREVISIONI TECNICHE DOPO IL SORTEGGIO PER LA RIMET

Nelle valutazioni generali il gruppo tre è il più difficile

Tranquilli i brasiliani: la Cecoslovacchia non li impensierisce ma temono l'Inghilterra

Città del Messico, 12

L'editore José Garcia Valeseca, proprietario di una catena di 35 giornali, ha promesso alla nazionale messicana un premio di un milione di pesos in caso di conquista del titolo mondiale. Inoltre mette a disposizione 250.000 pesos per l'ammissione ai quarti di finale, 500.000 per il passaggio alle semifinali. Se il Messico si classificherà dopo il quarto posto donerà a ciascun giocatore 5000 pesos.

o o o

La nazionale inglese, che parteciperà ai campionati mondiali di calcio nel gruppo 3 di Guadalajara, si allenerà nell'impianto della squadra locale Atlas. Anche il Brasile è in trattative per utilizzare i campi da gioco dell'altra squadra della città, El Guadajalara. Per quanto riguarda la Romania, che giocherà nello stesso girone, il vicepresidente della Federazione, Ion Balas, è giunto a Guadalajara per definire la sistemazione della squadra. La Cecoslovacchia, quarta partecipante in questo gruppo, non ha ancora espresso i propri orientamenti.

o o o

La stampa brasiliana ha commentato negativamente lo esito del sorteggio dei campionati del mondo di calcio. Il «Jornal do Brasil» scrive che il Brasile non è stato affatto fortunato ma che «è inutile lamentarsi». «Bisogna tenere piuttosto gli occhi aperti» conclude il giornale brasiliano. Il «Correio da Manha» è ottimista: «Contro il sorteggio non è possibile protestare. Il valore dei giocatori brasiliani è tale da lasciar ben sperare, anche se non si dovranno sottovalutare neppure squadre come la Romania».

o o o

La Federazione calcistica della Germania occidentale ha stabilito che il programma della preparazione della nazionale per i campionati mondiali in Messico comprenda quattro partite internazionali. I tedeschi affronteranno la Spagna l'11 febbraio a Siviglia, l'8 aprile incontreranno una squadra non ancora nota, i 19 maggio giocheranno con l'Irlanda del Nord e il 13 maggio contro la Jugoslavia. Una settimana dopo quest'ultima partita, i tedeschi partiranno per il Messico. Gli ultimi due incontri si disputeranno in Germania e quello con gli jugoslavi probabilmente ad Amburgo. La squadra tedesca fa parte del quarto gruppo degli ottavi di finale della Coppa Rimet, quello di Leon, assieme a Perù, Bulgaria e Marocco.

o o o

Rudolf Vytlacil, allenatore della nazionale cecoslovacca, ha puntualizzato la situazione: «Siamo capitati nel gruppo più duro. Brasile e Inghilterra sono ovviamente le squadre favorite. Ugualmente non siamo pessimisti. Le sorprese non sono da escludersi».

Ladislav Nowak, capitano della nazionale ceca ai mondiali del Cile: «Ci è toccato il girone più impegnativo. Ma sarebbe sbagliato lamentarsi. La forma non manca. Anche nel 1962 partimmo sfavoriti, ma noi arrivammo alla piazza d'onore».

Jaroslav Veivoda, allenatore del Dukla di Praga che ha recentemente partecipato ad un torneo a Guadalajara: «Il sorteggio non ci ha favorito. Ma se vogliamo arrivare al titolo dobbiamo battere tutti. L'altitudine, stando almeno all'esperienza che ho avuto a Guadalajara, non dovrebbe danneggiarci».

o o o

Pelé e Tostao, i due calciatori più rappresentativi della nazionale brasiliana, hanno manifestato la fiducia nelle possibilità della squadra carioca dopo il sorteggio dei gironi della Coppa Rimet. I due giocatori, già convocati a far parte della nazionale brasiliana, hanno aggiunto che inglesi e cecoslovacchi devono essere più preoccupati dei brasiliani per la loro inclusione nel terzo gruppo di Guadalajara.

Tostao, recentemente operato ad un occhio per il distacco della retina, ha dichiarato che spera di essere già guarito nel mese prossimo ed ha rilevato che l'Inghilterra, che si era trovata nello stesso girone del Brasile nel 1958, venne eliminata dai sudamericani, poi vincitori del titolo, e che nel 1962, quando i brasiliani vinsero per la seconda volta la Coppa Rimet, la squadra carioca superò gli inglesi nei quarti di finale. «L'Inghilterra comunque — ha detto ancora Tostao — sarà l'avversaria più pericolosa del gruppo perché è il complesso più preparato. La squadra cecoslovacca è inferiore a quella inglese mentre non conosco lo stile di gioco dei romeni».

HOCKEY SU PRATO

■ In un incontro nel quadro del torneo internazionale di hockey su prato, il Giappone ha battuto l'Italia per 3-1.

L'ultima occasione

(Foto de Rota)

L'ultima occasione scappata alla Triestina: Tumiati, che non si vede, ha calciato con una improvvisa girata, ma il pallone sfiorando il palo, uscirà a sinistra del portiere lilla Castellazzi

I PROVVEDIMENTI RATIFICATI DALLA F.I.S.I.

La «rivolta» di Wengen punita dal D. T. Vuarnet

Cotelli allenatore al posto di Bernard Favre

Milano, 12

L'ufficio presidenza della F.I.S.I. — afferma un comunicato emesso oggi dalla FISI stessa — sentito il rapporto del direttore tecnico Jean Vuarnet, in merito ai fatti di Wengen, nel confermare la piena fiducia al direttore tecnico, ha ratificato le decisioni dallo stesso prese, nell'ambito delle sue competenze, di sospendere da ogni attività di squadra di atleti Giovanni Dibona e Renzo Zandegiacomo a tempo indeterminato, Eberhard Schmalzl per una settimana e di esonerare dall'incarico l'allenatore della squadra "A" maschile Bernard Favre.

I «fatti di Wengen», cui accenna il comunicato della FISI, si identificano in un tentativo di ribellione compiuto da parte dei discesisti azzurri ad un accordo che lo stesso D.T. Juan Vuarnet aveva raggiunto con le industrie fornitrici del materiale e dell'equipaggiamento da sci, accordo che è divenuto noto come «pool» delle industrie specializzate. Gli atleti incorsi nei rigori federali hanno contestato l'accordo stesso, mentre l'allenatore sarebbe stato l'ispiratore della «rivolta». Essi si lamentano fra l'altro di una scarsa assistenza e di un mancato guadagno (ammesso dalla Federazione internazionale) non precisato nel regolamento e nei patti fra FISI e sciatori ma che non può essere precisato per non incorrere nel pericolo di squalifiche.

Gli episodi che hanno provocato una situazoine così delicata per lo sci italiano sono inseriti nell'evoluzione che ha caratterizzato in questi ultimi anni lo sci alpino in contrasto con il Comitato Internazionale Olimpico che definisce lo sciatore uno sportivo dilettante. In realtà l'enorme sviluppo dello sci presso le masse ha indicato nel campione il testimone più accreditato per orientare gli acquisti del grande pubblico, ed il suo ruolo ha acquistato un'importanza sempre più valutabile in termini d'interesse.

Da tempo le industrie specializzate pagavano lo sciatore sotto banco perché adoperasse in gara i loro sci o i loro scarponi. In caso di successo era presumibile che il grosso pubblico rimanesse influenzato dalle «marche» usate dal vincitore. Inchieste di mercato hanno accertato la validità di queste forme indirette di reclame: in poche parole l'industria considerava il denaro passato segretamente al campione alla stregua di una tangente di provvigione sulle vendite.

La Federazione internazionale è sempre stata perfettamente al corrente di quanto accadeva ma non era in grado di arginare il dilagante professionismo degli sciatori con un'azione di forza. Sul punto di perdere completamente il controllo di uno sport che aveva evidentemente bisogno di nuove regole, la FIS ha riconosciuto allo sciatore, lo scorso maggio a Barcellona, il «mancato guadagno», ed ha quindi invitato le Federazioni nazionali a creare un sistema di autofinanziamento compatibile con le regole del CIO.

Un'altra decisione di Barcellona ha consentito allo sciatore di riscuotere una tangente per lo sfruttamento pubblicitario del proprio nome a patto che tutti gli accordi passassero attraverso il controllo delle Federazioni competenti. In sostanza la FIS ha indicato ancora una volta negli industriali specializzati la «banca» che potesse risolvere tutti i problemi.

Il D.T. azzurro Vuarnet ha trovato la soluzione, mediante l'accordo con le industrie del «pool». Quelle che ne fanno parte possono disporre di un certo numero di corridori, i quali sono impegnati a non usare materiali di altre ditte. E' proprio questo freno che ha bloccato il mercato nero degli sciatori, abituati a vendersi al miglior offerente senza alcun rispetto degli accordi, che per la loro natura non potevano mai essere impugnati legalmente.

Gli sciatori, dal punto di vista dell'immediato guadagno, si sono trovati in una situazione meno brillante della precedente: soprattutto i meno bravi visto che il meccanismo del «pool» favorisce, proprio sul piano dell'interesse, chi riesce ad ottenere dei buoni risultati.

Da qui il tentativo di ribellione, cui si è opposto Vuarnet, con l'avallo della FISI. Al posto di Favre è stato assunto quale allenatore Mario Cotelli.

FAMECHON: TITOLO

■ Il pugile australiano Johnny Famechon, campione mondiale dei pesi piuma per il «World Boxing Council» metterà in palio il titolo a Londra nel maggio prossimo, probabilmente il 26. Lo ha annunciato lo organizzatore inglese Mike Barret, il quale ha aggiunto che l'avversario di Famechon sarà il giapponese Soh Saijo oppure il messicano Vincente Saldivar o lo spagnolo José Legra.

PROPOSITI DI RIVINCITA DEGLI ALABARDATI DOPO LA BEFFA CON IL LEGNANO

«L'IMPORTANTE È GIOCARE COSÌ: NON SAREMO SEMPRE SFORTUNATI...»

Trevisan spiega anche con il nervosismo e la precipitazione le mancate segnature

La Triestina domenica ha dovuto nuovamente bere dall'amaro calice della sconfitta, la quarta della stagione dopo quelle di Lecco, Busto Arsizio e Rovereto. Calice risultato doppiamente amaro per il fatto che questa battuta d'arresto si è verificata in casa, di fronte al proprio pubblico. Memo Trevisan, il giorno dopo, è ancora sotto choc, non riesce a rendersi conto di come sia potuto accadere. «Non ho argomenti... Cosa posso dire? Purtroppo il calcio riserva anche di queste sorprese; l'importante è saper reagire alla sfortuna. Del resto non è certo la fine del mondo, e può accadere a tutti come è capitato a noi contro il Legnano».

Fa una pausa, quasi a voler riordinare le idee, e poi riprende: «E decisamente un periodo nero, quello attuale, per la Triestina. Alla beffa subita dal Legnano dobbiamo infatti aggiungere la sospensione della partita di Treviglio, proprio nel momento in cui la squadra stava operando il maggior sforzo per intascare i due punti. Auguriamoci che il ciclo si esaurisca presto, magari fin da domenica.

— La sfortuna, senza dubbio e del resto lo hanno visto tutti. Il Legnano comunque è apparso una squadra solida e bene organizzata in difesa...

«Non lo si può discutere, è una compagine massiccia, decisa, almeno in retroguardia, perché sull'attacco un giudizio non lo si può certo dare».

— La sorte avversa è stata la causa prima di questo capitombolo interno, però anche l'imprecisione in alcune occasioni da rete ha contribuito a fissare il risultato in favore del Legnano...

«D'accordo, però non dimentichiamo il nervosismo che con il passare dei minuti ha preso sempre più i giocatori e la precipitazione, dovuta alla gran fretta di riequilibrare le sorti dopo innumerevoli tentativi andati a vuoto. Alla squadra e ai giocatori comunque non si può muovere alcun appunto. Su quel fondo e nelle condizioni psicologiche che si sono trovati dopo pochi minuti, tutti hanno disputato una gran partita, superiore anche a quella con il Novara. Non capita spesso di vedere una squadra esercitare una superiorità così schiacciante per 80' e più. Certo la sconfitta brucia, ma la delusione è meno cocente perché i dodici giocatori che si sono alternati sul campo hanno dato una grossa dimostrazione di vitalità e un ottimo spettacolo calcistico. Giocando così non possono che fare grandi cose. Dico di più, e cioè che una squadra, quando si esprime come ha fatto domenica la Triestina, perderà una volta su venti partite, non di più».

Gli alabardati riprenderanno questa mattina gli allenamenti al «Grezar». Gli sportivi stanno intanto preparandosi a seguire la squadra nella prossima trasferta di Venezia. L'Utat organizza la «carovana rossoalabardata», che partirà domenica mattina alle 8.30 e rientrerà in sede subito dopo la partita. Il costo del biglietto d'andata e ritorno in pullman è stato fissato nella misura di lire 1200 per i non abbonati e in lire 1000 per gli abbonati alla Triestina.

C. N.

Respinte dal direttivo le dimissioni di Bassani

Si è riunito ieri sera presso la sede di via Machiavelli il Consiglio direttivo dell'U. S. Triestina. La seduta, convocata dal Comitato di reggenza, si è resa necessaria in seguito alle dimissioni dal Comitato stesso presentate dal dott. Bassani, che con l'avv. Colummi e il sig. Franco era stato incaricato di reggere le sorti della società all'indomani della rinuncia del conte Guarnieri alla presidenza del sodalizio.

Le dimissioni del dott. Bassani, motivate da ragioni personali, sono state respinte dal Consiglio alabardato in attesa di avere uno scambio di idee con il dott. Bassani, che non ha preso parte alla riunione, in quanto assente da Trieste.

La «rosa» dei prescelti per la Rappr. Universitaria

In vista dei prossimi impegni della rappresentativa regionale universitaria, il cui esordio avverrà il 10 febbraio contro il G.E.P.E. di San Paolo del Brasile, la direzione tecnica del CUS Trieste ha reso noto l'elenco dei giocatori che figurano nella «rosa». Questi i prescelti per società di appartenenza:

Monfalcone: Giordani; Udinese: Ceccolini, Toppan; Triestina: Premate; Maniago: Facchin; Palazzolo: Michelesio; Cormonese: Esente; Cremcaffè: Maurich; Fortitudo: Celant; Tisana: Morello, Di Bert; Pieris: Spanghero e Zuppet; Spilimbergo: Fuccaro; Arsenale: Corazza, Pozzecco; Muggesana: Tassan; S. Anna: Gerbini; Manzanese: Galluzzo; Torriana: Germani; Audax: Fornasir, Silvestri; Cervignano: Pascoli; Corno Rosazzo: Ninino; CRDA: Cotterle, Gallinotti; Libertas: Lupetin, Pellis, Pilot; Primorie: Lipott; Ricreatorio: Ciroi; Union Truant; Lib. Barcolana: Martinuzzi; Giarizzole: Pistan; San Sergio: Bagordo; Enal: Pagani.

PALLACANESTRO - IN RIPRESA I GORIZIANI E 2 PUNTI BUONI PER IL LLOYD

La Splügen si afferra al salvagente Annaspa da quattro giornate la Snaidero

La sola Snaidero, tra le maggiori società della regione, non ha tratto profitto dalla fatica domenicale, uscendo chiaramente sconfitta dal Palazzo dello Sport di Bologna ad opera dell'Eldorado. Invece la Splügen Bräu ha conquistato la seconda vittoria consecutiva, le ragazze della Calza Bloch hanno stravinto a Bologna e i biancocelesti del Lloyd Adriatico hanno incamerato i due punti in palio con l'Onda Febbroni.

Per la squadra goriziana la vittoria sul Frizz Pelmo, porta soprattutto la sigla dell'americano Webster, protagonista di una prestazione eccezionale, ma tutta la squadra ha dimostrato di attraversare un ottimo momento di vena. L'americano infatti ha disputato la sua più bella gara da quando gioca con i colori goriziani, ma è stato assecondato dai compagni come mai in precedenza; la condizione atletica raggiunta dagli uomini di Marini e McGregor ha loro permesso di mantenere per tutta la gara, salvo una breve parentesi della ripresa, un ritmo micidiale, tale da tagliare le gambe ai pesaresi in apertura di ripresa.

Le cose non sono state però molto facili, anche per le qualità degli ospiti, che fino alle battute finali sono stati in corsa per il successo; il grande Webster, Merlati, Medeot e compagni hanno però alla fine fatto prevalere una Splügen Bräu più che mai in corsa per la salvezza e giunta così a due soli punti dallo stesso Frizz Pelmo. Purtroppo nel contempo l'Eldorado ha saputo battere la Snaidero e ha quindi mantenuto il suo vantaggio sulla squadra goriziana, raggiungendo quella friulana. Per la Snaidero si tratta della quarta sconfitta consecutiva ed anche questa volta non ci sono recriminazioni da fare; Allen è stato controllato alla meno peggio dai bolognesi (24 punti, in un modo o nell'altro, li segna sempre!) ma tra i compagni il solo Bisson è stato in grado di aiutarlo nell'attacco al canestro avversario; si aggiunga la perforabilità della «zona» difensiva, costantemente mantenuta dall'allenatore Benvenuti, e la grande giornata, tra i bolognesi, dell'americano Schull, trascinatore della squadra ed eccezionale marcatore da tutte le posizioni. Ora anche la Snaidero è scivolata verso le posizioni di coda e dovrà cercare di ovviare al più presto alle lacune palesate negli ultimi tempi. Che la stanchezza dei giocatori non sia la sola responsabile delle battute a vuoto che si vanno susseguendo da oltre un mese?

Nel campionato femminile prosegue la tranquilla corsa di testa della Standa, mentre alle sue spalle il Geas ha tolto le ultime speranze alle campionesse in carica del Vicenza. Queste ora sono state raggiunte dalla Calza Bloch, il cui successo di Bologna è stato confortato da una prestazione eccellente dell'intera squadra.

Ed eccoci alla Serie B maschile, dove ancora una volta bisogna registrare una situazione di equilibrio al vertice della graduatoria. Fermata a Padova dal Petrarca, l'Iris Forlì è stata raggiunta dalla stessa squadra veneta e dalla Libertas Biella, mentre l'Ausosiemens è a due soli punti di distacco: il campionato, che si preannunciava equilibrato, non ha ancora indicato una formazione veramente superiore, che alla fine del girone d'andata, sembri degna della promozione.

A Trieste il Lloyd Adriatico è tornato alla vittoria; in via Monte Cengio ha dovuto abbassare bandiera la combattiva formazione pavese, uscita peraltro a testa alta dallo scontro. L'assenza tra le file triestine di Di Gioia (a riposo per l'accidente alla caviglia) non è sufficiente a spiegare la prova a tratti inconcludente dei biancocelesti, scaduti tutti al mediocre livello degli avversari. La partita ha offerto ben pochi motivi d'interesse, per quanto equilibrata nel punteggio, e va archiviata come positiva solo in virtù dei punti che ha fruttato in classifica. Resta da accennare alla novità del tabellone luminoso per il tempo ed il punteggio, entrato in funzione per l'occasione e venuto a completare le attrezzature del nuovo impianto.

A. V.

SERIE B FEMMINILE

Julia - Bolzano 88-34

JULIA: Polli 27, Rotta 7, Wunderlich 20, Valli 15, Flego 2, Torbianelli 13, Fabbris 4, Pribaz. BOLZANO: Kreal, Giovannini 2, Ondertaller 8, Siemone 6, Zellin, Boscarin, Girotto 6, Gatti, Passarelli 7, Stragazzon 5. ARBITRI: Folpini e Tedesco di Bologna. NOTE: uscite per 5 falli per la Julia, Pribaz e Flego; per il Bolzano, Gatti e Passarelli. Tiri liberi: Julia 36, realizzati 22; Bolzano 16, realizzati 6

Netto successo della Julia di fronte al modesto e inesperto quintetto del Bolzano; del resto il risultato parla chiaro: 54 punti di scarto. Fra le triestine si sono distinte in particolare Rotta, Polli, Valli e Torbianelli.

NUOTO: FASSNACHT

■ Il tedesco Hans Fassnacht ha vinto tre gare sabato e domenica in una riunione di nuovo a Beverly Hills. Fassnacht ha vinto le 500 yarde stile libero in 4'42"3, le 400 yarde quattro stili in 4'16"7 e le 200 yarde farfalla in 1'57"7.

SERIE A FEMMINILE

Calza Bloch: «Tutto bene» afferma Ghietti

«Tutto bene». Con queste due parole Ghietti ha sintetizzato la positiva trasferta della Calza Bloch in casa della Lamborghini. E' stato il primo successo in trasferta ottenuto, in questo campionato, dal quintetto biancoceleste. Il risultato, del resto, parla chiaro: 24 punti separavano le contendenti alla fine della partita; uno scarto che la squadra triestina non ha mai contato, nemmeno nelle partite casalinghe. E' ovvio, quindi, che la compagine abbia fornito una prestazione di tutto rilievo. I reparti — a quanto l'allenatore ha dichiarato — hanno funzionato a dovere. Non ci sono stati scompensi; le giocatrici hanno disputato un incontro ottimo sotto i punti di vista e tutte hanno ben meritato. Difficile, quindi, sarebbe una graduatoria di merito, poiché la squadra biancoceleste ha ritrovato a Bologna una vena particolare: forte nei rimbalzi, attenta in difesa e prolifica in attacco. Insomma una prestazione da catalogare tra le migliori della Calza Bloch.

L'inizio della partita è stato abbastanza incerto. Poi Ghietti ha fatto bloccare la Masetti (che aveva animato il gioco della Lamborghini) e le triestine sono passate tranquillamente a condurre la partita, al punto da chiuderla con un vantaggio notevolissimo. Certo l'indisponibilità tra le bolognesi della Corsini ha giocato a favore delle biancocelesti; comunque anche se il «cervello» del quintetto bolognese fosse sceso in campo, il risultato non avrebbe subito grandi modifiche, in quanto domenica la Calza Bloch era veramente al massimo della forma.

Le triestine — come detto — si sono tutte comportate ottimamente, anche quelle che ultimamente avevano lasciato alcuni dubbi sulla condizione atletica. Alla bella esibizione di Comel, Longo, Alessio, e Vascotto, va aggiunta quella della Pacorini, instancabile nel suo lavoro, della Benvenuto, che ha disputato un valido primo tempo, della Cernigai e della Carlon. L'unico dato negativo, se così si può chiamare, viene dalla Marini, che anche domenica è risultata indisponibile. La brava giocatrice, infatti, ha solamente seguito le compagne nella trasferta, non potendo ancora schierarsi in campo. Speriamo che tutto si risolva per il meglio e che già domenica prossima, nell'ultima partita del girone d'andata, la Marini possa scendere in campo.

G. B.

CICLISMO

Accordo raggiunto fra Cosatto e Marsicano

Roma, 12

E' stato annunciato oggi ufficialmente il raggiungimento dell'accordo tra la Cosatto di Udine e l'Amaro Marsicano per la formazione di una squadra di ciclisti professionisti per la prossima stagione, la Cosatto-Marsicano.

La nuova squadra sarà capitanata da Vito Taccone, il corridore abruzzese che aveva deciso di abbandonare l'attività, avrà Gino Bartali come direttore tecnico e Diego Ronghini come direttore sportivo e parteciperà a tutte le corse nazionali.

I ranghi della nuova squadra, i cui colori saranno l'arancione e il nero, saranno formati da dieci corridori: Taccone, Martini, Franchini, Amici, Mezzetti e Sant'Antonio che hanno già firmato il contratto, Tartoni che dovrebbe raggiungere l'accordo fra breve e altri tre.

Convocazione cestisti

Roma, 12

Il settore squadre nazionali ha convocato per il secondo raduno mensile, della nazionale maschile «A» che avrà luogo a Varese dalle ore 13 del 19 gennaio 1970 alle ore 19.30 del 20 gennaio 1970, i seguenti atleti:

Bariviera e Masini (Simmenthal), Bergonzoni (Eldorado), Bisson (Snaidero), Bovone, De Rossi e Zanatta (All'Onestà), Cosmelli (Virtus), Errico (Fides), Meneghel (Petrarca - Gorena), Meneghin, Ossola e Rusconi (Ignis), Recalcati (Cantù). Allenatore: Giancarlo Primo; aiuto allenatore: prof. Giuseppe Guerrieri; massaggiatore: Crispi.

IN POCHE RIGHE

OGGI L'INIZIO

Slalom femminile a Badgastein

Badgastein, 12

Gli organizzatori del concorso internazionale di sci alpino femminile di Badgastein hanno deciso di cambiare il programma delle prove a causa del maltempo. Lo slalom speciale si disputerà domani anziché giovedì mentre la discesa è stata rinviata da mercoledì a giovedì.

Questo il sorteggio dei numeri di partenza della gara di slalom femminile, in programma domani: 1) Annemarie Proell (Austria), 2) Annie Famose (Francia), 3) Florence Steurer (Francia), 4) Julie Wolcott (U.S.A.), 5) Kiki Cutter (USA), 6) Berni Rauter (Austria), 7) Barbara Cochran (USA), 8) Gertrud Gabl (Austria), 9) Betsy Clifford (Canada), 10) Michele Jacot (Francia), 11) Ingrid Lafforgue, 12) Rosi Mittermaier, 13) Wiltrud Drexel, 14) Gina Hathorn, 15) Marilyn Cochran. Nessuna italiana figura nelle prime

GIOVANNI BRAMUCCI

■ Giovanni Bramucci ha firmato il contratto che lo lega per la prossima stagione ciclistica al Gruppo Sportivo Germanvox-Vega.

MONFALCONE - CUS

■ La rappresentativa universitaria del CUS Trieste allenerà domani pomeriggio al «Cosulich» il Monfalcone, che si prepara all'incontro casalingo di domenica prossima contro la Solbiatese.

PUGILE DELL'ANNO

■ L'imbattuto campione del mondo dei pesi gallo Ruben Olivares, che conta al suo attivo un record di 57 vittorie,d i cui 55 ottenute per K.O., è stato proclamato «pugile dell'anno 1969» dalla Federazione mondiale di pugilato (WBC).

PALLAMANO

■ Nel programma '70 della pallamano in Italia figurano la preparazione olimpica per i Giochi Olimpici di Monaco, una Coppa Latina per giocatori «under 21», i campionati nazionali delle varie divisioni e l'inserimento nella seconda edizione dei Giochi della Gioventù.

CAMPIONATI REGIONALI

Spada giovanile alla Ginnastica

Domenica prossima, con inizio alle 9, si svolgerà nelle due sale di scherma della Società Ginnastica Triestina la terza manifestazione agonistica giovanile della stagione e precisamente il campionato regionale di spada.

Saranno le categorie allievi, giovanetti e giovani a cimentarsi nel difficile maneggio dell'arma bitagliente, ciò che però non ha trattenuto un numero rilevante di spadisti in erba dall'iscriversi; vedremo quindi in pedana con la spada in pugno 13 allievi, 8 giovanetti e altrettanti giovani. Il compito del direttore tecnico Rosario Martorana e dei tre direttori di scontro Umberto Picciola, Oliviero e Marzio Marzi, non sarà agevole, dato che le sale dovranno essere a disposizione per altre manifestazioni sociali già nel pomeriggio. L'ingresso alle gare è libero a tutti gli appassionati.

767676 IL PICCOLO

ACCETTAZIONE TELEFONICA AVVISI ECONOMICI

Un nuovo servizio a favore degli utenti della pubblicità economica del «Piccolo»

Un avviso economico può risolvere tanti problemi, e risponde alle più svariate necessità, purché venga inserito nel giornale tempestivamente. Spesso però difficoltà contingenti impediscono ai lettori di venire ai nostri uffici pubblicitari di via Silvio Pellico 4 per le formalità. Il parcheggio che non si trova, l'inclemenza della stagione o una mancanza di tempo possono essere causa di un avviso non inserito, di un affare non concluso, di una esigenza non soddisfatta. Per ovviare a tutto ciò l'ufficio pubblicità del «Piccolo» ha pensato di istituire il servizio accettazione telefonica degli avvisi economici. Un numero telefonico che si ricorda facilmente sarà così a disposizione dei cittadini che potranno dettare il loro annuncio come si detta un telegramma. L'avviso dettato al telefono offrirà dunque, a partire dalla prossima settimana, un servizio più comodo e più moderno a tutti i nostri lettori

ENTRERÀ IN FUNZIONE LA PROSSIMA SETTIMANA CON NORME E CONDIZIONI CHE SARANNO RESE NOTE

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e di lire 50 per cinque giorni.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15.15 alle 19. Sabato dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15.15 alle 20.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi

A Richieste di lavoro personale di serv. L. 25

SIGNORA offresi per coniugi, lavori leggeri ore da combinarsi; telef. 56452 dalle 10-12. 20165 A

SIGNORA referenziata prestaservizi pulizia uffici offresi. Cassetta 20159 A, SPI.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

CERCASI prestaservizi orario da combinarsi; tel. 23637. 20193 B

CERCASI prestaservizi referenziata pomeriggio ore 15-19 escluso sabato. Gran, Bellosguardo 25, telef. 58871. 40487 B

CERCASI prestaservizi 2 volte settimana mattina o pomeriggio, zona consolato jugoslavo, telef. 411316. 20181 B

DONNA sola 45/55 anni referenziata buon trattamento cercasi per coniugi soli. Presentarsi dopo ore 9, Traverso, via D'Alviano 31/3. 20171 B

STABILE o prestaservizi anche anziana capace cucinare cerca famiglia 4 persone, per 5 giorni alla settimana; telef. 31173, ore 14. 20177 B

TUTTOFARE cercasi. Telefono 65489. 40199 B

IN ISTRIA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

CAPODISTRIA: chiosco della via Kidric
ISOLA: libreria Edizioni Tiglio, via Gorki 2
PORTOROSE: libreria Edizioni Tiglio, Lungomare 43
PIRANO: libreria Edizioni Tiglio, piazza Tartini 8
UMAGO: rivendita giornali v. dell'Armata Jugoslava 4
CITTANOVA: rivendita giornali e tabacchi piazza della Libertà 3
PARENZO: rivendita giornali piazza della Libertà 13
ROVIGNO: agenzia giornali piazza Maresciallo Tito 2
POLA: agenzia giornali piazza Unità e Fratellanza 22

C Richieste d'impiego L. 30

AUTISTA patente D offresi qualsiasi lavoro; telef. al 733366. 40730 C

IMPIEGATA pratica operazioni doganali operazioni ufficio offresi. Cassetta 40501 C, SPI.

DIPLOMATO militesente esperto dattilografo conoscenza inglese e tedesco patente guida offresi. Cassetta 40516 C SPI.

MONFALCONE. Parrucchiere per signora completo offresi. Mite pretese. Giannone, via Manlio 24. 393 C

MONFALCONE parrucchiere donna completo offresi subito. Miti pretese. Giannone, via Manlio 24. 816 C

SIGNORINA offresi assistenza notturna persona sola ammalato; referenze. Cassetta 20149 C SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A.A.A. KEROSENE specializzato pulisce ripara; tel. 94100. 20205 CC

A.A.A. SGOMBERO abitazioni cantine compero mobili; telef. 50566. 40750 CC

A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura preventivi gratuiti. Interpellateci. Abatangelo & Gaspari, Gambini 27, telefono 90497. 38889 CC

ELETTRICISTA esegue impianti e riparazion prezzi modici. Telefonare 62837. 20037 CC

ESEGUO riparazioni rubinetterie, valvole wc, pulitura rubinetti gas. Tel. 748943. 20155 CC

PER ditte e privati eseguiamo lavori contabilità. Tel. 748666. 20151 CC

PITTORE muratore pitturazione camere restauri appartamenti offresi subito. Telef. 732359.

A FIUME

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

FIUME: Corso della Rivoluzione Nazionale 26
LAURANA: chiosco giornali via Maresciallo Tito
IKA: chiosco giorn. al porto
ABBAZIA: rivendita giornali via Maresciallo Tito 189
CERQUENIZZA: agenzia giornali piazza Stefano Radic 3

RADIOTELEVISIONE interventi immediati riparazioni accurate in garanzia. Tel. 725233. 20187 CC

TRASLOCHI domicilio eseguiamo preventivi gratuiti garanzia mobili serietà. Telefonare n. 69442. 20185 CC

D Offerte d'impiego L. 70

AMBOSESSI ovunque residenti affidiamo lavoro di ricalco. Scrivere Orac - 20099 Sesto (Milano). 6433 D

APPRENDISTA parrucchiera capace mani buona retribuzione. Salone Venezia, telef. 24163. 20163 D

AUTOCARROZZERIA via Flavia 21, assume apprendisti lameristi e verniciatori. 40732 D

CERCASI coniugi cui affidare portineria palazzo centrale. Chiedesi referenze. Offerte Cassetta 40311 D, SPI.

CERCASI cuoca o aiuto, pratica trattoria. Tel. 37414 - 38570. 40145 D

CERCASI con urgenza autista patentino C per consegne città con autocarro. Telefonare n. 823182. 40332 D

CERCASI parrucchiera apprendista anche pratica. Tel. 814345. 20167 D

CERCASI pasticciere capace desideroso migliorare la propria posizione; telef. 38734. 40752 D

CERCO apprendista commessa per oreficeria conoscenza lingua slovena. Telef. 68980. 40201 D

DONNA pulizia scale cercasi; via Paganini 4; suonare Sasmi.

DIRETTORE macchina cercasi per imbarco motocisterna bandiera italiana, viaggi Atlantico. Rivolgersi: Tagliuretti, piazza De Marini 3/21 Genova. Telefono 296988. 40295 D

GUARDIANO con mansioni di giardiniere eventualmente autista cercasi per villa Riviera Duino - S. Croce. Posto fisso, buon stipendio. Cassetta n. 40434 D, SPI.

IMPERIA Albergo «Kristina» tel. 8064, cerca cuoco referenziato posto fisso. 5179 D

IMPIEGATO giovane militesente con titoli di studio indispensabile ottima conoscenza inglese parlato e scritto, possibilmente anche tedesco, cerca ufficio viaggi locale. Offerte Cassetta 456 Z, SPI. D.

IMPIEGATO giovane militesente con titoli di studio indispensabile ottima conoscenza inglese parlato e scritto, possibilmente anche tedesco, cerca ufficio viaggi locale. Offerte Cassetta 456 D, SPI.

INGLESE, corrispondente interprete perfetta, simultanea, cercasi. Scrivere citando referenze Cassetta 40364 D SPI.

LAVORANTE barbiere capace cercasi. Pisani, via del Teatro n. 5. 40728 D

PAROLIERI scrittori. Richiedeteci «regolamento pubblicazione vostre opere». Edistampa, viale Quattroventi 12, Roma. 5177 D

PELLICCIAIE macchiniste e montatrici solo capaci cerchiamo; massima retribuzione. Pellicceria Ziliotto, via Milano 16. 20213 D

PRIMARIA casa di spedizioni cerca procuratore doganale esperto di lavoro portuale. Offre inquadramento seconda categoria. Cass. 20195 D SPI.

RAGAZZA per asporto cerca Bar Torinese, corso Italia 2. 40503 D

SIGNORA signorina, presenza, moralità dinamismo, disponga anche solo mezza giornata, società internazionale assume, stipendio, rimborso spese e previdenze legge per preordinato lavoro intervista ambiente femminile Trieste. Cassetta 40025 D,

F Off. cam. e pens. L. 60

AFFITTASI matrimoniale grande riscaldata confortevole centralissima anche studenti. Telefono 63781. 20189 F

AFFITTASI stanza ingresso libero persona buona moralità, lire 10.000 mensili. Indirizzo: SPI 20101 F

G Istruzione L. 60

ALLA Berlitz imparerete rapidamente le lingue estere. Iscrizioni corsi individuali e collettivi, traduzioni. Trieste, piazza Ponterosso 2 tel. 30285. Scuole in tutto il mondo. 91 G

LEZIONI accurate materie letterarie scientifiche medie prime superiori impartiscono universitari. Telef. 69216. 38512 G

OPERATORI, perforatrici su macchine IBM. Inizio corsi 19 gennaio Istituto Enenkel, Battisti 22. 38376 G

RIPETIZIONI matematica fisica altre materie impartisce studente universitario; tel. 94705. 40756 G

TEDESCO latino italiano impartisce accurate lezioni insegnante pratica. Lire 1200 ora, tel. 57398 pomeriggio. 40452 G

(Continua in 14.a pagina)

A ROMA

IL PICCOLO è ora in vendita in quasi tutte le edicole del centro. I lettori che si trovano nella Capitale lo possono comperare già nella tarda mattinata poiché il giornale viene spedito per via aerea

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1970

Sei numeri settimanali	ITALIA	ESTERO
Anno	18.000	29.000
Semestre	9.350	14.850
Trimestre	4.850	7.600

Sei numeri settimanali più l'edizione del lunedì mattina	ITALIA	ESTERO
Anno	21.000	33.500
Semestre	10.850	17.100
Trimestre	5.600	8.750

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO presso la S. P. I. in via Silvio Pellico n. 4 - Trieste. Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo tuttavia il mezzo più comodo ed economico per l' invio dell' importo è quello dei Conti Correnti Postali. Il nostro reca il n. 11/5398. PER I VECCHI ABBONATI che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata anche la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente a domicilio. GLI ABBONATI CHE DESIDERANO ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale delle edizioni provinciali sono interessati

Regalatevi e regalate ai vostri cari lontani un abbonamento al

PICCOLO

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LACONICO ANNUNCIO DEL MINISTERO DEGLI INTERNI

Complotto «trotzkista» scoperto in Cecoslovacchia

L'obiettivo: «rovesciare il regime socialista nel Paese» In «contatto permanente» con l'estero gli organizzatori

Praga, 12

Il Ministero dell'Interno ceco ha annunciato oggi che è stata scoperta, in Cecoslovacchia una organizzazione antistatale «trotzkista», che si prefiggeva di rovesciare il sistema politico. Lo annuncio del Ministero, diramato dalla «Ceteka», fornisce scarsi particolari sull'organizzazione, ma aggiunge che essa «utilizzava metodi cospiratori e tentava di corrompere il processo di consolidamento e di creare una crisi politica».

Il comunicato precisa che i membri dell'organizzazione distribuivano diverse pubblicazioni ostili allo Stato, «aventi per fine quello di rovesciare il regime socialista, e provocare resistenza contro la direzione del partito comunista e contro i dirigenti della vita politica in Cecoslovacchia». L'organizzazione tentava, inoltre, di creare cellule in tutte le regioni del paese, e i suoi organizzatori erano «in contatto permanente con lo estero, da dove sono state fornite istruzioni per le attività ostili alla Repubblica e il necessario materiale propagandistico trotzkista». Il documento aggiunge che sono stati sequestrati diversi volantini stampati da questa organizzazione, nonché attrezzature per la stampa, e annuncia che presto il pubblico verrà informato particolareggiatamente sui risultati dell'inchiesta, che prosegue tuttora.

RADIO PRAGA ATTACCA duramente Ota Sik

Praga, 12

Radio Praga ha violentemente attaccato, ieri sera, nel suo bollettino di informazione, l'economista cecoslovacco Ota Sik, chiedendosi in particolare come egli abbia potuto divenire accademico e Vicepresidente del Consiglio, dal momento che non aveva neppure superato il baccalaureato. Analizzando la biografia di Sik, l'emittente ha definito «interessante» il fatto che egli sia stato nel 1929 (quando aveva 10 anni) membro dell'organizzazione della gioventù socialdemocratica e, nel 1933-35, membro di un'organizzazione sionista della gioventù.

«L'entrata di Ota Sik nei ranghi del partito comunista — ha dichiarato la radio — è velata di mistero. I suoi compagni del campo di concentramento di Mauthausen dichiarano che, a quell'epoca, non sapevano niente della sua appartenenza al partito». «Già nel 1948 — ha proseguito Radio Praga — si rimproverava a Ota Sik la sua ambizione malsana e la sua sete di potere. Il suo primo obiettivo era quello di ottenere il maggior numero possibile di titoli e di funzioni».

FUGGE A BERLINO OVEST camminando sulla Sprea

Berlino, 12

Un ufficiale della Marina mercantile della Germania orientale è fuggito oggi nel settore occidentale di Berlino, camminando sullo spesso strato di ghiaccio che ricopre la superficie del fiume Sprea. Apparentemente, le guardie di frontiera comuniste non si sono accorte dell'uomo. L'identità del profugo non è stata rivelata: si sa soltanto che ha 35 anni. E' il primo tedesco dell'Est a fuggire in Occidente nel 1970.

ALLE NAZIONI UNITE l'inviato di Paolo VI

New York, 12

Il sostituto della Segreteria di Stato vaticana, mons. Giovanni Benelli, giunto a New York ieri pomeriggio, ha cominciato oggi la sua visita ufficiosa di 11 giorni agli Stati Uniti e al Canada, con una serie di incontri e colloqui alle Nazioni Unite, nel corso dei quali ha riaffermato lo impegno della Chiesa di operare per la pace.

Mons. Benelli — uno dei più diretti e influenti collaboratori del Papa — è il primo alto dignitario della Curia romana a compiere un viaggio nell'America del Nord, dopo la storica visita di Paolo VI alle Nazioni Unite, il 4 ottobre 1965.

A BELGRADO IL PREMIER DI ROMANIA

Belgrado, 12

Il Presidente del Consiglio romeno, Gheorghe Maurer, è giunto stamane a Belgrado, per una visita ufficiale che si protrarrà fino al 15 gennaio, su invito del collega jugoslavo Mitja Ribicic. Nel corso del suo soggiorno in Jugoslavia, egli avrà una scambio di punti di vista con il Presidente del Consiglio jugoslavo e con le altre personalità del Governo e del partito su problemi connessi «al rafforzamento dei rapporti d'amicizia e di cooperazione fra i due paesi socialisti confinanti e sugli sviluppi della situazione internazionale».

La visita del Primo Ministro romeno venne concordata nel settembre dello scorso anno, durante l'incontro, avvenuto alle «Porte di ferro», sul Danubio, fra il Maresciallo Tito e il Presidente Ceausescu. Essa sta a d'mostrare, affermano gli ambienti belgradesi, «l'alto livello delle relazioni jugo-romene e la stretta collaborazione in atto fra i due paesi». Con tale visita però — è questo lo scopo principale dell'iniziativa presa dai due uomini politici — ci si propone soprattutto di raggiungere intese volte a incrementare gli scambi commerciali e la collaborazione economica reciproca, «in modo da colmare la sproporzione che si avverte fra gli ottimi rapporti politici e le relazioni in campo economico».

In una dichiarazione alla stampa jugoslava, Maurer ha detto che, con il collega Ribicic, egli avrà anche uno scambio di informazioni su alcuni aspetti dell'edificazione socialista: «I nostri rapporti — ha proseguito — si ispirano ai principi dell'indipendenza, della sovranità, nella non ingerenza negli affari interni degli altri paesi».

Nel quadro dell'intensa attività avviata dalla diplomazia jugoslava (sono in corso anche i preparativi per il lungo viaggio che Tito compirà prossimamente in diversi paesi africani) è partito oggi, alla volta di Budapest, il Segretario agli Esteri, Mirko Tepavac. Egli restituisce la visita, fatta nell'autunno 1967, alla Jugoslavia dal Ministro degli Esteri ungherese, Janos Peter. I due Ministri esamineranno, come ha rilevato un portavoce jugoslavo, i vari aspetti dei rapporti bilaterali jugo-ungheresi, soffermandosi anche sui problemi internazionali di maggiore attualità. Questa visita, ha aggiunto il portavoce, costituirà «un nuovo contributo all'intensificazione della collaborazione fra i due paesi».

GLI SVILUPPI DELLA SITUAZIONE MILITARE E POLITICA NEL SUD VIETNAM

I NORDISTI DECIFRAVANO DISPACCI SEGRETI AMERICANI

Neutralizzata una stazione d'ascolto non lontana da Saigon che preavvertiva le forze vietcong dei movimenti statunitensi

Saigon, 12

Si è appreso da fonte militare, a Saigon, che le unità vietcong venivano avvertite in anticipo dei bombardamenti americani, delle imboscate e degli spostamenti di truppe, da una stazione d'ascolto nordvietnamita, che era riuscita a decifrare alcuni codici americani. La stazione, le sue attrezzature e dodici nordvietnamiti anglofoni sono stati catturati, tre settimane fa, a circa 50 chilometri a Nord di Saigon: è stata, questa, la prima volta dall'inizio della guerra del Vietnam che una completa stazione d'ascolto nemica è caduta in mani alleate.

Immediatamente, il comando americano ha dato ordine di utilizzare, d'ora in avanti, i codici segreti e non più codici più o meno semplificati: poiché nel passato, per pigrizia o indisciplina, sono stati utilizzati codici del genere, i vietcong hanno potuto disimpegnare in tempo le loro posizioni prima che fossero attaccate; secondo le stesse fonti, non si sa se anche i voli dei bombardieri strategici «B 52» siano stati conosciuti in anticipo.

Nel centro d'ascolto, le truppe della 1.a Divisione aerea di cavalleria hanno trovato 1400 messaggi radio, trascritti parola per parola, e alcune carte annotate, che dimostrano come i codici improvvisati tra le varie unità per mettersi in collegamento tra loro fossero stati decifrati. Secondo le fonti di Saigon, infine, non è escluso che altri centri di questo genere esistano in altre parti del Vietnam.

Fonti del comando militare americano non hanno voluto rivelare quanta parte abbia avuto il deciframento dei dispacci cifrati e le conseguenti «cautele» prese dai comunisti, nello svolgimento di azioni di guerra, soprattutto nella zona attorno a Saigon: da notare che la stazione d'ascolto era situata in una zona strategicamente assai importante, quella nota come il «triangolo di ferro».

Gli operatori nordvietnamiti, fatti prigionieri e attualmente sottoposti a intenso interrogatorio, hanno dichiarato che la stazione era soltanto per lo ascolto, ma che essi potevano inviare messaggi a una vicina stazione trasmittente, cosicché le notizie raccolte dalle trasmissioni statunitensi potevano essere comunicate entro 30 minuti: il luogo della stazione trasmittente non è stato individuato dalle truppe americane: a quanto si è ancora appreso, questo non è il solo uso che i nordvietnamiti fanno della loro radio: qualche giorno fa infatti, una posizione di artiglieria americana ha ricevuto per radio l'ordine, impartito in inglese con accento americano, di dirigere il tiro su un dato obiettivo: quest'ultimo è stato poi identificato per una posizione «alleata».

PROSSIMI RIMPATRI di reparti degli S.U.

Washington, 12

Il segretario alla Difesa americano, Melvin Laird, ha dichiarato che, nei prossimi tre mesi, saranno ritirati dal Vietnam del Sud una divisione dell'esercito, una brigata dell'esercito, un reggimento di «marines», parecchie squadriglie dell'aviazione e alcune unità appoggio della marina: queste unità rientrano nello scaglione di 50 mila uomini il cui ritiro, come è stato annunciato recentemente dal Presidente Nixon, avverrà il 15 aprile.

Laird, che parlava in un'intervista televisiva, ha espresso soddisfazione per l'andamento del processo di «vietnamizzazione» della guerra, ma ha avvertito che i comunisti lanceranno «senza dubbio» un'altra offensiva: «Non tutte le battaglie che i sudvietnamiti combatteranno — ha aggiunto — saranno vittoriose. Ogni tanto vi saranno difficoltà». Laird ha tuttavia detto che i comunisti non sono più in grado di lanciare e sostenere una offensiva su vasta scala, come quella effettuata nel 1968, durante le festività del «Tet».

Humphrey: Nixon deve decidersi al ritiro dal Viet

Hubert Humphrey

Amburgo, 12

«Come il Presidente Johnson prese la grave decisione di impegnarsi nel conflitto vietnamita, così il Presidente Nixon deve prendere la decisione di ritirarsi dal Vietnam. Se non lo farà, non potrà rimanere Presidente e il Paese sarà ingovernabile»: lo ha dichiarato, tra l'altro, Hubert Humphrey, ex vicepresidente democratico nell'amministrazione di Johnson, in un'intervista al settimanale tedesco-occidentale «Der Spiegel».

Humphrey, il quale è stato sconfitto di misura nelle ultime elezioni presidenziali negli Stati Uniti, ha assicurato a Nixon il suo totale appoggio per quanto riguarda il ritiro delle forze americane dal Vietnam. Commentando gli scambi di punti di vista che egli ha avuto con l'attuale Presidente degli Stati Uniti, Humphrey ha affermato che Nixon «vuole ritirarsi dal Vietnam»: «ritengo, ha detto, che il Presidente faccia gli sforzi più grandi per realizzare tale ritiro, e giungere a un disimpegno senza conseguenze catastrofiche». D'altra parte Humphrey ha affermato che Nixon «risolverà il problema del Vietnam molto meglio e molto più rapidamente di quanto non credano alcuni dei suoi critici».

Alla domanda circa la possibilità di sopravvivenza del Governo di Saigon al ritiro delle truppe americane, Humphrey ha risposto: «Non è affar nostro. Nostro dovere è evitare che l'aggressione esterna abbia successo». «Non sospetto per nulla il regime del Presidente Thieu di corruzione», ha proseguito l'ex vicepresidente americano. «Alcuni funzionari sono stati accusati: ma la maggior parte dei Governi ha le proprie debolezze e, alcuni, anche corruzione».

Aereo greco precipita: 23 morti

ATENE — Un «DC 3» della aviazione militare greca, con a bordo due piloti e venticinque paracadutisti in missione di addestramento, si è schiantato a causa della fitta nebbia sul monte Citerone, 50 chilometri a Nord-Ovest di Atene: il bilancio è di 23 morti e quattro feriti (un graduato e tre soldati) che sono fuori pericolo. Il «DC 3» era decollato dall'aeroporto di Eleusi, nei pressi della capitale. Nella telefoto ANSA-UPI, i rottami dell'aereo, disseminati tra la vegetazione della montagna.

EX CAPITANO INGLESE ALLA SBARRA CON UN COMPLICE

Processo a due «007» ingaggiati da «Al Fatah»

Dovevano compiere una serie di attentati dietro lauto compenso: 45 milioni solo per far esplodere un «Boeing» israeliano a Londra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 12

Clamorose rivelazioni nell'aula del tribunale di Bracknell sulle attività di due veri «agenti segreti 007», l'ex capitano dell'esercito britannico Trefor Owen Williams e il suo complice Ronald Hannan, ingaggiati dalla organizzazione di guerriglieri arabi «Al Fatah». Si sapeva già che Williams aveva ricevuto lo incarico di far saltare in aria un «Boeing 707» della compagnia israeliana «El Al» all'aeroporto londinese, dietro compenso di 30 mila sterline (45 milioni di lire); ma ora, nel corso dell'intervento del Pubblico Ministero Barnes al processo intentato contro l'ex capitano per possesso illegale di esplosivo, è venuto alla luce un fantastico retroscena, che farebbe invidia al romanziere Ian Fleming, creatore di James Bond.

L'attentato all'aereo, studiato in ogni minimo dettaglio, avrebbe dovuto rappresentare solo la prima impresa dell'ex capitano Williams e del suo aiutante Hannan, una specie di «prova di coraggio» per conquistare la fiducia di «Al Fatah» in vista di ben più clamorose azioni, che avrebbero dovuto fruttare ai due agenti segreti una somma fra le 500 mila e 1 milione di sterline. Tutto è andato a monte perché l'aiutante Hannan ha avuto paura e, all'ultimo momento, è andato a vuotare il sacco a Scotland Yard.

Un breve profilo del principale protagonista: Trefor Owen Williams, 40 anni, una vita scialba e priva di emozioni dopo il congedo dall'esercito. Diventa un impresario edile, ma senza successo e, giunto sull'orlo del fallimento, decide di saltare il fosso: progetta due rapine e chiede l'aiuto di Ronald Hannan, anch'egli ex militare, per giunta disoccupato. Insieme rubano due casseforti in due diversi uffici ma, invece delle 60 mila sterline che contavano di trovarci — 90 milioni —, riescono a racimolare solo 60 sterline, un bottino addirittura ridicolo.

Allora tentano il colpo grosso. Si recano all'ambasciata egiziana a Londra, dove offrono i propri servigi alla causa dei guerriglieri palestinesi, ma non certo per motivi ideologici. Riescono a far credere di saperla lunga su molte cose che fanno gola ai guerriglieri: offrono di vendere elicotteri, e poi dicono di essere venuti a conoscenza dell'imminente partenza di una nave, carica di carri armati britannici destinati a Israele.

Il consigliere militare dell'ambasciata ascolta con attenzione e riferisce tutto al Cairo: pochi giorni dopo, Williams e Hannan volano nella capitale egiziana e avviano colloqui con alti esponenti della guerriglia araba. Si prepara un dettagliato piano e, per ogni azione, viene stabilito il compenso.

Williams e Hannan ripartono dal Cairo, dieci giorni dopo, per far ritorno a Londra. Hanno con sé tutto l'occorrente per la prima azione: esplosivo, 11 once di gelignite, detonatore, miccia. Ma solo due giorni dopo, Hannan corre alla polizia e racconta tutto.

Vice

LOPEZ BRAVO CONFERMA i colloqui di Mosca

Bruxelles, 12

Il Ministro degli Esteri spagnolo, Lopez Bravo, ha confermato oggi di essersi incontrato, il 26 dicembre a Mosca, con il Viceministro degli Esteri sovietico, Kovaliev. Lopez Bravo, che ha fatto questa dichiarazione ad alcuni giornalisti spagnoli prima di lasciare Bruxelles per Parigi, non ha fornito dettagli sui suoi colloqui di Mosca.

DOPO L'ACCORDO PER LA FORNITURA ALLA LIBIA

Forse Parigi venderà altri 50 «Mirage» all'Irak

Il Governo lo nega, ma c'è chi afferma che i negoziati sono in corso - Sintomi di una polemica ancor più aspra

Parigi, 12

Sono già in corso, secondo fonti parigine bene informate, i negoziati tra la Francia e l'Irak per la vendita a Bagdad di 50 cacciabombardieri a reazione di tipo «Mirage»; una delegazione irachena è da diversi giorni nella capitale francese per cercare di definire l'acquisto. L'annuncio fa seguito alla rivelazione ufficiale del Governo francese sulla vendita di altrettanti «Mirage» al Governo rivoluzionario libico, amico di Nasser. La notizia, data venerdì, ha suscitato una grande controversia sulla politica mediorientale della Francia che, secondo gli avversari del Governo, favorisce i paesi arabi contro Israele.

Gli informatori dicono che i negoziati per l'acquisto dei «jet» da parte irachena avevano avuto inizio oltre un anno fa, ma si erano arenati per la questione dei prezzi e delle agevolazioni: sono stati riaperti, si dice, su iniziativa irachena. C'è qualche sintomo di una disputa ancora più aspra di quella suscitata dalla cessione dei 50 aerei alla Libia. Il diffuso «Le Figaro» reca stamane un vistoso titolo, che accenna alla possibilità della vendita dei «Mirage» a Bagdad, e afferma che «sarebbe indubbiamente più difficile, sul piano politico e su quello giuridico, giustificare tale cessione di quanto lo sia stato giustificare quella dei jet ceduti alla Libia». Il giornale difende solitamente la politica governativa in Medio Oriente; ma nota, adesso, che «è più difficile sostenere che l'Irak non è uno dei belligeranti nel conflitto del Medio Oriente»

Da segnalare che, questo pomeriggio, un portavoce del Ministero della Difesa francese ha smentito la notizia della possibile vendita dei 50 aerei all'Irak; nessun negoziato del genere — ha affermato addirittura il portavoce — è attualmente in corso tra i Governi dei due paesi. Tuttavia, tale smentita non ha convinto troppo gli osservatori politici nella capitale, tanto più che Parigi, recentemente, aveva già negato la possibilità di vendere i 50 «Mirage» alla Libia, possibilità che poi si è invece puntualmente avverata.

IN LIBIA SECONDA FASE dello sgombero britannico

Tripoli, 12

E' stato ufficialmente annunciato a Tripoli che la Gran Bretagna ha incominciato, oggi, la seconda fase del ritiro delle sue forze dalla Libia, evacuando un campo di addestramento nel deserto: questo campo si trova a 112 chilometri dalla base della «Raf» a El Aden, nei pressi del confine con l'Egitto. La base stessa e la guarnigione che si trova a Tobruk, composta di 1700 uomini, saranno evacuate entro la fine del prossimo mese di marzo.

C'E' ANCHE UNA LETTERA DI AMERIGO VESPUCCI

Manoscritti rarissimi donati al Governo USA

Washington, 12

Una rarissima collezione di manoscritti inediti del XVI e XVII secolo, fra cui una lettera di 17 pagine scritta dal navigatore italiano Amerigo Vespucci, è stata donata alla biblioteca del Congresso di Washington da un antiquario d'origine austriaca, residente a New York: si tratta di Hans Kraus, emigrato negli Stati Uniti nel 1939, che dirige attualmente un prospero commercio di libri antichi e di riproduzioni nel cuore di Manhattan. Donando la collezione al Governo federale, egli ha detto di aver voluto esprimere il suo senso di gratitudine agli Stati Uniti, per averlo accolto «in spirito di libertà ed eguaglianza nell'ora del bisogno».

La collezione avrebbe, secondo il signor Kraus, un valore di circa un milione di dollari, pari a circa 615 milioni di lire: essa si compone di 162 documenti, che coprono 300 anni di storia coloniale spagnola nelle Americhe. Nel dare l'annuncio dell'acquisizione, il direttore della biblioteca del Congresso, Quincy Mumford, ha definito la collezione «importantissima».

A sua volta il dott. Richard Boulind, lo specialista della Università di Cambridge che ha curato la catalogazione dei documenti, ha affermato: «Nel loro insieme, i documenti offrono un quadro fresco e vivido dell'amministrazione spagnola del continente americano, dal tempo della conquista del Messico da parte di Cortes, durante il decennio 1529-1539, fino al declino dell'impero, nel 1819. In particolare, esso contiene dettagli su alcune poco note controversie fra la corte e i viceré, sul tema delle condizioni di vita degli indiani e sulla condotta della Chiesa cattolica».

SOSPESI I SEPPELLIMENTI NEI QUARANTAQUATTRO CIMITERI DELLA METROPOLI

Becchini in sciopero a New York Allestite tendopoli per i morti

New York, 12

Millesettecento becchini sono entrati in sciopero, stamane, e ogni attività è sospesa nei cimiteri cattolici, ebrei e interconfessionali nell'area metropolitana di New York. Le trattative in corso da dodici giorni tra il sindacato dei necrofori e i proprietari dei cimiteri sono state sospese ieri sera, e nessuna data per la loro ripresa è stata fissata.

A New York vengono seppellite 400 persone al giorno, e il Consiglio comunale ha indetto una riunione di emergenza per far fronte all'agitazione. Sulla base di un primo provvedimento, varato nella tarda mattinata, ai proprietari dei cimiteri è stato permesso di raccogliere le salme dei defunti in grandi tendoni all'aperto: se lo sciopero si protrarrà, il Consiglio comunale potrà disporre la raccolta delle salme in tutte le cappelle funerarie e nelle chiese cittadine.

L'ultimo sciopero dei becchini risale all'inverno del 1967: in quella circostanza circa duemila salme rimasero senza sepoltura per tre settimane. La situazione non assunse allora aspetti allarmanti, data la rigida temperatura; anche questa volta l'agitazione dei becchini è giunta in coincidenza con un'ondata di freddo che ha colpito la metropoli. I più colpiti dallo sciopero sono gli ebrei della confessione ortodossa, il cui rituale richiede la sepoltura entro 24 ore dalla morte. Nel 1967, i proprietari dei cimiteri permisero ai familiari degli estinti di provvedere da sé alla sepoltura. Questa volta, comunque, sembra che tale permesso non verrà concesso, per evitare un ulteriore irrigidimento del sindacato dei becchini, che ha indetto lo sciopero per motivi salariali.

IL MALTEMPO FERMA il «Jumbo 747» a Londra

Londra, 12

L'ultimo nato dell'aviazione civile, il «Jumbo Boeing 747», è rimasto stasera sulla pista dell'aeroporto di Londra, a causa delle cattive condizioni atmosferiche e della nebbia, che ne hanno impedito la partenza per Francoforte.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T
Stab Tip Triestino Via S. Pellico

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione — IAD

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali — FIEG

†

Il giorno 10 gennaio è mancato all'immenso affetto dei suoi cari il

CAP.

Mario Trevisini

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie BERTA, la figlia MARIA GRAZIA con il marito BRUNO BONIVENTO e i nipotini PAOLO, CRISTINA e ADRIANA, il fratello, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro Caro, nell'impossibilità di farlo di persona, ringraziamo quanti in vario modo hanno preso parte al nostro dolore.

Un grazie particolare agli «Ex Allievi» del Ricreatorio «G. Padovan».

(Primaria Impresa Zimolo)

Si associano al lutto:
- IOLANDA RENDI
- fam. CARLO BONIVENTO
- cap. GIUSEPPE BONIVENTO
- ROBERTO e MARIAGRAZIA BURAGGINA
- MARIO e VALLY VERBAS

Partecipano al dolore della famiglia i nipoti: BRADASCHIA, CALZI, CESTER, FABIANI e PICCOLI.

Partecipano al dolore i cugini:
- ARMANDO TREVISINI e familiari
- MARCELLO TREVISINI e familiari

† Il 12 gennaio, dopo lunghe sofferenze, è mancata ai suoi cari

Caterina Zanon ved. Pellegrin

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli CARMEN, LUIGIA, LEOPOLDO, CLARA con il marito PIETRO, LINA e TERESA, la sorella LUIGIA, i nipoti ANTONIETTA con il marito PIERO e il figlio MASSIMO, ITALICO con la moglie MARIUCCIA e la figlia ERICA, NADIA e GIANNI.

Un grazie al medico curante, alla suora e al personale della VI Divisione D.A.M.

Le esequie avranno luogo domani mercoledì 14 gennaio alle ore 9 all'Ospedale della Maddalena da dove la cara salma sarà trasportata a S. Stino di Livenza.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il giorno 11 gennaio 1970 è mancato all'affetto dei suoi cari

Tommaso Molinari

Lo annunciano addolorati la moglie CESARINA, il figlio AUGUSTO, la nuora CARMEN, l'adorata nipotina LAURA, le cognate, i nipoti MOLINARI, ULCIGRAI e FURLAN, le congiunte famiglie TROBIZ e i parenti tutti.

Non fiori ma opere di bene.

I funerali avranno luogo oggi 13 gennaio 1970 alle ore 14.30 dalla Cappella di via della Pietà.

L'affezionatissimo nipote UBALDO ULCIGRAI, che per zio

Tommaso

conserverà particolare memoria, partecipa con la moglie LIDIA e il figlio BALDOVINO.

† E' mancata ieri all'affetto dei suoi cari

Valentina di Lenardo in Madotto

Ne danno addolorati il triste annuncio il marito GIUSEPPE, i figli GIUSEPPE e LUCIANO, le sorelle EUGENIA ed EMMA, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 14 dalla Cappella mortuaria dell'Ospedale civile di via Vittorio Veneto per la Chiesa Metropolitana.

Gorizia, 13 gennaio 1970

† **Lucio Castellan**

si è spento l'11 gennaio.

Ne danno il triste annuncio il fratello MARIO, la cognata, la nipote e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† **Alice Marinelli**

è spirata il 12 gennaio.

Ne danno la triste notizia i cugini e i parenti.

I funerali avranno luogo domani 14 gennaio alle ore 10.45 dall'ingresso del Cimitero di S. Anna.

LAURA, MARCO e i parenti tutti vivamente ringraziano chi è stato loro vicino nel grave lutto per l'immatura scomparsa dell'adorato marito e padre

Baldo Girardelli

Una Messa di suffragio sarà celebrata il 15 gennaio alle ore 8 nella Chiesa del Sacro Cuore.

Gorizia, 13 gennaio 1970

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Ettore Delise

ringraziamo tutti coloro che in vario modo presero parte al nostro grande dolore.

I familiari tutti

Nel terzo anniversario della morte di

Salvatore Lo Presti

Lo ricordano con immutato affetto la moglie RITA, i figli GIORGIO e LAURA.

Una S. Messa verrà celebrata il 15 gennaio alle ore 8 nella Parrocchia di S. Vincenzo de' Paoli.

Commossa per le attestazioni di affetto tributate alla mia cara mamma

Rosa Naperotich v. Zago

ringrazio i parenti, gli amici e i conoscenti che hanno preso parte al mio dolore.

La figlia GIANNA

Nella necrologia apparsa sabato è stata erroneamente omessa la sorella SANTINA.

Nel XVII anniversario della morte di

Sergio de Luyk Mattei

la moglie ADA e la congiunta famiglia LESTAN lo ricordano con accorato rimpianto a quanti lo amarono.

Trieste, 13 gennaio 1970

†

Il giorno 10 gennaio si è spento il nostro caro

Bruno Giudici

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, i figli GIORGIO, MARIO, SERGIO (assente), le nuore, le sorelle ANNA, GIORGINA, GIUSEPPINA, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

Si ringraziano i medici e il personale dell'Osp. Maggiore che tanto si sono prodigati.

(I.T. Funebri, v. Zonta 3, tel. 38006)

L'Istituto di Chimica Biologica dell'UNIVERSITA' DEGLI STUDI di Trieste prende viva parte al lutto che ha colpito il prof. Giorgio Giudici per la perdita del padre

Bruno Giudici

Il Consiglio dell'ORDINE PROVINCIALE DEI CHIMICI di Trieste si associa al grave lutto che ha colpito il suo Consigliere prof. Giorgio Giudici.

†

L'11 gennaio si è spenta serenamente, munita dei conforti religiosi, la nostra cara Mamma e Nonna

Francesca (Pina) Farneti

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la figlia IDA, il nipote CLAUDIO, il fratello, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.

Si ringraziano i Medici, Suor Tiziana e il personale della Divisione Ortopedica.

I funerali avranno luogo domani mercoledì 14 gennaio alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale per il Cimitero di Cattinara.

(Servizio comunale T. F., tel. 38608)

L'ORDINE DEI MEDICI della Provincia di Trieste partecipa con profondo cordoglio la morte del collega

DOTT.

Ferruccio Zoppolato

La FAMEA BUIESE partecipa al lutto per il decesso del

COMM. DOTT.

Ferruccio Zoppolato

Prendono viva parte al doloroso lutto le famiglie di GINO e PAOLO ZOPPOLATO.

Partecipano al lutto il fraterno amico SAMUELE PAPO e famiglia.

† L'11 gennaio è spirata serenamente

Luigia (Slava) Taucer nata Sancin

Profondamente addolorati ne danno l'annuncio il marito ARONNE, la figlia SILVANA con il marito FRANCESCO SUMAN, i nipoti NEVA e FRANCO e i parenti.

I funerali seguiranno oggi 13 gennaio alle ore 15.15 dall'Osp. Maggiore direttamente alla Chiesa di Servola da dove proseguiranno per il Camposanto di S. Anna.

(I. T. Funebri, v. Zonta 3, tel. 38006)

† Il 12 gennaio si è spenta la nostra cara

Argia Pidutti ved. Cosini

Ne danno il triste annuncio la figlia CLELIA, le sorelle, il fratello, il genero, il nipote e i parenti tutti.

Il funerale seguirà domani 14 gennaio alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio comunale T. F., tel. 38608)

Giovanna Kogovsek

si è spenta il 12 gennaio lasciando nel dolore la nuora, la sorella, i nipoti e i parenti tutti.

Il funerale seguirà oggi 13 gennaio alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il più vivo ringraziamento vada a tutti coloro che hanno voluto partecipare, con commosso interessamento, al dolore delle nostre famiglie per la incolmabile perdita del nostro caro

DOTT.

Bruno Suppani

Un grazie particolare rivolgiamo al Consiglio di Amministrazione, al Presidente, al Direttore Generale e al Personale della Cassa di Risparmio; al Consiglio dell'Ordine Provinciale dei Dottori Commercialisti ed alla Sezione Arbitri di Gorizia.

Famiglie SUPPANI - MILOCCO

Gorizia, 13 gennaio 1970

I familiari di

Federico Bandelli

ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno voluto partecipare al cordoglio.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa di

Tommaso Barone

la desolata moglie e i suoi familiari lo ricordano a tutti gli amici.

Una S. Messa sarà celebrata il giorno 15 gennaio alle ore 8.30 nella Chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria di via S. Anastasio.

Nel terzo anniversario della morte del nostro caro

Francesco Ferfoglia

la moglie e il figlio lo ricordano con immutato affetto.

H Oggetti smarriti L. 60

OROLOGIO oro Zenith caro ricordo smarrito domenica. Mancia telefonando 71528. 40736 H

SMARRITI agenda 1970, 2 bollettari, un blocco ocnsegne. Mancia tel. 815018. 40485 H

I Off. appart. e bott. L. 60

A. D'ANNUNZIO pressi, libero marzo 2 camere cucina bagno poggioli ascensore centralnafta affittasi 39.000. ESPERIA, Imbriani 8, tel. 29235. 20209 I

A. SETTEFONTANE alta 4 camere cucina bagno centralnafta affittasi 45.000. ESPERIA, Imbriani 8 telef. 29235. 20209 I

AFFITTASI direttamente appartamento zona Rotonda Boschetto 2 stanze cucina bagno ripostiglio poggiolo ascensore centralnafta; telef. 723881 mattina. 40754 I

AMPI locali uso uffici zona centralissima affittansi richieste. Cassetta 40488 I,SPI. 40424 I

APPARTAMENTI in palazzina vista mare 2, 3 stanze cucina bagno poggioli ascensore centralnafta affittansi primingresso. Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4 telef. 61712. 20201 I

APPARTAMENTINO affittasi a Roiano, saloncino cucina bagno tutti comforts. Telefonare 410261. 40742 I

APPARTAMENTO paraggi piazza DALMAZIA 3 stanze stanzetta cucina bagno 2 poggioli riscaldamento affitta 50.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4 telef. 61712. 20201 I

APPARTAMENTO F. SEVERO 2 stanze soggiorno cucinetta bagno poggiolo ripostiglio centralnafta ascensore affitta Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 20201 I

MAGAZZINO con cortile affitto 20.000 mensili, adatto artigiano, fabbro idraulico; telef. 94130. 40746 I

ROIANO 2 stanze soggiorno cucinino bagno centralnafta 40.000 VICO splendido 3 stanze comforts modernissimi 46.000. SEVERO soleggiatissimo 4 stanze cucina servizi separati termonafta 45.000; affittansi. Immobiliare Oriani 2 telef. 767993. 20211 I

STANZA soggiorno cucinino bagno 33.000; due stanze, cucina, bagno 35.000; tricamere, cucina bagno 40.000. Affitta Agenzia, Foscolo 4, I p. 40744 I

ati

AEROPORTO DI RONCHI DEI LEGIONARI

PARTENZE

Destinazioni	da Ronchi	arrivi destinaz.
Alghero - Sassari	08.35	13.20
Amsterdam	08.35	12.25
Atene	08.35	15.20
Barcellona	08.35	13.15
Bari	07.20	10.25
Brindisi-Lecce	07.20	10.55
Bruxelles	08.35	20.20
Cagliari	07.20	10.25
Catania	07.20	09.45
Comiso - Ragusa	08.35	22.40
Francoforte	08.35	11.30
Genova	20.35	22.35
Londra	08.35	12.05
Madrid	08.35	13.50
Milano	08.35	09.40
Napoli	07.20	10.40
New York	08.35	14.45
Palermo	07.20	09.50
Pantelleria	07.20	14.00
Parigi	08.35	13.15
Reggio C.	07.20	10.40
Roma	07.20	08.20
Taranto	07.20	10.10
Torino	08.35	11.00
Trapani	07.20	13.10
Venezia	20.35	21.00

Gli autobus per l'aeroporto di Ronchi dei Legionari partono dall'Air Terminal ALITALIA - Piazza S. Antonio 1 - 65 minuti prima della partenza dei voli.

ARRIVI

Provenienze	partenze	arrivi a Ronchi
Alghero-Sassari	17.15	20.10
Amsterdam	16.15	20.10
Atene	16.30	20.10
Barcellona	16.15	20.10
Bari	19.00	22.00
Brindisi-Lecce	18.20	22.00
Bruxelles	09.30	20.10
Cagliari	19.00	22.00
Catania	18.55	22.00
Comiso-Ragusa	06.20	20.10
Francoforte	17.00	20.10
Genova	06.30	08.15
Londra	16.30	20.10
Madrid	16.00	20.10
Milano	19.00	20.10
Napoli	19.25	22.00
New York	21.00	22.00
Palermo	18.45	22.00
Pantelleria	15.50	22.00
Parigi	16.30	20.10
Reggio C.	11.00	22.00
Roma	21.00	22.00
Taranto	19.05	22.00
Torino	17.30	20.10
Trapani	16.45	22.00
Venezia	07.50	08.15

ALITALIA



UFFICI centralissimi 8000, 18 mila, 23.000 al vano affitta privato. Telefonare 31021. 40409 I

ZONA verde IV piano 2 stanze soggiorno cucinetta bagno ripostiglio centralnafta ascensore affitta prontamente Immobiliare Carducci 28 telef. 734257. 40748 I

Z. PRONTINGRESSO affittiamo 2-3 stanze cucina nuovi zona Valmaura. Impredil, via S. Francesco 11, telef. 90582. 40319 I

L Rich. appart. bott. L. 60

APPARTAMENTO 3 stanze servizi mobiliato centro centralnafta cerco affitto. Offerte Cassetta 40499 L, SPI.

CASETTA in affitto cerca una persona sola. Telefonare 412419. 40333 L

M Vendite d'occasione L. 60

A. ELETTRODOMESTICI ZENNARO, via S. Lazzaro 16. SCONTI ECCEZIONALI stufe, lavastoviglie, frigoriferi, cucine, lavatrici, scaldabagni, lucidatrici. 40385 M

ACQUISTANDO scaldabagno Triplex ritiriamo e valutiamo fino a L. 20.000 il vostro usato. Telef. 725233. 20187 M

PELLICCERIA Ziliotto via Milano 16 I piano, vendita di fine stagione; pellicce confezionate, con forti ribassi: visoni, lontre, giaguari, leopardi, ocelot messicani, peludas baby, breitschwanz persiani, castori, castorini, cavallini, zibellini. Visitate! Confrontate! 20213 M

PELLICCIA zebra, altra lontra bellissime vende privata. Donota 3, grattacielo, VIII. 40409 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili pianoforti arredamenti completi stanze letto studi mobili antichi per Veneto; telef. 31428. 20207 N

A. ACQUISTIAMO soprammobili quadri orologi pianoforti salotti antichi mobili vari. Telefonare 37872. 20175 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili pianoforti mobili salotti, quadri, giacenze ereditarie. Telefonare 30358. 40497 NN

A. ACQUISTIAMO stanze letto, salotti, quadri, giacenzeereditarie. Telefonare 68657. 40497 NN

CUCINE, soggiorni, sale, salotti, camerette, matrimoniali, permaflex, attaccapanni, elementi singoli. «Polli», Petronio 32. 122 NN

CUCINE assortimento grandiose medie angolo ordinazioni prezzi eccezionali. Crispi 51. 40491 NN

OCCASIONE vendonsi matrimoniale come nuova salottino. Telefonare n. 743235 ore 15-17. 40726 NN

SGOMBERO abitazioni cantine locali in genere acquisto mobili e altro. Telefonare 28407. 20179 NN

P Rappr. piazzisti L. 70

S.I.C.A. caramelle cioccolato cerca rappresentante. Telefonare 24877. 40489 P

Q Auto, moto, cicli L. 80

A. AUTOMOTONAUTICA Piero Ostuni, Trieste, via Machiavelli 28 - Concessionario esclusivo motoscafi Chris-Craft, barche a vela Alpa, barche in plastica Fiart, battelli pneumatici Zodiac, Ulisse, barche inaffondabili Boston Whaler, motori marini Johnson, British Seagull, Vi presenta già tutte le novità 1970. Vasto assortimento ricambi e accessori. Assistenza completa. 116 Q

A. VENDO motore cambio revisionati Fiat 500. Autofficina Castellani, via T. Luciani 11, telefono 762892. 20191 Q

ALLA Commissionaria Renault Rotonda del Boschetto 3/1 troverete un vasto assortimento di autovetture d'occasione con garanzia totale e facilitazioni di pagamento anche senza anticipo. 77 Q

CONCESSIONARIA SIMCA PADOVAN DECARLI Molino a Vento 65 vende auto revisionate ocn garanzia Fiat 850 '66, 750 564, '63, NSU 1000 '66, Sumbeam 875 '65, Simca 1500 '65, 1000 GLS '66, '64, '63. 40323 Q

FIAT 1100 condizioni ottime vendo occasione. Petronio 23, officina. 38598 Q

FORD Corsair GT perfetta unico proprietario qualsiasi prova vendesi; telef. 24574. 458 Q

LANCIA Flavia unico proprietario 450.000 occasione; visibile Autorimessa Linari via Cavana 16. 458 Q

A BOLOGNA

IL PICCOLO
è in vendita
in 25 rivendite
del centro

R Cap. soc. cess. az. L. 90

A.A. PRESTITI senza avallo impiegati, operai, professionisti improtestati. Riservatezza. Tel. 763336, 9-12 - 16-18. 20183 R

AFFARONE: causa malattia vendesi negozio centro articoli regalo; telef. 36183. 20199 R

AGRARIA licenza drogheria ferramenta vendesi causa malattia lire 800.000 trattabili. Telefono 70114. 40740 R

ANTICIPI immediati concediamo rapidi prestiti statali parastatali aziendali S.p.A. fino concorrenza anni due stipendio rimborsabile massimo 120 rate interessi scalare 5,50. Interpellateci: F.I.A., telefonare 741515, Crispi 8. 20197 R

FINANZIAMENTI in genere assoluta rapidità discrezione affidamenti immobiliari. Julia, piazza Tommaseo 2. 40233 R

LATTERIA, caffè-latteria bene avviate affitto subito a persone pratiche cauzionando. Polese, Matteotti 27, ore 8-10. 20169 R

LAVANDERIE a secco, impianti primaria ditta installa fornendo assistenza progettazione e insegnamento. Disponiamo ottime posizioni e negozi. Informazioni: G. Malgarini, via Marconi 9 31100 Treviso. Tel. 63683. 5123 R

NEGOZIO PELLICCERIA centralissimo con laboratorio centralnafta avviatissimo vende Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4 telef. 61712. 20201 R

PRESTITI per posta a tutti. Scrivere: «Rarco» sas. Via Tiraboschi 55, Bergamo. 199 R

PRESTITI a tutti. Gruppo «Ebg» - Finco sas. - Rarco sas. Interpellare Alpini Libera, via Duca d'Aosta 76, IV p. Monfalcone. Tel. 75498. 199 R

S Case, ville, terreni L. 90

A. BICAMERE, cucina, bagno, poggiolo, 5.000.000 vendesi. Telefono 93090. 40744 S

ALLOGGI 1, 2, 3 camere, accessori ascensore centralnafta in costruzione via Pane Bianco, Servola, zona tranquilla soleggiata panoramica adiacente asilo infantile, massime facilitazioni di pagamento. Tel. Impresa Dannecker 816263. 40291 S

APPARTAMENTO S. LUIGI vista mare, 3 stanze cucina bagno poggiolo ripostiglio garage centralnafta ascensore vende Immobiliare CIVICA piazza San Giovanni 4, telef. 61712. 20201 S

CAMERA cucina bagno centralnafta poggiolo zona Revoltella rendita 10% vendesi. Tel. 93090. 40744 S

OCCASIONE privato vende seminuovo libero, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, cantina, parcheggio auto, via dell'Istria 134/1. Visitare 10.30-13 - 14.30-17. 40495 S

MONTEBELLO, palazzina grande signorilità appartamenti eleganti 137 mq prezzi convenienti condizioni pagamento vende Immobiliare Oriani 2 tel. 767993.

PRIVATO vende a Muggia appartamento in villa con giardini panoramico salone 2 stanze cucina servizi separati mansarda intercomunicante con 2 stanze e soffitta ripostiglio riscaldamento 13.100.000. Telefono 981720. 40483 S

TRISTANZE grandi camerino cucina servizi, I piano, libero centro 6.000.000 trattabili. Telefono 411216. 40724 S

VENDESI alloggio 2 camere cucina rimesso a nuovo zona D'Annunzio. Telef. 748666.

VENDO casa nuova con 2 appartamenti grande magazzino con terreno. Telefonare 732367.

VENDO appartamento nuovo centrissimo prima entrata tre stanze tutti comforts. Telefonare 732367. 40734 S

VILLETTE Ideal House «La casa che cresce con la famiglia» da L. 1.300.000 in poi. Telefono 725233. 20187 S

Z. IMPREDIL vende ai prezzi più bassi di Trieste nel SUPERCOMPLESSO VALMAURA finitissimi appartamenti tre stanze cucina bagno alcuni con mansarde. Esempio: 1 stanze cucina bagno ripostiglio 4.400.000; 2 stanze 5.600.000; 3 stanze cucina 7.100.000. Facilitazioni di pagamento mutui 20 anni con possibilità contributo regionale 4%. VISITATECI in cantiere via Carpineto 10 o presso i nostri uffici di via S. Francesco 11, tel. 90582. 40319 S

IMPORTANTE INDUSTRIA CERCA

per l'installazione di impianti elettrici e di strumentazione il seguente personale: **ELETTRICISTI INDUSTRIALI — STRUMENTISTI — TUBISTI — CARPENTIERI IN FERRO — RAMISTI**

Ottimo trattamento economico. Nella risposta precisare i più importanti lavori eseguiti. Indirizzare domanda a: **Pubblimir Novara, Casella Postale, 33**

U Matrimoniali L. 120

MATRIMONIO rapido, felice! Rivolgetevi unicamente primo Istituto Matrimoniale in Italia, dal 1933. Scrivere chiedendo gratuitamente elenco proposte matrimoniali. Istituto famiglia. Casella Postale 3184. Milano. 5122 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite rimane piena e intera agli inserenti.

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole; la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra** o inviati a mezzo posta con relativo importo allo stesso indirizzo.

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE - VENEZIA

PARTENZE

5.50 L Portogruaro
6.10 R Venezia - Bologna - Milano - Genova (*)
6.45 D Venezia - Milano - Torino - Roma
8.00 DD Venezia
9.28 R Venezia - Roma (*)
9.48 DD (Direct Orient) Venezia - Milano - Genova - Parigi - Calais (WL da Atene - Istanbul - Sofia per Parigi).
10.27 L Portogruaro
13.05 R Venezia
13.36 L Portogruaro
14.45 DD Venezia - Milano
17.00 L Portogruaro (1)
18.05 L Portogruaro
18.54 DD (Simplon Express) Venezia - Roma - Milano Lambrate - Domodossola - Parigi - (cuccette Trieste - Parigi) - (WL Venezia - Parigi)
19.32 L Portogruaro
20.20 D Venezia - Bari - Lecce (cuccette Trieste - Lecce)
22.30 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova) v. Mestre - Roma (WL e cuccette Trieste - Roma).

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria.
(1) Soppresso la domenica.

ARRIVI

6.25 L Cervignano (1)
7.25 L Portogruaro
7.50 DD Marsiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia (WL e cuccette Genova - Trieste) Roma - Bologna v. Mestre (WL e cuccette Roma-Trieste)
9.18 D Venezia
10.15 DD (Simplon Express) Parigi - Domodossola - Milano Lambrate - Roma - Venezia (cuccette Parigi - Trieste)
11.30 R Venezia
13.25 D Lecce - Bari - Venezia (cuccette Lecce - Trieste)
13.50 L Cervignano
15.03 DD Venezia
17.45 D Venezia
18.40 R Bologna - Venezia (*)
19.15 L Portogruaro
19.30 DD (Direct Orient) Calais - Parigi - Milano - Venezia (WL da Parigi per Atene - Istanbul - Sofia)
21.00 R Milano - Roma - Venezia (*)
23.00 L Venezia
23.28 DD Torino - Milano - Genova - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria.
(1) Soppresso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO MONACO

PARTENZE

3.50 L Udine - Tarvisio
5.20 L Udine
6.15 D Udine - Tarvisio
6.30 L Udine
7.18 D Udine - Pordenone - Tarvisio - Vienna
10.00 L Udine - Tarvisio
12.25 D Udine
12.48 L Udine
14.00 DD Udine - Calalzo (1)
14.15 D Udine
14.20 L Udine
16.45 L Udine - Tarvisio
17.50 L Udine
19.10 D Udine
20.02 L Udine
20.50 D Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette Trieste - Monaco)
22.40 L Udine

(1) Si effettua nel giorno feriale precedente i festivi dal 13-12-'69 al 21-2-'70.

ARRIVI

0.31 L Udine
6.55 L Udine
7.38 L Udine
8.16 D Pordenone - Udine
8.50 D Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette Monaco - Trieste)
9.07 L Udine
12.00 L Tarvisio - Udine
14.05 D Udine
15.10 L Udine
16.03 D Udine
17.58 L Udine
19.00 DD Tarvisio - Udine
19.48 L Udine
21.08 L Pordenone - Udine
22.20 L Udine
22.41 D Vienna - Tarvisio - Udine
23.35 DD Calalzo - Udine (1)

(1) Si effettua nei giorni festivi dal 14-12-'69 al 22-2-'70 (escluso il 25-12-'69)

TRIESTE - VILLA OPICINA LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.2? D Villa Opicina - Lubiana - Zagabria
7.00 L Villa Opicina (1)
8.25 D Lubiana
10.35 DD (Simplon Express) Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado - Budapest (WL di 1.a e 2.a classe giorni di lunedì mercoledì venerdì per Mosca; WL Torino - Togliattigrad la domenica) cuccette Parigi - Zagabria
14.25 L Villa Opicina - Lubiana (1)
18.12 L Villa Opicina (1)
19.00 D Villa Opicina - Lubiana (1)
20.00 D (Direct Orient) Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skoplie - Atene - Sofia - Istanbul (WL per Belgrado - Atene - Istanbul - Sofia, cuccette Trieste - Belgrado)
20.28 L Villa Opicina

ARRIVI

5.10 D Zagabria - Lubiana - Villa Opicina
7.10 L Villa Opicina (1)
8.25 D (Direct Orient) Istanbul - Sofia - Atene - Skoplie - Belgrado (cuccette Belgrado - Trieste)
9.00 D Lubiana - Villa Opicina (1)
13.40 L Lubiana - Villa Opicina (1)
18.32 D (Simplon Express) Budapest - Belgrado - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (WL Mosca - Roma giorni di lunedì mercoledì e sabato; cuccette Zagabria - Parigi; il venerdì WL Togliattigrad - Torino)
21.37 L Villa Opicina
21.45 D Lubiana - Villa Opicina